IL PICCOLO

Anno 112 / numero 98 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Mercoledì 28 aprile 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

IL NUOVO GOVERNO

Segni, primo «no» a Ciampi

Una difficile composizione. Forse oggi la «lista»

ROMA — E' stato quasi tutto il giorno a casa, un elegante condominio nel quartiere Trieste. Da lì, tra lunghe telefonate e poche visite, Carlo Azeglio Ciampi ha tessuto la difficile tela della composizione del suo primo gabinetto. A far capire che i tempi erano destinati ad allungarsi è giunta anche la notizia che Scalfaro ha annullato la visita a Torino prevista per oggi. Ciampi non si muove da casa. Una serie di contatti telefonici, e un appuntamento di eccezione con il leader referendario Mario Segni, che mette Ciampi di fronte alle prime difficoltà della sua impresa. Segni infatti si rifiuta di entrare nel governo facendo presente che «un suo ingresso sarebbe stato possibile solo in un governo che fosse immediata e diretta espressione dello spirito delle riforme». Secondo ospite della giornata il senatore repubblicano Antonio Maccanico che accetta l'offerta di un incarico come sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Si moltiplicano i contatti telefonici. In particolare il presidente sente ripetutamente Martinazzoli, che perorebebbe una serie di ministri democristiani. In serata il terzo ospite illustre: il ministro del Bilancio Nino Andreatta, cui si attribuisce la carica di super-ministro dell'economia. Ma, frenetico toto-ministri a parte, tutto è rinviato (forse) ad oggi.

A pagina 2

PRIMO «SI'» ALL'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE PER MAFIA

Andreotti in tribunale

Ora il Senato deve ratificare la decisione della giunta

Giulio Andreotti: la parola ora passa al Senato.

La seduta si terrà il 6 maggio. I senatori dc si sono astenuti dopo la bocciatura del rinvio al «Tribunale dei ministri»

ROMA — Andreotti davanti ai giudici di Palermo. E' il parere della giunta del Senato che ha detto sì all'autorizzazione a procedere contro l'ex presidente del Consiglio accusato dai magistrati palermitani di aver fatto parte di Cosa nostra. I senatori dc hanno votato "secondo coscienza": si sono astenuti. La proposta è così passata con i voti dei senatori di Pds, Lega, Rifondazione comunista, Verdi, Msi, Pri e del socialista Luciano Giorgi. Ad opporsi all'autorizzazione a procedere è stato soltanto il liberale Luigi Compagna. L'ultima parola spetta ora all'assemblea del Senato che dovrebbe riunirsi il 6 maggio prossimo per ratificare la decisione della giunta. Prima del voto la Dc ha tentato, inutilmente, di far approvare la proposta (sostenuta anche da Andreotti con una lettera indirizzata alla giunta) di inviare gli atti al Tribunale dei ministri, ritenuto l'organo competente per una indagine su un ex presidente del Consiglio. Ma la proposta è stata bocciata con 11 voti contrari, 10 a favore e due astenuti (il socialista Sellitti ed il presidente Pellegrino). Nello spiegare i motivi dell'astensione, il capogruppo dei senatori dc Gabriele De Rosa ha affermato di ritenere Andreotti senz'altro innocente ed in grado di dimostrare ai giudici l'infondatezza delle accuse. L'indagine giudiziaria è quindi necessaria per accertare la verità.

A pagina 2

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il senatore: clima di intimidazione

«Non temo la verità: accuse tutte infondate»

ROMA — Giulio Andreotti è amareggiato ma non rassegnato. E reagisce con durezza: "Vi sono state pressioni organizzate sulla giunta — denuncia l'ex presidente del Consiglio dopo il sì all'autorizzazione a procedere — allo scopo di creare un clima di intimidazione". Ma aggiunge "di non avere alcuna paura della verità" e perciò affronterà "con fermezza e decisione ogni procedura per smascherare questa incredibile macchinazione". Quando ci sarà il dibattito al Senato, annuncia Andreotti, "avrò il dovere di mettere in luce il quadro di quanto si sta svolgendo, perchè non si può calpestare una vita, non solo personale, al servizio della nazione e in un indirizzo di lotta decisa alla mafia, per manovre politiche, che dovrebbero seguire ben altre strade". Le recenti vicende giudiziarie hanno sconvolto la sua vita. Di notte Andreotti non dorme e teme per la sua salute..)". Andreotti ha perso la sua nota imperturbabilità. "Una insolita rabbia mi è esplosa e mi sta corrucciando — ammette nella sua rubrica sull'"Europeo" — proprio per la natura del sospetto, non solo oltraggioso ma contrario a tutta una serie di provvedimenti in senso opposto che portano la mia firma e che sono protocollati. E tanto più sono amareggiato perchè non ho trovato alcuno, anche tra i miei avversari politici, che non riconosca l'assoluta infondatezza delle accuse che mi vengono mosse.".

A pagina 2

GIOCO DELLE PARTI O SCONTRO BOSNIA-BELGRADO?

Bosnia, nuova offensiva serba mentre scattano le sanzioni

Due donne musulmane, con un bimbo in braccio, guardano spaurite il loro villaggio che sta andando in fiamme sotto un attacco.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

Milosevic non ha più l'appoggio di Eltsin

BELGRADO — Nel momento stesso in cui i media di regime diffondevano l'ultimatum ai serbi di Bosnia per un'accettazione immediata del piano Owen-Vance, mille uomini con carri armati, cannoni e mortai hanno fatto irruzione nell'area musulmana di Bihac, protetta dall'Onu. Nel giro di una notte la retorica bellica serba si trasforma in un'offensiva pacifista, e subito dopo il cannone in Bosnia tuona più forte di prima. Da Washington a Mosca la diplomazia è di nuovo curva sull'ennesimo rebus balcanico. L'uomo che ha incendiato la Jugoslavia stavolta fa sul serio oppure mena nuovamente il mondo per il naso per prendere tempo? I serbi di Bosnia e quelli di Belgrado si avviano a un drammatico scontro o stanno intessendo un nuovo gioco delle parti? Lo scenario logico vuole che Belgrado scelga la pace. I motivi per farlo sono tanti. Le sanzioni stanno per picchiare più severamente una Serbia in ginocchio, Clinton fa proclami sempre più bellicosi, il Montenegro minaccia di uscire dalla Jugoslavia se la guerra dovesse durare, i serbi hanno ormai conquistato tutto quello che volevano, la guerra potrebbe estendersi al territorio jugoslavo in caso di intervento internazionale. Ma c'è un quinto motivo, forse ancora più determinante: la vittoria di Eltsin al referendum di Mosca, che toglie a Milosevic ogni illusione di un'alleanza con una Russia nuovamente dominata dai «duri». Il monito lanciato ieri da Eltsin ai serbi indica quanto giusta fosse la preoccupazione di Belgrado.

A pagina 7

MEDIO ORIENTE, IL VIA A WASHINGTON

L'ultima spiaggia

Tutti concordi: occorre una svolta concreta

I deportati palestinesi mangiano a pochi passi dal controllo israeliano nella terra di nessuno.

WASHINGTON — E' cominciato a Washington, in un clima da ultima spiaggia, il nono round dei coloqui di pace per il Medio Oriente. Gli analisti sono concordi nel sostenere che se i colloqui non sfociassero in una svolta concreta, difficilmente i negoziati potrebbero riprendere con la credibilità necessaria. La spinta che potrebbe portare a novità di rilievo potrebbe venire dall'offensiva integralista che negli ultimi mesi ha colpito in particolare Egitto, Israele e Stati Uniti. «E' arrivato il momento che le parti coinvolte dimostrino il loro impegno non solo a parole ma anche con i fatti», ha detto il segretario di Stato americano Christopher, mentre da una parte i delegati israeliani esprimevano «soddisfazione» per la ripresa dei negoziati e dall'altra i delegati delle controparti arabe ammonivano sulla necessità di «progressi sostanziali» per il proseguimento dei colloqui. «Siamo felici di essere ancora una volta riuniti. Speriamo che i nostri partner siano arrivati a Washington con lo stesso nostro spirito di buona volontà e se ciò sarà vero ci troveranno attenti e disponibili» ha dichiarato il rappresentante israeliano, mentre il capo della delegazione di Damasco definiva questa tornata di colloqui «una fase decisiva dei negoziati».

A pagina 6

IL GIP ITALO GHITTI STIGMATIZZA I «PATTI OCCULTI»

Fiat, altre polemiche

Garuzzo non si presenta - Cagliari: 26 miliardi a Dc e Psi

MILANO — Un altro scontro fra la procura della Repubblica di Milano e il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. E' ancora una volta al centro delle polemiche il trattamento dei giudici nei confronti dei dirigenti Fiat latitanti. Ieri pomeriggio avrebbe dovuto presentarsi Giorgio Garuzzo, il direttore generale della Fiat per il settore industriale. Invece il manager non si è fatto vedere e si è appreso poi che il rinvio del suo rientro in Italia era da mettere in relazione ad alcuni accertamenti che la procura sta compiendo sulla memoria consegnata dall'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, in merito alle aziende del Gruppo coinvolte nel sistema delle tangenti. L'ennesima trattativa tra la procura e i difensori dei dirigenti Fiat ha provocato la reazione del giudice Ghitti che aveva fatto sapere a chiare lettere di essere contrario ad ogni sorta di «patti occulti». Intanto il direttore della Fiat Iveco, Massimo Almetti, ha ottenuto gli arresti domiciliari. Quanto all'inchiesta sugli appalti delle Ferrovie dello Stato, l'inchiesta milanese potrebbe portare poresto a nuovi arresti: si parla di una dozzina di ordini di custodia cautelare per altrettanti imprenditori.

E, nell'ambito delle tangenti Eni, l'ex presidente Gabriele Cagliari avrebbe confermato l'esistenza di fondi neri, spiegando di aver ereditato il sistema dalla precedente gestione. Avrebbe ammesso che durante la sua presidenza dalle casse dell'Eni sarebbero usciti 26 miliardi di lire per Dc e Psi, due terzi al partito socialista e un terzo alla Dc.

A pagina 4

Le tangenti ad Asti

Un «avviso» per Umberto Cattaneo: è nipote del Presidente Scalfaro

A PAGINA 4

Craxi all'attacco

Memoria difensiva al Parlamento «Rischiamo uno stato di polizia»

A PAGINA 4

Salvato dai pompieri

A fuoco la casa di Helmut Berger «Vogliono rovinarmi», dice l'attore

A PAGINA 5

SVENTATO IL PIANO DI VENDETTA CONTRO 12 AGENTI DEL SUPERCARCERE

Pianosa, la mafia pronta alla strage

LIVORNO — "Sono stati tutti trasferiti i nostri colleghi nel mirino di Cosa nostra. Ma il pericolo non è cessato, la mafia non dimentica". A Pianosa, l'isola del Diavolo, la Cayenna italiana che ospita i boss più pericolosi della criminalità organizzata, la tensione è diventata una compagna invisibile, ma sempre presente per le circa 300 persone tra civili e agenti di polizia penitenziaria che vivono nel panitenziario. Gli agenti raggiunti telefonicamente confermano che l'allarme lanciato dal ministero degli Interni circa un piano della mafia di assassinare 12 uomini che dall'estate dello scorso anno si sono avvicendati all'interno del supercarcere, era giunto il 19 aprile. Gli uomini a "rischio" in fretta e furia lasciarono l'isola per ignote destinazini. Cioè in altri penitenziari diversi da quelli dove prestavano servizio prima di essere trasferiti a Pianosa per impedire la loro identificazione.

Ma, nonostante il trasferimento, la tensione non è cessata. Il piano per assassinare 12 agenti di polizia penitenziaria è stato scoperto nelle settimane scorse (ma la notizia è trapelata solo ieri) intercettando una conversazione tra due "uomini d'onore" di Palermo. Per uno degli agenti la mafia aveva riservato una morte orribile. Infatti, doveva essere "preso vivo", raccomandava uno dei due mafiosi al suo complice, perchè "lo dobbiamo fare a pezzi con la roncola". La sua colpa rispetto agli altri agenti era di essere siciliano e quindi ancora più grave per "Cosa nostra". Si era sottratto alle consuetudini di "rispetto" nei confronti dei "padrini". E di "padrini", "mammasantissima" e picciotti condannati o in attesa di giudizio, il padiglione Agrippa che è il nucleo più sicuro del carcere di Pianosa, ne ospita parecchi. Le celle di sei metri per quattro ospitano Pietro Vernengo, Michele Greco, "il papa" l'uomo più potente di Cosa nostra, Pippo Calò il cassiere della mafia condannato all'ergastolo come mandante della strage del treno 904 Napoli-Milano (24 dicembre 1984, sedici morti, duecentosessanta feriti), Pippo Madonia. Sull'estremità Ovest la sezione Agrippa è una lunga linea grigia. E' il "muro del pianto", estrema difesa voluto e fatto costruire dal generale Alberto Dalla Chiesa, quando Pianosa diventò la fortezza inespugnabile in cui rinchiudere i pezzi da novanta del terrorismo rosso e della camorra. Costò, allora, sei miliardi.

Secondo le indiscrezioni che circolano i "condannati a morte" erano proprio gli agenti che prestavano servizio nella sezione di massima sicurezza.

PRIMO «SÌ» ALL'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE PER MAFIA

La Dc 'abbandona' Giulio

CAMERA

Signorile: si procede

Roma — Via libera della Camera alla richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dal Tribunale dei ministri nei confronti di Claudio Signorile. I fatti si riferiscono all'epoca in cui l'esponente socialista era a capo del ministero dei Trasporti e riguardano una tangente di 2 miliardi e 200 milioni che sarebbe stata pagata per l'acquisto di 200 carrozze letto. Così come aveva già fatto in Giunta, Signorile è intervenuto in aula a sua difesa, ricordando che«la documentazione e le deposizioni in possesso del Tribunale dei ministri e successivamente dalla Giunta, consentono di stabilire che il fatto non sussiste» e che comunque egli non lo ha commesso.

ROMA — Andreotti davanti ai giudici di Palermo. E' il parere della giunta del Senato che ha detto «sì» all'autorizzazione a procedere contro l'ex presidente del Consiglio accusato dai magistrati palermitani di aver fatto parte di Cosa nostra. I senatori democristiani hanno votato "secondo coscienza": si sono astenuti. La proposta è così passata con i voti dei senatori del Pds, Lega, Rifondazione comunista, Verdi, Msi, Pri e del socialista Luciano Giorgi. Ad opporsi all'autorizzazione a procedere è stato soltanto il liberale Luigi Compagna. L'ultima parola spetta ora all'assemblea del Senato che dovrebbe riunirsi il 6 maggio prossimo per ratificare la decisione della giunta.

A distanza di un mese dall'avviso di garanzia inviato a Giulio Andreotti dalla Procura di Palermo che aveva raccolto le deposizioni dei mafiosi "pentiti" sul ruolo che l'ex presidente del Consiglio avrebbe svolto all'interno di Cosa nostra, il "processo" ad uno dei più importanti uomini politici del dopoguerra ha fatto un passo avanti e, se anche l'assemblea del Senato sarà d'accordo, i magistrati palermitani potranno indagare per accertare la veridicità o meno delle pesanti accuse dei "pentiti". Alla concessione dell'autorizzazione a procedere, la giunta del Senato è arrivata seguendo una procedura senz'altro contorta anche se del tutto regolare. Nei giorni scorsi i due schieramenti contrapposti sul caso Andreotti si erano presentati ad armi pari: 11 contrari ed 11 favorevoli. In caso di parità, il regolamento prevede che passi la proposta contraria a quella messa ai voti. Il presidente pidiessino Giovanni Pellegrino ha allora fatto ricorso al potere, riconosciutogli dal regolamento, di decidere a suo piacimento l'ordine del giorno da votare. E così ha messo ai voti il "diniego" dell'autorizzazione a procedere che, a parità di voti, avrebbe data per approvata la concessione. A questo punto i senatori della Dc hanno deciso di astenersi insieme ai due commissari socialisti (ed al presidente Pellegrino). Ed il risultato è stato che il "diniego" è stato bocciato ed è stata così concessa l'autorizzazione a procedere.

Prima di questo voto la Dc ha tentato, inutilmente, di far approvare la proposta (sostenuta anche da Andreotti con una lettera indirizzata alla giunta) di inviare gli atti al Tribunale dei ministri, ritenuto l'organo competente per una indagine su un ex presidente del consiglio. Ma la proposta è stata bocciata con 11 voti contrari, 10 a favore e due astenuti (il socialista Michele Sellitti ed il presidente Pellegrino).

Nello spiegare i motivi dell'astensione, il capogruppo dei senatori dc Gabriele De Rosa ha affermato di ritenere Andreotti senz'altro innocente ed in grado di dimostrare ai giudici l'infondatezza delle accuse. "L'indagine giudiziaria è quindi necessaria per accertare la verità anche perché — dicono i senatori democristiani — "sono 50 anni di storia italiana rimessi in discussione. A difendere Andreotti è stato il liberale Luigi Compagna: "Non è Andreotti ad aggiustare i processi — ha affermato — è Caselli (il procuratore di Palermo, ndr) ad aggiustare le deposizioni".

"E' la decisione migliore che potevamo prendere", ha commentato il presidente Pellegrino, "una decisione dettata soprattutto dal buon senso" che dimostra fiducia nella magistratura. Ed ha espresso un augurio: ovvero che Andreotti chieda egli stesso al Senato di accettare l'autorizzazione a procedere. Ha poi spiegato che gli «omissis» inviati dalla Procura di Palermo non sono stati esaminati. E' bastata la parola dei magistrati che il nome del mafioso presente, secondo il "pentito" Di Maggio al presunto incontro tra Andreotti ed il boss Riina, non era un politico o un pubblico ufficiale. La rivelazione del nome, inoltre, avrebbe messo seriamente in pericolo la sua incolumità. Perciò la busta inviata da Palermo non è stata nemmeno aperta.

Elvio Sarrocco

LE ACCUSE DI QUATTRO «PENTITI»

«Filo diretto» con la Cupola

PALERMO — Tommaso Buscetta, Francesco Marino Mannoia, Gaspare Mutolo e Balduccio Di Maggio: sono loro i pentiti che testimoniano a carico del senatore Giulio Andreotti. In modi diversi, ora con testimonianze dirette, ora indirette, sostengono concordemente che Andreotti sarebbe intervenuto sulla magistratura per «aggiustare» i processi più scottanti per i boss. Tutta questa materia non ha ancora ricevuto alcun controllo da parte dei giudici di Palermo, che per procedervi devono attendere il via libera ufficiale del Senato.

Ed in questa ricostruzione Andreotti viene collocato dai pentiti in cima ad una piramide di connivenze. Cosa nostra non può contattarlo direttamente, solo pochissimi boss possono avere rapporti con lui. Ed allora, sostengono i pentiti, vi è una rete di intermediazioni che passa attraverso Salvo Lima, capo corrente di Andreotti in Sicilia, ucciso il 12 marzo scorso, ed Ignazio Salvo, l'esattore-finanziere, uomo d'onore della famiglia di Salemi.

Lima è per Buscetta e Mannoia un uomo d'onore a tutti gli effetti, mentre Di Maggio non dispone di quest'informazione ed anzi sembra escluderla: «Vi è un sostanziale disprezzo — afferma l'uomo che ha consentito la cattura di Riina — di Cosa nostra verso gli uomini politici, che non vengono ritenute persone della serietà necessaria per far parte dell'organizzazione".

Il primo capo di imputazione, in relazione ai tempi, contro Andreotti lo formula Buscetta che però cita quanto sostiene di avere appreso nel 1982 o nell'83 da Gaetano Badalamenti. La tesi: nel 1968 Andreotti si interessò ad un processo in Cassazione contro Filippo Rimi il quale, dopo la sentenza andò a ringraziare il politico nel suo ufficio romano accompagnato dal cognato Gaetano Badalamenti.

Francesco Marino Mannoia cita un presunto incontro avvenuto in una villa di Palermo, forse intestata a Salvatore Inzerillo al quale parteciparono «alcuni mesi dopo l'omicidio di Mattarella», che è del 6 gennaio 1980, Stefano Bondate, Michelangelo La Barbera, forse Santo Inzerillo, Girolamo Teresi, Giuseppe La Barbera, i cugini Nino ed Ignazio Salvo. A questo che appare un vero summit mafioso secondo Mannoia a un certo punto interviene, sbarcando da un'Alfa blindata di colore scuro, con i vetri scuri, Giulio Andreotti, proveniente da Trapani, dove era giunto con un aereo privato noleggiato dai Salvo.

«In Sicilia comandiamo noi — questo avrebbe detto il boss Bontade ad Andreotti, secondo Mannoia — e se non volete cancellare completamente la Dc dovete fare come diciamo noi. Altrimenti vi leviamo non solo i voti della Sicilia ma anche quelli di Reggio Calabria e di tutta l'Italia meridionale. Potete contare soltanto sui voti del Nord, dove votano tutti comunista. Accettatevi questi». Bontade confidò inoltre a Mannoia di avere «diffidato l'on. Andreotti dall'idea di adottare interventi o leggi speciali poiché altrimenti si sarebbero verificati altri fatti gravissimi».

Gaspare Mutolo non cita episodi specifici, ma sostiene che per Lima si interessava Giulio Andreotti. «Il senatore Andreotti — detta a verbale — è esattamente la persona alla quale l'on. Salvo Lima si rivolgeva costantemente per le decisioni da adottare a Roma, che coinvolgevano interessi di Cosa nostra».

L'ultima testimonianza, in ordine di tempo, è di Baldo Di Maggio. Il quale in un periodo di tempo che non riesce a fissare con precisione e che secondo il giudice può collocarsi nel settembre del 1988, Andreotti avrebbe addirittura incontrato Totò Riina in casa di Ignazio Salvo.

Rino Farneti

IL SENATORE A VITA DEMOCRISTIANO E' AMAREGGIATO, MA NON RASSEGNATO

Andreotti: «Intimidazioni sulla Giunta»

Tutto il mondo ne parla

ROMA — La notizia dell'autorizzazione a procedere nei confronti di Andreotti per l'inchiesta sui rapporti con la mafia ha fatto in un lampo il giro del mondo. cinque minuti dopo le quattordici l'agenzia spagnola EFE ha immesso in rete un dispaccio «urgente» di cinque righe col titolo «Italia-Mafia». Un minuto più tardi l'«Associated Press» americana ha lanciato un «newsalert» di due righe. Due righe sono bastate anche alla «Dowjones» per inserire la notizia tra un listino di borsa e le ultime quotazioni del dollaro. Sull'«Osservatore romano», che alla due del pomeriggio era già pronto per la stampa, l'autorizzazione a procedere per Andreotti è finita, con poche righe ma in neretto, nell'ultima pagina. A Palermo la decisione della Giunta per le autorizzazioni a procedere nei confronti del senatore a vita Andreotti è stata commentata con un rigorosissimo silenzio. Giancarlo Caselli non ha ritenuto opportuno modificare l'atteggiamento assunto fin da quando il caso è esploso. «La giustizia inizia dal risarcimento morale. Quello di Paolo Baffi e Sarcinelli inizia oggi a palazzo Chigi e Sant'Ivo alla Sapienza». Comincia così un durissimo commento che apparirà oggi sulla «Voce Repubblicana». «Il voto della giunta per le immunità del Senato su Andreotti - prosegue l'organo del PRI - all'indomani dell'incarico conferito dal Presidente della Repubblica al governatore della Banca d'Italia, assume un sapore ancora più pieno. Neppure noi che difendemmo con convinzione la Banca d'Italia, Baffi e Sarcinelli, ai tempi in cui essi vennero colpiti e infamati dalla P2, avremmo mai pensato di vedere l'allora direttore generale Ciampi divenire presidente del consiglio e chi allora trafficava con i mandanti dall'assassinio del liquidatore della Banca Privata Ambrosoli finire sotto processo. Malgrado quegli applausi domenica scorsa tributati da vescovi e cardinali in segno di riconoscenza verso Andreotti per il suo interessamento sui fondi IOR - conclude la 'Voce Repubblicanà applausi che hanno un'eco sinistra e che fanno pensare al ponte londinese dei Frati Neri e a quanto da allora ha detto sino ad oggi la povera signora Calvi». Grande soddisfazione per la decisione della giunta del Senato ha espresso anche La Rete di Orlando. «Il fatto che che la giunta si sia spaccata - si legge in un comunicato - dimostra però la persistente volontà del regime della corruzione e della collusione mafiosa di resistere». «Speriamo - prosegue il comuniucato della Rete - che l'aula di palazzo Madama confermi questa indicazione affinchè questo consenta ai magistrati di condurre con serenità e con la correttezza con cui si sono distinti sino ad ora le indagini sui rapporti tra mafia e politica».

s. a.

ROMA — Giulio Andreotti è amareggiato ma non rassegnato. E reagisce con durezza: «Vi sono state pressioni organizzate sulla giunta — denuncia l'ex presidente del Consiglio dopo il sì all'autorizzazione a procedere — allo scopo di creare un clima di intimidazione». Ma aggiunge «di non avere alcuna paura della verità» e perciò affronterà «con fermezza e decisione ogni procedura per smascherare questa incredibile macchinazione».

Quando ci sarà il dibattito al Senato, annuncia Andreotti, «avrò il dovere di mettere in luce il quadro di quanto si sta svolgendo, perchè non si può calpestare una vita, non solo personale, al servizio della nazione e in un indirizzo di lotta decisa alla mafia, per manovre politiche, che dovrebbero seguire ben altre strade».

Le recenti vicende giudiziarie hanno sconvolto la sua vita. Di notte Andreotti non dorme e teme per la sua salute. «Qualcuno — ha affermato — mi ha domandato nel passato, quale fosse il segreto di una mia intesa capacità di lavoro. Erano quattro ore o poco più di un sonno intensissimo e rigeneratore. Purtroppo ora non è così». Ed anche i suoi impegni sono stati stravolti: «Non sono andato in India, ho rinunciato ad un pranzo con Boutros Ghali, guardo con distacco al referendum e alla crisi di governo. E cerco di pregare di più e di stare in famiglia».

In tutta questa vicenda, dice il senatore a vita democristiano, «vi è un aspetto che spaventa»: «Non ho sentito uno solo dei colleghi, anche avversari, che ritenga autentiche le cosiddette prove che sono state sfornate a rate a livelli persino ridicoli (di 'bacì, di 'punticaturè, di presentazione di un rito religioso in Roma come appuntamento mafioso, ecc. .)».

Andreotti ha perso la sua nota imperturbabilità. «Una insolita rabbia mi è esplosa e mi sta corrucciando, - ammette nella sua rubrica sull'"Europeo" — proprio per la natura del sospetto, non solo oltraggioso ma contrario a tutta una serie di provvedimento in senso opposto che portano la mia firma e non sono protocollati». «A lottare la mafia e il narcotraffico — ricorda l'ex presidente del Consiglio — io ho dedicato prioritariamente la mia azione, anche internazionale, suscitando l'odio dei colpiti e anche un forte contrasto di chi non accettava le deroghe a un rigido garantismo».

E perciò critica chi chiedeva un maggiore garantismo nei provvedimenti contro la mafia: «Questi ultimi obiettori — afferma Andreotti — non mi risparmiano oggi rimproveri e anche qualche sarcasmo». Andreotti quindi ribadisce «la bizzarria, la vacuità e le contraddizioni degli addebiti».

«Tutti mi dicono — prosegue Andreotti nella sua autodifesa — che è meglio che non si dia l'impressione di voler impedire l'accertamento della inconsistenza degli addebiti. Ed io ero e sono concorde». Il senatore a vita non chiede quindi di essere sottratto a tutti gli accertamenti. Ma, in una lettera inviata ieri alla giunta del Senato, conferma ancora una volta di avere «una comprensibile preoccupazione sul clima nella Procura e sulla sequela di iniziative assunte». Ed insiste nel chiedere che il suo giudice naturale sia il Tribunale dei ministri, «egualmente extrapolitico» e formato da magistrati. «Del resto — fa osservare Giulio Andreotti — molti mi criticano per essere stato 'ministro a vità e sarebbe curioso negarlo per questo».

E. S.

MENTRE IMPAZZA IL «TOTO-MINISTRI» SI ALLUNGANO I TEMPI PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

Segni declina l'invito di Ciampi

GOVERNO

'Promosso' da Moody's l'ex governatore

ROMA — Carlo Azeglio Ciampi incaricato di formare un governo in Italia? La notizia ha fatto il giro del mondo ed è arrivata anche al quartier generale della Moody's Investor Service, l'agenzia di valutazione del credito i cui «ispettori hanno da poco terminato un sopralluogo in Italia. Vincent Truglia ha incontrato il governatore proprio pochi giorni fa.

Signor Truglia, che impressione le ha fatto Ciampi quando lo ha visto?

«E una persona molto competente ed esperta. Come molte delle persone che ho incontrato».

E adesso per voi cosa cambia?

«Non basiamo mai i nostri giudizi facendo riferimento a singole personalità. Teniamo d'occhio l'evoluzione del quadro politica complessivo».

Non pensa che Ciampi sia l'uomo giusto al posto giusto?

«No comment. Posso dirle che per noi è importante il risultato finale delle singole scelte che vengono operate».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

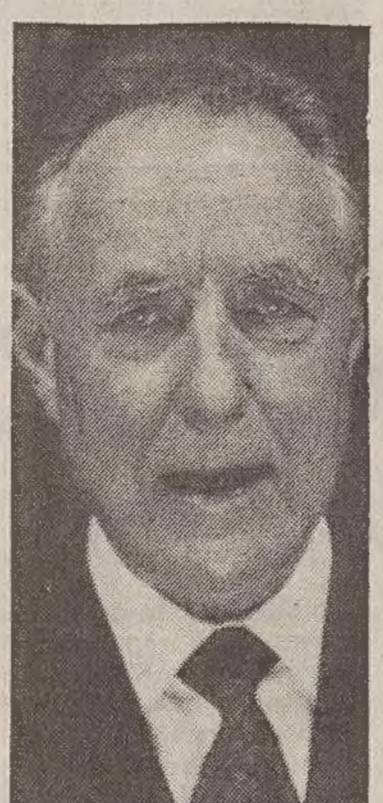
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 27 aprile 1993 è stata di 61.650 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

ROMA — E' stato quasi tutto il giorno a casa, un elegante condominio nel quartiere Trieste. Da lì, tra lunghe telefonate e poche visite, Carlo Azeglio Ciampi ha tessuto la difficile tela della composizione del suo primo gabinetto. Un lavoro complesso, che ha comportato un supplemento di contatti che ha fatto slittare probabilmente a oggi la presentazione della lista dei ministri e lo scioglimento della riserva. A far capire che i tempi erano destinati ad allungarsi, è giunta anche, nella serata di ieri, la notizia che Scalfaro aveva annullato una visita ufficiale a Torino, prevista per la mattinata di oggi.

La lunga giornata di Ciampi comincia con un primo segnale sulla sua volontà di decidere in piena autonomia. Mentre l'aspettavano al Senato, dove il presidente Spadolini gli aveva messo a disposizione uno studio a Palazzo Centi, Ciampi prende tutti in contropiede e non si muove da casa per l'intera mattinata. Una serie di contatti telefonici, e un appuntamento di eccezione con il leader referendario Mario Segni. E proprio il faccia a faccia di un' ora e mezza con Segni mette Ciampi di fronte alle prime, notevoli difficoltà della sua impresa. Segni infatti declina con fermezza la richiesta di entrare nel nuovo esecutivo con una carica di rilievo (si è parlato anche della vicepresidenza) facendo presente che «un suo ingresso sarebbe stato possibile solo in un governo che fosse immediata e diretta espressione dello spirito delle riforme». Lasciando così intendere di giudicare l'esecutivo Ciampi carente da questo punto di vista.

Carlo Azeglio Ciampi

Incassato lo stop di Segni, il presidente incaricato fa perdere per circa un'ora e mezza le sue traccie. Riappare nella sua abitazione nel primo pomeriggio, subito raggiunto dal secondo ospite della giornata: il senatore repubblicano Antonio Maccanico che accetta l'offerta di un incarico come sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Parte da questa base la seconda fase del lavoro di Ciampi, imperniato quasi esclusivamente sulla formazione della lista dei ministri. Si moltiplicano i contatti telefonici. In particolare il presidente sente ripetutamente il segretario Dc Martinazzoli che da quanto è trapelato avrebbe perorato la causa di una serie di ministri democristiani nella difficile condizione di perdere la poltrona ministeriale dopo aver già perso quella parlamentare. Ma nulla si sa sulla risposta di Ciampi.

In serata, dopo una nuova scomparsa di oltre un'ora, che getta nella costernazione intere schiere di giornalisti sguinzagliati alla ricerca, Ciampi riceve il terzo ospite illustre della sua giornata: il ministro del Bilancio Nino Andreatta al quale, nel corso della giornata era stata attribuita la carica di superministro dell'economia.

Nel silenzio ufficiale si è sviluppato il solito pronostico sui nuovi ministri, reso questa volta più difficoltoso dalla assoluta mancanza di informazioni a livello parlamentare, derivante dalla insolita prassi instaurata da Ciampi per formare il governo. Per tutto il pomeriggio ministri entranti e uscenti si sono rincorsi in uno schizofrenico girotondo: Giuliano Amato appariva e scompariva a ritmi frenetici sulla poltrona di ministro degli Esteri. Nicola Mancino veniva accreditato di un sicura successione a sè stesso al Viminale, mentre per la difesa circolavano i nomi di Valdo Spini e dell'ex generale Umberto Cappuzzo.

Paolo Tavella

Pds dubbioso, Pri contento Pannella e Verdi in attesa

ROMA — «Che sta facendo Ciampi?». A formulare questa domanda in pieno Transatlantico di Montecitorio non è un giornalista. E' il capogruppo dei deputati socialisti, Giusi La Ganga e la sua richiesta è rivolta proprio ad un gruppo di cronisti parlamentari. Ma non c'è stata risposta. La stretta applicazione dell'articolo 92 della Costituzione da parte del presidente incaricato ha spiazzato partiti e gruppi parlamentari che così hanno scarsa possibilità di valutazione di quanto sta accadendo. Ed è legata al metodo adottato dal governatore della Banca d'Italia la perplessità del Pds nei confronti del «modus operandi di Ciampi, conseguente anche alla notizia che Segni, interpellato dall'incaricato, non sarebbe entrato nel nuovo governo, ed alle motivazioni addotte dal leader referendario. Un primo segnale negativo alla possibilità di allargamento della maggioranza in direzione del partito di Occhetto.

Segni ha declinato l'invito di Ciampi ad entrare nel suo governo facendo presente al presidente incaricato che in questo momento una sua partecipazione sarebbe stata possibile «solo in un governo che fosse diretta, immediata espressione dello spirito riformistico». Governo, ha aggiunto, che sarebbe stato possibile «senza il veto della Dc». Motivazioni analoghe a quelle con cui lo stesso Segni, domenica, aveva risposto no a Prodi. Ma se Segni ha aggiunto che non farà mancare il suo voto al governo, soprattutto se sarà veramente distaccato dai partiti e se si impegnerà «in primo luogo nella immediata approvazione di una legge elettorale per la Camera, ispirata alla linea indicata dal popolo nel referendum», quest'atteggiamento del leader referendario ha fatto irrigidire la posizione del Pds, già da lunedì sera piuttosto perplesso sull'atteggiamento da assumere. lacerato tra i favorevoli e contrari a Ciampi e a ciò che la sua designazione comporterebbe.

«O voteremo a favore o voteremo contro», commentava Pellicani, escludendo a priori l'astensione. E in serata scendeva in campo il segretario del Pds Achille Occhetto che contestava chi ha detto di sì senza conoscere il programma. Per Occhetto infatti il metodo scelto da Ciampi crea sicuramente qualche problema e» anche se non determina nessun mercato non può avvenire nel vuoto«. Per questo Occhetto sostiene che «ancora non posso dire se sono dentro o fuori dal governo».

Novità invece in campo repubblicano, collegate anche alla «chiamata» di Maccanico. Dopo le perplessità di La Malfa, il «reggente» della segreteria, Bogi, ha scritto sulla Voce che Ciampi è l'uomo giusto «per introdurre una cesura salutare nel modo di formazione dei governi. A lui personalmente va il nostro sostegno e la nostra fiducia». Pannella invece non ha ancora deciso. Aspetta notizie sul governo e così i Verdi.

Neri Paoloni

SAVOIA

Nell'Abbazia di Hautecombe i documenti «top secret»

ROMA — Gran parte dei documenti segreti di Casa Savoia si troverebbe nell'abbazia di Hautecombe, dove Umberto II è sepolto e dove venivano seppelliti tutti i membri della famiglia reale che morivano all'estero. Lo ha rivelato all'Adnkronos una fonte ben informata e autorevole, aggiungendo che è lì che potrebbero trovarsi anche le «lettere», sette a quanto pare, che il governo francese inviò tramite il Vaticano a Vittorio Emanuele III prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale per sollecitare l'Italia a entrare in guerra a fianco della Germania al fine di rallentarne l'efficienza militare. In cambio Parigi si sarebbe impegnata, come fece, alla resa immediata.

Una tesi questa, sostenuta sulla base di altri riscontri, da numerosi storici e anche da Enrico Serra, presidente per la pubblicazione dei documenti diplomatici italiani.

Il mistero delle «sette missive» si intreccerebbe anche, secondo Aldo Alessandro Mola, con la valigia scomparsa di Benito Mussolini e col suo carteggio con Churchill. L'obiettivo delle potenze europee, concordato con il governo italiano e con il re, attraverso un complesso lavorio dipolomatico gestito dalla Santa Sede, secondo lo studioso, «era fare muro contro Hitler per impedire lo sfondamento delle truppe naziste sul Mediterraneo». Uno sfondamento che avvenne comunque a causa della disfatta italiana in Grecia, che segnò l'inizio di una nuova fase, vanificando il ruolo di mediatore ufficioso svolto fino a quel momento dall'Italia.

NARRATIVA: P.D. JAMES

2021, e la Terra non dà più figli

Recensione di

Alberto Andreani

Ha sempre sostenuto che in una «crime story» contano soprattutto l'ambiente e l'intreccio, due elementi capaci di garantire la geometria indispensabile alla buona riuscita di un «giallo». Inoltre a Phyllis Dorothy James interessa la verosimiglianza. «Io _ spiega _ cerco di dire qualcosa di credibile su uomini e donne che si trovano sotto lo choc del delitto e a proposito della società in cui vivono».

Grazie a questi ingredienti e a undici romanzi P.D. James ha conquistato fama e ricchezza prima in Inghilterra e quindi nell'intera Europa e in America. Settantadue anni, un passato di alto funzionario statale, è ormai una figura pubblica a Londra, dove ha un seggio alla camera dei Lord e fa parte della commissione di vigilanza della Bbc, prestigiosi incarichi che la obbligano a ridurre il tempo per la letteratura in giornate ossessivamente scandite dal ritmo dell'orologio.

L'ultimo libro («I figli degli uomini», Mondadori, pagg. 316, lire 32 mila) ha così avuto una gestazione più lenta delle opere precedenti con le quali, comunque, ha pochissime caratteristiche in comune. Innanzitutto non vi trovano spazio le figure di Cordelia Gray o di Adam Dalgliesh, gli abituali protagonisti di P.D. James. E poi non ci sono cadaveri, criminali da arrestare o misteri legati a delitti da risolvere.

In termini squisitamente tecnici «I figli degli uomini» è un'utopia negativa, un genere letterario che ha avuto grande fortuna nella prima porzione del Novecento, rappresentato in ambito britannico da «Brave New World» di Aldous Huxley e da «1984» di George Orwell. Al pari di quei romanzi degli anni Trenta e Quaranta, offre in dettaglio il ritratto di un mondo futuro sottomesso ai voleri di un cinico e tirannico dittatore, dove non c'è spazio per i sentimenti della gente comune e un terrorismo psicologico di massa domina sovrano.

Phyllis Dorothy James: dal «giallo» all'utopia negativa.

Se Huxley e Orwell ancoravano le loro storie all'insensata idolatria della scienza o a un uso perverso della politica, P.D. James, dal canto suo, attribuisce la causa del disastro all'improvvisa caduta verticale della natalità. Nel 2021, quando ha inizio il libro, nessuno nasce più sulla Terra da ben venticinque anni e la specie ha perduto per sempre il potere di riprodursi per ragioni che neppure i migliori esperti di ingegneria genetica riescono a stabilire.

A raccontare come si vive in un mondo condannato all'estinzione è Theo Faron, mite storico dell'Università di Oxford, oltre che cugino di Xan Lyppiatt, onnipotente Governatore d'Inghilterra. Nel suo diario _ che costituisce l'ossatura della prima parte del romanzo _ Theo spiega le regole imposte a una società morente: gli anziani vengono spinti a suicidi collettivi (chiamati metaforicamente «trapassi»), i criminali sono deportati nell'isola di Man dove li attende una sicura fine per fame, gli immigrati subiscono un trattamento da schiavi e sono quindi rimpatriati quando raggiungono un'età prestabilita.

Tra milioni di cittadini indifferenti al proprio destino, paghi di aver sottoscritto con Xan un tacito patto grazie al quale gli delegano il potere in cambio della «libertà dalla paura, dal bisogno e dalla noia», si nasconde un minuscolo gruppo di ribelli. Si tratta di cinque persone (tre uomini e due donne) che prendono contatto con Theo e lo spingono ad avvicinare il cugino affinché vari una riforma. Il colloquio con Xan ha però un esito deludente, e così anche il pacato e riflessivo storico entra a far parte del ristretto nucleo di cospiratori deciso a progettare un futuro migliore per un paese che, all'apparenza, non ha alcun titolo per reclamarne uno.

Il romanzo decolla sotto il profilo della trama dal momento in cui Theo compie la sua scelta. Gli eventi acquistano infatti un ritmo incalzante sino al sorprendente epilogo, mentre l'intera Inghilterra è mobilitata per dare la caccia ai ribelli e ripristinare quel cupo ordine che essi minacciano di sconvolgere, facendo ridestare nel cuore degli uomini idee e sentimenti che Xan e i suoi passivi sudditi rifiutano.

Lasciata temporaneamente da parte la struttura classica della «crime story», P.D. James riesce con questo libro a fondere insieme passione civile e suspense con il piglio tipico del grande scrittore. «I figli degli uomini» è opera intrigante in ogni dettaglio, senza alcun difetto, forse la migliore di un'artista che, al pari di altri narratori britannici contemporanei, usa i generi letterari più popolari per raggiungere un pubblico vasto senza tuttavia rinunciare a trasmettere un punto di vista mai convenzionale sul presente (e sul futuro) del mondo.

USA / «REPORTAGE»

America, puro zapping

Troppi messaggi e immagini che si sovrappongono: parola di Zucconi

A quale Paese credere? Pensavamo di avere qualche certezza: la Manhattan di Woody Allen, la Nuova frontiera dei Kennedy, Wall Street e i signori del denaro. Ma poi, improvvisamente, la visione si fa nebulosa e sfuggente, i luoghi della fantasia e del mito si capovolgono. E un giornalista italiano che negli Usa vive da molti anni confessa di dover ancora cominciare a capirli. Sotto, televisori con Manhattan sullo sfondo (foto di Jeff Perkell).

Recensione di

Piercarlo Fiumanò

L'America si sta frantumando. Troppi messaggi. Troppe immagini che si sovrappongono. Come quei televisori satellitari, dove si può scegliere fra cento canali, e si resta attoniti con il telecomando in mano e lo sguardo fisso al tubo catodico. A quale America credere? Pensavamo di avere qualche certezza. La Manhattan di Woody Allen. La Nuova frontiera dei Kennedy. Wall Street e i signori del denaro. Poi improvvisamente l'immagine si fa sfuggente. I luoghi della fantasia e del mito si capovolgono. Niente resiste a una specie di furia distruttiva.

Vittorio Zucconi, inviato di «Repubblica», prova a fermare alcune istantanee del suo «Viaggio in America» (Rizzoli, pagg. 216, lire 24 mila) ma alla fine si resta più frastornati di prima. L'ambiente è spesso quello di un'aula giudiziaria. Zucconi è abile nell'usare i contrasti, le tinte forti, dove la finzione si confonde con la vita reale. Come succede nel pub di «Mike's» dove Woody Allen si esibisce ogni settimana al clarinetto. Il piccolo clown triste si mostra di fronte al solito gruppo di italiani. Ma questa volta scappa rannicchiato sul pavimento della sua «station wagon» inseguito dai flash. Dissolvenza.

Passiamo dalle note romantiche della «Rhapsody in Blue», con Woody nell'icona di Manhattan, per piombare subito dopo nel clima autodistruttivo della lite tremenda con Mia Farrow. Nel libro si insegue Zucconi appostato in tutti i luoghi di questa storia a base di autoanalisi, accuse e videotape. I particolari morbosi, le scenate notturne di Mia, una famiglia «assurda» composta da undici figli di vari padri e madri. Si prova la stessa delusa insofferenza del piccolo Woody Allen che, nello splendido «Radio Days», il film della sua infanzia, sogna il Cavaliere Solitario e vive in una casa sotto le montagne russe di un luna park.

Non resta che pigiare un tasto qualsiasi del telecomando e cambiare canale. Per produrre Malcolm X, la Warner Bros ha speso cinquantacinque miliardi di dollari: si racconta la vita di questo predicatore «cattivo» dell'islamismo in nero, contrapposto al lato «buono» di Luther King. Un film sul razzismo, senza tanti giri di parole. Zucconi s'interroga su questo potere nero che usa il fucile e predica la violenza come unica arma di riscatto. Poi s'immerge nell'atmosfera ostile di un cinema del ghetto nero dove proiettano il film. Non resta che sperare «che fuori dal cinema la macchina si metta subito in moto». Con il dubbio che potesse avere ragione Malcom X, che il sogno di una società dove non conti il colore della pelle sia già morto e sepolto. Non solo nel ghetto dei neri americani.

A Los Angeles, giorni fa, una sentenza presa in un clima da coprifuoco ha scongiurato che si ripetesse la sollevazione del ghetto nero, dopo il giudizio di primo grado che aveva mandato assolti i quattro poliziotti che avevano pestato a sangue un giovane automobilista di colore, Rodney King. L'America ha tirato un sospiro di sollievo. Anche qui tutto avviene sotto l'occhio delle telecamere. Dal videotape di un radioamatore che riprende il pestaggio alle immagini dei reporter della Cnn che sorvolano la città in preda alle sommosse. Jesse Jackson, ex candidato alla Casa Bianca, unico leader nero riconosciuto dalla «black nation», ammette che «occorre offrire progetti concreti per riportare la speranza al posto delle fiamme».

L'America, ancora una volta, si regge su delicati meccanismi. Sul diritto dei singoli, sulla vita di ciascun individuo, può improvvisamente scatenarsi l'inferno. Zucconi procede per contrasti. Le Porsche e le Rolls lungo il Sunset Boulevard, gli spacciatori, la Guardia nazionale e le barricate: «L'America ha dovuto occupare se stessa: Los Angeles come Kuwait City».

Anche l'immagine, il mito, viene sottoposto a un'incessante opera di revisione, alla ricerca della Verità Finale, del dettaglio risolutivo. Anche sulla morte di Marylin Monroe procede inesorabile l'opera di scavo. Nella camera da letto di Marylin, dopo Bob e John Kennedy, ci aspettiamo che qualcuno faccia prima o poi comparire all'improvviso l'investigatore Marlowe, con il volto di Bogart, per dire finalmente: «Signori, fino ad oggi abbiamo scherzato. Adesso vi racconto come è andata sul serio». Ma Zucconi ripropone il solito intreccio a base di mafia, sonniferi e disperazione. Anche l'ora ufficiale della fine di Norma Jean è sbagliata. Tutta colpa dei Kennedy? Quella notte non c'era la Cnn.

In un altro tribunale, dove l'America consuma le sue storie preferite nella «fiction» e nella realtà, nell'amena località di West Palm Beach, il 2 dicembre del 1991 comparve un giovane rampollo dei Kennedy, William, con l'accusa di violenza carnale. Un processo così «straordinario e sconvolgente» da attirare 560 giornalisti da 15 nazioni. Zucconi racconta per filo e per segno questo «summit della guardoneria planetaria». Il processo raggiungerà l'apice della tensione quando l'accusa porterà in aula una gigantografia delle mutandine di pizzo della giovane presunta vittima. Tragedia di chiamarsi Kennedy o attrazione fatale? In ogni caso lo «share» va alle stelle.

Zucconi racconta altre storie di questa America nell'era di Clinton. E alla fine confessa che, dopo vent'anni, deve ancora cominciare a capirla, fra crisi di rigetto e momenti di amore struggente: «Da tempo ho rinunciato a capire, come prima del femminismo noi uomini dicevamo di rinunciare a capire le donne». Come per Nostra Signora della Casa Bianca, Hillary Clinton. Zucconi comincia da lei il suo viaggio in America. La accompagna dalla giovinezza sino al suo stato attuale di First Lady.

Jacqueline Kennedy «gustava ogni momento della sua vita e si sentiva al centro dell'universo». Nancy Reagan «suggeriva sottovoce al marito le risposte». Barbara Bush «riempiva la casa di cani e nipotini». E Hillary? Prepara la strada alla prima donna che entrerà alla Casa Bianca con una vittoria elettorale e nel frattempo si accomoda a due passi dallo Studio Ovale. Nella foto che la ritrae fra le sue compagne di classe «non fa smorfie, non ride, non scopre i denti, non è troppo fredda, non è troppo cordiale, sorride ma non ha un'aria invitante». Una perfetta Shirley Temple.

USA

Fiorello il grande

«Il più grande italiano d'America» era alto appena un metro e 58: si chiamava Fiorello La Guardia, ed era figlio di un pugliese e di un'ebrea triestina, Irene Luzzatto Coen. Un «piccolo grande uomo», che si fece rispettare (e amare) per la decisione e la forza morale con cui, a New York, negli anni della Grande Depressione, della guerra, dell'imperversare della mafia e delle collusioni tra politica e affari, difese la convivenza civile fino a essere soprannominato «il cane da guardia della democrazia».

A «piccolo Fiore», a quest'italo-americano, che prima di essere sindaco della Mela fu (nei primissimi anni del secolo) battagliero addetto consolare degli Usa nella Fiume imperial-asburgica, dedica ora un'interessantissima biografia Gigi Speroni, giornalista con molte analoghe esperienze di scrittura alle spalle. Il suo «Fiorello La Guardia. Il più grande italiano d'America» (Rusconi, pagg. 250, lire 32 mila) è un'occasione preziosa per ritrovare un personaggio alquanto dimenticato, su entrambe le sponde dell'Atlantico, ma di sorprendente (e tagliente) attualità. Grande personaggio epico, La Guardia (1882-1947) «ha riempito di sé la cronaca e la storia della sua epoca»: trovandosi sempre dalla parte delle «vittime», sfidando senza paura anche i killer di Cosa nostra. E divenendo, per le tante avventure vissute nella sua vita, l'unico uomo politico cui Broadway abbia dedicato un musical...

USA / LIBRO

Dopo Di Pietro, carte scoperte

Consigli americani di Brancoli all'Italia marcia

Un po' Savonarola si sentono, ormai, quasi tutti. Da quando il giudice Antonio Di Pietro, e i suoi colleghi, hanno alzato il coperchio del pentolone in cui ribollivano le schifezze d'Italia. Ma stracciarsi le vesti solo adesso fa un po' ridere. Dodici anni fa, leggendo l'«Apologo sull'onestà nel Paese dei corrotti» scritto da Italo Calvino per «La Repubblica», parecchi moralisti d'oggi finsero di non capire l'antifona.

Più giusto sarebbe lasciar stare le crociate di un giorno. E impegnarsi, piuttosto, nella ricerca di regole precise per moralizzare i pubblici affari. A questo proposito potrebbe tornare utile un libro come «Il ministero dell'onestà», scritto da Rodolfo Brancoli, corrispondente da Washington per il «Corriere della Sera», e pubblicato da Garzanti (pagg. 281, lire 33 mila).

Negli States forse non sanno nemmeno chi sia Savonarola. Considerano, piuttosto, la corruzione «a fact of life». Un incidente di percorso in agguato per ogni persona chiamata a gestire la cosa pubblica. Per evitare che questo vizietto possibile, ma non inevitabile, si trasformi in uno stile di vita, gli americani hanno creato una struttura, composta da novemila funzionari, incaricata di far rispettare i codici di comportamento adottati per i parlamentari, per i politici con responsabilità di governo, per i pubblici dipendenti.

Forse un «ministero dell'onestà» in Italia non è realizzabile. Ma Brancoli mette subito in guardia i lettori: non si creda che basti l'elettroshock, seppure potente, delle inchieste giudiziarie per allontanare la tentazione di arricchirsi alle spalle della collettività. Serve, invece, una normativa in materia, per spazzare via l'illusione che tutto possa tornare come prima. «L'ammodernamento di norme, procedure e strumenti _ scrive il giornalista _ non avrebbe bisogno di essere perseguito in funzione di una prevenzione e repressione della corruzione. E' una necessità che prescinde da questa esigenza, e meraviglia che l'Italia sia entrata negli anni Novanta senza aver sentito il bisogno di agire con decisione su questo terreno quando le condizioni consentivano di farlo senza rischiare di sovraccaricare il circuito».

EDITORIA

Saggiatore nuovo

Rinascita per la casa editrice mondadoriana

MILANO _ «Caro Faulkner, desidero comunicarle che ho costituito in questi giorni una casa editrice che si chiamerà Il Sagittario...». Così scriveva Alberto Mondadori all'indomani della nascita della casa editrice che, di lì a pochi giorni, sarebbe divenuta «Il Saggiatore». Era il 1958. A 35 anni di distanza, «Il Saggiatore» vive oggi la sua rinascita: a maggio cominceranno a uscire i primi titoli della nuova casa, che del progetto di Mondadori conserva il nome ma che ha mutato progetto editoriale e assetto proprietario. z-Il nuovo «Saggiatore», società pariteticamente divisa tra la famiglia Formenton Mondadori e la Edizioni scolastiche Bruno Mondadori, è stato presentato ieri a Milano dal presidente della neonata casa editrice, Luca Formenton, e dall'amministratore delegato, Roberto Gulli. In un incontro al quale ha partecipato anche il critico letterario Cesare Garboli, Formenton ha sottolineato che «Il Saggiatore» si propone di pubblicare 60 titoli all'anno, per un fatturato annuo di sette miliardi di lire. «Cercheremo di offrire al pubblico _ ha spiegato _ una proposta editoriale completa, dalla lettura 'per piacere' all'informazione, dalla ricerca allo studio e all'approfondimento». z-A maggio saranno in libreria le prime quattro collane: «Cultura saggi», destinata a ospitare saggistica «alta» in discipline diverse, dalla filosofia alle scienze, all'antropologia; «Cultura discussioni», che proporrà testi di informazione e interpretazione su temi e problemi del mondo contemporaneo; la «Biblioteca delle Silerchie», che riprende l'antica collana già ideata da Alberto Mondadori, riservata a opere brevi di narrativa e saggistica; le «Guide del Saggiatore», opere di consultazione dedicate a fornire di uno Stato o di un'area geografica non tanto gli itinerari turistici quanto, in chiave divulgativa, un panorama di cultura, storia, ambiente e vita quotidiana.

Altre collane sono in programma a partire da autunno e dai primi mesi del 1994. Tra queste, «Cultura classici», una collana economica che riproporrà sia alcuni classici del «Saggiatore», sia opere fondamentali del '900.

FILOSOFIA: LUTTO

E' morto Cesare Luporini, il marxista che «illuminò» Leopardi

FIRENZE _ Cesare Luporini, insigne filosofo e storico della filosofia di orientamento marxista, tra le maggiori personalità italiane della cultura di sinistra, è morto a Firenze, all'età di 84 anni. La fine è avvenuta domenica, ma la notizia è stata data solo a esequie avvenute. Nato a Ferrara il 20 agosto 1909, Luporini era professore emerito all'Università di Firenze, dove era stato docente di filosofia morale dal 1959 al 1979. Autore di numerose opere e saggi, Luporini aveva militato nel Pci, facendo parte anche del comitato centrale del partito; aveva poi aderito a Rifondazione comunista, che ieri ha dato notizia della sua scomparsa, definendo Luporini «il più alto intelletto di una grande cultura critica, il protagonista di uno straordinario impegno politico, libero e coerente fino all'ultimo».

Al di là delle pur importanti opere di speculazione filosofica, studiosi e studenti ricorderanno Cesare Luporini soprattutto per il saggio che lo rese giustamente famoso, e che, negli anni Settanta, rivoluzionò l'immagine classica di uno dei più grandi poeti italiani: Giacomo Leopardi. Con il suo «Leopardi progressivo» (Editori Riuniti) Luporini ha infatti ribaltato l'immagine del poeta di Recanati, chiuso nella sua «torre d'avorio», dedito agli studi e ripiegato su una lirica intimistica e pessimista. Nel suo saggio il grande critico marxista ha presentato un Leopardi diverso, intriso di cultura illuminista e attento alle grandi battaglie del secolo dei Lumi: un saggio che da allora in poi ha rappresentato una pietra miliare nella critica leopardiana.

z-Filosofo e storico della filosofia, Cesare Luporini si era formato in Germania con Hartmann e Heidegger. I suoi esordi lo vedono impegnato nel dibattito sull'esistenzialismo, con «Situazione e libertà nell'esistenza umana» (1942). Dalla concezione dell'esistenza dominata dalla libertà deriva la centralità della problematica morale, che caratterizza l'interpretazione dell'esistenzialismo propria del pensatore.

Negli anni della guerra Luporini concluse tuttavia l'esperienza esistenzialista orientandosi verso il marxismo. Furono quelli gli anni che videro il suo ingresso nel Pci, dove avrebbe militato fino a entrare (come detto) nel comitato centrale del partito. Dal 1958 al '63 fu senatore della repubblica. Non approvò tuttavia il passaggio dal Pci al Pds, riproponendo criticamente l'«orizzonte del comunismo» e prendendo le distanze dal partito della Quercia. z-Nel dopoguerra Luporini diresse la rivista «Società», dedicandosi prevalentemente a studi di storia del pensiero moderno. Nel 1947 apparve «Filosofi vecchi e nuovi», con scritti su Kant, Fichte, Hegel, Scheler e Leopardi (appunto il celebre «Leopardi progressivo», uscito poi in volume autonomo). Fu quindi la volta di «La mente di Leonardo» e di «Voltaire e le 'Lettres philosophiques'» (entrambi del 1955). Poi di nuovo l'interesse per Kant, con «Spazio e materia in Kant» (1961). z-Successivamente l'attività di Luporini si concentrò, oltre che nell'interpretazione di Marx e di Engels, direttamente nella discussione e nell'elaborazione teorica, attorno a temi come verità e libertà, le radici della vita morale, la soggettività umana e i condizionamenti, strutture e processi. Nel dibattito internazionale sul marxismo, Luporini si segnalò particolarmente per la sua critica dello storicismo. I documenti di questa ricerca sono raccolti in «Dialettica e materialismo» (1974), e in «Critica della politica e critica dell'economia politica. Studi su Marx» (1980).

Cesare Luporini: l'illustre filosofo e storico della filosofia era nato a Ferrara nel 1909.

«TEGOLA» FAMILIARE PER IL CAPO DELLO STATO A VENTIQUATTR'ORE DALL'INCARICO A CIAMPI

Scalfaro, nipote «avvisato»

ROMA — A ventiquattrore dal «governo del Presidente» una nuova bordata scuote i vertici dello Stato, il Quirinale innanzitutto. Un avviso di garanzia sarebbe stato notificato ieri all'ingegner Umberto Cattaneo, alias nipote del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Per l'esattezza si tratta di uno dei figli della sorella Concetta che vive a Novara, città natale del Capo dello Stato.

A indagare su Cattaneo è la magistratura torinese, che gli contesterebbe presunte irregolarità nell'appalto per la costruzione del nuovo ospedale di Asti. Il suo nome era già circolato nei giorni scorsi, e la procura di Torino si era affrettata a precisare che la «vicenda giudiziaria è di scarso rilievo» e che «è scorretto accoppiare il suo nome a quello del Capo dello Stato».

La notifica della comunicazione giudiziaria non è ancora ufficiale. Lo si è appreso ieri mattina da ambienti giudiziari. Il nipote di Scalfaro, già ascoltato dagli inquirenti in qualitàdi testimone,

Umberto Cattaneo, uno dei figli della sorella del Presidente, indagato su tangenti relative all'appalto dell'ospedale di Asti

si sarebbe recato nuovamente dai magistrati, accompagnato dal suo avvocato. E i giudici gli avrebbero consegnato l'avviso di garanzia.

Il provvedimento, secondo le indiscrezioni trapelate, si sarebbe reso necessario per svolgere adeguati accertamenti sulla fondatezza dell'accusa di tentata estorsione rivoltagli dall'architetto Antonio Savoino, uno dei principali inquisiti nelle indagini sulle tangenti per gli ospedali piemontesi. Durante le settimane trascorse in carcere, l'architetto avrebbe scritto un memoriale che per la magistratura torinese sarebbe diventato una preziosa guida alla Tangentopoli piemontese.

Le «voci» di palazzo di giustizia danno anche qualche dettaglio. Sembra che Cattaneo abbia chiesto a Savoino 90 milioni di lire, a nome di un membro del Coreco, in cambio di un voto favorevole sull'allargamento della commissione esaminatrice del progetto del nosocomio astigiano. Somma di denaro che l'architetto non gli avrebbe mai pagato.

I magistrati, comunque, vogliono vederci chiaro. E con l'avviso di garanzia dimostrerebbero tutta l'intenzione di andare fino in fondo. L'ingegner Cattaneo «figlio d'arte» — anche il padre, Gaudenzio, è ingegnere — ha abbandonato da tempo l'orbita paterna. E' uscito dall'impresa di famiglia, che si occupa di impianti termici, e si è messo in proprio. Oggi è titolare di una società di progettazione a Novara. Tutto adesso è nelle mani dei giudici torinesi, che dovranno accertare la veridicità delle accuse contro Umberto Cattaneo.

r.i.

VICENZA

In manette Dal Maso, già a capo della Fiera

VICENZA — L'ex presidente della Fiera di Vicenza ed ex parlamentare democristiano Giuseppe Dal Maso è stato arrestato ieri mattina poco dopo le 7, su ordine di custodia cautelare del gip del tribunale di Vicenza Gian Nico Rodighiero. Da quanto si è appreso a palazzo di giustizia l'accusa sarebbe di concussione. Ora Dal Maso si trova nel carcere vicentino di San Pio X.

Sempre secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, l'inchiesta che ha portato all'arresto di Dal Maso sarebbe ancora in corso e potrebbe portare a nuovi arresti .

Giuseppe Dal Maso, 59 anni, laureato in giurisprudenza, svolge attività legale a Malo, dove abita con la moglie e due figli. Eletto deputato nel 1972, dal 1976 al 1979 ha ricoperto la carica di sottosegretario al Ministero delle Poste e telecomunicazioni. Rieletto deputato nel 1979 e nel 1983, è stato sottosegretario alle Partecipazioni statali nei governi Cossiga e Forlani. Nel 1986 assunse la presidenza dell'Ente fiera di Vicenza dimettendosi dall'incarico nel luglio dello scorso anno dopo il coinvolgimento del vicepresidente, il democristiano Giovanni Cunico, nello scandalo di presunte tangenti per l'acquisizione di stand espositivi.

I carabinieri hanno arrestato anche l'ex vicepresidente vicario della Fiera di Vicenza, il socialista Giambattista Valente, attuale presidente dell'Istituto per l'assistenza all'infanzia di Vicenza. Anche per lui l'accusa è di concussione.

GARUZZO «RITARDA»

Fiat: scontro Procura-Gip

MILANO — Un altro scontro fra la procura della Repubblica di Milano e il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. Ancora una volta al centro delle polemiche il trattamento dei giudici nei confronti dei dirigenti Fiat latitanti. Ieri pomeriggio nell'ufficio del Gip avrebbe dovuto presentarsi Giorgio Garuzzo, direttore generale della Fiat per il settore industriale. Invece il manager non si è fatto vedere. Si è appreso poi che il rinvio del suo rientro in Italia è da mettere in relazione ad alcuni accertamenti che la procura sta compiendo sulla memoria consegnata dall'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, in merito alle aziende del gruppo coinvolte nel sistema delle tangenti. L'ennesima trattativa tra la procura della Repubblica e i difensori dei dirigenti Fiat ha provocato la reazione del giudice Ghitti, che aveva fatto sapere a chiare lettere di essere contrario ad ogni sorta di «patti occulti».

Garuzzo ieri avrebbe dovuto presentarsi direttamente a palazzo di giustizia, essere interrogato e ottenere subito dopo gli arresti domiciliari evitando così di finire a San Vittore. Un trattamento, questo, che il dirigente Fiat si sarebbe meritato in quanto già prima di essere «inseguito» dal provvedimento di custodia cautelare si era detto disponibile a collaborare con i magistrati. In particolare avrebbe già fatto sapere attraverso i suoi legali, che consegnerà un memoriale sugli illeciti compiuti quando era amministratore delegato dell'Iveco. I legali di Garuzzo, dopo essersi sentiti con Di Pietro, gli avrebbero invece consigliato il rinvio di 24 ore proprio per consentire alla procura della Repubblica approfondimenti e verifiche relativi al dossier consegnato da Romiti.

E' stato proprio questo incontro a mandare su tutte le furie il giudice Ghitti, il quale a questo punto non avrà certo più riguardi per nessuno. Garuzzo e gli altri dirigenti Fiat che si apprestano a rientrare in Italia potrebbero quindi finire in carcere. Almeno per una notte, come è toccato al direttore finanziario della Fiat Iveco, Massimo Aimetti, che dopo 24 ore ha ottenuto ieri la concessione degli arresti domiciliari. Già Di Pietro aveva espresso parere favorevole alla scarcerazione in quanto lo stesso Aimetti aveva confermato il pagamento di tangenti per la fornitura di autobus all'Azienda tranviaria milanese. Aimetti ha lasciato il carcere di San Vittore alle 15 e senza fare dichiarazioni è salito a bordo di una Lancia Thema targata Torino. Il suo avvocato Gaetano Pecorella ha spiegato che ad Aimetti non è stata concessa la libertà completa, ma solo gli arresti domiciliari, perché vi sarebbe ancora qualche contrasto tra le sue dichiarazioni e quelle del concessionario Iveco per la Lombardia Luigi Caprotti, sui periodi in cui si sarebbe svolta l'operazione finanziaria che avrebbe permesso il pagamento di una tangente da un miliardo e settecento milioni di lire a Dc e Psi.

Luca Belletti

CASERTA

Tangenti: «al fresco» anche ex sindaco

CASERTA — Un ex sindaco, un dipendente comunale e due imprenditori edili di S. Maria Capua Vetere sono stati arrestati per avere organizzato un sistema di tangenti che imponeva il pagamento del 10 per cento del guadagno stimato in appalti per opere pubbliche e in concessioni per edilizia privata. Sono finiti in manette l'ex sindaco di Capua Giuseppe Mancini, 47 anni, accusato di concussione, Giuseppe Macchia, 43 anni, ex addetto alla tesoreria comunale di S. Maria C. V. per concussione e gli imprenditori edili Giuseppe Trapani, 56 anni, ed Armando Wood, 40 anni, per estorsione.

Risulta latitante Nicola Di Muro, ex vicesindaco ed ex segretario cittadino della Dc di S. Maria C. V., anch'egli accusato di concussione. Tra le opere pubbliche sottoposte a tangenti figurerebbe l'edifcio del locale nuovo tribunale. Sarebbe stata pagata una «tassa» da 4 miliardi di lire. Gli ordini di custodia cautelare sono stati emessi dal Gip Elena Giordano su richiesta dei pm Paolo Albano, Annalisa De Tollis, Franco Curcio ed Alessandro D'Alessandro, il pool di magistrati che sta lavorando sulla tangentopoli casertana. Personaggio ritenuto di spicco nell'organizzazione è Nicola Di Muro, cognato dell'imprenditore Giuseppe Trapani e dell'europarlamentare Francesco La Manna, destinatario di avvisi di garanzia.

26 MILIARDI A DC E PSI

Eni: Cagliari conferma l'esistenza di fondi neri

MILANO — L'ex presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, interrogato nel carcere di San Vittore dal Gip Italo Ghitti, avrebbe confermato l'esistenza dei fondi neri dell'ente. Cagliari avrebbe spiegato di aver ereditato il sistema dalla precedente gestione e ammesso che durante la sua presidenza, dalle casse dell'Eni sarebbero usciti 26 miliardi di lire per Dc e Psi, due terzi al partito socialista, che esprimeva il presidente, e un terzo alla Dc.

A spiegarlo è stato il suo legale, Vittorio D'Aiello, al termine dell'interrogatorio durato circa due ore e mezza. «Cagliari ha comunque detto al giudice — ha sostenuto il legale — che se risultasse una cifra superiore lui non la contesterebbe in quanto, avendo avallato il sistema, ne è automaticamente responsabile». Sempre secondo il difensore, Cagliari avrebbe ammesso di essere sempre stato informato dei fondi neri dal finanziere Pacini Battaglia, già inquisito nell'inchiesta.

D'Aiello ha quindi annunciato di aver presentato istanza di scarcerazione per l'ex presidente dell'Eni, contro il quale i magistrati milanesi hanno emesso due ordini di custodia cautelare: il primo, nel marzo scorso, per corruzione e violazione alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti, il secondo, qualche giorno fa, per falso in bilancio. Contro il primo provvedimento era stato presentato un ricorso al tribunale della libertà che lo sta esaminando. Sempre per quanto riguarda i fondi neri dell'Eni ieriI è stato interrogato l'architetto socialista Silvano Larini.

NUOVO ATTACCO DI CRAXI AI MAGISTRATI

'Si rischia uno stato di polizia'

L'avvertimento è contenuto nella memoria difensiva inviata al Parlamento

ROMA — L'Italia rischia grosso secondo Bettino Craxi: potrebbe scivolare «in uno stato di polizia tipico di tutti i regimi autoritari nel quale la giurisdizione si confonde con la repressione». L'ex leader del Garofano lo scrive chiaro e tondo in una memoria difensiva di 71 cartelle, consegnata al Parlamento, in vista del suo intervento previsto in aula domani durante la discussione dell'autorizzazione a procedere chiesta dai giudici di «Mani pulite».

Craxi rivendica la propria innocenza, denuncia ancora una volta il teorema del complotto, ma soprattutto spara a zero contro un certo modo di fare giustizia. Per l'ex segretario del Psi alcuni episodi di «collaborazione» nascerebbero «dal rapporto perverso tra inquirente e inquisito» e da un modo di procedere «proprio degli organi di polizia». Un modo, sostiene, con il quale «non si può tollerare che agiscano» i pubblici ministeri. Craxi lamenta anche la sistematica violazione del segreto istruttorio, «l'uso strumentale del carcere per ottenere confessioni».

«L'esistenza comprovata — insiste — di clan politico-ideologici, cui organicamente partecipavano alcuni magistrati inquirenti, non può non far nascere il sospetto di un pregiudizio politico preesistente». Perciò, dice ancora, non è difficile trovare in tutto ciò il seme di «una deviazione e di ogni possibile inquietante inquinamento». Ecco, allora, che l'ex leader del Garofano cita, tra una serie di episodi, la domanda rivolta a Mario Chiesa («ma lei cosa sa dei rapporti tra Craxi e Ligresti?») definendola «segno dell'abuso e, addirittura, del travalicamento dei poteri della magistratura», e la vicenda di Sergio Radaelli «amico intimo di magistrati che lo hanno inquisito» il cui arresto «di poche ore» è stato «preceduto da un'ampia, preventiva comunicazione, consultazione e negoziazione».

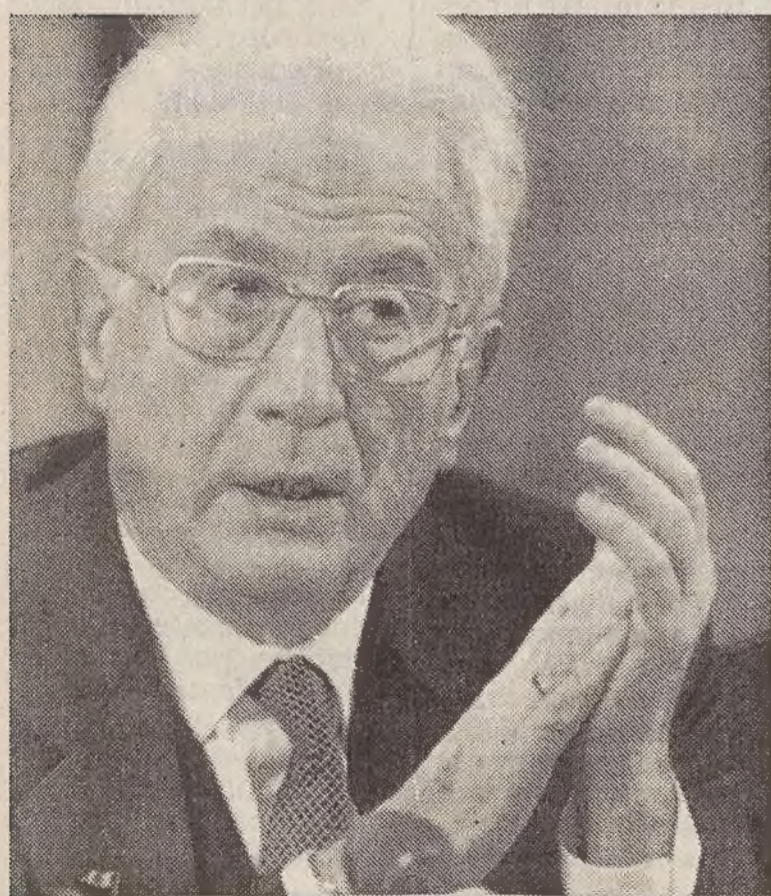
Sono accusato ingustamente, ribadisce. La mia presunta colpevolezza, aggiunge, viene basata su «congetture e su falsi sillogismi». Oltretutto «la tesi dei pubblici ministeri, se fondata, dovrebbe di per sè giustificare la chiamata in causa di tutti i segretari politici dei partiti». Un finanziamento irreoglare e illegale, sottolinea Craxi, «per quante reazioni e giudizi negativi possa comportare non è e non può essere utilizzato da nessuno come esplosivo per far saltare un sistema, per delegittimare una classe politica, per creare un clima nel quale, di certo, non possono nascere nè le correzioni che si impongono, nè un'opera di risanamento efficace, ma solo la disgregazione e l'avventura».

L'ex segretario del Psi ha il sospetto che «l'inchiesta giudiziaria abbia perseguito due diversi obiettivi che si sono intrecciati: uno di carattere politico e uno di natura processual-penalistica». Scopo: distruggere ed eliminare Bettino Craxi dal quadro politico. Ritorna, insomma, la tesi del complotto: «in questa inchiesta vi sono troppi morti e feriti, prima ancora di una sola sentenza di condanna». Ora la parola passa al Parlamento.

Chiara Raiola

Bettino Craxi

ACCUSE DI ALTO TRADIMENTO E ATTENTATO ALLA COSTITUZIONE - IL COMITATO SI AGGIORNA

Cossiga, aria di archiviazione

Francesco Cossiga

ROMA — Il comitato parlamentare per i procedimenti di accusa ha ripreso ieri il "processo" contro Francesco Cossiga, interrotto più di un anno fa con lo scioglimento delle Camere che portò alle elezioni generali del 5 aprile 1992. La riunione è iniziata con la lettura della relazione di Bruno Landi, che in quindici cartelle ha riassunto l'iter finora seguito dalle sei denunce presentate contro l'ex Capo dello Stato per attentato alla Costituzione e alto tradimento.

E' stato lo stesso relatore a chiedere un aggiornamento dei lavori a martedì della prossima settimana, giustificando il rinvio con la necessità di un "approfondimento". La proposta è stata accolta favorevolmente dai rappresentanti democristiani, pidiessini, socialisti, socialdemocratici e leghisti del comitato.

Severino Galante, di Rifondazione comunista, ha definito invece questa decisione "un'autentica buffonata". Mauro Paissan ha parlato di "una presa in giro collettiva. Le opposizioni, più o meno ipocritamente, sperano che la maggioranza archivi — ha spiegato il parlamentare verde — e la maggiorazna ha fretta di archiviare. Nessuno vuole offrire due o tre settimane di palcoscenico a Cossiga, perciò credo che ci sarà una sostanziale unanimità per l'archiviazione, espressa chi con voto a favore e chi con voto contrario".

La Quercia, secondo Giovanni Correnti, si accinge a "rivalutare la questione" per decidere ponderatamente se i fatti alla base dell'atto di accusa "diano corpo alle due ipotesi di reato oppure, pur esistendo, sono solo violazioni costituzionali senza rilevanza penale diretta". Da queste considerazioni il "sì" all'aggiornamento della seduta.

Bruno Landi ha preannunciato la presentazione di un nuovo schema di ordinanza di archiviazione delle denunce, che assorbirà il documento approvato dal comitato nel corso della decima legislatura. Il relatore ha definito "di scarsa attualità" le notizie di reato contestate all'ex Capo dello Stato. "Molte delle contestazioni mosse allora, anche con lo scopo dichiarato di porre rimedio, attraverso lo strumento della messa in stato di accusa, a un presunto tentativo da parte del Capo dello Stato di mutare la forma di governo con mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale" vanno viste oggi in una luce diversa.

Landi ha ricordato che il 6 aprile scorso è stato proprio il senatore a vita Cossiga a chiedere che il comitato fosse convocato al più presto per adottare le opportune deliberazioni. Scopo di queste sollecitazioni, ha ricordato, è "l'esigenza vivamente rappresentata dall'ex Capo dello Stato con tale istanza di ottenere la definizione dei procedimenti agenti nei suoi confronti che non possono rimanere indefinitamente pendenti".

L'ex presidente della Repubblica Cossiga si è rifiutato di commentare le decisioni assunte ieri dal comitato. "Non mi sembra corretto pronunciarmi — ha detto — mentre sono sotto giudizio della commissione".

Le accuse di alto tradimento e attentato alla Costituzione non hanno precedenti nella storia della Repubblica. Il regolamento delle Camere prevede che un tale tipo di accusa venga esaminato da uno speciale comitato, composto dai membri riuniti della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera e da quelli della Giunta per le immunità del Senato, entrambe da mesi impegnate nell'esame delle numerosissime richieste di autorizzazioni a procedere nei confronti di parlamentari implicati nelle inchieste "Mani pulite".

Salvatore Arcella

BARI

Arrestato il brigadiere che aiutava i boss a fuggire indisturbati

BARI — Un pentito disse: «Quel giorno un carabiniere ci aiutò a sfuggire alla cattura». Ma nessuno poteva credere che a dare una mano ai clan fosse nientemeno che un brigadiere della sezione anticrimine. Ieri sono scattate le manette per Saverio Elefante, 38 anni, originario di San Giuseppe di San Marzano, in provincia di Taranto. Gravi le accuse, associazione per delinquere, finalizzata al traffico di armi e di stupefacenti e alla commissione di più fatti delittuosi. L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip Pietro Sabatelli, su richiesta del sostituto procuratore Nicola Magrone.

Proprio il dottor Magrone ha rivestito il ruolo del pubblico ministero nel processo ai clan baresi, conclusosi il 9 aprile con 41 condonne e 16 assoluzioni. Il brigadiere, secondo l'accusa, avrebbe aiutato una decina di malavitosi a sfuggire al blitz scattato il 10 aprile '90. L'operazione, studiata congiuntamente da polizia e carabinieri, andò ugualmente in porto qualche settimana dopo, ma la soffiata del brigadiere permise ai boss di sfuggire.

Lo raccontò nell'aula del palazzo di giustizia il 18 dicembre '92 il pentito Giovanni Ferorelli: disse esplicitamente di essere stato personalmente avvertito del blitz da un carabiniere, e che questi addirittura lo prelevò con l'auto e lo portò al sicuro a Monopoli, in provincia di Bari. Ora quel carabiniere è stato individuato.

Ma c'è da individuare ancora chi avrebbe aiutato uno dei boss del maxi-processo ai clan a evadere dalla gabbia del palazzo di giustizia. Il 23 marzo riuscì a volatilizzarsi Leonardo Campanale, 22 anni, esponente di punta del clan Diomede, accusato di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e di armi, estorsioni e omicidi, tentato omicidio, oltre a detenzione e porto illegale di munizioni e armi da guerra e comuni. Campanale è stato condannato a 22 anni (il pm ne aveva chiesti 30).

Ma l'uomo è svanito nel nulla. Quella mattina di marzo non rientrò in carcere dopo l'udienza nell'aula del palazzo di giustizia. I carabinieri accusarono le guardie penitenziarie; queste ultime confermarono che al momento della traduzione in carcere c'erano tutti i detenuti, tranne Campanale.

I veleni giudiziari baresi non finiscono qui. Il 9 novembre scorso scattarono le manette per due agenti, il vicesovrintendente di polizia, in servizio presso la questura, Antonio Carrozzo, 30 anni, di Carmiano (provincia di Lecce) e l'agente Carlo Aleardi, 30 anni, di Gallipoli.

Entrambi sono accusati d'aver prelevato due «picciotti», Domenico Casadibari, 23 anni, e Maurizio Manzari, di 20 e di averli portati dai killer del clan avversario. L'esecuzione avvenne la notte del 2 ottobre. Aleardi, due mesi dopo, riuscì ad evadere dall'istituto di Turi, in provincia di Bari, ma si costituì tre giorni dopo dicendo. «Ho trovato la cella aperta».

m. c.

SOMALIA

Soldato ferito

ROMA — Un paracadutista italiano, Giovanni Strambelli, 19 anni, di Bari, inquadrato nel contingente Ibis, è rimasto ferito nel pomeriggio di ieri in Somalia da un colpo partito accidentalmente dall'arma di un commilitone, che lo ha colpito nella zona lombo-sacrale. Strambelli è stato immediatamente trasportato con un elicottero all' ospedale da campo del contingente, dov'è stato sottoposto a intervento chirurgico.

Agente ucciso, un altro è in coma

NAPOLI — Un poliziotto della squadra mobile è morto ed un altro è rimasto gravemente ferito in via Medina a Napoli, a poche decine di metri dalla Questura. Le vittime sono l'agente Michele Del Giudice, giunto privo di vita in ospedale, ed il sovrintendente Gennaro Autuori, 35 anni, che è in coma ed è sottoposto ad un delicato intervento chirurgico all'ospedale Vecchio Pellegrini.

I due erano in servizio presso l'8.a sezione catturandi della mobile. Ad ucciderli, molto probabilmente, sono stati due tossicodipendenti che gli agenti avevano fermato nella zona di Ponticelli, alla periferia orientale della città, e stavano conducendo in Questura a bordo di un'Alfa 33. Del Giudice ed Autuori, infatti, sono stati feriti entrambi con un colpo di pistola alla nuca. Poco dopo la sparatoria è scattata una vasta operazione di polizia e carabinieri e sarebbe stata fermata una decina di persone.

A bordo dell'Alfa 33 sono stati trovati documenti intestati a Salvatore Carola, di 21 anni ed a Patrizio Franco di 24 anni. Gli investigatori ritengono che il documento intestato a quest' ultimo sia falso.

Secondo la polizia, sul sedile posteriore dell' Alfa 33 si sarebbero trovati Salvatore Carola ed il fratello di questi, Giovanni. Quest' ultimo, dopo essere stato recluso nel carcere di Foggia per un reato non precisato, era latitante da circa due mesi. Giovanni Carola, infatti, non è più tornato nella casa circondariale di pena di Foggia al termine di un permesso che aveva ottenuto.

L'auto del mortale agguato nel quartiere Ponticelli a Napoli.

UN MORTO E 5 FERITI A BARI PER UNA FUGA DI GAS

Salta una palazzina

Un boato nella notte, poi urla e sangue tra le macerie

La casa sventrata dalla fuga di gas a Bari.

BARI — Un boato, le urla, il sangue: è piena notte nel centro-bene di Bari quando, per una fuga di gas, esplode un palazzo. Una donna muore, cinque i feriti, panico in tutto il quartiere murattiano, la zona commerciale, quella delle belle vetrine. E bello era anche quel palazzo, restaurato da poco. Adesso è un cumulo di macerie, con i vigili del fuoco ancora alla ricerca di molti perchè.

Ma forse il motivo della tragedia è uno solo e cioè una banale ma drammatica fuga di gas metano. L'impianto era difettoso? E' stato incidente? Ma provocato da cosa? Le domande s'accavallano, mentre piangono i parenti della vittima. Maria Pignataro, 70 anni, è stata travolta dal crollo della sua abitazione. Cinque sono rimasti sotto le macerie. Si salveranno, uno solo è in prognosi riservata e lotta contro la morte in rianimazione.

Sono da poco passate le tre e la notte è tranquilla e tiepida. Improvvisamente una fiammata, poi un boato come fosse una bomba. Gli ultimi due piani dell'edificio, una palazzina di quattro piani, si sbriciolano, Maria Pignataro abitava nell'attico, il suo corpo è stato recuperato due piani sotto. Travolto dallo scoppio anche Carlo Potere, 28 anni, le sue condizioni sono gravi. Feriti, ma giudicabili guaribili con prognosi da 2 giorni a un mese anche Francesco Cesario, 44 anni; Isabella Albano, 26 anni; Alessandro De Carolis, 29 anni; Gianni Potere, appena 8 anni.

Erano, per fortuna, gli unici abitanti, in quel momento, della palazzina che ospita anche uffici. Una bella palazzina. Risalente al 1930, era stata restaurata due anni fa. Lì, al civico 34 di via Cairoli, erano stati riportati alla luce i fregi antichi del palazzo, un pezzo di storia della città. Adesso tutto è polvere e macerie in quello che rappresentava la casa di quattro famiglie.

Lo scoppio è stato terribile, hanno confermato i vigili del fuoco, uno dei quali è stato colpito da un masso (ma ha riportato solo una forte contusione). I solai degli ultimi due piani sono crollati, in aria anche i balconi. i vetri delle abitazioni vicine sono andati in frantumi.

Immediati i soccorsi. I vigili del fuoco hanno lavorato l'intera notte. Dopo aver transennato la zona (il traffico è rimasto paralizzato), hanno provveduto a compiere i primi sopralluoghi alla ricerca delle cause del disastro. Probabilmente s'è trattato d'una fuga di gas metano, quasi sicuramente dal terzo piano, anzi da quello che era il terzo piano della palazzina (i cui locali, praticamente. non esistono più).

Al lavoro anche i Comune di Bari, che ha inviato sul posto una squadra di tecnici col compito di verificare la staticità degli immobili vicini, soprattutto quello attiguo alla palazzina travolta dall'esplosione. le cinque famiglie che vi abitano sono state costrette a lasciare l'abitazione e probabilmente non vi faranno ritorno prima di qualche giorno.

DA PORDENONE CRITICHE ALLA PROPOSTA DEL LIBERALE DE LUCA

'Tasse alle lucciole, no grazie'

Le prostitute chiedono che prima si riconosca la liceità della loro attività

PORDENONE — «In questo momento sarebbe più onesto chiedere i soldi ai ladri di Stato per risanare la finanza pubblica e non alle prostitute o ai transessuali». Maria Pia Covre, pordenonese, segretaria del Comitato per i diritti civili delle prostitute, è perplessa sull'«estemporanea» proposta del sottosegretario alle Finanze, il liberale Stefano De Luca, di tassare il «sommerso» lecito ed illecito, dalle mance ai camerieri, ai posteggiatori abusivi, fino ai redditi presunti delle prostitute. «Già siamo emarginate in tutti i sensi, considerate cittadine di serie B, sempre in balìa di norme di legge che ci possono colpire in ogni momento. Depenalizziamo tali norme (adescamento, favoreggiamento) e poi potremo fare anche un discorso di redditi e di tasse».

Maria Pia Covre ha le idee chiare e non scherza: da anni, assieme a Carla Corso, presidente del Comitato, lotta per i diritti delle prostitute, affinché il loro lavoro venga considerato come gli altri, senza criminalizzazioni. «Quale prostituta andrebbe mai ad autotassarsi? Per vedersi poi mettere in mano un foglio di via? Ma se non possiamo esercitare nemmeno in casa, da sole, c'è sempre il favoreggiamento». «Queste sono notizie che solleticano la pruderie dei benpensanti, dei giornalisti che ci fanno dei bei pezzi di «colore»; non siamo né contro né a favore delle tasse, ma prima depenalizzino le norme della legge Merlin».

Maria Pia Covre e Carla Corso: 'In questo momento sarebbe più onesto chiedere i soldi ai ladri di Stato per risanare i deficit'

«Visto che il nostro lavoro è illecito, il governo non ci può tassare». Così Carla Corso, fondatrice e segretaria nazionale del comitato per i diritti civili delle prostitute commenta la proposta, che non esita a definire «umoristica», di Stefano De Luca. «Il governo non può ripianare le casse dello Stato tassando il nostro lavoro — ha detto Carla Corso — prima dovrebbe farsi restituire tutto ciò che i politici hanno rubato fino a ieri. E' un'idea che mi sembra folle. Non è che ci vogliamo sottrarre al nostro dovere di contribuenti. Dovrebbero prima permetterci di esercitare la nostra professione».

Carla Corso si è dichiarata molto sorpresa della «boutade» del sottosegretario. «De Luca — ha ricordato — si è dimostrato molto disponibile e sensibile nei nostri confronti, e tra l'altro proprio lui fu incaricato in commissione giustizia, di rivedere tutte le proposte di revisione alla legge Merlin per farne un testo unico. Non capisco perché a distanza di un anno abbia cambiato radicalmente le carte in tavola».

«Noi non pagheremo fintanto che non ci mettono in condizione di esercitare liberamente, senza irruzioni della polizia, senza sequestri. Poche settimane fa — ha raccontato — ad una mia collega sono stati sequestrati anche i profilattici. Sarebbe come dire ad un falegname di pagare le tasse e poi sequestrargli il legno e gli strumenti di lavoro. Mi chiedo che senso abbia».

«Le prostitute — aveva proposto De Luca — saranno tenute ad una forma di denuncia fiscale dei loro guadagni: i loro compensi dovranno essere regolati dal fisco, trovando un meccanismo che li individui come donazione e quindi farli entrare nella tassazione riservata alle regalie».

In breve

Neonata tra i rifiuti condannati madre, zio e nonna

La madre, lo zio e la nonna di Natalia, la neonata palermitana abbandonata frai rifiuti il giorno di Natale dello scorso anno e salvata dagli agenti di una pattuglia della Polizia, sono stati condannati: a sette anni di reclusione, la madre Giuseppina Di Noto, a 9 anni e 4 mesi lo zio Marcantonio Di Noto, e a 8 anni, la nonna, Vita Vitale.

Radio: record mondiale davanti al microfono

GROSSETO — Nuovo record mondiale di permanenza diretta ed ininterrotta davanti ad ùn microfono radiofonico. Lo ha stabilito a «Radio Grifo» — emittente grossetana — Roberto Arezzini, che ha già «polverizzato» il record precedente e che prosegue nella sua maratona. Il precedente primato radiofonico con 29 ore 38 minuti e 40 secondi.

Modena: rapinato furgone Bottino di mezzo miliardo

FIORANO (Modena) — Tre banditi armati hanno assalato ieri mattina un furgone portavalori che trasportava mezzo miliardo (gli incassi di acuni grandi magazzini). I rapinatori hanno atteso il furgone nei pressi di un bar, poi, hanno spianato le armi, preso in ostaggio due guardie giurate e sotto la minaccia delle armi hanno razziato alcuni sacchi contenenti i soldi.

Trovato razzo russo sul litorale brindisino

BRINDISI — Un ordigno di fabbricazione russa è stato trovato nella tarda mattinata di ieri sul litorale a nord del capoluogo in località «Punta Penne». Si tratta di un razzo al fosoforo prodotto nel 1993. Sul posto sono intervenuti agenti di polizia, vigili del fuoco, guardie costiere e artificieri che hanno fatto brillare l'ordigno.

A Firenze le multe si pagheranno in banca

FIRENZE — Le contravvenzioni elevate dai vigili urbani di Firenze potranno essere pagate direttamente in banca, già dal 3 maggio prossimo, grazie ad un accordo tra l'amministrazione comunale e la locale cassa di risparmio. Si tratta di una delle prime applicazioni in Italia del nuovo codice della strada.

FINITI IN FUMO UN MIRO' E UN PICASSO

Helmut Berger ubriaco nella sua casa in fiamme

ROMA — «Sì è vero, ero ubriaco. Ma questo non c'entra». Così l'attore austriaco Helmut Berger, 49 anni, si è difeso, raccontando alla polizia con voce alterata, a tratti con tono più alto del normale, la sua terribile notte «di fuoco», quella dell'incendio che ieri notte ha semidistrutto il suo appartamento. Forse saranno stati i fumi dell'alcool, forse la rabbia a stento repressa, forse lo shock, certo è che l'attore preferito di Luchino Visconti non è riuscito a spiegare con chiarezza come le fiamme si siano propagate nella sua abitazione, nel quartiere Vigna Clara, tanto da dover richiedere l'intervento dei vigili del fuoco che lo hanno tratto in salvo mentre il rogo bruciava mobili, affumicava pareti, e mandava in fumo anche un Mirò, un Picasso e quaranta preziosi vetri Lalique. Un vero disastro, che ha visto il biondo attore dall'occhio ceruleo, forse un pò vitreo e assente, protagonista di un inedito e inaspettato show per il piacere, se così si può dire, dei poliziotti del commissariato Ponte Milvio.

Ma cosa è veramente successo nell'appartamento che Berger ha in affitto a Via Nemea? Lui ancora stralunato, occhiali neri sul volto che mostrava ancora i segni della battaglia con la bottiglia, uscendo dal commissariato ha detto: «gli hanno dato fuoco, ecco cosa è successo. Io so anche chi è stato, ma adesso non voglio dirlo. Aspetterò qualche giorno». Alla polizia però la tesi della rappresaglia, dell'attentato non è sembrata convincente. E gli è stato pure detto, pregandolo di raccontare come effettivamente erano andate le cose, ma senza contraddirsi. A quel punto, messo in difficoltà dal-

Helmut Berger

le domande stringenti dei poliziotti, Helmut Berger da attore consumato ha cominciato ad urlare, a spazientirsi, a battere i piedi per terra, a minacciare svenimenti.

«Non ero a casa quando è successo — ha detto più tardi ai giornalisti, ripetendo più o meno quel che aveva raccontato al commissario — Ero andato a una festa. E' vero avevo bevuto, ma io bevo sempre e questo poi che c'entra?». Al ritorno, verso le 2,30, mentre apriva la porta accompagnato da un amico e un'amica «è stato investito da una colonna di fumo maleodorante. Credo di aver cominciato ad urlare, qualcuno deve aver chiamato i pompieri e l'ambulanza. Mi sono sentito male — ha proseguito — ho avuto un collasso».

Vero, falso? Certo è che i vigili del fuoco, a quanto sembra, hanno trovato la porta chiusa a chiave dall'interno. E' probabile perciò che sia stata la sbornia a provocare quel rogo. Forse non essendo troppo lucido, Berger ha acceso una sigaretta e magari la cenere ha fatto il resto: le fiamme infatti si sono sviluppate in camera da letto, dove hanno trovato facile esca nelle tende, nella moquette e nei mobili, propagandosi poi nel salone da pranzo, che è andato anch'esso completamente distrutto.

Ma lui non si dà pace. Ripete sconsolato, quasi fra sè e sè: «mi hanno voluto rovinare; i danni sono enormi: almeno tre miliardi di lire e niente di quello che avevo era assicurato». Qualcuno ce l'ha con lui? Berger non ha voluto dire di più. Mentre l'amica che lo ha ospitato dopo la notte di terrore avanza il sospetto che il biondo attore abbia tentato il suicidio. Per Helmut Berger, vero nome Steinberg, ormai da vent'anni in Italia l'incontro con Luchino Visconti era stato determinante. Con il maestro del cinema italiano lui, sconosciuto giovane attore in cerca di gloria e di successo, ha interpretato nel 1969 il ruolo del giovane e dissoluto Martin ne «La caduta degli dei», dramma storico sullo sfondo dell'ascesa e della caduta del nazismo, accanto a Dirk Bogarde, Ingrid Thulin ed Helmut Griem; ha impersonato poi «Ludwig», tormentato principe di Baviera; ed è stato il cinico Alex di «Gruppo di famiglia in un interno». L'esordio era avvenuto nel 1964 nel «La ronde» di Roger Vadim. Ha lavorato anche con Vittorio De Sica («Il giardino dei Finzi-Contini»), Joseph Losey («Una romantica donna inglese») e Tinto Brass («Salon Kitty»).

DIFESA

Più militari volontari e meno di leva

PADOVA — Più militari volontari e meno soldati di leva: è questo l'obiettivo del nuovo modello di difesa delle forze armate italiane. Il disegno di legge, già approvato dal consiglio dei ministri, è stato illustrato ieri a Padova nel corso di una conferenza stampa dal direttore generale della Leva del ministero della Difesa, Giuseppe Distefano. In particolare, per quanto riguarda i volontari, nel giro di 8-10 anni si dovrebbe passare dall'attuale 5% ad un 29% mentre i giovani di leva, dagli attuali 220mila dovrebbero scendere a 60mila. E' prevista anche la riduzione del periodo di leva: da 12 a 10 mesi.

Come incentivo, per l'incremento dei volontari, sarà offerta una sorta di corsia preferenziale di accesso, dopo la ferma prolungata, ai ruoli dei carabinieri e delle altre forze dell'ordine. Il nuovo modello di difesa prevede anche l'ingresso delle donne nell'esercito in qualità di volontari, fermo restando che — pur con la massima attenzione alla questione delle pari opportunità — al momento vi sono perplessità sul loro impiego nei ruoli di comando e più strettamente operativi.

«E' evidente — ha sottolineato Di Stefano — che l'aumento del volontariato costituirà una risposta anche al crescente problema occupazionale. Gli incentivi proposti — la ferma prolungata a 5 anni che costituirebbe condizione essenziale per entrare poi nell'arma dei carabinieri o negli altri corpi dello Stato — dovrebbero essere sufficienti a raggiungere gli obiettivi prefissati, con una presenza di volontari dell'esercito che punta a raggiungere le 70mila unità». Questi «professionisti» poi, dovrebbero costituire l'ossatura portante delle 5 Brigate in cui si articolerà il sistema di difesa, brigate caratterizzate da un elevato livello qualitativo e in grado di muoversi agevolmente anche in missioni internazionali così come è avvenuto negli ultimi tempi con alcuni reparti.

Nel corso della conferenza stampa, si è parlato anche di regionalizzazione del servizio di leva: «un obiettivo che la legge ci indica come prioritario e che noi consideriamo tale — ha spiegato il generale Pasquale Di Gennaro, responsabile della Leva della regione militare Nord-Est — ma che in certi casi è irrealizzabile in quanto molte regioni non hanno strutture militari in grado di assorbire per intero il contingente di leva. Si cerca sempre comunque — ha aggiunto l'alto ufficiale — di trovare la soluzione migliore più frazionale al problema».

Il direttore generale della Leva Distefano ha parlato infine anche degli obiettori di coscienza che aumentano sempre più (quest'anno sono state 23mila le domande) e per i quali — come per i giovani di leva in esubero — è previsto il servizio civile obbligatorio alle dipendenze del ministero degli Affari sociali e non più della Difesa in compiti di protezione civile e di pubblica utilità. Gli obiettori non riconosciuti tali potranno ricorrere non più al Tar ma ai giudici ordinari essendo l'obiezione di coscienza un diritto soggettivo.

XLVIII ANNIVERSARIO

L'Unione Nazionale Combattenti della Repubblica Sociale Italiana ricorda il sacrificio di tutti i Caduti per l'Onore d'Italia.
Una S. Messa sarà celebrata oggi 28 aprile alle ore 19.15 nella chiesa del Rosario (piazza Vecchia).

Federazione provinciale di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia

Trieste, 28 aprile 1993

I familiari di

Antonio Sceusa

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 aprile 1993

---

†

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Edoardo Guglia (Edi)

confortato dall'amore costante della moglie con EVELINA e i suoi pupilli ALESSANDRO e MICHELE, lo piangono nonna EDI, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della V Medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno giovedì alle 9.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 aprile 1993

Profondamente addolorati partecipano ENNY e RENATO.

Trieste, 28 aprile 1993

Partecipano al lutto ALESSANDRA e LUISA.

Trieste, 28 aprile 1993

Abbiamo perso un amico, un fedele collaboratore, un uomo veramente speciale.
GIANNI, RENATA, ANDREA, PATRIZIA, GIANCARLO.

Trieste, 28 aprile 1993

Caro

Edi

ti ricorderemo sempre: gli amici del Centro di ascolto.

Trieste, 28 aprile 1993

Non ti dimenticheremo: ALESSANDRO, MICHELE.

Trieste, 28 aprile 1993

Partecipano al dolore: MARIUCCIA e LILIANA.

Trieste, 28 aprile 1993

Partecipano al dolore gli amici ANGELO, SILVIO, NEVIO, RENATO e famiglie.

Trieste, 28 aprile 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Coronica ved. Burolo

Ne danno il triste annuncio il figlio RENATO, la nuora ALBINA, le nipoti RENATA e TATIANA con i mariti MAURIZIO e MICHELE, i pronipoti DAVID e LORENZO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Servola.

Trieste, 28 aprile 1993

Partecipa al lutto la famiglia SANDRIN.

Trieste, 28 aprile 1993

---

†

E' mancato

Renato Silvano Mikac

Lo annunciano il figlio CLAUDIO (assente), la moglie ELVIRA, i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 12.45 nella Cappella di via Pietà.
Successivamente la salma verrà tumulata alle ore 16 nel cimitero di Isola d'Istria.

Trieste, 28 aprile 1993

---

†

Il 23 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Kùrasier

A tumulazione avvenuta i familiari ne danno il doloroso annuncio.

Trieste, 28 aprile 1993

La compagnia LAMPO e la filarmonica di S. BARBARA partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Fanny Millo

Muggia, 28 aprile 1993

IV ANNIVERSARIO

Bruno Maschietto

Sei sempre nel cuore dei tuoi cari.

Trieste, 28 aprile 1993

IX ANNIVERSARIO

Giuseppe Simsig

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 28 aprile 1993

VI ANNIVERSARIO

Luigi Bertozzi

La famiglia Lo ricorda con affetto e rimpianto.

Trieste, 28 aprile 1993

---

†

Il giorno 26 aprile ci ha lasciati per sempre la nostra cara, indimenticabile mamma

Santina Strajn ved. Sedlacek

Addolorati lo annunciano i figli GIANNA con MARIO, MARIUCCIA con MARIO, FRANCO, la sorella GIOVANNA SOLZA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 12.15 dalla Chiesa di via Giulia 70.

Trieste, 28 aprile 1993

Alla nostra cara

nonna

un forte abbraccio.
— CHIARA, MICHELA e FEDERICA

Trieste, 28 aprile 1993

Partecipano al lutto della famiglia: famiglie GERME, CALICI e CECCHINI.

Trieste, 28 aprile 1993

Sono vicini a GIANNA i colleghi del laboratorio.

Trieste, 28 aprile 1993

Partecipa al lutto famiglia SALCÈ.

Trieste, 28 aprile 1993

---

†

E' mancata ai suoi cari

Letizia Dalle Aste in Millo

La piangono il marito LUCIANO, figlie ERNA e ASSIRIA, sorelle, cognati, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 28 aprile 1993

Ciao

nonna

BARBARA, MANUELA, DIEGO.

Muggia, 28 aprile 1993

Partecipano al lutto MARIO e famiglia COLLARINI.

Trieste, 28 aprile 1993

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Peteani ved. Pardi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle ELDA, NATALIA unitamente ai cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 28 aprile 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Golob

Ne danno il triste annuncio la sorella ERNESTA, i nipoti SILVANA, FULVIA, MARINO, TIZIANA e SERGIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, 29 corrente, alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 aprile 1993

GIANNI e GRAZIELLA partecipano commossi al dolore di ADINA, CRISTIANA e GIORGIO per la perdita del caro

Luciano Clarich

Trieste, 28 aprile 1993

Il consiglio direttivo, gli allenatori, i dirigenti dell'Us SANT'ANDREA sono vicini a CRISTIANA e GIORGIO in questo momento di dolore per la scomparsa del caro

Luciano Clarich

Trieste, 28 aprile 1993

II ANNIVERSARIO

Mariagrazia Barburini

Con accorato rimpianto e l'amore di sempre ti ricordano la

mamma e il figlio

Trieste, 28 aprile 1993

Nell'XI anniversario della scomparsa di

Federico Marsich

i suoi cari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 28 aprile 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Maks Spetič

Ne danno il triste annuncio la moglie MERY, i figli STOJAN e MARIJAN con le mogli BRUNA ZORZINI e BRUNA MANIN, i nipoti ALENKA, IZTOK, IGOR e KATJA, la sorella ADA e il fratello SVETKO con le rispettive famiglie, nonché le famiglie OREL, POŽAR, PEČAR, MANIN, LIZIER e parenti tutti.
Un sentito grazie al primario dottor MINUTILLO e al personale tutto della Medicina d'urgenza.
La cerimonia funebre avrà luogo giovedì 29 aprile alle ore 12 nella chiesa parrocchiale di Cattinara, dove, alle ore 11, verrà esposta l'urna cineraria.

Non fiori ma opere di bene

Cattinara, 28 aprile 1993

Ricordano con affetto lo zio

Max

i nipoti ALEX e SERGIJ con le famiglie.

Trieste, 28 aprile 1993

---

†

Luciano Possa (Lucio)

ci ha lasciati.
Ne danno il triste annuncio la moglie RENATA, ALESSANDRA con CIRO e FRANCA con ROBERTO. le sorelle LUCIA, PINA, RINA e ANITA, MARIUCCIA, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento vada al personale medico e paramedico della Divisione neurologica.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Elargizioni al Centro del midollo del Burlo

Trieste, 28 aprile 1993

La famiglia ROVERELLI partecipa sentitamente.

Trieste, 28 aprile 1993

Sarai sempre nel nostro cuore.
— Le zie MARIA, con ANTONIETTA, PIERINA, UMBERTO

Trieste, 28 aprile 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina De Maio in Criscuolo

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIOVANNI, i figli GENNARO, ROSARIO, VIRGILIO, la nipotina ERICA, i fratelli, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 29 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 aprile 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Carmela Macorin ved. Paladini

Lo annuncia il figlio EGIDIO.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 aprile 1993

L'ALBATROS CONTAINERS tutta si associa alla famiglia per la dolorosa perdita di

Bruno Sandrin

valido e stimato collaboratore.

Trieste, 28 aprile 1993

Nel primo anniversario della scomparsa di

Marco Basiaco (Mario)

la moglie, il figlio, la nuora e la nipote MARZIA, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 28 aprile 1993

La Nuova Impianti Elettrici unitamente a GIORGIO BUCCONI e MASSIMO PISETTA ricordano

Fabio Brandolisio

Trieste, 28 aprile 1993

VII ANNIVERSARIO

INGEGNERE

Carlo Coglievina

Ricordandoti sempre.

Tua CHETTI

Trieste, 28 aprile 1993

ELTSIN CERCA DI SFRUTTARE IL POSITIVO RISULTATO DEL REFERENDUM

E ora la nuova Costituzione

L'opposizione vuole «smontare» il successo del Presidente - Il voto dei russi in Italia

MOSCA — Confermato il successo di Boris Eltsin nel referendum di domenica, si aspetta ora di vedere come il Presidente si muoverà e quali misure sceglierà di adottare per sfruttare al massimo il mandato di fiducia — anche se non plebiscitario — che la popolazione gli ha conferito nel proseguire sulla strada delle riforme.

Il risultato della consultazione — che praticamente sancisce lo «status quo» per quanto riguarda in particolare il confronto-scontro fra presidenza e parlamento - ha indotto gli opposti schieramenti a dare ognuno la propria interpretazione sull'esito del referendum. Così, mentre il Cremlino sottolinea la grande vittoria conseguita da Eltsin grazie anche al notevole afflusso alle urne degli elettori, l'opposizione comunista e nazionalista ha detto che difficilmente si può parlare di vittoria del Presidente, dal momento che a suo favore si è espresso solo un terzo degli elettori russi. Rincarando la dose, i comunisti hanno inoltre fatto notare come — a loro avviso — la campagna elettorale e le stesse operazioni di voto si siano svolte «non secondo le leggi di uno Stato di diritto».

Da parte sua, il vicepresidente Rutskoi — avversario dichiarato di Eltsin, al pari del capo del parlamento Khasbulatov — ha detto che un referendum al quale partecipa «solo» il 65 per cento degli elettori non è indicativo del volere popolare.

Gli ultimi dati diffusi ieri dalla Commissione centrale elettorale — che, anche se non ancora ufficiali, possono ritenersi molto vicini a quelli definitivi — parlano di un'affluenza del 64,6 per cento e con percentuali di «sì» del 58,5 per cento al primo quesito (fiducia a Eltsin), del 52,88 per cento al secondo (appoggio alle riforme), del 32,6 per cento al terzo (nuove elezioni presidenziali) e del 41,4 per cento al quarto (nuove elezioni parlamentari). Com'è noto, gli ultimi due quesiti per passare avevano bisogno del favore della metà più uno degli aventi diritto, cosa che non è avvenuta. A meno di sviluppi diversi, quindi, Presidente e Parlamento resteranno in carica fino alla fine del loro mandato naturale, continuando con tutta probabilità nella lotta di potere che ha caratterizzato questi ultimi mesi della vita politica russa.

Il monumento dedicato alle vittime del disastro nucleare di Chernobyl inaugurato in un cimitero moscovita lunedì scorso, settimo anniversario della tragedia.

Si può presumere che uno degli obiettivi primari che il Presidente Eltsin cercherà di raggiungere sarà l'approvazione del suo progetto di nuova Costituzione, da lui stesso reso noto nelle grandi linee il 23 aprile scorso, alla vigilia del referendum. «La vostra fiducia al Presidente significherà anche il vostro appoggio al progetto di nuova costituzione», aveva detto il leader del Cremlino nel suo messaggio televisivo alla vigilia della consultazione.

Ieri il vicepremier Serghiei Shakhrai ha annunciato che domani il progetto di una nuova Costituzione sarà inviato all'esame di tutti i soggetti della Federazione (repubbliche autonome, regioni), dopodichè verrà pubblicato sulla stampa federale.

Il giurista Serghiei Aleksieev — che ha preso parte direttamente alla stesura del nuovo documento — ha detto da parte sua che l'orientamento è quello di fare approvare la nuova Costituzione da un'assemblea costituente della quale facciano parte i rappresentati di tutte le entità territoriali della Federazione. Successivamente, la nuova Costituzione verrebbe sottoposta al voto popolare in un apposito referendum.

A proposito della consultazione di domenica, Shakhrai ha detto tra l'altro che i suoi risultati impongono al parlamento il «dovere giuridico» di annullare o sospendere ogni misura diretta a ostacolare il corso di riforme voluto dal presidente.

Eltsin, intanto — con il quale ieri sera si è congratulato il Presidente americano Bill Clinton — studia i risultati e le implicazioni del referendum, definendo le decisioni che tutti attendono di conoscere.

Ieri ha ricevuto il primo ministro Viktor Cernomyrdin, con il quale ha analizzato l'esito della consultazione e — dice un comunicato del Cremlino — «i modi per rendere più efficiente l'azione del governo».

Nessuno comunque, è profeta in patria e in particolar modo Boris Eltsin in Russia. La percentuale dei sostenitori del presidente e delle sue riforme è decisamente più alta in Italia che non nella stessa Russia. Nel nostro Paese le urne sono rimaste aperte domenica in tre diverse città per i membri della comunità russa in missione nel nostro Paese, ma anche per tutti coloro che vi si trovavano per turismo o lavoro. Fossero stati sufficienti i risultati del referendum del nostro paese, anzi, Eltsin avrebbe potuto convocare anche elezioni legislative anticipate con l'appoggio di una schiacciante maggioranza degli aventi diritto al voto, come cioè decretato dal congresso dei deputati del popolo e ratificato dalla Corte costituzionale.

Su un totale di 534 persone con diritto al voto (334 a Roma, 32 a Genova e 168 a Milano) hanno votato 511 persone (509 per il primo quesito). Il 67,1 per cento degli elettori russi in Italia ha votato la fiducia al Presidente (contro il 58,5 per cento in Russia) e il 56,3 per cento si è espresso favorevolmente alla sua politica riformatrice (52,8 per cento in casa). Solo il 46,7 per cento invece si è detto favorevole ad elezioni presidenziali anticipate (il 44,7 per cento degli aventi diritto, e in Russia — a causa della più alta percentuale di astensioni: il 32,6 per cento) —.

r. est.

DAL MONDO

Costarica: giudici nelle mani di un commando

SAN JOSE — Il «commando della morte», che tiene sequestrati da lunedì 19 giudici della Corte suprema del Costarica, ha minacciato di uccidere gli ostaggi se non saranno accettate le sue richieste. Il governo, riunito in sessione d'emergenza, non esclude un'azione violenta per liberare i prigionieri. Il commando, composto da almeno quattro persone di origine colombiana, ha posto un ultimatum che scadeva alle 15 ora locale di ieri (le 23 in Italia) per ottenere un salvacondotto verso un Paese terzo, 20 milioni di dollari e la liberazione di narcotrafficanti colombiani.

I membri del commando hanno legato dell'esplosivo al corpo di alcuni giudici della Corte suprema tenuti in ostaggio e sono pronti a farlo esplodere se il governo non accetterà le loro richieste. Un giudice, in gravi condizioni di salute, è stato liberato e così potrebbero esserlo altri due.

Il Costarica, un Paese tradizionalmente pacifico, stabile e senza esercito, è vittima per la terza volta negli ultimi nove mesi di un'azione terroristica. Nel settembre scorso fu preso in ostaggio lo stesso ministro della sicurezza pubblica, poi liberato in Honduras. A marzo un gruppo armato aveva occupato l'ambasciata del Nicaragua tenendo prigionieri per due settimane l'ambasciatore e altre 20 persone sino a quando non fu permesso loro di lasciare il Paese.

L'Ira sfida Scotland Yard «Possiamo colpire dove vogliamo»

LONDRA — L'Ira assicura che è in grado di aggirare tutte le misure di sicurezza che verranno adottate nella capitale britannica. L'organizzazione terroristica irlandese, che ha rivendicato l'attentato di sabato scorso alla City di Londra, lo affrma in un comunicato diffuso a Dublino. Intanto Scotland Yard ha confermato che l'allarme era stato lanciato il giorno prima dell'attentato. Il quotidiano «Times» sostiene che in conseguenza dell'allarme il percorso dei maggiori manager della City era stato modificato ed erano stati istituiti posti di blocco. Nonostante queste misure, l'Ira era riuscita ad introdurre il veicolo carico di esplosivo nel centro della City e a farlo esplodere sabato mattina. Il camion era stato rubato lo scorso 20 marzo, ridipinto di blu e dotato di una targa contraffatta. L'esplosione ha causato un morto e più di trenta feriti. Le autorità locali hanno comunicato che l'esplosione ha danneggiato 157 edifici, di cui due dovranno essere demoliti. Uno è la piccola chiesa di Santa Ethelburga Vergine, sopravvissuta al «Grande incendio» del XVII secolo e ai bombardamenti tedeschi nella seconda guerra mondiale.

San Francisco: per 31 anni ha lavato monetine sporche

NEW YORK — Ha lavato monetine sporche per 31 anni, adesso è andato in pensione. Per questo motivo San Francisco ha voluto salutare degnamente Arnold Batliner, 88 anni, l'unico «lavasoldi» autorizzato del mondo. Batliner cominciò il suo lavoro al St. Francis Hotel, nel centro di San Francisco, nel 1962: si calcola che abbia lavato circa 17 milioni di dollari (oltre 26 miliardi di lire) in monetine. L'uomo continuò così una tradizione iniziata nel 1938, quando il direttore di allora, Dan London, ordinò che tutti i dollari d'argento venissero puliti uno ad uno per far sì che i guanti bianchi delle signore non si sporcassero. Durante il party d'addio, i dirigenti dell'hotel e altre personalità della città hanno ringraziato Batliner per il lavoro svolto, consegnandoli alcuni riconoscimenti. Nella lobby dell'albergo ci sarà da oggi una targa in suo onore.

Salva un bimbo dal pitone e trova un posto di lavoro

NAIROBI — Un keniota che era riuscito a salvare un bambino di due anni che era stato ingoiato fino ai fianchi da un pitone di tre metri, ha trovato un posto di lavoro. Ne ha dato notizia il quotidiano «Kenya Times», precisando che l'episodio si è verificato a Darling, nei pressi di Mombasa. Il bambino è miracolosamente scampato alla morte grazie all'intervento dell'uomo, che, scagliatosi con una pietra aguzza contro il serpente, ha costretto il pitone a «sputare» la preda. Ucciso il rettile, l'uomo è stato ricompensato dai familiari del bambino con soldi in contanti e con un posto di lavoro.

RIPRESE A WASHINGTON LE TRATTATIVE CON OTTIMISMO, MA NON SENZA TIMORI

Medio Oriente: la pace appesa a un filo

Gesti di distensione israeliani verso i palestinesi e apertura siriana: «Offriamo una pace completa»

FONDAMENTALISTI

Otto arresti in Egitto Sei morti in Algeria

IL CAIRO — Il ministero degli interni egiziano ha annunciato l'arresto di otto terroristi, defintì «leader di gruppi radicali che ricevono istruzioni da latitanti in afghanistan», coinvolti nel tentato assassinio della scorsa settimana del ministro dell'informazione Safwat al-Sharif ed in altri tre attentati al cairo, due dei quali contro obiettivi turistici.

Secondo il ministero le «confessioni iniziali» rese dagli arrestati confermano che «i gruppi terroristici» ricevono istruzioni in particolare da tre terroristi alla macchia, rifugiatisi in anni recenti in Pakistan ed Afghanistan.

Uno di questi è stato identificato come Shawqi al-islamboulia, fratello di quel Khalid al-Iislambouli che venne giustiziato per aver assassinato il presidente Anwar Sadat. Gli altri due, che secondo la stampa egiziana sarebbero protetti dai mujahidin afghani di Gulbadin Hekmatyar, sono invece mustafa Ahmed Hassaj Hamza e Rifàie Ahmed Taha.

Il nuovo ministro dell'interno Hassan al-Alfi (ex governatore di Assiut) ha intanto nominato nuovi capi della polizia al Cairo ed in numerose città delle province meridionali particolarmente prese di mira dagli attacchi della «Jamaa Islamiya». Secondo il quotidiano «Al-Ahram» il generale Abdel-Wahab Al-Hilali, il capo della polizia di Assiut accusato di usare inutilmente il pugno di ferro contro il fondamentalisti, è stato sostituito dal generale Mahmoud Antar, ex capo della polizia nella provincia di Qena.

Il nuovo capo della polizia del cairo è invece il generale Mansour Isawi, ex assistente del ministero degli interni per l'Alto Egitto, andato a sostituire il generale Reda Abdel-Aziz, promosso assistente del ministro per i corpi speciali di polizia. Il generale Samir Ffouad è il nuovo capo delle forze centrali di sicurezza paramiliatri. Alalfi ha inoltre nominato il generale Galal al-Ghami assistente del ministro per la pianificazione ed il generale Abdul-Ramuf al-Minnawi responsabile delle pubbliche relazioni del ministero.

Nel frattempo in Algeria, sempre sul fronte anti-fondamentalista, un' operazione di «pulizia politica» condotta dalle forze di sicurezza alla periferia orientale di Algeri nelle ultime 48 ore ha portato all'uccisione di sei integralisti islamici. Quattro, secondo fonti della polizia, sono morti in una casa di El Harrach fatta saltare in aria dalle forze speciali. Il capo del gruppo, Yaafar Jelifi, era accusato di aver partecipato agli attentati contro l'ex ministro Yilali Liabes e di Hafid Sen Hadri, membro del miniparlamento algerino. L'uomo e i suoi accoliti erano nascosti in un rifugio sotterraneo. In precedenza erano stati uccisi altri due componenti del gruppo. In aprile le forze di sicurezza hanno ucciso 48 estremisti. Dal 5 dicembre scorso, data in cui entrò in vigore lo stato di emergenza in sette delle 48 provincie del paese, i terroristi, secondo fonti ufficiali, hanno ucciso 384 persone.

NEW YORK — Il difficile dialogo tra Israele e gli Arabi è ripreso ieri a Washington, dove si è aperta la nona tornata della conferenza di pace sul Medio Oriente, sotto l' occhio vigile di un' amministrazione Clinton decisa a non esiliare gli Stati Uniti in panchina.

L' amministrazione democratica, a secco di successi in politica estera, appare più motivata di quella repubblicana a giocare un ruolo più attivo nel complesso processo di pace in Medio Oriente, interrotto quattro mesi fa dopo la decisione israeliana di espellere per due anni in Libano 413 integralisti dei territori.

La conferenza è ripresa ieri mattina con un primo incontro tra la delegazione israeliana e quelle di Siria, Giordania e Libano.

«Siamo lieti di portare avanti il negoziato e ci auguriamo che i nostri partner siano giunti a Washington con lo stesso spirito di buona volontà - ha dichiarato il capo negoziatore israeliano Eli Rubinstein arrivando al Dipartimento di Stato - Se saranno animati da questo spirito troveranno in noi interlocutori attenti e disponibili».

Nel pomeriggio gli israeliani si sono poi incontrati con la delegazione palestinese. Il segretario al Dipartimento di Stato Warren Christopher non ha perso occasione per sottolineare l' intenzione americana di avere un ruolo più attivo rispetto al passato. Christopher ha detto che gli Stati Uniti si considerano «pieni partner» della conferenza.

Il ruolo più attivo americano è evidenziato dalla decisione di Christopher di incontrare congiuntamente tutti i capi delegazione della conferenza. L' ultima circostanza del genere si era verificata nell' ottobre 1991 a Madrid, quando la conferenza era stata inaugurata con molte speranze.

«Un ruolo passivo degli Stati Uniti deluderebbe le aspettative - ha dichiarato Christopher - Serve uno sforzo più attivo e positivo per cogliere l' occasione di questo momento storico che si è presentato per portare la pace nella regione».

Il segretario di stato americano si è preoccupato anche di fugare i timori arabi sulla tradizionale 'relazione specialè che gli Stati Uniti mantengono da sempre con Israele.

Christopher ha sottolineato che «gli Stati Uniti non cercheranno solo di sembrare imparziali ma saranno imparziali».

I propositi americani di 'equidistanzà saranno comunque messi inevitabilmente alla prova quando Christopher, in linea con il ruolo più attivo promesso, dovrà passare dalle parole ai fatti elaborando proposte concrete per superare l' impasse tra le due parti.

La rotta verso la pace è piena di ostacoli. La vertenza dei 396 palestinesi esiliati non è stata ancora risolta, infuriano le proteste ed un nuovo incidente potrebbe provocare un' interruzione della conferenza.

Intanto il governo Rabin ha deciso di allentare la chiusura dei territori occupati seguita all'ondata di violenza anti-israeliana. L'esecutivo ha approvato l'autorizzazione a permessi di lavoro per 23.500 palestinesi, soprattutto nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura. A mezzogiorno di ieri erano stati rilasciati già 12 mila permessi. Allo stesso tempo è arrivata una conferma indiretta della notizia di fonte araba, secondo cui almeno 35 espulsi starebbero per essere richiamati, come previsto dall'accordo che ha sbloccato la partecipazione palestinese al negoziato. «Stiamo esaminando 35

casi e la decisione è stata presa senza venir meno alle garanzie di sicurezza», ha detto il ministro per il commercio Micha harish. Manca tuttavia l'annuncio ufficiale.

Ma a Washington le maggiori speranze di progresso si appuntano sul fronte israelo-siriano della trattativa ed in effetti i due capi delegazione, al di là delle rituali schermaglie procedurali, si sono espressi in tono fiducioso. Al Allaf, richiamandosi alla polemica. israeliana sul tipo di pace che i siriani sono disposti a offrire, ha detto: «La Siria offre una pace completa e non vi è migliore definizione di questa. Questa volta, stiamo entrando in una fase decisiva del processo di pace. Speriamo che questa nona tornata negoziale non abbia la stessa sorte delle precedenti».

CASA BIANCA / TROPPE PROMESSE NON MANTENUTE, TRANSIZIONE CAOTICA

Deludono l'America i cento giorni di Clinton

I «buchi neri»: gay in divisa e tentennamenti sulla Bosnia - E Perot ne approfitta per lanciare pesanti ironie

WASHINGTON — L'America è delusa. Bill Clinton aveva promesso faville, ma al traguardo dei primi cento giorni di presidenza egli arriva in crisi, con pochi successi, con un'America che zoppica per uscire da una lunga recessione.

Finora il «paladino del nuovo» non è stato all'altezza degli altisonanti impegni di rivoluzione. Nel 1933 Franklin Delano Roosevelt creò il mito dei «cento giorni» facendo approvare dal Congresso cento cruciali leggi anti-depressione in un trimestre, l'ex governatore dell'Arkansas ha imposto le sue strategie generali di spesa federale per i prossimi 12 mesi, ma si è poi impelagato in una 'querelle' senza fine sui gay in uniforme, ha tentennato sulla Bosnia (prima bocciando e poi dando «luce verde» al piano di pace Owen-Vance), è stato «distratto» dall'emergenza Russia e non è andato oltre i proclami di principio nello smantellamento di dodici anni di reaganismo.

Malgrado la pagella zeppa di insufficienze, i politologi non danno però Clinton per spacciato: in campagna elettorale si è ripreso da batoste terribili. Non a caso l'hanno soprannonimato il «comeback kid», il ragazzo della resurrezione. Sa imparare dai propri errori e avrà un robusto ritorno di fiamma se l'economia si riprende, se la moglie-alter ego Hillary («zarina» della riforma sanitaria) farà la quadratura del cerchio e darà la mutua a tutti senza sbancare l'erario.

Che la situazione per il successore di George Bush sia pesante è comunque indubbio. Lo dicono i sondaggi: il 48 per cento dei connazionali gli rimprovera di aver calpestato «troppo spesso» le promesse elettorali. Dal secondo dopoguerra ad oggi soltanto Gerald Ford — ed era l'immediato, scioccante dopo-Watergate — ebbe indici di popolarità più bassi di Clinton alla fine del primo trimestre.

Molte cose gli sono andate storte. È va detto che Clinton si è mosso in un clima poco propizio: in maggioranza gli americani continuano a guardare con sospetto all'idea di più tasse in cambio della mutua universale e di maggiori servizi sociali. L'«egoismo reaganiano» è duro a morire.

Il primo presidente democratico dopo Jimmy Carter è però giunto a fine aprile con in mano un pugno di mosche anche perché ha commesso una sfilza di errori di fondo: su molte questioni non ha preso posizioni nette (per istinto si barcamena, cercando di accontentare un po' tutti), non ha mostrato scaltrezza nell'uso di quel mix di bastone e carota indispensabile ai presidenti per tener in riga un Congresso tendenzialmente recalcitrante.

Un altro difetto che Clinton paga è l'essersi mosso con estrema lentezza nelle nomine dei Vip, facendo parecchi passi falsi (esemplari le difficoltà per la scelta del ministro della giustizia). Al giorno d'oggi la nomenclatura democratica non ha ancora il pieno controllo di ministeri e agenzie. Mai Washington aveva conosciuto un trapasso così caotico e faticoso.

Davanti a un diluvio di trancianti giudizi negativi, Clinton ha difeso il suo operato sottolineando che certe attese erano «irrealistiche». Si è trovato però a fare i conti persino con lo sferzante Ross Perot, che sta organizzando in partito le sue vaste legioni. L'incombente super-miliardario di Dallas ha impazzato in televisione dando addosso senza pietà al capo della Casa Bianca: «In campagna elettorale — ha denunciato il magnate texano — Clinton aveva promesso che avrebbe toccato solo i redditi superiori ai 200 mila dollari all'anno. Oggi ammette che saranno colpiti anche quelli intorno ai trentamila... Alla faccia del cambiamento!».

Pier Antonio Lacqua

CASA BIANCA / TAPPE

Ma Bill ha «centrato» anche molti obiettivi

20 gennaio — Un'ora dopo l'insediamento Clinton firma l' ordine esecutivo sul comportamento etico dei funzionari.
21 — Il nuovo capo della Casa Bianca firma il decreto che riammette la pratica dell'aborto nei consultori e ospedali militari e autorizza l'impiego di feti abortivi per ricerche.
22 — Zoe Baird, designata a ministro della Giustizia, rinuncia all'incarico perché accusata di aver avuto alle sue dipendenze due immigrati clandestini. Il 6 febbraio per un analogo motivo rinuncia l'altra candidata Kimba Wood. L'11 febbraio Clinton nomina responsabile della Giustizia un'altra donna, Janet Reno.
25 — Il Presidente nomina la moglie Hillary a capo di una «task force» incaricata di varare la riforma sanitaria.
29 — Clinton annuncia che entro luglio il Pentagono abolirà il bando per gli omosessuali nelle forze armate.
5 febbraio — Dopo l'approvazione del Congresso, Clinton concede la legge sull'aspettativa familiare che prevede un congedo di tre mesi per nascita o malattia di un familiare.
9 — Il Pentagono vara un piano di tagli delle spese militari per circa 12 miliardi di dollari per l'anno fiscale 1994.
10 — Il segretario di Stato Warren Christopher annuncia il piano di pace del Presidente Clinton per la Bosnia, mentre il Presidente firma il decreto che elimina 100.000 posti dalla burocrazia federale entro il 1995. **12** — Clinton annuncia un programma federale per la vaccinazione gratuita di tutti i bambini.
17 — Davanti al Congresso, il Presidente tiene il suo primo discorso sullo «Stato dell'Unione», annunciando la più grossa stangata fiscale nella storia Usa.
25 — Clinton annuncia che gli Usa paracaduteranno aiuti sui villaggi della Bosnia non raggiungibili via terra dall' Onu.
1 marzo — Il Presidente lancia un piano per il servizio nazionale giovanile che dovrà rendere accessibile ai giovani più bisognosi l'educazione scolastica superiore.
31 — Clinton lancia una campagna per impedire a norma di legge il licenziamento dei lavoratori in sciopero.
1.o aprile — Via libera definitivo del Congresso al piano di Clinton per la riduzione del deficit federale. Il piano prevede tagli al disavanzo per 496 miliardi di dollari in cinque anni.
2-3 — Vancouver (Canada), primo vertice fra Clinton ed Eltsin. A conclusione dei lavori Clinton conferma il pieno appoggio a Eltsin e concede alla Russia aiuti per 1,6 miliardi di dollari.

Negli inferni delle «banlieue» francesi

Simone Veil, ministro della sanità e degli affari sociali.

PARIGI — Sono sul punto di esplodere le immense e disperate periferie delle città francesi, dove il dolore di vivere è espresso in scene di quotidiana violenza. Bambini di dieci anni divenuti trafficanti di droga sotto l'effetto del «Valium» a un tiro di schioppo dal centro di Parigi, furti di audacia inaudita, negozianti che vivono perennemente barricati nei ghetti sterminati che stringono in una morsa non solo la capitale ma anche Marsiglia, Lione, Bordeaux.

Il problema del malessere nelle periferie è sentito in Francia più che in qualsiasi altro Paese europeo, perché quasi la metà della popolazione nazionale vive in queste «banlieues» che spesso hanno ben poco di umano. Criminalità, discriminazione razziale, mancanza di strutture, disagio sociale di rara asprezza per un Paese occidentale.

La fiammata di violenza — che non è di oggi, ma ha ormai raggiunto livelli insostenibili — è indegna della «Francia che vuole essere un esempio nel mondo», come esige il nuovo primo ministro Edouard Balladur, e pertanto l'Assemblea nazionale affronta il problema, alla ricerca di soluzioni che offrano nuovi orizzonti a milioni di «esclusi».

«Qui si rischia una Los Angeles ogni giorno», dicono a «Sos Racisme», l'associazione che difende i diritti degli immigrati. Immigrazione: problema numero uno.

Sono quasi cinque milioni gli stranieri in Francia, molti clandestini e senza lavoro. In certe «banlieues» un giovane su due è di colore. Il sindaco di Roubaix lamenta: «Nella mia città ci sono ragazzi che non hanno mai visto i genitori lavorare, che non conoscono il significato di questo verbo». A Saint Denis, mezz'ora da Parigi, le autorità sono impotenti dinanzi all'hashish che si vende come il pane fresco. E dalla capitale si viene il sabato sera a fare provvista per l'intera settimana. I trafficanti, ragazzi che spesso non vanno a scuola, guadagnano in un giorno quanto i loro padri in un mese. A La Courneuve, raggiungibile da Parigi con la metropolitana, vivono 13 mila persone, frange gettate fuori dalla capitale dalla speculazione immobiliare e immigrati dall'India, dal Madagascar, dall'Algeria, dalle Comore: un terzo di questi sono disoccupati, le vetrine di strade intere sono ridotte in frantumi quasi ogni giorno.

Stessi problemi, stesso malessere alla Savine di Marsiglia — dove il 30% dei ventenni sono disoccupati — o al Panier di Lione. «La Francia del benessere e dell'egoismo ha prodotto una intollerabile controsocietà da Quarto Mondo», sentenzia Jacques Voisard, consigliere del ministero dell'Interno.

Che fare? Il peso delle scelte è adesso sulle spalle di Simone Veil, super-ministro per gli Affari sociali, la sanità e, appunto, la città. Come prima cosa, il ministro dell'Interno Charles Pasqua propone maggiori controlli sull'immigrazione, ma il risanamento sociale delle «banlieues» richiede soprattutto nuove strutture, nuovi posti di lavoro, un nuovo modo di affrontare il problema. E nuovi ingenti stanziamenti.

a. a.

BALCANI / I SERBI SI FANNO BEFFE DELL'EMBARGO E ASSEDIANO 300 MILA CIVILI MUSULMANI

Offensiva nella «sacca» di Bihac

Frenetiche consultazioni a Belgrado del comandante Unprofor, gen. Eric Wahlgren - Bombe su Gorazde

BALCANI

Eltsin molla la Serbia

MOSCA — La Russia non darà protezione a coloro che si schierano contro la comunità internazionale e rilancia il processo negoziale per risolvere il conflitto nella Bosnia Erzegovina. E' quanto si rileva da una dichiarazione del Presidente Boris Eltsin rilasciata a commento della bocciatura dei serbi di Bosnia del piano di pace Owen-Vance e dell'entrata in vigore dell'inasprimento della sanzioni contro la ex Jugoslavia votate dall'Onu.

In una nota diffusa dalll'ufficio stampa presidenziale — dal tono insolito per un paese che è stato tradizionale alleato della Serbia — Eltsin ha dichiarato che «i nazionalisti serbi e altre parti implicate nel conflitto che si sono pronunciati per la forza hanno ricevuto un duro colpo dall'Onu». Per il Capo del Cremlino in questa fase è più che mai importante l'unanimità tra i membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nella Comunità europea, in tutte gli organismi internazionali e tra tutte le nazioni amanti della pace.

Mentre si concretizza un intervento armato occidentale nei Balcani, Etsin propone «azioni alternative, come una riunione nella zona del conflitto tra tutte le parti in lotta, i copresidenti della conferenza di pace e i ministri degli esteri dei paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza».

Londra, intanto, tira le orecchie a Washington, che dovrebbe inviare un contingente militare nella Bosnia-Erzegovina per sostenere l'operazione umanitaria coordinata dalle Nazioni Unite. E' quanto ha affermato ieri il mediatore della Cee per la Bosnia David Owen, reduce da un'estenuante missione nei territori dell'ex Jugoslavia. «Gli americani devono capire che dovrebbero seguire la logica di un loro maggiore coinvolgimento nella vicenda e quindi inviare i propri soldati come parte del contingente Onu incaricato dell'operazione umanitaria», ha detto il diplomatico britannico.

BELGRADO — Proprio mentre nuove sanzioni si abbattevano sulla Repubblica federale jugoslava, ieri i serbi hanno simultaneamente scatenato un'offensiva su diversi fronti della Bosnia. Secondo le forze di pace dell'Unprofor, combattimenti sono stati segnalati in giornata anche nella strategica area di Bihac, verso la quale all'alba si è portata una colonna corazzata proveniente dalla vicina Krajina, o regione dei serbi della Croazia.

Il comandante in capo dei «caschi blu», gen. Eric Lars Wahlgren, ha avuto consultazioni ieri sera a Belgrado su quanto sta accadendo su quel fronte. «Speriamo che si tratti solo di un'operazione locale», ha detto preoccupato ai giornalisti. Radio Sarajevo, che è controllata dai musulmani, ha sostenuto che i serbi hanno inoltre attaccato Brcko e Gradacac, due altre città del Nord, che si trovano nel cosiddetto «corridoio della Sava», ritenuto la base di una possibile «Grande Serbia».

Fonti concordanti hanno ancora informato di intensi duelli d'artiglieria tra le città di Rogavica, serba, e di Gorazde, musulmana, che sono ubicate a Sud-Est di Sarajevo. Su questo fronte vi sarebbero — ha detto nel pomeriggio la radio della capitale bosniaca ricevuta a Belgrado — «decine di morti».

Gli attacchi di ieri, che hanno fatto seguito a una relativa pausa militare dei serbi della Bosnia, hanno coinciso con l'entrata in vigore delle sanzioni addizionali contro la Repubblica federale composta da Serbia e Montenegro.

La Repubblica federale — colpita dalle misure del Consiglio di sicurezza perché ritenuta capace di influenzare i serbo-bosniaci, che lunedì hanno respinto un piano di pace Onu-Cee — si appresta a essere quasi del tutto isolata dal resto del mondo.

Fra l'altro, dall'alba di ieri sono praticamente chiusi — ha informato l'agenzia Tanjug di Belgrado — i passaggi doganali con tutti i Paesi confinanti. Funzionano invece i treni passeggeri da e per l'estero, mentre i pullman terminano il loro servizio al confine. La situazione determinata dal «no» serbo-bosniaco al piano di pace ha creato allarme in questa capitale, ove si temono un ulteriore peggioramento della situazione economica e possibili complicazioni di carattere militare, e sta in apparenza creando nuovi equilibri nel campo serbo.

Ieri, una autorevole analista di «Borba», Gordana Susa, ha disegnato una «mappa» delle alleanze politiche che stanno sorgendo e che vedrebbero — complice il successo di Boris Eltsin nel referendum russo — il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, riavvicinarsi al più moderato presidente federale, Dobrica Cosic, e i due allontanarsi dal leader dei serbi della Bosnia, Radovan Karadzic, il quale tuttavia riceve ora l'appoggio degli estremisti di Vojislav Seselj, fino a ieri importante sostenitore di Milosevic. Per la cronaca, oggi Cosic parlerà ai giornalisti stranieri: sarà la sua prima conferenza stampa dopo il «no» serbo-bosniaco, che egli ha tentato di scongiurare, al piano di pace.

Ieri pomeriggio, il presidente federale ha incontrato il gen. Wahlgren e il «numero due» dell'Unprofor, Cedric Thornberry, i quali hanno anche avuto un colloquio con Milosevic, apparentemente sul tema della Krajina.

Wahlgren ha voluto incontrare anche il «premier» della Krajina, G. Bjegovic, e il comandante militare di quell'autoproclamata «repubblica», gen. Mile Novakovic, che si trovavano a Belgrado, per informarsi sulla situazione a Bihac.

Il capo dei «caschi blu» ha detto che secondo sue informazioni un migliaio di combattenti serbi e dieci carri armati hanno raggiunto quel fronte dalla Krajina. Nella «sacca» di Bihac si trovano circa 300 mila civili, soprattutto musulmani, e Wahlgren ha affermato che a loro difesa vi sono «caschi blu» francesi. Ieri sera il ministero degli Esteri federale ha dato notizia di un'altra «zona calda»: al confine dell'Albania con la regione serba del Kosovo, negli ultimi tre giorni «sono rimaste uccise otto persone» che tentavano di entrare illegalmente nel territorio della Repubblica federale.

Alberto Piazza

BALCANI / MILOSEVIC E KARADZIC IN UN AMBIGUO GIOCO DELLE PARTI

Contrasti fra i serbi. Ma sarà poi vero?

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO - Era troppo presto per sembrar vero. Nel momento stesso in cui i media di regime diffondevano l'ultimatum ai serbi di Bosnia per un'accettazione immediata del piano Owen-Vance, mille uomini con carri armati, cannoni e mortai hanno fatto irruzione nell'area musulmana di Bihac, protetta dall'Onu. Cosa sta accadendo? Nel giro di una notte la retorica bellica serba si trasforma in un'offensiva pacifista e addirittura in accuse di fanatismo ai serbi di Bosnia. Subito dopo, il cannone in Bosnia tuona più forte di prima. Da Washington a Mosca la diplomazia è di nuovo curva sull'ennesimo, inestricabile rebus balcanico. L'uomo che ha incendiato la Jugoslavia stavolta fa sul serio oppure mena nuovamente il mondo per il naso per prendere tempo? I serbi di Bosnia e quelli di Belgrado si avviano a un drammatico scontro, oppure stanno intessendo un nuovo, diabolico gioco delle parti?

Lo scenario logico vuole che Belgrado scelga finalmente la pace. I buoni motivi per farlo sono tanti. Le sanzioni stanno per picchiare più severamente una Serbia in ginocchio, Clinton fa proclami sempre più bellicosi, il Montenegro minaccia di uscire dalla Jugoslavia se la guerra dovesse durare, i serbi hanno ormai conquistato tutto quello che volevano, la guerra potrebbe estendersi al territorio jugoslavo in caso di intervento internazionale. Ma c'è un quinto motivo, forse ancora più determinante: la vittoria di Eltsin al referendum di Mosca, che toglie a Milosevic ogni illusione di un'alleanza con una Russia nuovamente dominata dai «duri». Il monito lanciato ieri da Eltsin ai serbi, a poche ore dal suo successo elettorale, indica quanto giusta fosse la preoccupazione di Belgrado.

In politica anche i minuti sono importanti, rivelano molti retroscena. L'appello pacifista ai serbi della Bosnia pare sia stato febbrilmente messo a punto da Milosevic e dal presidente jugoslavo Dobrica Cosic verso la mezzanotte di domenica, a tre ore sole dalla scadenza dell'ultimatum dell'Onu, e subito dopo portato via elicottero in Bosnia. Perché così tardi? Perché proprio in quei minuti si delineava a Mosca la disfatta dei reazionari panslavisti, e quindi l'inutilità di ogni inasprimento sul fronte del Danubio.

Sia che la decisione sia stata presa per amore, sia che sia stata presa per forza, tutto sarebbe troppo bello per esser vero: significherebbe un netto distacco — dopo mesi di preoccupante idillio — dalle posizioni guerrafondaie del gerarca neofascista Vojslav Seselj, e viceversa un avvicinamento a quelle più moderate del presidente jugoslavo Dobrica Cosic. Un segnale in questo senso viene dalle reazioni durissime dei leader ultranazionalisti al voltafaccia di Belgrado, schieretisi in massa con i bosniaci.

Ma esiste anche uno scenario illogico, per non dire folle. Uno scenario — i Balcani insegnano — non per questo meno probabile. Secondo questa lettura degli eventi, Milosevic e con lui Karadzic vorrebbero la continuazione della guerra per evitare una resa dei conti altrimenti inevitabile sul piano dei diritti umani e per continuare il rafforzamento del loro potere con l'alibi dell'emergenza. Per questo motivo, il «Sì» di Belgrado e il «No» dei serbi di Bosnia non sarebbe altro che un gioco delle parti.

Ne è convinto Vuk Draskovic, il più barricadero leader dell'opposizione democratica in Serbia. Se Milosevic e gli altri volessero davvero la pace, dichiara con passione, non avrebbero atteso l'ultimo minuto per dirlo e, soprattutto, avrebbero parlato solennemente alla nazione, spiegando il motivo della storica conversione. La realtà, ribadisce Draskovic il barbuto, è che al potere belgradese le sanzioni non stanno affatto male: esse portano inevitabilmente alla dichiarazione di «un'economia di guerra» e di «un governo di guerra». Dunque a un rafforzamento di Milosevic e del suo clan. Da qui il gioco delle parti, teso solo a guadagnar tempo e a consolidare le posizioni.

Ma anche ammettendo che le intenzioni del duce belgradese siano serie, c'è da chiedersi se egli abbia il potere di imporsi sugli ormai scatenati serbi di Bosnia, la cui paranoia anti-occidentale pare difficilmente controllabile. Nel suo «feudo» di Knin, dove già un anno fa tirava aria di ribellione, Milosevic aveva saputo imporsi con stupefacente rapidità, forse grazie ai suoi servizi segrati. Con il parlamento dei serbi bosniaci, dopo una guerra con centomila morti, oggi l'impresa sembra più dura.

L'offensiva serbo-bosniaca lanciata — secondo fonti croate — all'alba di ieri contro l'enclave musulmana di Bihac, e i proclami che giungono da Bjeljina, la cittadina che fa da sede provvisoria del parlamento serbo, non lasciano sperare niente di buono: «Una nazione di eroi non può inginocchiarsi davanti alle pressioni della comunità internazionale». «Se il mondo ci dichiara guerra, per noi non c'è problema» dichiara l'ispettore capo dell'Armata serbo-bosniaca, Bogdan Subotic. Fa eco baldanzoso Milan Gvero, vicecomandante in capo: «Resisteremo al mondo intero».

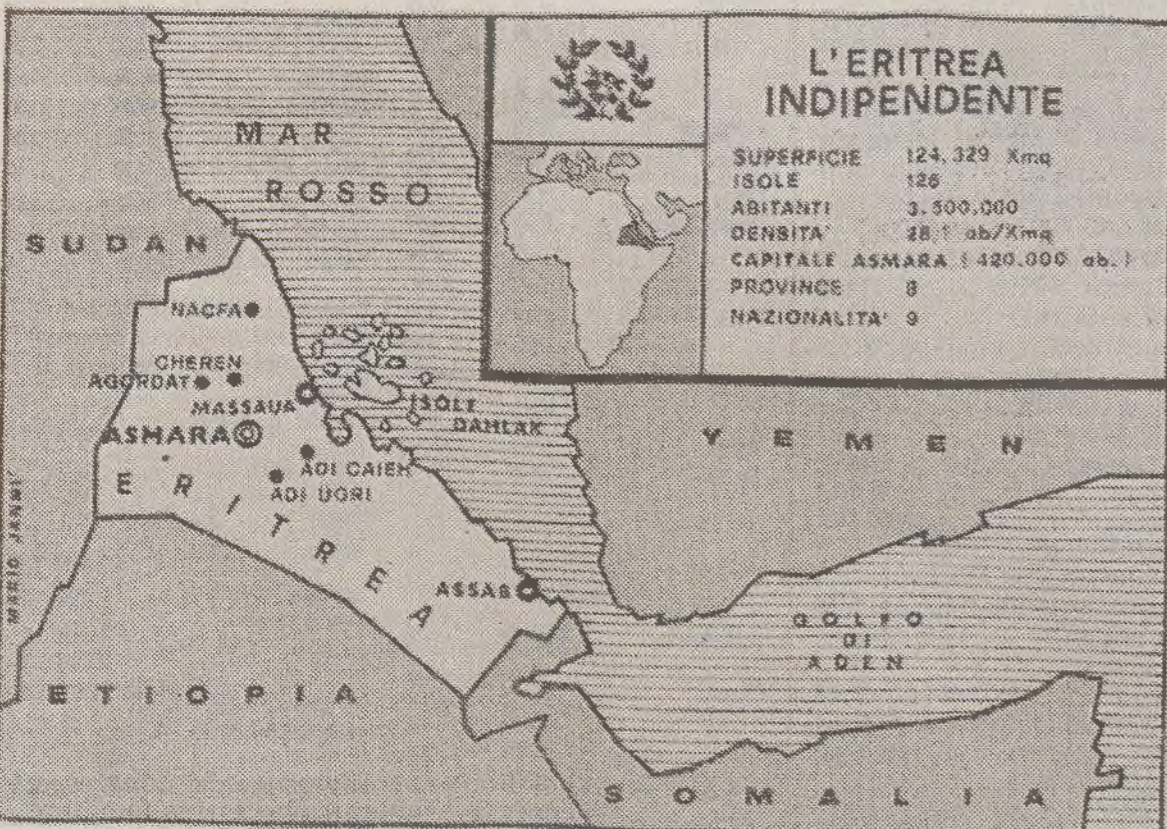
La tensione, di conseguenza, sale anche nei confronti di Belgrado. A Pale, quartier generale delle operazioni militari di Radovan Karadzic, si parafrasa scherzosamente lo storico diniego di Tito a Stalin: «Diremo no al bolscevismo serbo». Ma gli avvertimenti della stridula Biljana Plavsic, vicepresidente della Bosnia «libera», non lasciano spazio a ironie: «La Serbia non è rappresentata dai suoi leader ma dal suo popolo. Milosevic non lo abbiamo scelto noi: dunque il piano di pace va rifiutato».

«Con i croati e i musulmani un giorno o l'altro forse torneremo a vivere — si spinge a dire a Bjeljina un parlamentare che non vuol essere citato — ma con Belgrado abbiamo chiuso: ci ha tradito». E Belgrado risponde: «Abbiamo sentito discorsi irresponsabili a Bjeljina. Questo non è il momento di competere in patriottismo. Oggi la scelta della pace è categorica». Anche questo scontro diretto è gioco delle parti?

Il presidente serbo-bosniaco, lo psichiatra Radovan Karadzic, dopo aver condotto i suoi alla più demenziale delle guerre, ora potrebbe avere paura. Non tanto dei missili americani o del «tradimento» russo, ma dei demoni che egli stesso ha risvegliato. E soprattutto di Milosevic. E' infatti Belgrado che ha foraggiato la guerra, gli ha fornito elicotteri, viveri e carburante, lo ha sostenuto come leader. Se il controllo della sua gente gli sfugge e di conseguenza Milosevic gli chiude il rubinetto, la sua storia è finita.

Forse per questo il parlamento serbo, nonostante le bellicose dichiarazioni, non se l'è sentita di maneggiare la patata bollente e l'ha buttata al popolo, che ai primi di maggio sarà chiamato a esprimersi in un referendum. I referendum, si sa, son fatti di carta. Carta che si può manipolare. Ed è difficile che Milosevic possa consentire un «No» ai suoi uomini in Bosnia. Ammesso infatti che possa permettersi una continuazione della guerra, egli certo non potrebbe sopravvivere a una spaccatura del popolo serbo.

ESITO SCONTATO DEL REFERENDUM

Nasce il 53° stato africano: E' l' Eritrea indipendente

ASMARA — «Anche se è stato deciso che l'indipendenza verrà formalmente dichiarata il 24 maggio, da oggi l'Eritrea è uno Stato sovrano». Con queste parole, alle 16.40 locali (le 15.40 italiane) di ieri il capo del governo provvisorio eritreo Isaias Afeworki ha annunciato la nascita del 53.o Stato africano, dopo la comunicazione dei risultati del referendum svoltosi tra venerdì e domenica scorsi e conclusosi con una schiacciante maggioranza in favore dell'indipendenza dall'Etiopia.

Prima ad assicurare il riconoscimento del nuovo Stato eritreo è stata l'Italia, il cui incaricato d'affari Giovanni Germano ha consegnato ieri pomeriggio a Isaias un messaggio del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, nel quale si esprime «compiacimento» per la «libera scelta del popolo eritreo, espressa attraverso il referendum testè conclusosi, che corona un'aspirazione lungamente perseguita non senza grave sacrificio». L'esito del referendum — nel quale il 99,8 per cento dei votanti (1.100.260) si è pronunciato per l'indipendenza — «non è mai stato in dubbio», aveva affermato poco prima Isaias di fronte a decine di diplomatici, osservatori Onu e giornalisti convocati nel «ghebbi», l'antico palazzo dell'imperatore etiopico Hailè Selassiè nel centro di Asmara. Nel corso di un breve discorso, Isaias ha voluto ricordare che nel maggio 1991, nonostante fosse uscito vittorioso dalla trentennale guerra contro l'annessione etiopica, il Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (Fple) «si era astenuto dal dichiarare l'immediata indipendenza e aveva optato per la costituzione di un governo provvisorio». Questa decisione, ha spiegato, venne adottata perché il Fple «era consapevole che le questioni della sovranità e dell'inserimento nella comunità internazionale erano vincolate a una soluzione democratica e legale del conflitto». La scelta del popolo eritreo in favore di una «piena indipendenza» — ha aggiunto Isaias — era però stata «dimostrata da tempo senza possibilità di equivoco, per mezzo della lotta pacifica e armata che esso ha condotto per quasi mezzo secolo».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

REFERENZIATA offresi assistenza infermieristica piccoli lavori domestici per persona anziana. Telefonare pomeriggio, tel. 040/568584. (A54728)

SERVIZI ore pomeridiane donna offresi. Tel. 040/571601. (A54725)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

26ENNE volonterosa, cerca lavoro di qualsiasi genere purché serio. Tel. 040/768380. (A54712)

35.ENNE volonterosa referenziata automunita decennale esperienza commessa abbigliamento offresi anche collaboratrice familiare. Tel. 040/821256. (A54685)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI cameriere referenziato. Telefonare 0481/411742 zona Monfalcone, conoscenza tedesco. (A164)

FOTOMODELLE. Avete un bel viso? un bel fisico? volete posare (escluso il nudo) per fotografi amatori di tutta Italia? Vostro compenso: 150.000/500.000 lire giornaliere. Telefonare: Moda Models 0337/658070, 0721/35228. (S.PS)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

SANITARIE ortopedie farmacie seri introdotti affidiamo campionario corsetteria estetica ortopedica sanitaria fasce lana calze elastiche linea intima maternità. Tel. 02/70102044. (G378)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A54677)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A54677)

ANTENNE paraboliche Telepiù minimi costi preventivi gratuiti specializzati installano. 040/311024. (C161)

12 *Commerciali*

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 *Auto, moto cicli*

VENDESI Range Rover 4 porte anno '86 ottimo stato accessoriata 10.000.000 trattabili, telefonare ore ufficio 0481/60923. (B200)

VENDO Panda 950.000, 126 1.500.000, Uno 2.900.000, Kadett 1.900.000. Tel. 214885. (A54235)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

TECNICO non residente cerca piccolo ammobiliato per 1 anno. Tel. 040/362158. (A1571)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

ABITARE a Trieste. Opicina. Villa vuota. Foresteria. Grande metratura, giardino. 040/371361. (A1523)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Grazioso, arredato. Adatto coppia non residenti. Box 900.000. 040/371361. (A15232)

AFFITTASI BOX AUTO CHIUSO, via Conti, 220.000 mensili. Informazioni ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A1500)

CMT CIVICA affitta zona CAMPI ELISI circa 40 mq locale d'affari. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1667)

CMT CIVICA Immobiliare affitta non residenti ammobiliato SANZIO 2 stanze, cucina bagno ripostiglio confort. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1667)

IMMOBILIARE TERGESTEA Ospitale negozio mq 25 adatto attività artigianale. 040-767092.

PORTICI 040/774177 CENTRALE negozio 45 mq due vetrine 950.000. (A00)

20 *Capitali Aziende*

A.A. ALVEARE 040/724444 parrucchiere femminile rione signorile, ottimo giro, arredamento nuovo. (A1656)

A.A. ASSIFIN finanziamenti; piazza Goldoni 5, 040/365797; in giornata, firma singola; 040/365797. (A1652)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50930)

ACQUISIAMO mandato vendita attività immobiliari ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1407)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti. Sopralluogo gratuito. 02/33611045. (S50925)

FINANZIAMENTI in giornata; 040-634025. Es. 10.000.000 rata 245.000. Es. 6.000.000 rata 147.000: 040-634025. (A54663)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

BIBIONE spiaggia. Vendo bilocale 47.000.000, villetta 95.000.000. Telefonami invierò fotografie. 0431/430428-439261. (A1573)

BORA 040-364900 BOX (Baiamonti) si accettano prenotazioni. Informazini nostri uffici previo appuntamento. (A1542)

BORA 040-364900 PRIMO INGRESSO centrale, salone cucina due camere bagno. 170.000.000. (A1542)

CMT CIVICA Immobiliare vende zona BONOMEA recente soggiorno mansardato 3 stanze stanzetta cucina doppi servizi balcone panoramico garage riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/631717. (A1667)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) p.zza VOLONTARI GIULIANI mq 70 ascensore autoriscaldamento 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo cantina. Informazioni Battisti 4, tel. 040/750777. (A1500)

FOGLIANO «Residenze Il Carso» APPARTAMENTI e VILLESCHIERA con mutui agevolati, ottime opportunità. Consegna estate '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

LORENZA vende F. Severo, appartamenti, affittati a studenti. Impiego capitale. 040/734257. (A1543)

LORENZA VENDE villa zona Roiano mq 180, più 200 giardino. 040/734257. (A1543)

PORTICI 040/774177 SAN GIACOMO negozio 120 mq sei vetrine 180.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 VALMAURA luminoso soggiorno matrimoniale ammobiliato 110.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 BARCOLA vista mare bipiano soggiorno, tre camere, giardino, box, terrazze, 500.000.000. (A00)

VENDESI appartamento da riattare mq 52, 6.o piano. Tel. 040/271132. (G41142)

VENDESI villetta a Lignano Pineta. Scrivere: carta identità 11139973 posta centrale Udine. (B50194)

VESTA, via Filzi 4, 040/636234: vende box tre macchine zona stadio. (A1519)

23 *Turismo e villeggiature*

BIBIONE spiaggia. Affitto villette, appartamenti frontemare da lire 185.000 settimanali. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/430428-439261. (a1573)

GRADO 200.000 settimanali, per bellissimi weekend. Ag. «Trieste Mia» 040/636565. (A54773)

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.10
	11.20	17.45
	15.20	21.25
Ancona	15.20	20.45
Bari	07.20	10.25
	11.20	15.45
	15.10	18.20*
	20.05	23.15
Brindisi	07.20	10.40
	15.10	18.10*
Cagliari	07.20	11.00
	11.20	15.15
	15.10	19.30*
Catania	07.20	11.30
	11.20	15.30
	15.10	19.10*
	20.05	23.20
Genova	07.10	08.15*
	18.40	20.15*
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	22.20*
Lampedusa	07.20	12.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	18.05
	15.10	18.05*
	20.05	23.10
Olbia	07.20	10.55
Palermo	07.20	13.30
	11.20	15.35
	15.10	19.45*
	20.05	23.15
Pantelleria	07.20	16.00
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	14.30
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	17.50
	15.10	21.30*
Roma	07.20	08.30
	11.20	12.30
	15.10	16.20*
	20.05	21.15
Torino	07.00	08.40*
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.20*
	18.35	22.05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20*
	13.50	18.40
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	18.40
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20*
	11.50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20*
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10*
	20.40	21.45*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	14.30	18.40
	18.40	22.05
Lampedusa	13.10	18.40*
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05*
Olbia	07.25	10.30
	19.00	22.05
Palermo	06.45	10.30
	14.50	18.40
	18.50	20.05
Pantelleria	08.00	14.20*
	12.15	18.40
Pescara	07.35	14.40
Pisa	16.20	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.10	18.40
	18.30	22.05
Roma	09.20	10.30
	13.10	14.20*
	17.30	18.40
	20.55	22.05
Torino	20.00	21.40*
Trapani	09.15	14.20*
	09.15	18.40

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.25
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	10.15	21.40*
Barcellona	07.20	11.15
	15.20	19.10
Berlino	15.20	20.30
Bruxelles	15.20	20.55
Cairo	11.20	21.05
Colonia	15.20	22.15
Dusseldorf	07.05	11.45
	15.20	20.50
Francoforte	16.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	07.20	13.10
Lione	15.20	20.10
Lisbona	07.05	14.15
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Los Angeles	07.20	16.40
Madrid	07.05	11.30
	11.20	18.00
Malta	11.20	15.40
Mosca	07.05	16.55
New York	07.20	15.20
Parigi	07.05	11.10
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	15.20	20.20
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.20	16.05
Tripoli	07.20	13.10
Tunisi	11.20	14.55
Vienna	15.20	18.45
Zurigo	15.20	18.20

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.20	22.30
Atene	07.30	14.20*
	15.55	20.05
Barcellona	12.05	18.40
Berlino	08.00	14.40
Bruxelles	10.25	14.40
	19.25	22.30
Cairo	06.45	14.20*
	08.45	18.40
Colonia	08.00	14.40
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	19.30	22.30
Ginevra	10.10	14.40
Istanbul	14.20	18.40
Lione	07.30	14.40
Lisbona	13.05	18.40
	15.00	22.30
Londra	08.00	14.40
	16.20	22.30
Los Angeles	19.10	22.05**
Madrid	12.50	18.40
	18.25	22.30
Malta	16.25	22.05
Marsiglia	17.00	22.30
Mosca	18.05	22.30
New York	18.00	10.30**
Norimberga	18.50	22.30
Parigi	10.05	14.40
	18.15	22.30
Stoccarda	07.50	14.40
Stoccolma	08.45	14.40

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

SPARATA DELLA TELEVISIONE DELLA KRAJINA

Zara, 'italiani vessati'

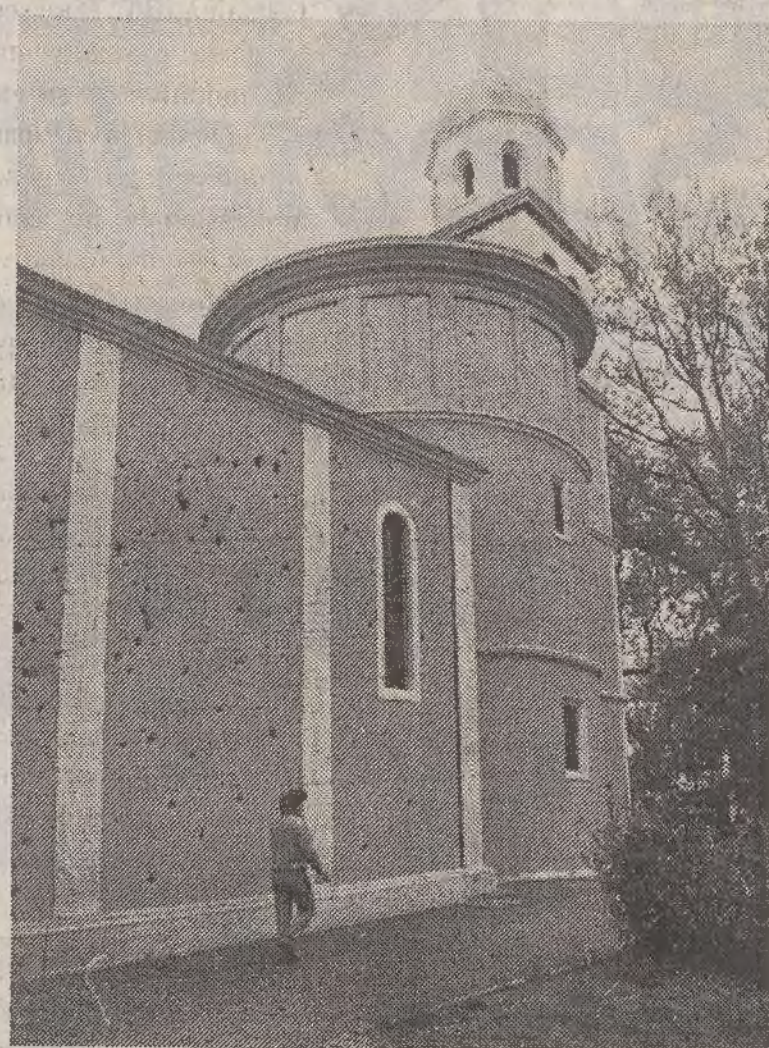
La minoranza strumentalizzata dalla propaganda serba

ZARA _ L'Assemblea della Repubblica della Krajina, alla sua ultima seduta, come viene riferito dalla «Televisione della Krajina», ha inviato una lettera alle autorità italiane nella quale richiama l'attenzione sulle «condizioni insostenibili nelle quali vive la minoranza italiana a Zara, esposta a pesanti pressioni da parte delle autorità locali croate». Secondo le informazioni della «Televisione della Krajina», gli appartenenti alla minoranza italiana in questa città non possono esprimere le proprie specificità nazionali e culturali, anzi comportamenti del genere sarebbero pericolosi.

E' noto che in queste aree negli ultimi due anni, oltre alla guerra vera e propria, si conduce anche una spietata guerra propagandistica ma non è facile comprendere il motivo di questa lettera dell'assemblea della Krajina, la quale ha tra l'altro, recentemente, eletto anche il suo sindaco di Zara in esilio.

Va premesso che le asserzioni della missiva non sono esatte: in verità a Zara non esiste alcuna forza di persecuzione o di privazione dei diritti degli italiani, che in città vengono rappresentati ufficialmente dalla Comunità italiana. In parole povere questa Comunità, dalla sua costituzione ad oggi, non si è mai imbattuta in opposizioni dirette da parte delle autorità zaratine, eccetto alcune osservazioni peraltro non ufficiali da parte di estremisti, che non possono certamente essere considerate repressione.

Dunque, qualè lo scopo che i politici della Krajina vorrebbero raggiungere con questa lettera? Si pssono fare tre supposizioni. La prima è che i politici serbi, puntando il dito sulla minaccia alla minoranza italiana a Zara, abbiano voluto risvegliare l'intesse della politica ufficiale italiana per questa città, appartenuta allo Stato italiano fino al 1943. La seconda è il tentativo di procacciarsi il sostegno di determinate sfere politiche italiane per la conquista di Zara, desiderio sempre più frequentemente espresso dai generali serbi. Infine, può trattarsi di una manovra della Repubblica serba della Krajina di compromettere i rapporti tra lo Stato croato e l'Italia, non dimenticando che, già dopo la controofensiva della Maslenica, la reputazione internazionale di Zagabria è alquanto screditata.

Indipendentemente dalle intenzioni delle autorità serbe della Krajina, sta di fatto che Zara non è isolata dall'Italia e che non sarebbe necessario sapere dalla Krajina eventuali violazioni dei diritti della minoranza italiana. Oltretutto se ci fosse un minimo di vero nella lettera dell'Assemblea della Repubblica serba della Krajina, la prima a reagire, non solo appellandosi all'Italia, ma anche alle istituzioni mondiali per la difesa dei diritti umani, sarebbe la Comunità italiana, costituita proprio con il fine di salvaguardare l'identità nazionale e culturale degli italiani di Zara.

S. Selimovic

La chiesa della Madonna della salute di Zara con i segni dei proiettili.

DUE POTENTI ESPLOSIONI NELLA NOTTE

Terrore a Fiume

Fortunatamente nessun ferito, solo lievi danni

FIUME _ Notte di paura, quella a cavallo tra lunedì e martedì; per gli abitanti di una vasta fascia del capoluogo quarnerino, compresa tra Cantrida e Zamet. Le fragorose detonazioni di due ordigni esplosivi hanno svegliato di soprassalto numerosi cittadini, la gran parte dei quali si è precipitata al telefono per chiedere notizie alla polizia e al Centro informazioni e allertamento.

Le esplosioni, per fortuna, non hanno causato vittime né feriti, ma solo lievi danni materiali, accrescendo però il senso di apprensione tra la popolazione fiumana, costretta di malavoglia a convivere con attentati dinamitardi e i sempre presenti colpi d'arma da fuoco nelle ore notturne.

La prima deflagrazione si è avuta intorno a mezzanotte, in via Jurc'ic', nel rione di Zamet. Gli agenti di polizia non hanno però accertato danno alcuno. Il secondo scoppio è avvenuto mezz'ora più tardi, nelle vicinanze dell'ostello per scapoli del cantiere navale «3 maggio». Sembra si sia trattato di una bomba a mano che, esplodendo, ha infranto il vetro di una vettura posteggiata vicino all'albergo.

Si fanno molte congetture in questo caso visto che l'attentato che ospita 110 sfollati di Vukovar e Zara.

Una intimidazione con bersaglio i rifugiati? Una provocazione degli stessi sfollati? O, più semplicemente, qualcosa che ha a che fare con il bar-roulotte posto ai piedi dell'ostello lungo il ritrovo di persone in vene di schiamazzi e bravate?

Le indagini della polizia dovrebbero fornire la risposta più appropriata. Ma la cronaca nera non si ferma qui. Lunedì sera, intorno alle 21 a Malinska (isola di Veglia) due costruzioni in legno, adibite a casette per il week-end hanno preso fuoco. Una è andata completamente distrutta, l'altra ha subito ingenti danni anche perché in ognuna sono esplose le bombole del gas. Le baracche appartengono allo zagabrese Zeljko Krajcevic/. L'ipotesi di dolo non viene scartata, anche perché gli abitanti della capitale croata non sono benvisti dalla gente locale, indice di gradimento bruscamente abbassatosi negli ultimi 3 anni data la condotta di predominio di Zagabria nei confronti del resto della Croazia. Purtroppo c'è da ricordare l'episodio, avvenuto pochi mesi fa ad Abbazia, dei danneggiamenti ad automobili con la targa della capitale, corredata da scritte inneggianti all'Istria.

Episodi di intolleranza assolutamente da condannare, ma che sono indicativi di un clima di tensione tra il centro del Paese e la periferia al quale non è estranea la politica accentratrice attuata dal partito al potere nella capitale, che suscita un malcontento sempre crescente.

red

Incendiate due casette sull'isola di Veglia

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,16 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,86 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 62,60 = 913 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 1.300,00 = 1.130 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

L'ASSEGNAZIONE DEL «SAN GIORGIO D'ORO»

E De Castro ringrazia

Affettuosa lettera dello storico ai connazionali di Pirano

Il professor Diego De Castro.

PIRANO _ Pirano premia, De Castro ringrazia. Con una lettera inviata alla Comunità degli italiani, l'illustre storico ha voluto esprimere i suoi sentimenti in seguito all'assegnazione del «San Giorgio d'oro», premio con il quale la comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» vuole premiare i concittadini che hanno portato alto il nome di Pirano nel mondo. L'anziano De Castro non è potuto essere presente alla cerimonia di consegna che si è svolta sabato nel duomo della cittadina istriana; al posto suo c'era il nipote Giorgio Amodeo.

Ma veniamo alla lettera. «Non si tratta soltanto del piacere che ognuno prova, forse con immodestia, nel vedere apprezzato da un'intera comunità il lavoro di una lunga vita _ scrive De Castro _ siamo di fronte a un sentimento che scende nel cuore di un vecchio che vede ricongiungersi gli estremi della propria vita. Dopo essere tornato a Pirano più volte nei passati decenni, pensavo ora che sarei tornato soltanto da morto, dove sono nato nel 1907. Con questo atto _ continua lo storico _ la Comunità italiana mi riporta, almeno spiritualmente, nella nostra città». De Castro non dimentica di accennare il suo attaccamento per il capoluogo giuliano: «Per merito vostro il mio San Giusto d'oro del 1981 si accompagna al San Giorgio 1993, nello stesso modo in cui il mio amore per Pirano si accompagna all'affetto per Trieste».

IN CORSA PER LA CARICA DI SINDACO

A Lussino si fronteggiano Hofmann e Dragan Baljia

LUSSINPICCOLO _ Se a Cherso non si sono ancora spenti gli echi, a stragrande maggioranza positivi, per la nomina a sindaco del connazionale Nivio Toich, a Lussinpiccolo è in gran ebollizione il pentolone municipale. La seduta costitutiva del consiglio comunale lussignano è fissata per venerdì prossimo ma ormai da settimane la lotta per la prima poltrona, quella più ambita, si è ridotta a due soli sfidanti: il sindaco uscente, Mario Hofmann (Accadizeta) e il presidente dell'ex esecutivo isolano, Dragan Balija (liberale). Ma quali sono le forze in campo?

Lussinpiccolo, che non ha lo status di città (26 consiglieri) ma di comune (16 consiglieri), ha in pratica all'indomani delle amministrative visto la creazione di un'alleanza tripartitica, tra regionalisti istriani, popolari e liberali per poter opporsi con profitto contro l'Accadizeta. E' nato così il Trifoglio lussignano, comprendente ben 10 consiglieri su 16, che dunque può vantare la maggioranza assoluta in seno al consiglio. Per rinfrescare la memoria giova ricordare che le elezioni del 7 febbraio hanno assegnato 4 seggi alla Dieta e 3 a testa a liberali e popolari, mentre l'Accadizeta ne ha conquistati sei. Da qui il netto vantaggio del Trifoglio isolano, che dovrebbe assicurare la nomina a sindaco di Balija. L'intesa trilaterale ha pensato bene di suddividersi equamente pure le altre incombenze di maggior spessore: alla Ddi, cioè al suo consiglioe, toccherebbe la presidenza del consiglio comunale, mentre i popoalri darebbero un vicepresidente del parlamentino locale. Incontri tra il Trifoglio e l'Accadizeta, mirati a una convivenza accettabile, non hanno dato i risultati sperati. E per Hofmann, ingaggiato dall'Accadizeta poco prima dell'ultima consultazione, potrebbero essere le ultime ore in qualità di sindaco.

IN BREVE

Confine croato-sloveno: cominciati i lavori per ampliare i valichi

FIUME — L'azienda abbaziana «Metal» entro il prossimo 15 giugno completerà i lavoi di allargamento delle aree di sei valichi di confine ritenuti di importanza prioritaria per l'entrante stagione turistica. Si tratta concretamente dei valichi di confine di Gorican, Macelj, Bregana, Rupa, Pasjak (in direzione di Fiume) e Plovania, nel Buiese. Secondo le previsioni dovrebbeo essere questi i valichi che registreranno il maggior transito di villeggianti.

Presto apriranno a Zara e Spalato nuovi negozi della «Benetton»

ZAGABRIA — Si è conclusa la visita di tre giorni alla Croazia e precisamente a Zagabria e alle località settentrionali del Paese del responsabile per l'Europa orientale della nota casa di moda italiana «Benetton», Sven Bichler. Nonostante la situazione bellica e la grave crisi economica, la Croazia, a detta di Bichler, o meglio i suoi cittadini hanno dimostrato un notevole interesse per i capi di abbigliamento firmati dalla «Benetton» e quindi prossimamente verrà aperto a Spalato pure un negozio della «Sisley» nonché una rivendita «dei colori uniti» a Varazdin. Entro la fine dell'anno Bichler ha annunciato l'apertura di un negozio della casa di moda italiana a Zara. Durante il suo soggiorno in Croazia, Sven Bichler ha presenziato a numerose silate di moda e stipuato accordi riguardanti una campagna pubblicitaria della «Benetton» sui mass media locali. A fine mese Sven Bichler soggiornerà in Dalmazia con tappa a Ragusa.

Ammissione al Consiglio d'Europa Il 12 maggio di scena la Slovenia

LONDRA — L'Italia non pone nessun ostacolo all'accoglimento della Slovenia nel Consiglio d'Europa. Lo ha confermato la delegazione italiana che si è incontrata con il parlamentare sloveno Borut Pahor in occasione dell'ultima seduta del comitato politico del Consiglio a Londra A Pahor stato spiegato che il documento proposto dalla Farnesina, fonte di tante polemiche, aveva lo scopo di evidenziare la grave situazione in cui sono venuti a trovarsi gli italiani dell'ex Jugoslavia a causa del confine di Stato tra Slovenia e Croaziam, e non di pregiudicare l'ingresso sloveno in Europa. Sulla risoluzione proposta dall'Italia, il Consiglio europeo discuterà mercoledì 12 maggio.

Pensioni slovene: la media si aggira sui 35 mila talleri

LUBIANA — La pi bassa pensione in Sloenia nel 1992 ammontava a 9500 talleri mensili (poco più di 140 mila lire), mentre la più alta raggiungeva 126 mila talleri (circa 1 milione 900 mila lire). Tra questi due estremi, la maggior parte dei pensionati ha fruito di quiescenze da 35 a 39 mila talleri. Secondo dati pubblicati dall'agenzia di stampa slovena Sta, più del 70 per cento dei pensionati vive comunque con meno di 35 mila talleri al mese.

Ambasciatore cinese a Fiume: si è parlato di collaborazione

FIUME — Cooperazione tra imprese quarnerine e cinesi: questo il sunto del cordiale colloquio tenutosi ieri pomeriggio al palazzo comunale di Fiume tra il sindaco Slavko Linic, lo «zupano» Josip Boje e l'ambasciatore cinese in Croazia, Xie Xiqin. I due dirigenti quarnerini hanno illustrato all'alto ospite i vantaggi e le potenzialità dell'economia regionale, soprattutto della cantieristica. Il diplomatico cinese si è detto molto soddisfatto dell'incontro, che apre notevoli prospettive nell'ampio ventaglio dei rapporti bilaterali.

Contrabbando di armi a Parenzo: denunciai svizzero e tre croati

FIUME — Sette pistole e 500 proiettili sequestrati, un cittadino svizzero e tré croati denunciati per contrabbando e possesso illegale di armi, sono il bilancio di una operazione compiuta dal commissariao di polizia di Parenzo. Armi e munizioni sarebbero state introdotte illegalmente in Croazia dal cittadino svizzero Marcel Frotsch, di 37 anni, residente a Fontane, in Istria. Fritsch si sarebbe avvalso della collaborazione di tre persone residenti a Fontane: Matteo Sardelin (25), Marko Lijovic (35) e William Ukusic (35). Tutti e quattro dovranno comparire davanti al giudice istruttore.

NOMINE DELLA GIUNTA COMUNALE

Abbazia, primo scontro tra Dieta e Accadizeta

ABBAZIA _ Il primo, vero scontro tra la Dieta democratica istriana e la Comunità democratica croata lo si è avuto ad Abbazia. A provocare la contrapposizione, tutta impeto e scintille, è stata la ripartizione degli assessorati comunali, cariche esecutive sulle quali si sono dirette le attenzioni del fronte d'opposizione (Accadizeta, liberali, popolari e democristiani). Ma le mire del cosiddetto blocco croato si sono spuntate al comtatto con la diga di sbarramento innalzata dai regionalisti abbaziani che nel consiglio municipale annoverano 20 consiglieri su 26.

A inalberarsi è stato il consigliere Petar Martic/ (Accadizeta) il quale ha espresso il suo disappunto all'indirizzo del sindaco Axel Luttenberger (Dieta) per aver proposto una giunta formata esclusivamente da appartenenti alla formazione delle tre caprette e da «tecnici». Di rappresentanti dell'opposizione, insomma, neppure l'ombra, ha rilevato Martic/, dimenticandosi forse che a livelli ben più alti e strategicamente importanti, e ci riferiamo al governo Valentic/, gli organismi di potere sono zona vietata a tutti furché ai maggiorenti dell'Accadizeta. Il sindaco Luttenberger, prima del voto di fiducia ha tenuto a fare presente che i criteri legati alla scelta degli assessori non hanno fatto leva sulla militanza di partito ma si sono invece orientati sulla professionalità e le doti morali di ciascun candidato. «Su nove componenti la giunta comunale _ ha specificato _ solo quattro sono della Dieta e cioè il sottoscritto, il mio vice e due assessori. Ai restanti assessori non ho mai chiesto a quale schieramento politico appartenessero».

La puntualizzazione di Luttenberger non è riuscita del tutto a far scemare la tensione presente nell'aula e anzi lo stesso Martic/ ha chiesto a Krunoslav Brguljan suo compagno di partito e vicepresidente del consiglio comunale di abbandonare l'incarico. Di lì a poco, Brguljan ha rassegnato irrevocabilmente le dimissioni e i due colleghi di partito, per dare un tocco di «solennità» alla protesta, hanno lasciato la riunione. L'abbandono dei consiglieri dell'Accadizeta non ha cambiato di una virgola l'iter e i contenuti della seduta: la votazione (venti «sì» e quattro voti contrari) ha dato ragione alle proposte del sindaco Luttenberger, cosicché Abbazia ha completato il suo assetto amministrativo (consiglio e giunta) ed è una tra le prime località della Contea litoraneo-montana ad averlo fatto.

Alla riunione dell'assemblea municipale abbaziana (ecco un gesto di buona volontà) è stato infine accettato il finanziamento delle forze politiche secondo la vecchia delibera perché la nuova avrebbe sfacciatamente favorito solo la Dieta, facendo restare a secco le altre formazioni.

FIUME

Enti locali protesta

FIUME - Conferenza-stampa polemica ieri della sezione fiumana del Partito socialdemocratico-Partito dei cambiamenti democratici (ex-comunisti). Bersaglio il potere centrale di Zagabria, al quale è stata imputata una palese e non casuale indolenza per quanto attiene alla promulgazione delle leggi per le competenze delle amministrazioni municipali e regionali. Particolarmente tagliente il nuovo sindaco fiumano, Slavko Linic, il quale ha fatto notare come gli organi di potere locali applicheranno e faranno rispettare a Fiume unicamente gli atti legislativi in conformità con le norme della Costituzione. Il che Egregio direttore, le sarò grato se vorrà gentimente non avviene per numerose norme varate finora. Facile presagire, pertanto, nuovi motivi di animosità e conflitto con gli organi di potere statali. Critico anche il parlamentare Mato Arlovic, che per la sessione di oggi del Sabor ha preannunciato la presentazione di una serie di interrogazioni.

L'INCA-CGIL DA TRE MESI IN ISTRIA E A FIUME

Patronati, primo bilancio

Incontro a Buie con i presidenti delle comunità italiane

BUIE _ E' da tre mesi circa che operano in Istria e a Fiume i patronati sindacali dell'Inca-Cgil. Ogni settimana gli sportelli degli uffici dì Buie, Pola e Fiume sono aperti per quattro ore, durante le quali i cittadini arrivano per chiedere consulenza sulle varie possibilità di retribuzione dall'Italia. C'è chi si ritiene soddisfatto, considerando il fatto che risparmia in questo modo un viaggio e, in particolare, le lunghe file agli sportelli di Trieste, ma c'è anche chi ha da ridire, in genere, sull'esiguità delle ore d'ufficio a disposizione. Allo scopo di far conoscere meglio le finalità dei patronati, si è svolto ieri a Buie un incontro tra alcuni rappresentanti dell'Inca (presenti Lucio Fragiacomo dell'Inca di Trieste e Francesco Siniscalchi, responsabile dell'iniziativa in Istria e a Fiume) e i presidenti delle Comunità italiane del Buiese, del Parentino e del Pinguentino. L'iniziativa, avvenuta su sollecitazione della sede di Buie, verrà ripetuta nell'arco della prossima settimana a S. Domenica di Parenzo e a Umago.

Che cosa va sottolineato: gli uffici Inca-Ui danno informazioni sulle norme previdenziali, nonché avviano le relative pratiche. Tutelano i lavoratori che prestano servizio in Italia (ad esempio controllano se un datore di lavoro paga i contributi accreditati per il servizio militare svolto nell'esercito italiano (sono i casi più numerosi) e inoltre avvia la pratiche per le pensioni di vecchiaia, anzianità di lavoro, invalidità, riversibilità (eredità), nonché ricostituzione della pensione. Gli uffici Inca-Ui sono a disposizione anche per il controllo della posizione assicurativa e per quanto riguarda le retribuzioni nei periodi di convalescenza. A rivolgersi più spesso agli sportelli, come detto, sono gli aventi diritto alla pensione di lavoro (qui è compreso anche il periodo trascorso nell'esercito italiano). Ci sono anche coloro che, per l'Italia, hanno combattuto in prima linea, e che, per legge, hanno diritto a una maggiorazione della pensione. Tra le altre cose va specificato che il servizio è aperto a tutti i cittadini della regione, a prescindere dalla nazionalità (ciò è previsto anche nella convenzione firmata in gennaio a Roma dal segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, e dal presidente della Giunta dell'Unione italiana, Maurizio Tremul). Da rilevare infine che mercoledì 5 maggio, a visitare i patronati Inca-Ui dell'area istro-quarnerina sarà il presidente nazionale dell'Inca, Giuliani.

Alberto Cernaz

La joint-venture tra Udine e Pola

POLA _ Si è svolto nel capoluogo istriano il primo working-meeting tra la Camera di commercio di Udine e la Camera di commercio dell'Istria, promosso dalla società di servizi croata Istria Consulting. Il presidente dell'Ente udinese, Mino Querini ha posto l'accento sulla realtà produttiva friulana, caratterizzata da piccole e medie industrie, interessante ad intraprendere forme di collaborazione economica in Istria. Ed il presidente S˘ime Vidulin ha sottolineato che è proprio lo sviluppo della piccola e media industria il fine a cui tende la Croazia e che questo può avvenire, tenuto conto della situazione socio-economica del paese, unicamente con la costituzione di joint-venture. Denis Mikolic/, assessore all'economia del Comune di Pola, ha espresso la piena disponibilità del suo comune e del presidente della Contea dell'Istria, Luciano del Bianco.

Nella seconda parte dell'incontro si sono formati tre gruppi di lavoro tra i rappresentanti della sessanta aziende friulane ed istriane presenti. Nel gruppo dell'edilizia civile ed impiantistica tecnologica, il rappresentante della Gradine costruzioni e della Urbis studio di progettazione ha delineato i progetti di intervento edilizio nel Comune di Pola, mentre i rappresentanti delle aziende friulane, tra le quali la Pittini siderurgia e la Stau telefonia, hanno esposto il loro know-how. Al gruppo del turismo erano presenti le maggiori società turistiche dell'Istria, come l'Arena Turist di Pola, l'Istria Turist di Umago, la Jadran Turist di Rovigno che si sono rivelate molto interessate alle offerte di arredamento di interni, impiantistica elettrica, riscaldamento, condizionamento e aspirazione.

Le società commerciali, raccoltesi nel terzo gruppo e internazionate a distribuire determinati prodotti necessari alla ricostruzione edilizia, si sono dimostrate conseguentemente itineranti tra gli altri due raggruppamenti.

Le presenze dei responsabili del settore esterno della Banca Popolare Udinese e della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, fatto inusuale nella politica estera bancaria italiana, ha offerto alle aziende croate garanzia dell'interesse degli operatori friulani.

LA REGIONE AUTORIZZA LA DISTRIBUZIONE DI NUOVI TAGLIANDI PER L'ESENZIONE DEL TICKET

Sanità, otto bollini in più

TRIESTE — Sono in arrivo otto bollini sanitari in più per tutti gli esenti dal ticket sui medicinali. Lo ha deciso ieri la Giunta regionale, che sulla base di quanto stabilito all'inizio del mese dal decreto legge stilato dal ministro Costa, ha fissato le modalità di assegnazione. La tranche aggiuntiva dei tagliandi adesivi che consentono l'acquisto di farmaci gratis sarà assegnata solamente ai cittadini che ne hanno veramente bisogno. Il compito di verificare se vi sia o meno necessità di portare il tetto a 21 il carnet di bollini del paziente, è affidato al medico specialista del Servizio sanitario nazionale.

I cittadini esenti dal ticket dovranno dunque recarsi dai sanitari dipendenti o convenzionati delle Usl di competenza. I medici in questione, dopo una visita di controllo, stileranno un certificato che attesterà la necessità della terapia. Muniti di questo certificato gli utenti dovranno quindi recarsi agli appositi uffici delle Unità sanitarie locali che distribuiranno gli otto bollini aggiuntivi. Superfluo sottolineare che le modalità di distribuzione della nuova tranche di tagliandi creeranno ingorghi non da poco nelle strutture sanitarie. I cittadini del Friuli-Venezia Giulia hanno finora dimostrato una notevole oculatezza nella gestione del carnet di bollini.

Le Usl regionali hanno registrato fino ad oggi pochissime richieste della seconda tranche dei bollini. In previsione di dover arrivare fino alla fine dell'anno coi 16 bollini assegnati a metà febbraio, i pensionati e gli invalidi hanno stretto la cinghia sui consumi farmaceutici. Hanno risparmiato sull'acquisto dei medicinali, hanno ridotto anche le posologie consigliate dai medici. Nessuno si lascerà sfuggire l'opportunità di strappare entro l'anno altre 8 ricette gratis al Servizio sanitario nazionale. Le code e le attese sembrano dunque garantite.

Daniela Gross

REGIONALI '93 / DOPO LE LISTE

Entro sette giorni i nomi di tutti i nuovi candidati

TRIESTE — Conclusa l'operazione della presentazione dei contrassegni dei partiti che intendono partecipare alle elezioni di domenica 6 giugno, si apre ora un altro periodo di intenso lavoro per gli uffici regionali (che quest'anno gestiranno in proprio l'intera macchina elettorale). Tutto ciò naturalmente dopo la verifica, da parte degli uffici della Corte d'appello di Trieste della validità dei simboli e dei collegamenti tra partiti annunciati alla presentazione dei contrassegni.

La prossima scadenza importante rimane comunque la presentazione delle liste dei candidati il cui ordine di presentazione sarà anche quello sulla scheda di votazione (contrariamente a quanto erroneamente riportato sull'edizione di ieri). E ciò a meno di diversa decisione da parte del governo. La presentazione delle liste dei candidati avrà inizio domenica 2 maggio (ore 8) presso le cancellerie dei tribunali dove sono costituiti i cinque uffici centrali circoscrizionali e cioè a: Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo. Tale operazione potrà essere effettuata ogni giorno fino a mercoledì 5 maggio, quando alle ore 20 scadrà il termine per la presentazione delle liste corredate, per il nuovi raggruppamenti, dalle firme di sostegno. Per chiunque volesse in ogni caso conoscere nei dettagli le nuove norme elettorali, la direzione regionale degli enti locali ha disposto la distribuzione di una serie di pubblicazioni riportanti le nuove regole elettorali, reperibili negli uffici di Gorizia (via Montesanto 17), Pordenone (Piazzo Ospedale vecchio 11), Tolmezzo (via della Vittoria 18), Trieste (viale Miramare 9) e Udine (via Caccia 17).

Ieri comunque si è già provveduto ad alcuni adempimenti elettorali. Precisamente è avvenuta l'affissione, su ordine di ogni singolo primo cittadino, dei manifesti di convocazione dei comizi elettorali. Inoltre si è provveduto al controllo dei contrassegni depositati e degli apparentamenti dichiarati. Domenica invece inizia il periodo buono per la presentazione delle liste dei candidati, il cui termine scadrà alle 20 di mercoledì 5 maggio.

Le liste dei candidati saranno poi controllate entro sabato 8 maggio. Domenica 9, invece, l'ufficio centrale circoscrizionale in assenza di ricorsi, assegnerà un numero a ciascuna lista tenendo conto dell'ordine di presentazione delle liste dei candidati.

DOPO LA BAGARRE TRA US, MSI E LPT

Fondi per la Resistenza La Dc spaccata in due

TRIESTE — Riprenderanno questa mattina i lavori della commissione regionale cultura, interrottisi bruscamente lunedì scorso dopo l'abbandono del presidente Ivo Jevnikar. Già la scorsa settimana si era registrato più di un momento di tensione. La materia in discussione, una legge sui finanziamenti previsti per le attività culturali collegati alla Resistenza, ha suscitato infatti non pochi malumori soprattutto nel Msi-Dn e nella Lista per Trieste (uniti come non mai), arrivando persino a creare una vera e propria spaccatura tra gli stessi rappresentanti della Dc. Lunedì comunque la polemica era scesa a livelli decisamenti bassi, raggiungendo quasi lo scontro fisico.

La legge in questione prevederebbe un finanziamento massimo di un miliardo, ripartito in tre anni, da impiegarsi per le attività e le celebrazioni della Resistenza. Giacomelli, dopo la presentazione della legge da parte del relatore Milos Budin, ha posto ben 12 emendamenti, alcuni dei quali decisamente di segno e senso opposto agli articoli originali. «Chiediamo — ha precisato ieri Giacomelli — che si escluda in qualsiasi modo che questa legge giustifichi e tenda più finanzi le celebrazioni per l'anniversario della Resistenza Comunista. Pensiamo piuttosto a ricordare i nostri morti infoibati e tutte le vittime dei titini. E' ora di smetterla con queste proposte provocatorie».

Anche il Pds e l'Unione Slovena parlano però di «provocazioni e di politica a basso livello». Qualche consigliere, poi, arriva anche a sottolineare il comportamento ambiguo della Dc. Vattovani infatti ha già annunciato che si schiererà dalla parte di alcuni emendamenti del suo partito, in particolare per quello che chiede l'aggiunta del termine «italiana» alla dicitura «resistenza», avanzando anche la richiesta che le celebrazioni siano organizzate per ricordare pure l'esodo degli istriani. Ma non tutti i consiglieri Dc sembrano essere disposti ad allearsi con la Lista per Trieste e il Msi. E questa mattina l'ostruzionismo potrebbe continuare. «L'importante — ha comunque ricordato ieri il pidiessino Poli — sarebbero anche solo recuperare un minimo di dialogo civile per poter anche arrivare a una discussione serena di ogni emendamento».

PREOCCUPATO CONVEGNO A TRIESTE DELLE 5 REGIONI AUTONOME

Specialità in pericolo

Un momento del convegno dei rappresentanti delle cinque regioni a statuto speciale, tenutosi a Trieste.

TRIESTE — Quali autonomie, nel progetto di riforma dello Stato, per le regioni e statuto speciale? A dibattere l'essenza stessa della loro specialità, in un clima preoccupato e solidaristico, sono state ieri a Trieste, per iniziativa del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige, le più alte rappresentanze giuntali e consiliari di tutte le Regioni autonome (comprese, quindi, la Val d'Aosta, la Sardegna e la Sicilia). E ciò in presenza del professor Livio Paladin, già presidente della Corte costituzionale e ministro delle Regioni, che nel confronto sulle tesi di rilancio del regionalismo ha inserito una nota di preoccupazione.

Infatti, la fluidità e l'imprevedibilità dell'attuale momento politico e istituzionale sono tali — ha ammonito Paladin — che le Regioni a statuto speciale dovranno stare continuamente in guardia, cercando di parare i colpi che una concezione centralistica dello stato, così dura a morire, vorrà dare alla loro specialità. Senza dimenticare che un generale rafforzamento delle autonomie, rischierà di livellare, sia pure verso l'alto, tutte le regioni. Per cui «al Parlamento bisognerà rivolgere — ha detto — richieste tanto forti quanto credibili, che non abbiano il suono della pretesa di ingiusti privilegi».

Il professor Paladin — la cui relazione è seguita all'introduzione del presidente dell'Assemblea regionale del Friuli-Venezia Giulia, Nemo Gonano — si è poi addentrato nelle questioni giuridiche attualmente sul tappetto in ordine a una riforma dello Stato in senso regionalista. «Il concetto di «specialità», che non è mai stato definito in modo inequivoco, rischia di essere vanificato da un lato da una ventata di confuso federalismo e dall'altro da rivendicazioni di maggiori poteri da parte delle regioni ordinarie. «Per cui non è tanto sul terreno dell'attribuzione di maggiori poteri da parte dello Stato che va giocata questa partita, quanto sulle motivazioni d'origine delle specialità. Che per il Friuli-Venezia Giulia risiedono — ha detto — nella presenza di minoranze etniche e nel ruolo geopolitico dell'area. Di qui — ha suggerito Paladin — la ricerca di autonomie differenziate nel campo dell'istruzione pubblica, anche universitaria, e in quello della tutela delle minoranze, nonché nel campo dei rapporti internazionali.

Negli interventi che si sono susseguiti è stata accentuata, piuttosto, l'istanza federalista, specie da parte del Trentino-Alto Adige e della Val d'Aosta. Una proposta, quella federalista, che si oppone — anche per Giovanni Bratina — a un ritorno di fiamma del centralismo, e che si concreterebbe col devolvere allo Stato, anziché viceversa, quote concordate di tributi raccolti dalle Regioni. E all'interno delle autonomie speciali dovrebbe collocarsi — secondo Francesco Stevenin, della Val d'Aosta, e Ivo Jevnikar, dell'Unione slovena — anche una garanzia di presenza delle minoranze negli organi elettivi. Si tratta inoltre di definire e valorizzare — secondo Ugo Poli — le competenze speciali nei rapporti con regioni estere. E poi è da chiarire — secondo Dario Rinaldi — il problema dei controlli e dei conflitti fra Stato e Regioni, però si tratta di perseguire — ha concluso il presidente Vinicio Turello — l'obiettivo di «uno Stato fortemente regionale, l'ipotesi federalista non raccogliendo sufficienti seguiti».

g. p.

IL COSTITUZIONALISTA PALADIN

«Ciampi, ottima scelta ho fatto il tifo per lui»

TRIESTE — Due domande al professor Livio Paladin, già presidente della Corte costituzionale e ministro per le Regioni, presente ieri a Trieste al convegno sul rilancio del ruolo delle Regioni speciali.

Quali riflessioni le suggerisce il fatto che a presidente del Consiglio sia stato designato il governatore della Banca d'Italia?

«E' un segno che i problemi della finanza pubblica rimangono centrali. Anche se in questo momento tutti pensano alla riforma elettorale, ciò non toglie che sul nostro paese incomba la sorte della lira, toccandoci tutti nel nostro portafogli. Per quanto riguarda poi la scelta di Azeglio Ciampi, ebbene da alcuni giorni facevo personalmente il tifo per lui, per cui oggi sono molto soddisfatto».

E come commenta il fatto che Ciampi si accinga ora, su specifica richiesta del Presidente Scalfaro, a scegliersi i ministri senza consultarsi con i partiti?

«E' la riapertura di un vecchio discorso, che non era mai riuscito a concretarsi. Uno degli altri segnali di trasformazione della forma "governo", prima ancora dell'adozione delle necessarie revisioni costituzionali».

Non si tratta di rispettare così, per la prima volta, proprio il dettato costituzionale?

«Ma la Costituzione "vivente" non era questa, tant'è vero che questo diventa così un primo passo verso una forma di "governo del cancelliere" o, come dicono altri, del "Primo ministro". In questo senso la Commissione bicamerale si è già detto d'accordo, pronunciandosi per un rafforzamento del ruolo del presidente del Consiglio, a costo di cambiargli il nome».

g. p.

Livio Paladin

LA PROPOSTA AVANZATA DAL PRESIDENTE TURELLO

Osimo, spunta una nuova idea: zona franca da Tarvisio a Muggia

UDINE — I contenuti da dare alle intese economiche che dovranno maturare con la Slovenia (e poi con la Croazia) nella rinegoziazione degli accordi di Osimo sono stati al centro di un'assemblea straordinaria della comunità montana delle Valli del Natisone. All'incontro hanno partecipato tutti i sindaci della zona per ascoltare le relazioni di Tito Favaretto, direttore dell'Istituto di studi sull'Est europeo (Isdee) e del presidente della Giunta regionale, Vinicio Turello. Presenti anche i presidenti della Camera di commercio di Udine, Mino Querini, e di Gorizia, Enzo Bevilacqua.

Tito Favaretto ha parlato dell'ipotesi d'una «zona di libero scambio» tra Slovenia, Croazia e Friuli-Venezia Giulia sulla base di un accordo di associazione che si qualificherebbe come un'anticamera all'adesione di quelle repubbliche alla Cee. «I presupposti ci sono - ha detto il direttore dell'Isdee - e un accordo di associazione, se siglato entro l'anno, porterebbe alla liberalizzazione quasi totale degli scambi nel giro di 5-6 anni. Non più una zona franca sul Carso che Trieste rifiuta, ma una zona più lunga che tenga conto anche delle richieste di Gorizia e Udine.

Turello ha ricordato di aver chiesto al governo italiano «di essere coinvolti e sentiti nella definizione delle iniziative da proporre alle controparti». «In incontri avuti con il coordinatore italiano dei negoziati per la elaborazione dell'accordo di cooperazione economica e commerciale tra Cee e Slovenia - ha affermato il presidente della Giunta - è stata ribadita l'univoca posizione di tutte le forze politiche regionali le quali, ritenendo superata l'idea di una zona franca integrale sul Carso, auspicano interventi riguardanti l'intero confine italo-sloveno per un rafforzamento dell'economia regionale in termini generali attraverso l'intensificazione della cooperazione transfrontaliera. Il nostro discorso è di far coincidere quella fascia confinaria con quella dei comuni compresi dagli accordi di Udine, da Tarvisio a Muggia, proprio in considerazione della probabile evoluzione nel tempo dell'accordo di cooperazione economica in accordo di associazione. In vista dell'ingresso della Slovenia nella Cee ritengo valido pensare di dare vita ad un 'area di «sperimentazione».

Un'area cioè abilitata ad ospitare imprese e' strutture di servizio miste (italiane slovene, comunitarie e dell'Europa centrale e orientale) che potrebbero operare sia sul mercato unico che su quello dell'Est. In quest'ottica sono stati avviati strumenti quali Finest, Centro servizi ed altri anche da parte Cee. La Regione poi, oltre al sostegno del tessuto imprenditoriale locale, è orientata a favorire gli investimenti nell'area confinaria anche da parte di altre realtà economiche italiane ed estere.

Turello ha sottolineato come sia necessario che qualsiasi accordo di cooperazione economica italo-slovena sia successivo al riconoscimento da parte della Slovenia della priorità dell'asse Trieste-Lubiana-Budapest.

PORDENONE / PRIMA SENTENZA DELL'INCHIESTA MANI PULITE

Gare truccate, 2 condanne

Un anno e 6 mesi all'ex presidente dei mosaicisti, 4 mesi all'ex sindaco di Preone

PORDENONE — Prime condanne nella Tangentopoli pordenonese: ieri mattina l'ex presidente della scuola mosaicisti del Friuli Stefano Zuliani e l'ex sindaco di Preone Fabio Pellizzari hanno patteggiato davanti al tribunale, dopo due rinvii a giudizio, rispettivamente un anno e sei mesi di reclusione e quattro mesi di reclusione più 100 mila lire di multa a testa oltre al pagamento delle spese di custodia cautelare per Zuliani. Per entrambi sono state riconosciute le attenuanti generiche prevalenti con sospensione della pena.

Zuliani, che venne tratto in arresto dalla Guardia di finanza alcuni mesi fa e successivamente scarcerato, era chiamato a rispondere dei reati di abuso in atti d'ufficio e falsità. Secondo il pubblico ministero Raffaele Tito, l'imputato avrebbe colluso con l'imprenditore spilimberghese Gianfranco Del Fabro al fine di determinare lo svolgimento irregolare di alcune trattative private — previa esecuzione di gare ufficiose conclusesi a buon fine — in modo da predeterminarne il vincitore. In pratica alle gare venivano invitate esclusivamente ditte d'appoggio o in stretto rapporto con Del Fabro. Per ottenere questo risultato Zuliani avrebbe apposto false indicazioni su delibere pubbliche oltre ad accelerare i tempi per la presentazione di altre offerte idonee all'aggiudicazione dell'asta. Inoltre — sempre secondo l'Accusa — l'ex presidente della scuola mosaicisti, proprio in quella mansione, aveva fatto apporre nella delibera del sodalizio che si era proceduto a richiedere preventivi ad alcune ditte mentre in realtà l'unica avvertita era stata la Gianfranco Del Fabro Snc. In oggetto alle contestazioni di Tito anche l'utilizzo di Zuliani del pubblico incarico di cui era investito al fine di raggiungere un interesse personale di natura economica sempre ad appannaggio dell'imprenditore spilimberghese.

Per Pellizzari turbativa d'asta e abuso d'ufficio, un reato, quest'ultimo, che commise per permettere a Del Fabro di aggiudicarsi una fornitura di mobili del valore complessivo di 120 milioni.

Massimo Boni

COGOLO

La Pz e la morra

UDINE - «Non potevano ignorare le difficoltà della Cogolo: sono tutti accomunati dal Circolo della morra!». Con questa frecciata del pm Buonocore, il processo per bancarotta preferenziale a carico del presidente, Gabrio Piemonte, e del consigliere delegato della Pz progetti group spa, Vittorio Zanon, è entrato ieri nel vivo. Nessuno, al tribunale di Udine, ha smentito il magistrato e così l'udienza si è snodata con l'esame dei testi.

Si sono così susseguiti, tra gli altri, i commissari straordinari della Cogolo, Franco Asquini, Giuseppe Ratti e Giacomo Zunino, il vicepresidente della Friulia, Vladimir Nanut, il tecnico, Giuliano Buttazzoni, e la contabile della Pz, Marisa Frucco, nella ricerca di chiarimenti su modalità e motivazioni di tre versamenti effettuati da Gianni Cogolo, già in amministrazione straordinaria, alla Pz per complessivi un miliardo e 410 milioni. Il processo è stato rimandato a venerdì.

MARTINIS

Slitta l'udienza

UDINE - E' slittato al prossimo 24 giugno il processo, dinnanzi al Gip di Udine, a carico di Mario Martinis, 40 anni, il funzionario socialista della Provincia di Udine accusato di tentata concussione e abuso d'ufficio. Martinis, primo arrestato in provincia di Udine nell'ambito delle inchieste Manipulite, si è detto disponibile a risarcire il danno alla parte lesa, potendo così beneficiare del rito abbreviato. Le indagini, nel luglio scorso, erano partite da una denuncia del direttore della biblioteca civica di Udine, Romano Vecchiet, che si era rivolto a Martinis per un contributo provinciale. Ieri è anche emerso che Martinis, funzionario del Comune di Tricesimo in 'prestito' alla Provincia, aveva indotto il legale rappresentante della cooperativa libraria Borgo Aquileia, Roberto Fant, a sostituire dei volumi di scarso valore con altri ben più preziosi, minacciandolo di non fargli vincere gli appalti per la biblioteca comunale per i quali Martinis lo avvertiva dell'entità delle altre offerte pervenute.

RONCHI / SINDACATI DI POLIZIA IN AGITAZIONE - DENUNCIANO L'INSUFFICIENZA DEL PERSONALE

Controlli a rischio in aeroporto, agenti esasperati

RONCHI DEI LEGIONARI — Un braccio di ferro portato all'esasperazione e che vede contrapposto alle organizzazioni sindacali di polizia Siulp e Sap il dipartimento della pubblica sicurezza. Il «casus belli», questa volta, riguarda l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari e, più precisamente, l'organico del posto di polizia in funzione all'interno della stessa struttura. Una vicenda lunghissima che, come sempre succede in questi casi, per certi versi ha dell'incredibile. «Nonostante i numerosi interventi portati a termine dai prefetti succedutisi dal 1988 ad oggi — spiegano il segretario provinciale del Siulp, Enzo Valente, ed il segretario provinciale del Sap, Pierino Nicoli — dai questori Angelo Torricelli e Oreste Davini e nonostante le pressanti prese di posizione del sindacato, che, tra l'altro, ha avuto specifici incontri al dipartimento con l'ufficio rapporti sindacali, le direzioni del personale e quella della specialità di frontiera non hanno ancora assunto una posizione che sia ufficiale». Una situazione, questa, che ha già creato numerose difficoltà per l'espletamento di un servizio considerato, a ragione, di grandissima importanza per la struttura aeroportuale del Friuli-Venezia Giulia. «Attualmente — illustrano ancora i due esponenti sindacali — il servizio viene assicurato dal personale del commissariato di Monfalcone che, nei quattro turni giornalieri, talvolta non riesce ad assicurare la presenza dell'aliquota minima che è di due operatori per turno. Il servizio, nonostante la disponibilità del personale, risulta così menomato sia per quel che concerne l'operatività, sia per la stessa incolumità degli agenti». La richiesta, in sintonia con quanto affermato dai responsabili locali dell'amministrazione della polizia di Stato, è quella di costituire un reparto autonomo, oppure quella di assegnare il servizio alla polizia di frontiera. «Considerato poi il costante incremento dell'attività — proseguono poi i rappresentanti sindacali — il numero attuale del personale andrebbe perlomeno raddoppiato, anche per non vanificare gli sforzi del Consorzio tesi ad abbreviare le procedure d'imbarco. Siul e Sap isontini, in una lettera del 2 aprile scorso, avevano notificato al dipartimento della pubblica sicurezza che, in assenza di una presa di posizione, la vertenza si sarebbe gradualmente inasprita.

Luca Perrino

La Dc vuole la Spa «Si perde tempo»

TRIESTE — Il consigliere regionale della Dc Ivano Strizzolo ha rivolto un'interrogazione al presidente della giunta regionale per sapere a che punto sia l'iter per la trasformazione in società per azioni del consorzio per l'aeroporto regionale del Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari. «E' da tempo che si ipotizza la trasformazione in società per azioni del consorzio — ricorda Strizzolo in un comunicato — e c'è stato anche più di un pronunciamento dell'assemblea dell'ente. La stessa Regione sta muovendo un'azione per la razionalizzazione dei servizi nel settore dei trasporti, ivi compresi quelli compiuti con aeromobili».

IL COSTRUTTORE CONVOCATO DAL PM PORDENONESE TITO

Riccesi dal giudice

Servizio di
Claudio Ernè

Il magistrato indaga sulle tangenti che ruotano attorno alle grandi opere regionali. Il nome del costruttore nella agenda di Cimolai.

Il geometra Ennio Riccesi, fondatore e leader dell'omonima impresa edile nonchè vice presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, è stato sentito alcuni giorni fa dal sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone Raffaele Tito. Il costruttore era accompagnato dall'avvocato Antonio Franchini, presidente dell'Ordine di Venezia.

La notizia dell'interrogatorio è emersa appena ieri perchè i rappresentanti della stampa erano stati allontanati dal corridoio della Procura quando Riccesi è uscito dallo studio del magistrato. Anzi, all'avvocato e al suo cliente sono stati suggeriti due percorsi diversi per uscire dal palazzo. Uno alla luce del sole, l'altro più nascosto. E' una prassi che si va instaurando di questi tempi in tutte le procure impegnate nelle inchieste 'mani pulite'.

Ieri in serata il geometra Ennio Riccesi ha confermato il colloquio pordenonese. «Sì, è vero sono stato in Procura dal dottor Tito. Non posso dire nulla sulle domande e sulle risposte. E' tutto coperto dal segreto istruttorio. Comunque la mia situazione è molto diversa da quella in cui si trovano i Cividin. Confermo che mi sono recato dal magistrato assieme al mio legale, l'avvocato Franchini. Quanto prima spero di poter dire di più, per chiarire la situazione».

Il giudice Raffaele Tito da tempo sta indagando sugli effetti a cascata dell'intesa intercorsa il 28 ottobre '86 tra Italstat e Regione Friuli- Venezia Giulia per la realizzazione di grandi opere. In questa inchiesta sono già incappati il senatore Dc Giovanni Di Benedetto, l'ex leader regionale socialista Francesco Decarli, i costruttori Luigi Cimolai e Claudio De Eccher, nonchè il sindaco di Pordenone Alvaro Cardin.

Il geometra Ennio Riccesi, fondatore dell'omonima impresa di costruzioni. (foto Sterle)

Ennio Riccesi, 65 anni, già presidente del collegio costruttori di Trieste è stato convocato dal magistrato perchè il suo nome comparirebbe nell'agenda che il costruttore pordenonese Luigi Cimolai custodiva nella sua villa di Cortina. Le imprese del gruppo Riccesi si sono segnalate proprio per la realizzazione di numerose grandi opere: tra esse il parcheggio del Silos, il nuovo stadio e l'inceneritore di via Errera.

La costruzione del nuovo stadio, inaugurato ufficialmente due settimane fa, è stata affidata all' Italposte del gruppo Iri Italstat che ha poi aggiudicato i lavori all'associazione temporanea d'imprese 'Sea spa', 'Carena spa' e 'Grandi lavori spa'. Di quest'ultima sono soci un po' tutti i costruttori triestini di una qualche notorietà e consistenza.

Sul cartello del cantiere accanto alle parole «impresa esecutrice» si leggeva «Imprese stadio Trieste, presidente Ennio Riccesi». L'accordo tra Regione e Italstat si è esteso su tutto il territorio del Friuli- Venezia Giulia ma oggi sugli effetti dell'intesa sta indagando solo la magistratura pordenonese. I termini su cui le imprese dell'Iri e l'amministrazione Biasutti si sono trovate d'accordo sono ben illustrati dal sostituto procuratore Raffaele Tito nel documento inviato al Senato per chiedere l'autorizzazione a procedere contro il senatore Giovanni Di Benedetto. Ecco la parte saliente.

«Finita l'epoca della ricostruzione del terremoto, nell'84-85 alcune imprese avevano acquisito un volume d'affari che non riusciva a trovare sbocco nella realizzazione di opere adeguate alle loro cresciute dimensioni. Infatti le opere più relevanti in corso di esecuzione in regione (autostrada Udine-Tarvisio, stadio di Trieste, autoporto di Coccau, opere ferroviarie) vedevano la presenza costante di imprese del gruppo Italstat, tanto che alcune di queste avevano anche creato in regione veri e propri punti di appoggio. Di ciò l'imprenditoria locale era particolarmente sofferente, agendo di converso sul mondo politico».

Per superare questa situazione era stato trovato una sorta di bilanciamento nell'ambito dell'istituto della concessione: il 60 o 70 per cento dei lavori sarebbero stati riservati a imprese locali e la restante quota andava all'Iri. «In tal modo- scrive il giudice Tito - le imprese estere e ancor più quelle del vicino Veneto non avrebbero mai avuto modo di far valere il loro diverso e determinante peso e l'Italstat avrebbe costituito una sorta di ombrello per l'imprenditoria locale e un supporto tecnico-ingegneristico di tutto rilievo, quasi da diventare l'assessorato ai lavori pubblici della regione»

CONTRO L'ARRESTO DI DONATELLO

In Cassazione il 'caso Cividin'

Anche il figlio del costruttore accusato di corruzione

Approda sulle scrivanie della corte di Cassazione la memoria difensiva degli avvocati di Donatello Cividin. Luciano Sampietro e Paolo Fischer Tamaro, nell'ultimo giorno previsto dalla legge, hanno presentato ricorso ai giudici della capitale contro la richiesta del sostituto procuratore Antonio De Nicolo che voleva stringere le manette anche ai polsi del giovane imprenditore triestino. Ieri mattina il documento è stato depositato presso la cancelleria penale del Tribunale di Trieste che nelle prossime ore provvederà a trasmetterlo alla magistratura di Roma.

Il figlio del noto costruttore democristiano, del padre e padrone della «Cividin spa», era stato accusato da Giuseppe Zaccheria, presidente della società lombarda «Ecologia», di aver personalmente ricevuto una mazzetta da 40 o 50 milioni da consegnare poi all'ex assessore socialista Augusto Seghene. Ma entrambi, sia l'esponente del garofano che lo stesso Donatello Cividin, avevano sempre negato ogni addebito.

Nell'ambito dell'inchiesta sul depuratore di Zaule erano finiti dietro le sbarre anche l'ingegner Doriano Del Monaco e il dirigente della stessa «Ecologia spa» Simone Biavaschi. Attualmente, l'unico a trovarsi ancora agli arresti domiciliari, è il costruttore Mario Cividin, costretto a vivere nella sua villa di via Amendola con tre ordini di cattura sulle spalle. Ora la corte di Cassazione avrà trenta giorni di tempo per decidere della sorte di suo figlio Donatello, ma già nelle settimane scorse, il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato si era opposto all'ordinanza di custodia cautelare.

ARMI PER LA «SACRA CORONA»

Triestino nei guai: da Bari le accuse

Emessi altri 7 provvedimenti di custodia cautelare

Attorno a un personaggio noto da anni agli investigatori locali ruotavano i grandi traffici di armi dai territori dell'ex Jugoslavia ai clan mafiosi della Sacra corona unita. Il Dipartimento distrettuale antimafia di Bari ha emesso ieri mattina un'ordinanza di custodia cautelare per Romeo Galante, un pregiudicato triestino di 33 anni attualmente detenuto nel carcere di Trani. Il documento della Procura pugliese parla di «associazione per delinquere con altre persone ancora in via di identificazione» e di traffico di materiale bellico verso l'Italia. Accanto al nome di Romeo Galante, ci sono quelli dei due sloveni Zdravko Mlakar e Mariam Mijovic, del croato Damir Sarajlic e dei tre baresi Nicola Lorusso e Corrado e Nicola Cara Damiani.

Mlakar, oggi rinchiuso nel carcere di Tolmezzo, è il pentito che lo scorso mese, con le sue rivelazioni al giudice triestino Filippo Gulotta, aveva permesso ai servizi di sicurezza italiani di sventare un attentato contro il magistrato pugliese Michele Emiliano. L'inchiesta è tuttora divisa tra le due Procure. Con gli inquirenti locali collaborano infatti il sostituto Carlo Maria Capristo e il giudice barese per le indagini preliminari Vito Rubino.

Sulle spalle di Mariam Mijovic, latitante, pesa invece un mandato di cattura internazionale firmato proprio dallo stesso Filippo Gulotta.

L'uomo, secondo quanto compare in un recente rapporto dei carabinieri di Duino Aurisina, sarebbe stato visto nella scorsa primavera in un bar dell'Altipiano in compagnia di William Ursich e Franco Husu, residenti entrambi a Basovizza. I due erano poi stati arrestati dai militi dell'Arma mentre stavano viaggiando a bordo di un furgoncino «Renault» carico di armi: pistole, fucili, bombe, plastico e tritolo. E proprio da quell'operazione sarebbe spuntato in seguito anche il nome di Romeo Galante.

Il triestino è oggi accusato dalla Procura di Bari di aver introdotto in Italia oltre 2 chilogrammi di esplosivo e di aver fatto parte di una mega organizzazione di stampo mafioso che, nonostante gli ultimi colpi inferti dagli investigatori, starebbe ancora operando sulla direttiva di fuoco Trieste—Bari.

DUE ANNI E MEZZO A MASSIMO BAINVILLE: «MA SONO INNOCENTE»

Condannato per stupro

Massimo Bainville: due anni e mezzo per stupro, ma lui si dice innocente.

Due anni e 6 mesi di carcere. Questa la pena inflitta ieri a Massimo Bainville, cuoco di mestiere, tossicodipendente per disperazione. Il Tribunale ha riconosciuto la sua responsabilità nello stupro e nel ratto a fine di libidine di una giovane donna sarda, una sua ex convivente. Lui, anche dopo la condanna mentre lo riportavano al Coroneo si è detto innocente, vittima di una macchinazione e di una perfida vendetta.

Su questa tesi si è attestato anche il difensore che per sei udienze ha cercato di smontare accuse che avevano il solo supporto delle dichiarazioni dell'asserita vittima. Anzi, l'ex convivente si è più volte contraddetta, ha precisato e smentito, ha rettificato e aggravato. Bainville era stato rinviato a giudizio per un reato meno grave, atti di libidine, ma nella prima udienza la donna ha corretto il tiro asserendo di essere stata condotta in un bosco del Carso. Lì il cuoco trentenne l'avrebbe costretta a subire. Su queste diverse versioni ha puntato l'avvocato Andrea Frassini che si è avvalso anche di un investigatore privato per cercare prove che scagionassero il suo cliente. «Qualcosa è accaduto, forse l'ha picchiata e offesa ma lo stupro non è mai avvenuto come non è vero che Bainville si sia arrampicato nell'appartamento della donna. Tre dita della mano sinistra gli sono state amputate. Andavano in cancrena per una dose di droga iniettata male. In queste condizioni non si puo' far forza».

L'accusa ha invece puntato sulla fragilità della donna, sulla sua scarsa cultura che non le avrebbe consentito di distinguere tra ciò che la legge definisce stupro o atti di libidine. Il sostituto procuratore Federico Frezza ha chiesto per Bainville la pena di 3 anni e 6 mesi di carcere.

SCARCERATO DAL GIP

«Ho scambiato gli agenti per malintenzionati»

E' uscito ieri dal carcere Aldo Bonacci, 50 anni, via Cappello 7/2, già dipendente della Cassa di Risparmio da qualkche tempo in pensione. Il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato dopo averlo sentito brevemente ha accolto la tesi del difensore, avvocato Guido Primavera e l'ha rimesso in libertà. Bonacci, laureato in scienze politiche era stato arrestato domenica dopo un movimentato episodio accaduto sulle scale del condominio in cui abita. Secondo la polizia avrebbe prima spinto un vicino colpendolo con un pugno al fianco. Poi all'arrivo degli agenti si sarebbe barricato in casa. Da qui l'abbattimento della porta e la comparsa nelle sue mani di un temperino con cui, secondo l'accusa, avrebbe tentato di scagliarsi contro i poliziotti.

Lui ha spiegato che aveva scambiato gli agenti per malintenzionati. Ha precisato anche che il temperino lo ha sempre in tasca perchè abita da solo e ha paura della gente che gravita nella zona di via San Michele e di Cavana.

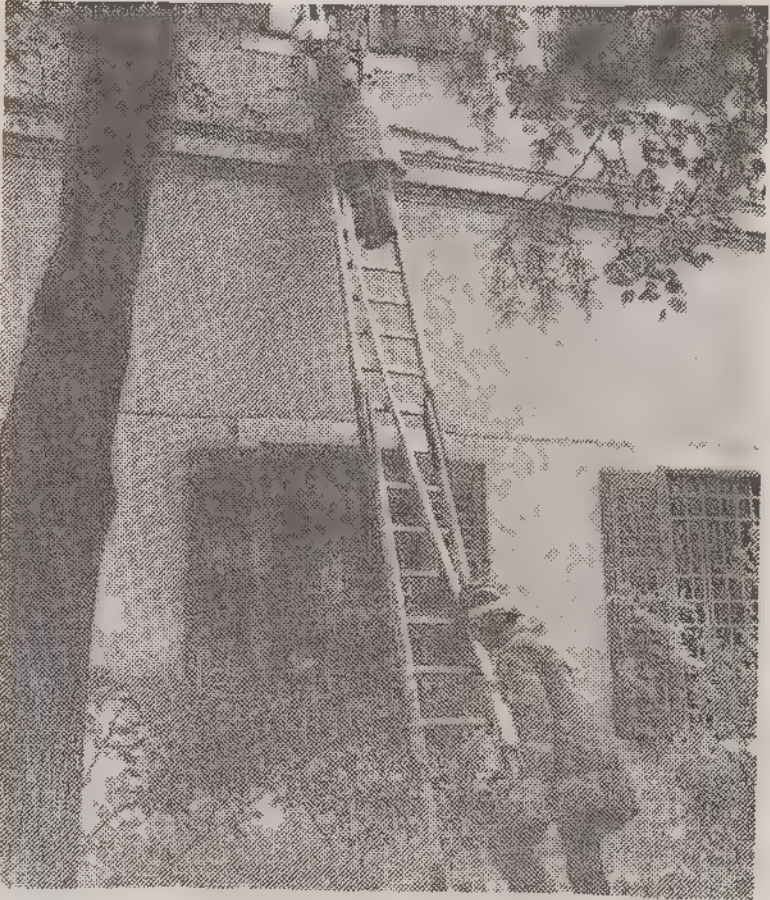
TRIBUNALE

Sentenza crac 'Afa'

L'acciaieria ferriera adriatica è fallita il 24 ottobre 1977. Quasi 16 anni fa 138 dipendenti avevano perso il posto di lavoro. Appena ieri il Tribunale ha affrontato sotto l'aspetto penale questo antico dissesto della storia industriale triestina, un dissesto da 2 miliardi e mezzo d'allora. In denaro attuale sarebbero almeno 10. Al legale rappresentante della società, Franco Ignazio Castelli i giudici hanno applicato la pena di un anno e 11 mesi, peraltro del tutto condonati per effetto di ben tre provvedimenti di clemenza.

L'istanza per il patteggiamento è stata avanzata dal difensore, l'avvocato Enzio Volli. Il rappresentante dell'accusa Filippo Gulotta non si è opposto e il caso della' «Afa-Safaimpex» si è chiuso in meno di un'ora. Molti dei presenti si sono chiesti dove avesse sede l'acciaieria e che cosa ne abbia determinato il crac. Il capannone dell'Afa era ubicato in via Caboto 23 nei pressi dell'attuale carrozzeria «Jolly». Il colpo definitivo è stato dato da una commessa di tondino di ferro inviato in Nigeria. Nel metallo acquisito da alcune imprese bresciane la percentuale di carbonio era troppo alta. Il tondino era fragile e invece di piegarsi si spezzava. La gigantesca fornitura era stata respinta e le difficoltà erano presto diventate insormontabili, specie con le banche.

GIA' SEMIDISTRUTTA DA UN ALTRO INCENDIO, FORSE ERA RIFUGIO DI BALORDI

A fuoco una casa nell'ex Opp

L'intervento dei pompieri nell'ex Opp. (Italfoto)

Fuoco dentro il comprensorio dell'ex Ospedale psichiatrico. Le fiamme hanno intaccato una vecchia casa di tre piani già in parte diroccata.

I vigili del fuoco sono partiti alle cinque e mezzo del pomeriggio dalla caserma di largo Nicolini. La casa, dietro la chiesetta, nei pressi dell'ingresso di via Alfonso Valerio, per fortuna è isolata, per cui il pericolo che l'incendio si propagasse era pressochè inesistente. Quando i pompieri sono arrivati comunque le fiamme erano già arrivate ai solai dell'ultimo piano, per cui è stato impossibile stabilire da che locale si fossero sviluppate.

All'interno del vecchio edificio non c'era alcun mobile. E' probabile che l'origine dell'incendio sia dolosa o che comunque sia stata la mano dell'uomo a causarlo. Già poco più di quattro anni orsono infatti, per la precisione nel gennaio dell'89, la stessa casa fu devastata da un analogo incendio di sospetta origine dolosa. Allora la polizia aveva subito sospettato che a dare fuoco ai locali fosse stato qualche barbone o qualche tossicodipendente di quelli che solitamente bazzicano nel comprensorio. Il quadro elettrico infatti era staccato e si escluse subito l'eventualità di un corto circuito, mentre a terra venne rinvenuta una mazza di ferro che forse era stata usata come torcia dal Nerone di turno.

L'edificio è disabitato fin dal 1984. E' probabile che tuttora, sebbene diroccato, fungesse da ricovero per balordi senza fissa dimora anche se all'interno i pompieri non hanno trovato materassi o altri elementi che mettessero in rilievo la presenza di persone all'interno fino al momento dello scoppio dell'incendio. Per la scrupolosa opera di minuto spegnimento una squadra di vigili del fuoco è rimasta sul posto e ha proseguito lo smassamento fino alla tarda serata.
Poco prima i pompieri, assieme ai vigili urbani, avevano recuperato in una scarpata a Basovizza, poco distante dalla foiba, un'Alfa Romeo targata Trieste che era stata rubata nove giorni fa. Evidentemente i ladri, dopo averci fatto qualche giretto, hanno ritenuto opportuno disfarsene in questo barbaro modo.

MERCEDES SLOVENA

Carne di contrabbando nella ruota di scorta

Aveva nascosto la carne di contrabbando fin dentro la ruota di scorta della sua Mercedes targata Capodistria, oltre che nel vano portaoggetti della macchina. Alle sette di ieri mattina però Silvano Lukac, uno sloveno di 53 anni, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, è incappato in una gazzella del nucleo radiomobile dei carabinieri di Muggia. Durante il controllo è stata scoperta la carne, la Mercedes è stata sequestrata e Lukac è stato denunciato a piede libero.

La mattina di lunedì invece, sempre i carabinieri di Muggia, hanno sorpreso due stranieri che erano entrati clandestinamente in Italia attraverso i boschi di Rabuiese. Si trattava di due albanesi che sono stati denunciati alla Procura in base al nuovo decreto legge e poi sono stati condotti all'Ufficio stranieri della questura dove sono stati muniti del decreto d'espulsione.

CHIUSO IL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

«Vogliono isolarci»

L'ex segretario Tripani lancia un monito ai progressisti

PALAZZO DIANA

Comitato provinciale Eccolo in correnti

I dati non sono ancora ufficiali, ma gli equilibri e le divisioni fra componenti nel comitato provinciale della Dc che si è eletto ieri sera e che ha chiuso il congresso dovrebbero essere quelli che riportiamo sotto. Dei 41 componenti il comitato (più il segretario Magnelli) 25 vanno alla maggioranza e 16 alla minoranza

MAGGIORANZA

Area Tripani

E' il gruppo di maggioranza relativa nella nuova conduzione di Palazzo Diana: 13 rappresentanti in comitato provinciale. Oltre a Tripani (nella foto), Dello Russo, De Lorenzo, Favretto, Locchi, Minisini, Graziella Radin, Scagnol, Stocovaz, Vicinanza e Zampiron, Maria Rosaria Cavallo e Dimario, quest'ultimo di Rinnovata presenza ma vicinissimo all'ex segretario.

Morotei e cattolici

Sono in dieci. Nella squadra ci sono l'ex sindaco Richetti (nella foto) , gli ex assessori provinciali Bran e Cannone; Galimberti, indicato a suo tempo come uno dei possibili candidati alla segreteria; Gnezda di Vita Nuova; Marzulli, zoccolo duro moroteo; Pellizon, Rosato, Mauro Vigini e Silvana Moro.

Gruppo Tombesi

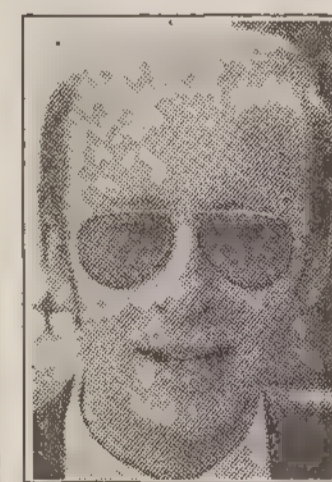
Il presidente della Camera di commercio (nella foto), che aveva coagulato una terza forza, porta in comitato provinciale il factotum della Cdc, Ziberna, e Dinora Greco, di Rinnovata presenza nella concretezza.

MINORANZA

Gruppo Calandruccio

L'assessore regionale ha dodici delegati in comitato provinciale. Oltre a Calandruccio stesso (nella foto), l'assessore comunale Bosio, Fernetich, Greblo, Murgia, l'ex vicepresidente della Provincia, Poillucci; Samuelli, Santoro, il vicecapogruppo comunale Sasco, Severino e due donne, Barzan e Tolentino.

Fanfaniani Azione popolare

Sono in quattro. Due fanfaniani: Marini (nella foto) che sarà il leader del gruppo di minoranza nella prossima direzione e Mantello; due di Azione popolare: Dovigo e Santese.

Servizio di
Fabio Cescutti

Mentre continua con Poillucci la polemica fra i cattolici, il neoresponsabile del partito, Magnelli, difende la sua linea

«I temi toccati nella mia relazione introduttiva non erano, come qualcuno ha cercato di insinuare, temi soltanto di carattere morale o peggio moralistico ai quali è stata data un'interpretazione volutamente non esatta con battutine». Silvano Magnelli, neosegretario della Dc, ha così chiuso il congresso provinciale con la replica al dibattito. «Nella relazione ho chiesto il dissolvimento delle correnti, il superamento del partito-bunker privo di veri contatti con un sociale in continuo divenire — ha aggiunto Magnelli in un'autodifesa — lo sviluppo di un dialogo con i cittadini da servire e non di cui servirsi, il rispetto della vita, della famiglia, delle donne, dei giovani, degli anziani, una disponibilità dei politici 'stagionati' a lasciare spazio, una rinnovata stagione di serietà professionale, di studio e di solidarietà». Ma la polemica nel mondo cattolico continua. Manfredi Poillucci che fra l'altro è componente del consiglio pastorale diocesano, ha rimarcato come sia «aberrante identificare i cattolici con una delle correnti che ha eletto il nuovo segretario, quasi che gli altri fossero eretici». Ed ha ricordato che «il gruppo del segretario è accomunato ai 'reprobi' di un tempo, in quanto gli stessi tripaniani e tombesiani erano stati ostinatamente avversati sulla testata (Vita Nuova ndr) di cui Magnelli era stato protagonista».

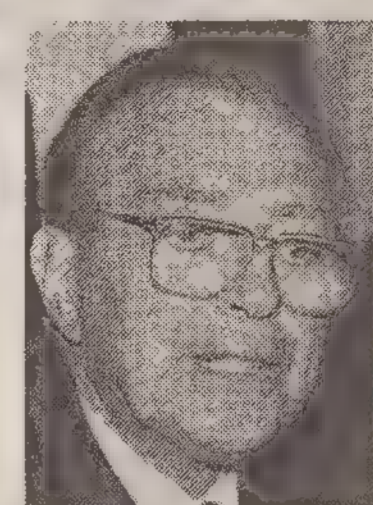
Anche Tripani ha svolto la sua replica dalla quale sono emerse preoccupazioni politiche per l'evolversi della situazione in vista delle provinciali e delle regionali. «Il fine che traspare nei vari tentativi di costruire un'alternativa all'alleanza di destra fra Lista e Pli — ha affermato — fa chiaramente apparire come solo scopo finale la penalizzazione della Democrazia cristiana e del Psi con l'unico risultato, purtroppo, di consegnare l'amministrazione provinciale di Trieste nelle mani di un'alleanza di destra». Tripani ha sottolineato che le forze politiche devono fare quadrato su un programma e un candidato presidente che unisca tutti. E già stasera lo scudocrociato terrà un comitato provinciale molto caldo in quanto le scadenze per la presentazione di candidati e simbolo sono molto vicine.

Il presidente della Crt, Luccarini, che fa ormai parte della minoranza del partito (47,25 per cento contro il 52,75) ha puntato l'indice su una dc che dal centro passi a sinistra. «Non possiamo permettere che il consistente elettorato moderato della Lista — ha affermato nel dibattito — vada in braccio alla destra perchè non trova alleanze al centro con la Democrazia cristiana, con il Psi e con le altre forze politiche minori le quali, scioccamente e per una non meditata volontà di cambiamento, guardano a sinistra». Lo stesso segretario uscente, Tripani, che fra l'ala conservatrice di Calandruccio e quella progressista di Magnelli, è forse più al centro di tutti, osserva appunto con preoccupazione l'evolversi degli avvenimenti. Nell'articolo che pubblichiamato a parte Antonione, candidato nella successione a Camber alla segreteria, non svolge fra l'altro un discorso di chiusura. Ma è chiaro che al secondo turno delle provinciali, senza l'appoggio della Dc, la Lista finirà in un abbraccio con i missini.

PETIZIONE DI 'AMARE TRIESTE'

'Piena autonomia amministrativa'

«Una Regione matrigna verso Trieste». La battuta si legge a mo' di titolo della petizione che in calce porta la firma di Primo Rovis, presidente dell'associazione 'Amare Trieste'. Ai triestini, ora, valutare e sottoscrivere o meno il documento. Chi lo farà, aderirà alla richiesta di creare «una piena autonomia amministrativa della provincia di Trieste (e auspicabilmente estensibile anche alla provincia di Gorizia) sul modello del Trentino Alto Adige». E sottoscriverà la protesta di chi sente parte di una città cenerentola al servizio del Friuli.

Rovis non esita a sparare a zero su tutti i politici nostrani che a livello di governo regionale «si sono allineati, vedi Rinaldi o Calandruccio, coi friulani, permettendo che la nostra città venisse continuamente umiliata». E vuole porre rimedio «a una situazione che ormai da trent'anni perseguita quella Trieste che ha dato al Friuli-Venezia Giulia l'opportunità di diventare regione a statuto speciale».

Arroganza e avidità dei politici friulani ci hanno declassato a succursale di Udine

Una regione, si legge nel documento, che però «ha ignobilmente ignorato i diritti e le esigenze della città capoluogo, perpetrando discriminazioni, ingiustizie e sperequazioni in tutti i settori, economici, politici e sociali». 'Amare Trieste', puntualizza Rovis, non se la prende certo coi friulani, ma con chi li rappresenta: «Mentre rinnoviamo la stima e l'ammirazione per le genti friulane, proclama ancora la petizione, denunciamo l'arroganza e l'avidità dei loro politici (...) che hanno comportato per Trieste un declassamento a città succursale di Udine. La storia, la cultura, le aspirazioni dei triestini non possono venir ignorate ed umiliate, e bisogna concedere a questa città il diritto di amministrare da sola i fondi statali e regionali che le spettano, senza che questi passino sotto il torchio della classe politica friulana».

Quante firme spera di raccogliere 'Amare Trieste'? «Non lo dico, ma ho in mente un grosso numero», conclude Rovis. I banchetti per la raccolta partiranno venerdì ai Volti di Chiozza, in piazza Goldoni, in largo Barriera, in via delle Torri, in piazza della Borsa, al centro 'Il Giulia', a Opicina e a Barcola. Tre giorni di seguito, uno di riposo e così avanti per quasi due settimane.

IERI A TARDA SERA IL DIRETTIVO HA VARATO LE CANDIDATURE

E il Melone «perdona» la Dc

«La Dc in un certo senso 'ha corretto le posizioni espresse a caldo dal neosegretario Magnelli e questo è un fatto positivo in quanto garantisce stabilità alla giunta comunale in un momento in cui destabilizzare l'esecutivo sarebbe estremamente rischioso per la città, visti tutti i problemi gravi e aperti esisteni sull'occupazione nel comparto industriale e non solo in quello». Lo ha detto ieri il capogruppo comunale della Lista per Trieste, Roberto Antonione, candidato naturale alla segreteria nella successione a Camber, commentando l'esito del congresso democristiano. Antonione fra l'altro, giovane emergente della LpT, aprirà la lista dei candidati alle regionali, approvata ieri a tarda sera dal direttivo.

Antonione ha inoltre espresso un invito alla Dc «ad appoggiare il polo di centro seguendo il manifesto pubblicato dal Piccolo, firmato anche da Manlio Cecovini, a conferma che non ci sono nostri appiattimenti sulle posizioni di destra». Dalla Dc tuttavia sono giunte parecchie critiche al Melone che ha chiuso con anticipo i giochi sulle elezioni provinciali, senza consultare gli alleati in Comune. «Non abbiamo fatto aggregazioni fra partiti — ha precisato Antonione — abbiamo solo aperto il simbolo a rappresentanti di altre realtà». «Nelle elezioni per Palazzo Galatti — ha aggiunto Antonione — i discorsi sono aperti per il secondo turno sul ballottaggio e ci sono poi da varare le intese elettorali per le prossime comunali».

«Lo scudocrociato in un certo senso - dice Antonione (foto) che aprirà la lista alle regionali - ha rettificato il tiro sul Comune»

Ma la maggioranza che guida la Dc difficilmente guarderà ad accordi con la Lista, nonostante l'area Tripani non abbia chiuso le porte in faccia all'alleato in municipio. Schierata fermamento su intese con il Melone è rimasta solo la minoranza di Calandruccio, Luccarini e dei fanfaniani che però ha perduto la battaglia congressuale di Palazzo Diana.

La lista dei candidati del Melone per le regionali non è ufficiale. Tuttavia, in ordine alfabatico, figurerebbero: Roberto Antonione, Bruno Baldas, il professor Elio Belsasso, Giorgio Galazzi, Gianfranco Gambassini, consigliere uscente; Massimo Gobessi, Manlio Giona, Antonio Peinkhofer, Carlo Ventura, Luciana Versi e l'ammiraglio Corrado Vittori della Lega Navale. Ma non è ancora completa.

APERTA LA «VETRINA»

«Settimana triestina»: interesse a Graz

Lusinghiero interesse per la prima giornata della «vetrina» di iniziative triestine presentate a Graz, che si protrarranno fino al 1° maggio. L'assessore comunale alla cultura, Perelli, e il presidente dell'azienda di promozione turistica sono stati ricevuti dal sindaco del capoluogo, Stingl, e da varie autorità.

Dopo aver ribadito la necessità di accrescere gli scambi culturali tra le due città amiche, Perelli, in riferimento al successo del Casinò di Graz, ha auspicato l'avvio di un'analoga struttura anche a Trieste. Dal canto suo Tafaro ha definito buona la risposta degli austriaci all'iniziativa «turismo-shopping». Nell'occasione è stata inaugurata la mostra degli artisti triestini Scarizza e Clavora. Oggi alle 17 è prevista la sfilata di pret-a-porter dei nostri negozi di abbigliamento. Il 1° maggio saranno infine estratti sette viaggi-premio per altrettante coppie relativi a week-end da trascorrere nella nostra città.

PROTESTA

Emergenza discariche: camionisti inferociti

«Abbiamo aspettato per mesi e non abbiamo ottenuto alcuna risposta, ora siamo pronti a tornare in piazza più arrabbiati di prima perché ai danni si sono aggiunte le classiche beffe».

Giuseppe Spartà, presidente degli autotrasportatori in seno alla Confartigianato triestina, si accende quando affronta l'argomento «discariche» e sembra pronto a salire sul suo potente camion per sbaragliare tutti gli ostacoli burocratici che impediscono alla sua categoria di lavorare con tranquillità: «Trieste è una città che vanta un buon comparto edile, perché si costruisce, si ristruttura, si lavora insomma e ci sarebbe la possibilità per noi, che rappresentiamo un indotto di tutto questo, di affiancare le imprese di costruzione offrendo possibilità di lavoro a centinaia di persone, autonomi e loro dipendenti. Invece — afferma con amarezza — è come se ci trovassimo davanti a un imbuto che qualcuno si ostina a ostruire».

Tutti ricordano certamente l'invasione di quest'estate, quando gli autotrasportatori lasciarono per molti giorni i loro mezzi in piazza dell'Unità, dando vita a una delle forme di protesta più eclatanti che la città ricordi. La vertenza fu risolta allora con una promessa, da parte delle autorità competenti, che garantirono una soluzione tempranea (via Errera) in attesa che al problema ne venisse data una definitiva: «Quelle promesse sono rimaste tali — tuona Spartà — nessuno si è più preoccupato di noi e ci troviamo dopo quasi un anno nella stessa deludente situazione. Sembrava potessimo andare a scaricare a Rabuiese e non se ne è fatto nulla. la discarica di San Dorligo è sempre bloccata, del progetto di Barcola-Boveto non si parla neppure.

Per un periodo — spiega ancora Spartà — abbiamo operato in collaborazione con le autorità slovene di Capodistria, poi ci ha bloccato la Guardi di finanza perché gli inerti che noi trasportiamo sono considerati ancora rifiuti e non possono varcare i confini di Stato.

Tutti sono molto bravi a ribadire le ragioni dei vari divieti, noi invece siamo alle corde e chiediamo formalmente che i segretari dei partiti politici della città propongano delle soluzioni, altrimenti alla prossima consultazione — conclude Spartà — sapremo per chi non votare».

Ugo Salvini

INCERTEZZA SU CANDIDATURE E SVILUPPI DEL GRUPPONE TRASVERSALE

'Alleanza per Trieste': mancano sempre i nomi

Com'è dura l'Alleanza. Soprattutto a Trieste. Quarantotto ore di incontri e frenetiche consultazioni non sono state sufficienti, infatti, per dare un nome e un cognome all'ipotetico presidente dell'altrettanto ipotetica, al momento, «Alleanza per Trieste». Una notte e una giornata vissute intensamente non sono bastate per dare connotati operativi alla manovra di aggregazione politica in atto. La risposta «dal centro verso sinistra» al listone di Sardos Albertini, per usare le parole di Perla Lusa del Pds, stenta ancora a materializzarsi.

Vediamo, allora, di mettere giù almeno alcuni dei punti fermi. La lunga notte del Club Rosselli, sede provvisoria dele trattative si è chiusa con alcune certezze. Di «Alleanza» fanno parte a tutti gli effetti il Pri, gli esponenti di Verso Alleanza democratica e i Verdi. La conferma del Club Pannella, data per imminente, non è ancora arrivata. Ben marcata invece la posizione del Pds. Concorda sul progetto, è disposto ad appoggiare un presidente comune di suo gradimento ma, per motivi storici più che romantici, non rinuncia a presentare alle «provinciali» il proprio simbolo.

Ingarbugliata, invece, la posizione del Psi, ma di questi tempi è normale. In via Trento, comunque, qualcuno ha cominciato a chiedersi a quale titolo il coordinatore uscente, Franco Todero, partecipi alle consultazioni in atto. Nulla da ridire, osserva qualche vecchio volpone, se lo fa a titolo personale, molto se spende parole a nome della base. In seno al garofano, in effetti, i problemi primari sono altri. L'arrivo del commissario, ad esempio, in sospetto ritardo. Al riguardo c'è chi parla ancora di possibili soluzioni «locali» (ultimo nome della lista, quello del senatore Agnelli) e chi ironizza sulle casse vuote di via del Corso. Una penuria che, sembra incredibile, renderebbe problematico anche il dover pagare a piè di lista un funzionario di partito in trasferta (e lì il nome è certo, quello di Alberto Cenerini). Chiude la Dc. Troppo intenta a sbranarsi al suo interno per prestare l'orecchio a suggestioni trasversali.

Le candidature, adesso. Con una dose notevole di ottimismo, l'altra notte si erano indicate le 13 di ieri come termine ultimo per la loro ufficializzazione. Sono arrivate le 14, le 15, se n'è andata l'intera giornata e i vari gruppi erano ancora intenti a discutere. O, meglio, ad aspettare che venissero rimossi quelli che Visentini, di «Verso Alleanza democratica» ha definito «problemi tecnici». Fin troppo facile credergli, soprattutto in un caso: quello del professor Domenico Romeo, presidente dell'Area di Ricerca, candidato di grande prestigio e proprio per questo soggetto a scrupoli personali maggiori.

Tutti d'accordo? Macchè. Sembra che Ghersina dei Verdi, ad esempio, insegua soluzioni più «acrobatiche». Resta Franco Codega dell'Acli. Ben visto dal Pds, dagli stessi, Verdi dal Pri, ma forse lontano da quel «crack» che servirebbe a far decollare il gruppone.

f. b.

BORDON DIPINGE GLI SCENARI PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

«Un patto per le 'comunali'»

Incontro con Segni: possibilità di «cartelli» in varie città, forse anche Trieste

Uomo-copertina, gran trasversalista e adesso anche sottosegretario? Willer Bordon si scopre possibilista più per ottimismo che per certezza. Nasce tutto da una voce relativa a una eventuale nomina di Augusto Barbera a ministro da parte di Carlo Azeglio Ciampi. In effetti si tratta proprio di quel Barbera, ex comunista, motore di Alleanza democratica ma soprattutto amico di Bordon. «Certo se Augusto diventasse ministro — minimizza da Roma il deputato — andrei di corsa al suo fianco...Ma sottosegretario...Dopo i risultati colti per la città dall'ultimo triestino visto in quel ruolo, dovrei fare almeno il ministro! Scherzo, naturalmente. Ritengo sia opportuno fare slittare ogni discorso a dopo il rinnovo del Parlamento con il nuovo sistema elettorale».

Smentita la «voce» di una nomina ministeriale

Il nuovo sistema, già. Al momento ancora nel grembo di Giove per quanto concerne i cambiamenti istituzionali, ma comunque in lento ma costante sviluppo. E non solo necessariamente in merito ai Grandi Temi nazionali. «Proprio oggi (ieri ndr) ho avuto una riunione con Mario Segni, assieme ad Ayala, Bianco e Adornato. E tra gli scenari configurati è venuta anche fuori la possibilità di un accordo per le future elezioni comunali di Catania, Torino e altre grandi città italiane».

La notazione apre immediatamente il discorso Trieste. Dove, con i chiari di luna attuali, l'ipotesi di chiamata alle urne ad ottobre per il Municipio sta tornando di grande attualità. Ma dove, alla stessa maniera, si trovano grandi difficoltà per le aggregazioni. «A mio avviso — osserva Bordon — è normale. Il brusco richiamo alla cultura maggioritaria è ancora più difficile da recepire in una città come Trieste, già complicata per natura. Certo, per come si stanno mettendo le cose, l'ideale sarebbe quello di poter presentare già alle 'provinciali' le forze progressiste in un'unica lista. Se poi, in alternativa, si troverà una certa convergenza sul solo candidato unico, sarà comunque un passo avanti».

'Provinciali': è «naturale» la difficoltà di alleanze

L'obiettivo, insomma resta ottobre. Anche perchè, per dirla con Bordon, «in quel mese o saremo pronti o non ci saremo più. Del resto qualche mese, nell'attuale evoluzione dela politica italiana, corrisponde a una decina d'anni del vecchio sistema, e dunque c'è di che essere fiduciosi».

Chi ha tempo non aspetti tempo, allora? Sicuramente, anche e soprattutto in presenza di altre formazioni, vedi il listone di Sardos Albertini, costituite e presentate a tempo di record. «Ma quello — annota Bordon — paradossalmente è un favore che ci è stato fatto. Può aiutare la gente a capire il sistema delle aggregazioni e noi stessi a superare il problema degli schieramenti».

f. b.

AFFARI D'ORO IN CITTA': SONO TORNATI IN MASSA GLI ACQUIRENTI D'OLTRE CONFINE

L'invasione degli sloveni

SERVIZI INADEGUATI A RICEVERE I CLIENTI

Vantaggi, e molte carenze

Altro che «off-shore», qua il salvagente per i naufraghi del vascello Trieste arriva dalla Slovenia, dai vecchi clienti dei tempi migliori: riprende pian piano a girare l'arrugginito volano dell'economia alabardata, di quel commercio spicciolo che da queste parti, per anni, ha dato da mangiare a centinaia di bocche. E' presto per tirare bilanci, ma i presupposti per un'inversione di tendenza ci sono tutti: «Di fronte a questa sensibile e confortante ripresa del commercio — precisa Adalberto Donaggio, presidente dell'Associazione commercianti — una prima considerazione è innegabile: c'è una gran voglia di pace e quando agli sloveni si aggiungeranno croati, serbi e romeni, rivedremo la Trieste fiorente di una volta.

Abbiamo tutto il tempo per attrezzarci al meglio anche dal punto di vista dei servizi di accoglienza».

Di analogo tenore il commento di Ester Pacor, segretaria provinciale della Confesercenti: «Bene per la ripresa, ma come spesso ci capita, siamo in ritardo dal punto di vista dei servizi: parcheggi, zero; perché lo spazio antistante alla sala Tripcovich è sempre transennato e le auto sono costrette a invadere i marciapiedi? Perché non predisporre, anche in via soltanto eccezionale, aree di parcheggio specifiche per pullman e auto provenienti dall'Est? E il servizio di sosta in periferia e centro città? E il servizio free-tax di esenzione dall'Iva per chi spende almeno trecentomila lire, tanto reclamizzato, ma poi in effetti mai decollato? Queste sono le cose sulle quali lavorare per offrire un servizio migliore e per evitare che questa di questi giorni non sia soltanto una breve parentesi».

Gil

Che la festa continui: dopo la prova generale di sabato scorso, quando il borgo teresiano fu letteralmente preso d'assalto da migliaia di compratori sloveni, croati e ungheresi, ieri mattina, il bis. Poco prima delle 7, al valico di Fernetti erano aperte tre corsie, che in pochi minuti non sono state più sufficienti a smaltire la lunghissima fila di auto e pullman proveniente da Sesana e dall'interno della Slovenia; alle 8 le corsie aperte erano cinque, mentre lungo la Trieste-Opicina e poi più giù, lungo via Fabio Severo, un interminabile serpentone di macchine si riversava per le vie della città. Soltanto verso la tarda mattinata gli uomini di polizia e guardia di finanza hanno potuto tirare un po' il fiato, ma nelle prime ore del pomeriggio il «tour de force» è ripreso in coincidenza con il rientro degli sloveni. Una calata in massa come non si vedeva dai tempi d'oro del commercio locale, una ventata d'ossigeno per la squinternata baracca triestina.

Del Sabato: «Da anni non assistevo a un arrivo in massa di tali proporzioni»

L'eccezionale presenza di compratori d'oltreconfine a Trieste è legata a una serie di circostanze favorevoli: innanzitutto la ricorrenza delle giornate dell'insurrezione, anniversario storico per la neonata repubblica che consente un lungo «ponte» fino al primo maggio; la coincidenza per molti lavoratori con i giorni di stipendio e quindi la possibilità di disporre di qualche liquido in più; la doppia chiusura dei negozi triestini nelle giornate di domenica e lunedì; la progressiva svalutazione del tallero legata alla lieve flessione del marco tedesco e la contemporanea, quasi impercettibile ma reale, ripresa della lira. Tutti fattori che ieri hanno contribuito a trasformare le vie del centro in un'autentica bolgia. A completare il quadro, ieri era il primo martedì a libera circolazione per tutte le auto: al comando dei Vigili urbani parlano soltanto di rallentamenti nei punti critici (via Ghega, le rive, via Carducci, via Fabio Severo); in realtà alle 11.30 all'altezza del molo Audace era tutto bloccato.

Chi si frega le mani sono i commercianti: qualcuno minimizza, quasi tutti sfoderano sorrisi a 32 denti. Il più contento è Giorgio Del Sabato, titolare dei magazzini da Giovanni in via Ghega: «Un'invasione in grande stile — conferma l'ex presidente dell'Unione — tantissimi sloveni, pochi ungheresi, quasi nessun croato. Spesa media? 20, 30 mila lire, ma ininterrottamente per tutta la mattinata. Certo che se continuasse così... metterei la firma!».

Livio Pahor: «Forse le cose stanno davvero cambiando in meglio per noi»

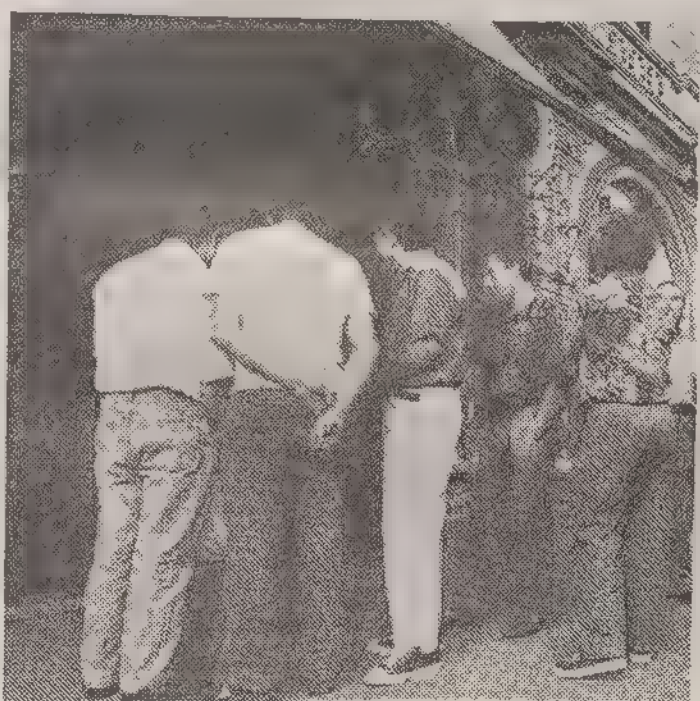
Gongola Del Sabato, ma non va peggio a Livio Pahor, titolare del negozio di abbigliamento «Roby» in via Trento: «Una presenza continua, numerosa; erano anni che non vedevamo tanti sloveni tutti insieme nei nostri negozi; speriamo che la ruota sia veramente girata dalla parte giusta». Bene anche da «Annacasa» in via Ghega: «Il guadagno non è soltanto dei negozianti — rileva il titolare, Francesco Balestrucci — ma anche per gli altri comparti produttivi e commerciali della città». Commenti meno soddisfatti da «Clai», in via Ghega: «Moltissimi entrano, guardano ed escono senza aver speso una lira — lamenta la proprietaria, Graziella Clai — la sensazione è che di soldi da spendere ne abbiano pochi».

Giovanni Longhi

I RIFLESSI IN CITTA' DEI PROVVEDIMENTI ONU CONTRO LA SERBIA

Sanzioni, atto secondo

REAZIONI

La comunità è unita: «Non ci vinceranno»

Le sanzioni contro Belgrado? I «nuovi serbi» guardano corrucciati a quella che considerano un'ingiustizia bella e buona fatta al loro paese. Il loro cuore va alla «Grande Serbia». Eppure, questa gente avrebbe di che preoccuparsi. C'è il rischio che non possano mandare più soldi alle loro famiglie. E qua, per racimolare quattro lire fanno una vita da cani, un lavoro duro, spesso mal pagato o in nero. Dormono in misere camere d'affitto. «Un modo per aiutare moglie e figli, lo troverò», ha detto qualcuno. «Non riusciranno mai a far cadere in ginocchio la Serbia», hanno detto in tanti.

Ma ecco qualcuna delle interviste fatte ieri mattina, in piazza Garibaldi. Ore 8.30. Un gruppetto di uomini, con le facce abbrunite dal sole e dai lavori all'aria aperta, parlano tra di loro. Fanno parte di quella vasta legione, qualcuno azzarda ottomila, calata a Trieste negli ultimi anni. Ci avviciniamo, ma sono diffidenti. Meglio tacere, dicono in cattivo italiano. Davanti al bar Garibaldi c'è Miloico Petrovic, 38 anni, autista, da tre anni a Trieste con regolare permesso di soggiorno. Al contrario di altri si esprime tranquillamente. «Vivo a Trieste con mia moglie e il bambino più piccolo. I due figli più grandi sono rimasti a Jagodina per continuare gli studi», dice, «in un modo o nell'altro riuscirò sempre a provvedere ai ragazzi». Ma questa guerra non la spaventa? «Neanche dopo venti o trent'anni riusciranno a vincerci», conclude convinto. A questa affermazione dà man forte Sinica, che preferisce mantenere segreto il suo cognome. E' a Trieste da un mese con permesso turistico. E' nato a Krusevak, una località a 200 chilometri da Belgrado: «L'Europa sta sbagliando con la Serbia. Io vorrei emigrare in America. Ma se servirà tornerò indietro per combattere». Dello stesso parere Milan Novakovic, 29 anni, da quattro a Trieste. «Non ho problemi, sono qua con moglie e figli... ma sono convinto che la colpa di quanto sta succedendo è anche della Bosnia e della Croazia». Tra gli intervistati l'unico ad esprimere insicurezza è Miroslav Ivic, 37 anni, muratore. E' nato a Illicevac, una località ai confini con la Romania. «Al paese ho moglie e figli. Se non potrò più aiutarli come faranno? Forse neanche la corriera da Belgrado arriverà più, che cosa succederà?», si chiede spaventato. Poi, conclude che per fortuna i suoi cari vivono in campagna, con qualche bestia e lavorando la terra almeno non moriranno di fame. Sulla tragedia che sta insanguinando i Balcani, abbiamo provato ad ascoltare anche le voci di quelli che «nuovi» a Trieste non sono di certo. Dusan Sain, presidente dell'influente e ricca comunità religiosa serbo-ortodossa, è gentile ma di poche parole. «Le nuove sanzioni a noi non ci cambiano niente. I miei affari con la Serbia li ho interrotti mesi fa, con il primo embargo». Esplicita Gordana Rokic, presidente dell'associazione italoserba: «A Novisad sono ricoverati cinquecento bambini serbi orfani. Muoiono di fame e di freddo. Perché il mondo parla solo degli orfani croati o musulmani?».

da. cam.

Non sembrano esserci effetti immediati a livello locale per le nuove sanzioni decretate dall'Onu contro Serbia e Montenegro, sanzioni che hanno congelato tutti i conti bancari esteri intestati a imprese o cittadini serbi, vietato il passaggio di navi della federazione jugoslava in acque internazionali, bloccato ogni genere di rifornimenti per via fluviale e marittima. La situazione è un po' confusa, è presto per valutare l'impatto delle nuove misure restrittive, e l'impressione è che ci vorrà ancrora qualche giorno prima di avere un quadro più chiaro della situazione. Per esempio non si sa se il servizio di autocorriere per Belgrado, due corse alla settimana — il mercoldeì e il sabato — da Trieste è ancora attivo oppure no. Dalla nostra città le corriere compiono un lungo giro attraverso Austria e Ungheria per arrivare in Serbia. E ancora non è noto se l'Abi (Associazione bancaria italiana) emanerà o meno i decreto per il blocco dei conti privati. Ma vediamo nel dettaglio la situazione:

Non si registrano effetti immediati, anche se sono tuttora in vigore le restrizioni decise lo scorso anno. Bloccati nelle banche i conti degli istituti di credito serbi e montenegrini. Vaglia postali vengono accettati solo per scopi umanitari, ma nessuno controlla

SPOSTAMENTI E TRASPORTI — Sospesi tutti i voli per la Serbia, rimane la questione degli spostamenti a terra. All'Ufficio stranieri della questura non hanno ricevuto alcuna direttiva, così come la polizia di frontiera non segnala alcun restringimento ai valichi. In teoria, quindi, i serbi possono entrare e uscire a piacimento dalle frontiere, sia in treno che in auto. Per quanto riguarda le merci, sono in vigore le sanzioni in atto dal 31 maggio dell'anno scorso sul divieto di importazione ed esportazione, eccetto generi alimentari e merci del valore inferiore a mille Ecu, circa un milione e mezzo di lire. Ai principali valichi di frontiera finora non sono giunte ulteriori direttive in aggiunta a quelle già in vigore. Stesso discorso per quanto riguarda i traffici marittimi: «Le disposizioni — dicono alla Capitaneria di Porto — sono ancora quelle varate un anno fa, cioè quelle affidate al controllo della flotta Nato in Adriatico; per quanto riguarda Trieste si può solo segnalare il sequestro della 'Vela Luka' tutt'ora ormeggiata in porto».

FINANZE E CONTI BANCARI — Poste e telecomunicazioni funzionano, ma non si possono inviare né ricevere vaglia postali: «E' da tempo in vigore l'embargo per i vaglia — spiega Antonio Ledda, responsabile del banco-posta —, non si possono inviare somme in Serbia e Montenegro». Ma c'è un'eccezione: «Se il mittente — spiega Ledda — rilascia una dichiarazione secondo la quale quel vaglia è destinato a scopi umanitari, allora il vaglia può essere spedito». Tuttavia, spiega ancora Ledda, «nessuno è in grado di garantire se quei soldi verranno poi effettivamente impiegati per scopi umanitari o per altro, e la dichiarazione del mittente resta un atto interno d'ufficio».

Anche nelle banche restano in vigore le vecchie sanzioni, e l'unica novità potrebbe venire dalla decisione di bloccare i conti dei privati. «Ma fino ad ora — dice Giorgio Benzan, respondabile dell'Ufficio esteri della Cassa di risparmio di Trieste — non ci è giunta alcuna disposizione in merito». «D'altro canto — continua Benzan — i conti privati nella nostra banca sono pochissimi; abbiamo un conto della Yugobanca di pochi milioni di lire, trasferiti in un conto bloccato; per quanto riguarda i privati, come detto l'unico impedimento è quello di trasferire su richiesta del cliente soldi in Serbia o Montenegro». Neanche alla Banca di Credito hanno finora ricevuto nuove disposizioni: «Tutto rimane come prima — afferma il responsabile dell'Ufficio Esteri Edoardo Germani —, i conti con le banche jugoslave sono bloccati già dall'anno scorso; in quanto al possibile blocco dei conti privati, io stesso ho subito telefonato all'Abi per avere conferma, ma mi hanno detto di non sapere niente e di richiamare alla fine della prossima settimana».

MINIMUM TAX

Per la Fisascat-Cisl è una tassa giusta

Replica indignata della Fisascat-Cisl alla decisione di commercianti e artigiani di dare vita a un «comitato spontaneo» per resistere all'applicazione della minimum tax. In una nota dai toni polemici, il segretario del sindacato Silvano Gherbaz, stigmatizza il comportamento dei vertici delle associazioni datoriali accusandoli di «fomentare i loro associati per sottrarsi al pagamento della tassa» e se la prende con la protesta di artigiani e commercianti che «si lamentano solo quando viene posta mano alle loro tasche». Davanti all'ipotesi di una eventuale serrata, la Fisascat «precisa alla Confcommercio e alla Confesercenti che dovranno essere salvaguardati i diritti contrattuali dei lavoratori».

La nota si conclude con l'impegno delle strutture sindacali «a vigilare e sostenere le iniziative della Cisl affinchè non venga posta in discussione questa parte della manovra del governo». Ulteriore impegno verterà sulla «accelerazione del processo di razionalizzazione del settore distributivo della città» per adeguarlo alle esigenze locali e regionali.

Secondo Gherbaz, la minimum tax e la patrimoniale sulle imprese rappresentano «significativi passi verso la giustizia fiscale e per la realizzazione di una equa politica dei redditi».

AL SABATO POMERIGGIO L'IVA NON PUOESSERE RIMBORSATA

Tax-free, dogana sotto tiro

«La dogana chiusa nei week-end, per un Paese che si considera europeo, è un fatto inammissibile che comprova una grande ignoranza nei confronti di tutto e di tutti».

E' questo il passaggio più aspro e velenoso di una lunga lettera firmata da uno sloveno e inviata all'Ambasciata italiana di Lubiana per protestare contro il «meccanismo perverso della dogana italiana — si legge ancora — che non permette l'applicazione integrale della legge sulla tax-free».

Il fatto è rapidamente raccontato: sabato 3 aprile una famiglia slovena, venuta a Trieste per effettuare degli acquisti, giunta al valico dopo avere completato lo "shopping" in città, non ha potuto ottenere la restituzione dell'Iva, prevista dalla recente convenzione, in quanto non era funzionante il servizio di dogana competente per apporre il timbro "visto uscire", necessario per ottenere il rimborso in Slovenia.

Ritornati a casa, gli sloveni hanno immediatamente scritto a varie autorità, fra le quali l'Ambasciata italiana nella capitale, Lubiana, accusando esplicitamente il nostro Paese di: «Appropriazione illegale di 450 marchi tedeschi», corrispondenti alla quota Iva degli importi pagati per i vari acquisti. A quel punto si è scatenato il putiferio: «Attiriamo l'attenzione dell'amministrazione doganale e della Camera di commercio di Trieste — si legge in una dura nota inviata dall'Ambasciata di Lubiana alle sedi triestine dei due organismi — sugli effetti negativi di immagine che la mancata sincronia delle diverse predisposizioni organizzative, logistiche e normative potrebbe comportare».

Una classica bacchettata sulle dita dunque, perché in effetti la chiusura degli uffici doganali al sabato pomeriggio, certamente il momento di maggiore transito "di ritorno", appare quantomeno singolare, soprattutto se si valutano gli effetti positivi che l'introduzione della tax-free a Trieste sta già producendo e che in futuro potrebbero ulteriormente aumentare.

Ugo Salvini

STUDIO DELLA CGIL PER VALORIZZARE L'ARTE CONTEMPORANEA

Una cultura «doc»

IN BREVE

Un allarme dell'Usl per i casi di epatite A causa i frutti di mare

«Si deve purtroppo riscontare ancora una elevata casistica di epatite 'A' in soggetti che continuano a consumare frutti di mare, senza le dovute precauzioni». Lo ha detto, segnalando che dal gennaio di quest'anno i casi accertati sono 59, con massima incidenza nei mesi di marzo ed aprile, il commissario straordinario dell'Usl Triestina, Domenico Del Prete. Ricordato che nell'intero 1992 le persone colpite nella provincia di Trieste sono state 9, Del Prete ha precisato che «in più del 90 per cento dei casi la causa della malattia è con certezza attribuibile al consumo di frutti di mare, provenienti dall'Istria slovena e croata, per diretta testimonianza degli interessati».

L'Usl ha nuovamente invitato i triestini a non consumare frutti di mare, privi di ogni controllo igienico-sanitario, e a coloro che vanno in gita nei vicini territori dell'ex Jugoslavia è stato rivolto un appello a respingere le offerte di piatti a base di frutti di mare (cozze, datteri, «mussoli» e altro). E' stato infine ricordato che il consumo di frutti di mare va limitato rigorosamente al prodotto di provenienza regolare, sottoposto ai controlli stabiliti dalla normativa italiana; esso dà maggiori garanzie solo quando è confezionato con etichettatura della ditta produttrice, completa anche del visto dei servizi veterinari.

Autovetture e motocicli parificati per la benzina agevolata

L'Azienda speciale Trieste benzina agevolata ha risposto a una interrogazione presentata dal consigliere Giona (e sottoscritta da Dc, Pli, Lega Nord, Msi, Prc e Us) in merito alla parificazione delle assegnazioni di carburante tra motocicli e autovetture. Giona ha reso noto che la Camera di commercio ha inviato una lettera nella quale sostiene che nulla osta affinchè la Giunta camerale integrata esamini per il prossimo contingente la possibilità di rivedere le quote di assegnazione, che quest'anno già prevedono per i motocicli la destinazione di 400 litri rispetto ai 200 del 1992.

I problemi dell'antisemitismo in un convegno del Goethe Institut

L'antisemitismo e le sue conseguenze per la cultura europea, è il tema che verrà esaminato oggi e domani nel corso del convegno «Assimilazione - diversità esclusione», al quale parteciperanno studiosi italiani e tedeschi. L'iniziativa è organizzata dal Centro culturale tedesco Goethe Istitut di Trieste che rileva come «in un periodo segnato dal ritorno di nazionalismi e xenofobia il convegno si proponga di contribuire all'analisi dell'antisemitismo e delle sue conseguenze per la cultura europea, ripercorrendo le ultime tappe della convivenza quasi sempre difficile fra ebrei e tedeschi».

Gli interventi di carattere storico-sociologico di Ruerup e Corni tracceranno le linee generali di questa tragedia collettiva nella sua connessione con la storia della Repubblica di Weimar e del Terzo Reich, mentre quelli di Mattenklott, Freschi, Malagoli e Schiavoni permetteranno di conoscere i riflessi della condizione ebraica nell'opera di filosofi sociologi e letterati. Di quanto è rimasto di una millenaria convivenza ebraico- tedesca parlerà Wiggershaus. Infine, Luigi Reitani descriverà la situazione culturale degli ebrei viennesi dopo l'olocausto.

Nuova sede della Nettezza urbana dislocata in via Giarizzole

Oggi alle 12.30 sarà inaugurata la nuova sede di via Giarizzole 36 (nel comprensorio dell'inceneritore) del settimo Gruppo operativo della Nettezza urbana. Si tratta — come ha spiegato il dirigente del settore N.u. del Comune, Devescovi — di una struttura del tutto nuova, che sostituisce la vecchia sede già ubicata nell'ex macello comunale (via dei Macelli). Costituita da un edificio di circa 450 metri, strutturato su un unico piano, la nuova sede è dotata di una serie di servizi tra cui uno spogliatoio per 60 persone, 8 docce, 6 servizi igienici, 5 box per autocarri di media dimensione, 1 vano ad uso magazzino e deposito, 1 ufficio anch'esso con servizi e doccia per il responsabile del gruppo operativo». La realizzazione del complesso ha comportato un costo di svariate centinaia di milioni.

Elezioni provinciali: l'Msi a quota 900

L'Msi ha quasi raggiunto le mille firme necessarie per presentare la propria lista alle prossime competizioni provinciali, come previsto dalla nuova normativa. «Precisamente — evidenzia una nota della Federazione — è stata superata quota 900 e prevedibilmente si raggiungerà quota mille già nella giornata di domani (oggi, n.d.r.)». Per tenere comunque un margine di sicurezza di qualche centinaio di firme — prosegue la nota — la raccolta delle sottoscrizioni continuerà fino a venerdì prossimo. Le firme vengono raccolte ogni giorno dalle 17 alle 20 nella Federazione del Msi, in via Palestrina 2, alla presenza di un notaio.

Presentati all'assessore Perelli un itinerario artistico biennale e l'ipotesi di un coordinamento di tutti gli spazi espositivi

Un programma di medio periodo, un biennio ad esempio, per rilanciare in maniera coordinata la produzione artistica locale, [illegible]gari valorizzando alcuni spazi espositivi caduti in disuso e creando un centro di coordinamento delle iniziative: partendo da questa considerazione Giorgio Uboni e Gianfranco Sgubbi della federazione lavoratori arti visive della Cgil, hanno presentato all'assessore Alessandro Perelli un documento 'per favorire uno sforzo per elevare i livelli quantitativi e qualitativi e una produzione culturale che superi quella dimensione di incertezza che caratterizza il sistema dell'arte triestino'. «L'intento — spiega Uboni — è quello di migliorare la conoscenza della nostra produzione figurativa contemporanea e nello stesso tempo di raccordare l'utilizzo delle molte strutture sparse sul territorio e poco fruite dalla collettività».

L'itinerario prevede un primo momento dedicato alla «memoria recente» con contributi di Carrà, Cernigoj, Mascherini, Perizi e Spacal, per poi passare alla «logica del nuovo» con esposizioni di artisti della generazione di mezzo «che hanno affermato a Trieste la sperimentazione contemporanea». I nomi proposti sono quelli di Palcich, Schiozzi, Chersicla, Bon, Conestabo, Navarra, Vecchiet. Il percorso, secondo il documento della Cgil, troverebbe una chiusura nel 1995 con una mostra degli allievi dell'Istituto d'arte, sia intesi come artisti già affermati sia come giovani in formazione. La valorizzazione dell'istituto sta a cuore a Uboni, il quale insiste sulle peculiarità della formazione e sui possibili sbocchi sia artistici sia professionali nel settore della grafica, della pubblicistica e della cartellonistica.

«Il programma — continua Uboni — trova un completamento in una serie di iniziative collaterali quali la valorizzazione del collezionismo privato a Trieste e interventi su grandi temi, tendenze, artisti, periodi del nostro secolo».

Il progetto non si ferma qui. «Senza un centro di coordinamento — è l'ipotesi dei sindacalisti — si rischiano manifestazioni scollegate e soprattutto lo scarso impiego delle strutture esistenti in città. L'assenza di una programmazione coerente e la gestione verticistica delle iniziative determinano un mercato artistico povero e privo di proiezioni esterne. Ciò determina più che un disagio per gli operatori artistici, l'impossibilità di scelte culturali produttive e la mancanza di solidarietà fra i diversi soggetti attivi». L'idea è quella di «far comunicare» tra loro le singole realtà museali e le sale espositive e coinvolgere gli sponsor privati «il cui contributo è decisivo per il decollo di iniziative irrealizzabili con i soli fondi pubblici a disposizione».

L'ultimo argomento proposto riguarda la pubblicizzazione e la diffusione delle informazioni attraverso una calendarizzazione «su pieghevole a scadenza bimestrale». Un'idea per incentivare anche il turismo «consentendo una visita ragionata ai luoghi rilevanti di Trieste».

Il saluto della «San Marco»

L'ammiraglio Vincenzo Pellegrino, comandante della terza divisione navale della marina militare, imbarcato sulla nave «San Marco», giunta l'altro ieri a Trieste, è stato ricevuto dal sindaco Staffieri e dall'assessore comunale agli affari generali Lapanje. La «San Marco» è un'unità d'appoggio e di trasporto truppe dell'omonimo battaglione di fucilieri di marina (i cosiddetti «fanti de mar»), disloca quasi 8.000 tonnellate ed è capace di contenere decine di mezzi da sbarco e oltre mille uomini tra equipaggio e lagunari. Attualmente è impegnata, insieme con altre unità della Nato, nel pattugliamento dell'Adriatico per garantire il rispetto dell'embargo contro i paesi dell'ex Jugoslavia. La nave ripartirà in giornata da Trieste.

ACT, TRE MANIFESTAZIONI PER SOLLECITARE LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

La Cisnal contesta Rotondaro

Francesco Rotondaro

Battibecchi tra i vertici aziendali e i sindacati

«No al clientelismo, sì al cambiamento!» «Dimissioni subito! Rotondaro vattene!». Queste le perentorie espressioni che ieri campeggiavano sugli striscioni della Cisnal, la quale ha manifestato duramente contro i vertici dell'Act di fronte alla palazzina aziendale di via D'Alviano. La mattinata di protesta, annunciata nei giorni precedenti, si è articolata in tre momenti: un'assemblea dei lavoratori indetta dalla Cisnal al Broletto, cui hanno partecipato in gran numero anche dipendenti non iscritti a quel sindacato e, per la prima volta, sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil e autonomi (l'azienda non ha permesso a fotografi e giornalisti di entrare); la manifestazione svoltasi all'esterno della palazzina, con striscioni e megafoni; infine, al clou, l'entrata di una delegazione di lavoratori, guidata dal segretario degli autoferrotranvieri Cisnal, Filippo Caputo, negli uffici della palazzina dirigenziale. Un ingresso non molto gradito, visto che le porte di ingresso erano state chiuse a chiave. Per poter entrare, Caputo ha usato le maniere forti, e dopo aver fatto aprire il portone ha imposto la propria presenza assieme a quella dei lavoratori, molti dei quali non appartenenti alla Cisnal. Il presidente dell'Act, Rotondaro, però, era assente e la delegazione ha dovuto ripiegare sul direttore Crisanaz, per un breve incontro anch'esso «off limit» alla stampa.

Mentre all'esterno Ugo Fabbri della Cisnal tuonava dai megafoni contro i politici «corrotti e lottizzati» e ricordava che «i dipendenti fanno carriera solo con la tessera del partito» e invitava la Commissione amministratrice dell'Act ad andarsene e a non restare «come una piovra alla poltrona», all'interno Filippo Caputo affermava che in assemblea è stata contestata «la gestione clientelare dilagante nell'azienda. Il 40 per cento dei dipendenti Act sono iscritti a Dc e Psi; chi ha la tessera — secondo Caputo — riceverebbe in cambio la promessa di aiuto in termini di carriera, ferie, ore straordinarie, turni, spostamenti eccetera». Durante l'assemblea anche un sindacalista Cgil si è detto d'accordo sulla necessità di fare pulizia anche fra i sindacalisti, istituendo una commissione interna, in modo che siano i lavoratori a eleggere i propri rappresentanti e non le segreterie dei sindacati».

La «querelle» fra Rotondaro e Caputo ha assunto toni ancora più violenti nel pomeriggio. Il presidente dell'Act, in una nota alla stampa, ha detto che la manifestazione aveva una connotazione politica «non ammissibile perché esula dall'ambito sindacale», e ha definito strumentali gli attacchi del sindacato, smentendo le accuse di clientelismo. Rotondaro ha poi dichiarato l'intenzione di denunciare alla magistratura «l'uso violento dell'esercizio della funzione di responsabile sindacale di Caputo, che può configurarsi come una vera e propria aggressione personale».

«Quello che sostengo — ha replicato Caputo — è suffragato dalle firme di 215 dipendenti (molti dei quali non iscritti alla Cisnal oppure iscritti a Dc e Psi) che hanno sottoscritto una petizione nella quale si chiedeva l'allontanamento di Rotondaro causa il clientelismo. Le sue parole, invece, non hanno la solidarietà dei dipendenti. Non c'è stato nessun attacco violento personale, lo si contesta, ovviamente, in quanto presidente dell'azienda, il cui esecutivo è stato definito anche da Tripani in assemblea "delegittimato poiché eletto non dall'attuale assemblea, bensì da quella precedente"».

Fe. Cl.

SCUOLE

Insegnanti precari senza più supplenze

Una raccolta di firme per protestare contro l'art.6 del decreto delegato sulla scuola. L'iniziativa è della Cgil, che vuole opporsi al comma uno dell'articolo secondo il quale i docenti precari risultano da ora - e finché non verranno banditi i nuovi concorsi ordinari - esclusi dall'assegnazione delle supplenze annuali relative a tutte le cattedre assegnate all'organico di fatto, e a quelle ricoperte da docenti comandati ad altre attività.

In sostanza, secondo la nuova normativa le supplenze annuali andranno assegnate (fino all'esaurimento delle relative graduatorie) al personale in ruolo che risulti in sovrannumero. Verranno così esclusi - tranne che nel caso di esaurimento delle graduatorie stesse - i docenti precari che abbiano fatto richiesta di supplenza nei singoli istituti. Il provvedimento - come spiega per il sindacato scuola Cgil Gianfranco Sgubbi - porta di fatto a un peggioramento dello status giuridico ed economico dei docenti precari: non ottenendo la supplenza annuale, per loro ci sarebbe il licenziamento al termine dell'anno scolastico, e dunque il mancato pagamento delle ferie estive.

Ma la protesta si estende anche al nuovo status normativo: i docenti non godrebbero dei congedi dovuti per motivi di salute o di famiglia. Un provvedimento da rifiutare, conclude il sindacato, come «iniquo, poiché prospetta la costituzione di due fasce di docenti che, pur svolgendo lo stesso lavoro, verrebbero trattati in maniera totalmente diversa. Ancora una volta si colpiscono così le fasce più deboli dei lavoratori, togliendo loro diritti fondamentali e danneggiando la qualità del servizio scolastico».

Per firmare la protesta, la Cgil invita gli interessati a rivolgersi nella propria sede di via Pondares 8, dal lunedì al venerdì, con orario 17-19.

MANCANO CENTO MILIONI PER LE MANIFESTAZIONI AL CASTELLO

San Giusto senza 'estate'

La stagione al castello di S. Giusto? E' ancora tutta da inventare. Approvata la delibera della giunta comunale, che ha stanziato l'altro giorno 170 milioni per la sistemazione delle sedie del teatro all'aperto, dei servizi e del palcoscenico, mancano adesso i sldi (e sono tanti, circa 100 milioni) per l'organizzazione delle manifestazioni, per l'allestimento del cartellone degli spettacoli, per l'inizio della campagna pubblicitaria.

«Quei 100 milioni non li abbiamo proprio — spiega Roberto De Gioia, assessore comunale allo sport e al tempo libero — pertanto è prematuro parlare di stagione al castello, in quanto al momento attuale, l'amministrazione comunale non ha in programma, per impossibilità materiale di bilancio, di spendere una sola lira per organizzare qualcosa».

S. Giusto muto dunque nell'estate '93? Una decisione così drastica con ogni probabilità non verrà adottata, ma senz'altro i problemi ci sono e notevoli, anche se l'esecutivo municipale sembra conoscere le possibili vie d'uscita per regalare ai triestini una cornice adatta per le serate estive al Castello di S. Giusto, da decenni un classico per la città: «Esistono due possibilità — spiega ancora De Gioia — allestire una gara fra privati che richiedono sia affidata a loro l'organizzazione dei vari spettacoli, in modo da sceglierne uno, oppure raggruppare i vari imprenditori triestini del settore in un consorzio, incaricato dell'allestimento della stagione».

Sembra essere questa la soluzione più probabile, anche perché il tempo per dare vita a una gara, con tutte le formalità burocratiche, non c'è e in ogni caso l'affidamento a un solo privato dell'intera organizzazione potrebbe rappresentare un rischio. Molto più immediata appare l'ipotesi del consorzio, che potrebbe magari perpetuarsi anche nei prossimi anni: «Ciascuno potrebbe dedicarsi allo specifico settore di competenza, dalla musica al teatro, dal cinema al ballo, e così via — aggiunge De Gioia — per poter offrire ai triestini la più vasta gamma di spettacoli e una stagione ricca di avvenimenti, in pratica ogni sera un qualcosa di diverso». Largo all'iniziativa privata dunque, per arrivare in tempo ad organizzare una stagione quantitativamente importante, nella quale potrebbero poi inserirsi, magari all'ultima ora («In ogni caso l'inizio degli spettacoli al castello di S. Giusto — afferma ancora l'assessore De Gioia — non avverrà prima della metà di giugno») dei nomi di grande richiamo.

E i privati intenzionati ad assumersi l'incarico organizzativo sembrano essere più d'uno in città, anche se naturalmente andranno vagliate attentamente serietà di proposte e capacità professionali da parte dell'amministrazione comunale, che rimane comunque la responsabile delle scelte.

u. s.

Il Castello di San Giusto pronto per le manifestazioni estive (la foto è dello scorso anno), ma quest'anno la stagione rischia di saltare.

Vivicittà '93, una corsa senza frontiere

Giorgio Budica presenta l'edizione triestina di Vivicittà, il cui ricavato sarà devoluto all'Agmen. (Italfoto)

Tutti insieme di corsa, appassionatamente. Per assaporare i piaceri della città sgombra dalle automobili e portare un piccolo contributo alla pace e alla solidarietà fra i popoli. Centinaia di atleti triestini, professionisti e amatori, grandi e piccini, saranno i protagonisti di «Vivicittà '93», la maratona podistica organizzata dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti) col patrocinio del Comune, della Provincia e della Regione che si terrà domenica.

Giunta ormai alla sua decima edizione l'iniziativa si svolgerà in contemporanea in 33 città italiane, in tre centri dell'ex Jugoslavia (Fiume, Pola e Lubiana) e a Dakar in Senegal. A dare il via a questa maratona all'insegna della fratellanza, intitolata quest'anno «Dieci anni di sport senza frontiere», saranno i microfoni della Rai, che alle 10 e mezzo annunceranno il segnale di partenza al Gr1.

Anche nella nostra città la maratona si articolerà in due prove, una agonistica e una non competitiva, secondo le modalità che sono state illustrate ieri da Giorgio Budica, responsabile provinciale dell'Uisp nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sala del Circolo lavoratori del porto.

«Gli atleti assoluti e amatori — ha spiegato Budica — correranno un percorso di 12 chilometri, che da piazza Duca degli Abruzzi toccherà Roiano. Da qui i maratoneti arriveranno in corso Italia che risaliranno fino a piazza dell'Unità. Gli atleti arriveranno quindi a San Giacomo e attraverso via Baiamonti ritorneranno sulle Rive. L'arrivo è fissato in piazza della Borsa».

La classifica della competizione sarà unica per tutte le località in cui avrà luogo «Vivicittà '93» e terrà conto delle diversità altimetriche dei percorsi. I tempi saranno dunque soggetti ad abbattimento. Ai maratoneti dilettanti sarà invece riservato un percorso abbreviato di 4 chilometri, che sempre partendo da piazza Duca degli Abruzzi, arriverà in piazza della Borsa toccando piazza Oberdan, via Valdirivo, le Rive e piazza Unità.

La quota di iscrizione a «Vivicittà '93» è di 6 mila lire e può essere versata oltre che al Circolo lavoratori del porto con orario dalle 9 alle 19, al negozio Tommasini sport di via Mazzini 39. L'incasso della manifestazione verrà devoluto all'Agmen, l'Associazione di genitori impegnata nella nostra città a favore dei bambini malati di tumore.

d. g.

MUGGIA / IL NUTRITO CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI CHE ANIMERANNO I PROSSIMI MESI

Estate, tempo di Carnevale

Carnevale per tutti i gusti e per tutto l'anno. L'idea ha ormai preso corpo; le basi per una grande manifestazione che rivitalizzi Muggia sembrano essere state gettate. Con progetti meno faraonici e più «umani», e forse per questo più sentiti. Dopo il 40.o Carnevale con la sfilata dei carri e delle maschere, la cittadina costiera si appresta ad ospitare le serate estive.

Le novità sono tante rispetto al passato. Non più appuntamenti distinti — anche in senso temporale — tra Festival e Agosto muggesano, bensì un'unica rassegna che andrà a coprire il periodo dal 15 luglio alla prima quindicina del mese successivo. In mezzo un mix di teatro, musica e, appunto, «verve» carnascialesca, che gli organizzatori locali intendono preparare per soddisfare i palati di chi sceglierà Muggia quale meta per gli svaghi della calda stagione.

Aprirà la manifestazione (che manterrà un filo diretto con quella consueta invernale) «Muggia spettacolo ragazzi», con tre giornate — 15, 26 e 17 luglio — dedicate esclusivamente ai più giovani. A seguire, una serie di appuntamenti da non perdere che avranno due «palcoscenici» distinti. Da una parte, quello, tradizionale, in piazza Marconi, che resterà il «salotto» classico per il teatro e un certo tipo di musica (jazz, anni Venti-Trenta o esibizioni delle bande). Dall'altra, l'area dell'ex cantiere Alto Adriatico, per gli spettacoli più movimentati, che dopo una certa ora non si possono più fare in piazza; uno spazio, questo, rivolto soprattutto ad un pubblico giovane (si prevedono discoteche), ma anche balli anni Sessanta per il più «esperti». All'ex Alto Adriatico sono annunciati pure due concerti di altrettanti big della musica leggera italiana. I nomi, però, no si sanno ancora.

Durante la rassegna, l'ambito teatrale riserverà — assicurano gli organizzatori muggesani — piacevoli sorprese: oltre alla partecipazione di compagnie dialettali, si dovrebbero infatti coinvolgere realtà di spicco del teatro nazionale. Spettacoli volti più all'aspetto musicale, comico: comunque diverso rispetto al passato, per un pubblico più vasto.

Una grossa fetta dell'iniziativa spetterà «di diritto» alle compagnie del Carnevale che, con gli spettacoli iniziali per i ragazzi, dovrebbero dar vita ad una singolare fiaccolata d'apertura dell'appuntamento estivo in maschera, partendo dall'ex Alto Adriatico fino in centro, per festeggiare in maniera adeguata i quarant'anni della più sentita manifestazione locale. E non va scordata nemmeno la presenza dei chioschi enogastronomici lungo le vie cittadine, graditi punti di ristoro per serate in allegria. «Vogliamo tentare di far qualcosa di nuovo — afferma l'assessore alla cultura, Galliano Donadel — puntando specialmente sui giovani, ma senza dimenticare la nostra tradizione».

Ed è in quest'ottica che si pensa, fra l'altro, di organizzare pure una gara delle «batàne», vecchie tipiche barche locali, da Muggia a San Rocco e ritorno. «Il Carnevale d'inverno è andato bene — prosegue Donadel — e ora (secondo gli stessi intendimenti del comitato organizzatore) ci sono le condizioni perché, già dal prossimo anno, sia operante il nuovo ente autonomo per le manifestazioni». Anche per questo s'intende instaurare uno stretto rapporto di collaborazione con l'Azienda di promozione turistica, che in futuro potrebbe mettere a disposizione di questo organismo muggesano la sede in via Roma.

Dunque, occhi puntati all'estate muggesana. Aspettative? «Essendo stata accolta l'adesione del nostro Comune al comitato "Trieste 2000" — conclude Donadel — sarà importante realizzare una rassegna di respiro provinciale che lasci intravedere buone prospettive per il futuro, sia sotto il profilo organizzativo che economico».

Luca Loredan

MUGGIA / RISPETTATI I TEMPI PER LA METANIZZAZIONE

Lavori, è tutto ok

Completata la posa della tubazione metanifera da parte dell'Italgas, è quasi ultimato anche l'innalzamento del manto stradale a cura dell'Ezit sulla provinciale Trieste-Muggia. (foto Balbi)

Imminente la riapertura della strada provinciale

Completata la posa della tubazione metanifera da parte dell'Italgas e quasi ultimato l'innalzamento del manto stradale a cura dell'Ezit, che proprio in questi giorni sta predisponendo gli scavi per il collettore fognario, per il tratto della provinciale tra Muggia e Trieste la riapertura è imminente.

«Non posso fare previsioni esatte — mette le mani avanti il caposettore dei servizi tecnici e manutentivi del Comune — ma ormai siamo sulla dirittura di arrivo, grazie a un lavoro di coordinamento reso possibile anche dalla disponibilità dell'Italgas, che ha dimostrato un'ampia flessibilità nel piano di interventi, commisurandoli a seconda delle diverse necessità».

Così, ad esempio, il calendario dei lavori di metanizzazione che interessano il centro storico dovrebbe essere anticipato rispetto alla tabella di marcia, in previsione di un possibile finanziamento per l'arredo del Mandracchio e per il rinnovo della pavimentazione di piazza Marconi. «Il nostro prossimo passo sarà comunque quello di metanizzare il centro di Aquilinia — spiega Roberto Gallici, responsabile Italgas — creando anche in questo caso un cantiere unico con l'Ezit, che predisporrà le opere di fognatura integrata».

Quanto ai tempi di inizio lavori, bisognerà attendere che venga ripristinata la vecchia viabilità, in modo da limitare al minimo gli inevitabili disagi per la popolazione, e valutare se sia il caso di prevedere orari notturni o durante il sabato.

Intanto la posa della rete metanifera prosegue progressivamente (nella misura di 80100 metri al giorno di condutture installate), anche nelle zone limitrofe del centro storico. Una squadra Italgas sta infatti operando in questi giorni in via di Santa Barbara, alla confluenza con via Colarich, con tanto di escavatori e semafori.

Barbara Muslin

Valico affollato, traffico a go-go

E' stato intenso ieri il flusso di veicoli, sia in entrata che in uscita, al valico di Rabuiese. Le automobili si sono sommate a quelle dirette o provenienti da Muggia ma deviate dalla strada che normalmente collega la cittadina al capoluogo, a causa dei lavori in corso per l'innalzamento del manto stradale e l'installazione delle tubature per la metanizzazione. Il risultato è stato quello di lunghe code che nelle ore di punta hanno rallentato pesantemente il traffico. (foto Balbi)

DUINO AURISINA / LA QUESTIONE DELL'ASILO ARRIVA IN MUNICIPIO

In Consiglio coi bimbi del nido

I genitori vogliono chiedere l'intervento dei capigruppo di partito

L'appuntamento è per il prossimo consiglio comunale in compagnia dei figli piccoli. I sessanta genitori di Duino-Aurisina che hanno sottoscritto la petizione per ottenere un asilo-nido non mollano. Anche adesso che l'amministrazione sembra più volenterosa, tra i cittadini interessati dal problema serpeggiano dubbi e forti perplessità. Ed è soprattutto per chiedere una maggiore chiarezza che questi genitori vogliono recarsi alla prossima seduta del consiglio comunale.

«Abbiamo l'impressione — spiega una delle mamme, la signora Chittaro — che qui si parli tanto, ma si faccia ben poco. Prima l'amministrazione diceva che mancavano i soldi, adesso si parla di una richiesta di contributo alla Regione, ma anche in questo caso nessuno sa spiegarci come stanno le cose. Ad esempio — prosegue la Chittaro — molti di noi hanno avuto notizie discordanti sulla realizzazione di questa struttura. A qualcuno è stato detto di iscriversi in fretta perché si parte in settembre, qualcun altro ha saputo che non si vedrà nulla di concreto prima di due anni».

Sempre a sentire i genitori, gli stessi assessori alla sanità e all'istruzione hanno dato spiegazioni diverse. «Non abbiamo alcuna intenzione di intraprendere una battaglia contro il Comune — sottolinea la Chittaro — anzi vorremmo collaborare per ottenere questo servizio prima possibile. Per farlo però occorre che qualcuno ci dia ascolto. Ma non tanto per fare, convocandoci magari all'ultimo minuto, durante l'orario di lavoro».

Insomma quello che ci vuole è un'assemblea pubblica, simile a quella fatta al Villaggio del Pescatore per la presentazione del progetto integrato. «Solo in questo modo —, conclude la Chittaro — opinioni e proposte possono confrontarsi costruttivamente, sedendoci tutti insieme allo stesso tavolo. Chiederemo un incontro immediato con i capigruppo di partito, sperando che, almeno per cinque minuti, ci ascoltino veramente».

Erica Orsini

RIONI

Consiglio a Roiano

Si riunisce oggi alle 20.30 nella sala riunioni di largo Roiano 3/3 il Consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola. All'ordine del giorno l'indizione dell'assemblea pubblica sull'asilo nido a Roiano, l'ipotesi di realizzo del progetto area Stock, l'istituzione di una corsia preferenziale in via Udine, Villa Cosulich, una mozione sulla richiesta di presenza dei vigili urbani a Roiano e la segnalazione dei cittadini su problemi di viabilità.

RIONI

Chiadino in riunione

Il Consiglio rionale di Chiadino-Rozzol si riunisce oggi alle 20 (in prima convocazione) nella sede di via dei Mille 16. All'ordine del giorno comunicazioni e approvazione di verbali, i problemi inerenti le attività educative e ricreative del rione, il fondo economale e quello per attività socio-culturali per il '93. Per questo punto è prevista la presenza del vicesindaco Magnelli. Alle 19 conferenza (nella stessa sede) dei capigruppo.

SCUOLA

Incontri Snals

Continua la serie di assemblee indette dallo Snals per discutere la situazione politico-sindacale e le riforme scolastiche, il nuovo sistema previdenziale e la richiesta di apertura sul contratto di lavoro. Oggi, alle 10.50 e alle 14.30, riunione alla elementare Oberdan di Sistiana per i circoli 6° e Duino-Aurisina. Domani, alle 10.50 e alle 14.30, alla elementare Ribicic di via Frausin, per i circoli di san Dorligo, san Giacomo e san Giovanni. Venerdì (stesso orario) alla elementare di Prosecco per i circoli di Opicina e Aurisina. Sempre venerdì alle 11.30 assemblea generale nell'aula magna del liceo Dante.

BAGNOLI / UN SINGOLARE ALLEVAMENTO AGROITTICO DELLA SPECIE CANADESE

Salmoni nell'acqua del Rosandra

Attiva da quasi tre anni, l'azienda produce esemplari di circa 350 grammi di peso

«Oncorhynchus mikiss»: non è il nome di un antico sauro del cretaceo, è più semplicemente quello di un salmone canadese che pare essersi accasato felicemente nell'azienda agro-ittica di Edi Zobec, in quel di Bagnoli della Rosandra, a tutt'oggi unico nella provincia triestina.

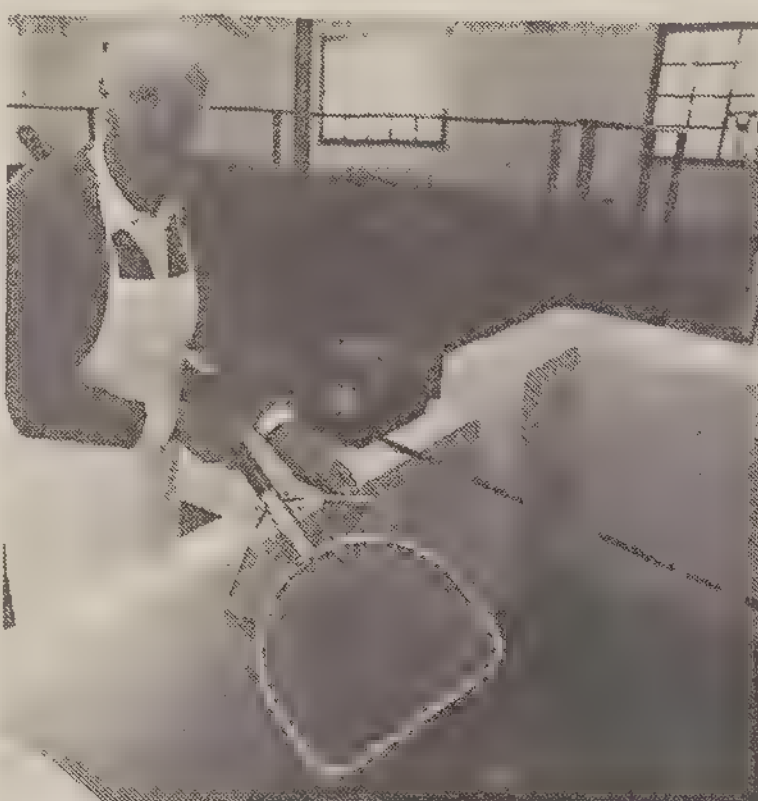
Predisposto in una cornice naturale carsica di selvaggia bellezza, l'allevamento del salmone originario delle Rocky Mountains nordamericane avviene in una sorta di ciclo chiuso senza che alcun pesce venga introdotto dall'esterno. Attraverso il controllo della qualità dell'acqua e la selezione costante della razza, uniti ad un'alimentazione naturale e bilanciata, i salmoni crescono in un periodo di un anno e mezzo, un tempo superiore di circa sei mesi rispetto agli allevamenti a carattere industriale.

All'interno della vasca la densità di allevamento viene mantenuta bassa, creando le condizioni appropriate affinché i salmoni possano crescere nella maniera migliore possibile. Il peso degli esemplari pronti per la tavola si aggira attorno ai 300-500 grammi cadauno, la classica «porzione».

Attivato da quasi tre anni (ma ce ne sono voluti quasi due per risolvere le solite beghe burocratiche) l'allevamento dei salmoni «triestini» usufruisce di un'acqua purissima, molto ossigenata, a una temperatura che annualmente rimane costante entro i 9 e i 12 gradi, fredda al punto giusto per questo salmone americano dalle caratteristiche di stanzialità in acqua dolce.

Delle analisi complete vengono condotte periodicamente, tenendo sotto continuo monitoraggio la qualità di quell'acqua che proviene dal bacino idrografico del sovrastante altipiano di San Servolo, una regione praticamente disabitata a carattere boschivo su di un terreno dalle caratteristiche marnoso-arenacee. In questi boschi d'altofusto, privi di colture agricole e di scarichi industriali e civili, si forma questo piccolo torrente che raccoglie diversi rigagnoli che dilavano un terreno ricco di sostanze nutritive.

La piccola azienda agro-ittica sta raccogliendo i consensi di una clientela affezionata che proviene da tutta la provincia, per scegliere direttamente il proprio salmone. La preziosa acqua del ruscello verrà convogliata attraverso delle tubature in nuove vasche che verranno attivate a fianco del maneggio della Rosandra nel periodo estivo. «L'idea è di cominciare l'anguilla — chiude Zobec —, mentre sto ancora valutando l'introduzione di una selezione di salmone europeo.

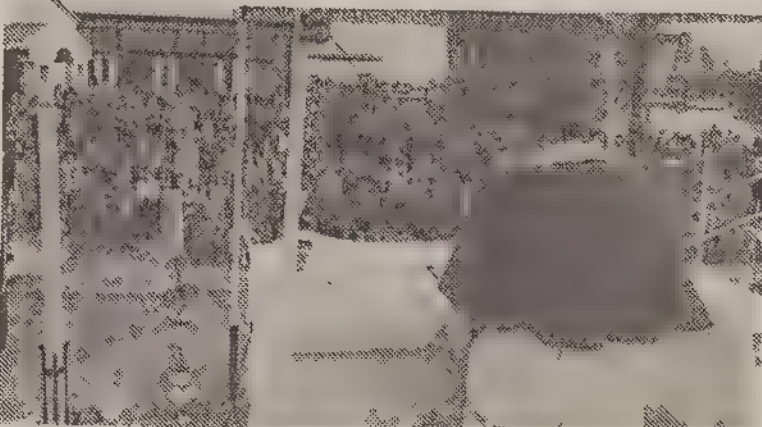
Maurizio Lozei

Nell'azienda agroittica condotta da Edi Zobec la densità di allevamento viene mantenuta bassa, creando le condizioni appropriate per la migliore crescita dei salmoni. (foto Balbi)

RISIERA

Cerimonia in ricordo

Domani, alle 11.30, il segretario dell'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti (Adppia) Aredio Pocien ricorderà il 48.o anniversario della Liberazione dei patrioti internati nella Risiera di san Sabba: tra questi i 200 alpini provenienti da Fiume. Poclen deporrà dei fiori davanti alle macerie del forno crematorio. Sono invitati a intervenire tutti gli associati.

VILLAGGIO PESCATORE / RIUSCITA CELEBRAZIONE DEI 40 ANNI

La grande festa delle tradizioni

Il vescovo di Gorizia Antonio Vitale Bommarco ha voluto benedire la popolazione del Villaggio del Pescatore, in occasione della grande festa organizzata domenica per i 40 anni di vita del borgo istriano. (foto Sterle)

Un massiccio afflusso di pubblico ha caratterizzato la grande festa organizzata dalle Comunità istriane, assieme alla parrocchia locale, in occasione del 40.o anniversario della fondazione del Villaggio del Pescatore e del 50.o di sacerdozio del parroco mons. Angelo Persig. Centinaia di istriani sono arrivati da Trieste e da altre parti della regione per ritrovare nella ricorrenza - ha detto il consigliere regionale Lucio Vattovani a nome delle Comunità - «l'esaltazione delle radici venete del passato e la volontà di continuare anche in esilio con le più significative tradizioni e caratteristiche della loro storia secolare».

Gli istriani «si sono integrati nella realtà regionale - ha concluso Vattovani - ma vogliono continuare a essere fedeli alla loro terra». Il consigliere regionale ha ricordato la storia della presenza istriana nel borgo, dal difficile inizio fino alla situazione attuale «che presenta ancora molti problemi da risolvere».

COLLEGIO MONDO UNITO

Fondo Edward Sutcliffe Numerose le adesioni

Ammonta già a 23 milioni 876 mila lire la cifra raccolta per mezzo della sottoscrizione lanciata dagli insegnanti del Collegio del Mondo Unito di Duino. L'obiettivo è quello di costituire di un fondo da utilizzare come borsa di studio in memoria di Edward Sutcliffe, figlio del rettore David e della signora Elisabeth, ex studente del Collegio recentemente scomparso. Numerosissime sono state fino ad oggi le adesioni all'iniziativa: vi hanno contribuito, fra gli altri, il presidente del Collegio Corrado Belci, il vicepresidente Gaspare Pacia, il Trio di Trieste, il sindaco di Duino Vittorino Caldi. Ai docenti ed ex docenti che hanno sottoscritto l'impegno per la costituzione della borsa di studio si sono aggiunti gli studenti del Collegio, che hanno deciso di rinunciare ad un pasto e devolvere il corrispettivo in denaro al Fondo Edward Sutcliffe.

IL PICCOLO giovani
Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste
In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste
Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

ANTICHE TRADIZIONI RISCOPERTE

Le Palme dei nostri nonni

Nella foto i ragazzi della Comunità Educante con i rami d'ulivo intrecciati e decorati secondo una tradizione diffusa in Carso e in Istria agli inizi del '900.

La seconda classe della scuola media Comunità Educante ha dedicato alcuni pomeriggi della settimana precedente alla domenica delle Palme a confezionare rami d'ulivo adeguatamente decorati, secondo una tradizione diffusa agli inizi del '900 sia in alcuni paesi del crinale carsico che in Istria.

Queste antiche abitudini ci sono state comunicate da alcuni nonni che gentilmente si sono offerti di aiutarci concretamente e di portarci anche la materia prima per questo lavoro artigianale.

Così, durante le lezioni pomeridiane, ci siamo dedicati con vero entusiasmo a questo lavoro, e abbiamo intrecciato e decorato una cinquantina di rami d'ulivo che poi abbiamo offerto ai genitori in occasione dello scambio degli auguri, il sabato mattina.

L'iniziativa è stata molto apprezzata, perché molte persone più giovani non avevano mai visto questo tipo di decoro a intreccio, ormai caduto in disuso nella nostra società frettolosa e meccanicistica, e che una volta veniva eseguito nelle famiglie umili di contadini nei ritagli di tempo. Le palme erano vendute dalle donne e dai ragazzi dinanzi alle chiese cittadine la domenica mattina.

Oltre ad aver felicemente riscoperto un'antica tradizione, alcuni ragazzi hanno dimostrato anche buone capacità manuali apprendendo con felicità questo lavoro così inusuale, ma che ha dato loro tante soddisfazioni.

**Seguono 10 firme degli alunni
della scuola media
Comunità Educante**

RIFLESSIONI

Quando fra genitori e figli il dialogo diventa difficile

Sono una ragazza di 13 anni, e noto spesso che in questa età non c'è molto dialogo tra i figli e i genitori, cioè non si riesce a «comunicare». Può succedere ciò a causa di opinioni diverse, perché gli adulti la pensano in un modo e quasi mai si sforzano di vedere le cose come noi. Perciò, per queste divergenze di idee, si inizia a discutere invece di parlarne con calma. Quindi «dialogare» è molto difficile.

Un altro problema è quello che, anche se si riesce a parlare con gli adulti, si ha il timore di porre obiezioni. Cioè noi ragazzi non possiamo contraddirli, e se lo facciamo, riceviamo talvolta in cambio delle sgridate.

Perché gli adulti si comportano così? Boh! Proprio a causa di ciò è difficile discutere con i «grandi», perché bisogna aver molta pazienza con loro.

Vorrei anche dire agli adulti di darci un po' più di fiducia e soprattutto di non sottovalutarci. Essi credono che noi siamo ancora dei bambini (anche se a volte hanno ragione) e quindi, spesso, ci considerano inadatti a decidere certe cose da soli e intervengono loro a scegliere per noi. Però anche i ragazzi hanno dei gusti!

I «grandi» poi, credendoci piccoli, qualche volta non mantengono le promesse, facendo finta di dimenticarsene. Noi, invece, non ce le scordiamo e così certe volte può nascere un'«antipatia» verso i genitori.

A me, come a tutti, credo, piacerebbe far capire agli adulti che anche i ragazzi hanno un posto nella società e non bisogna escluderli come una volta.

Il problema, perciò, è che i «grandi» non si ricordano di essere stati giovani anche loro e di essersi lamentati delle ingiustizie commesse nei loro riguardi. Quindi, proprio perché è difficile dialogare con gli adulti, vorrei discutere con loro di questi problemi e avere delle spiegazioni per certi loro atteggiamenti.

**Elisa Goina
Scuola media statale
«A. Bergamas»
classe III E**

IL TRIANGOLO MALEDETTO DELLE BERMUDE

Quei misteri che il mare ha nascosto

A proposito delle inspiegabili sparizioni di navi ed aerei al largo delle coste atlantiche

Fra tanti temi d'attualità non si pensa mai ai problemi che sussistono già da tanti anni. Il mondo della scienza ha fatto passi da gigante negli ultimi decenni, ma ancora oggi gli scienziati non si ritengono soddisfatti delle innumerevoli scoperte, ad esempio quelle dei vaccini per debellare malattie che hanno mietuto molte vittime nei secoli precedenti. Vi sono poi altre scoperte in campo tecnologico che hanno reso molti paesi all'avanguardia. Ma si è mai pensato agli avvenimenti ancora insoluti?

Nell'Atlantico occidentale, al largo della costa Sud-orientale degli Stati Uniti, c'è una zona che forma quello che è stato definito un triangolo: esso si estende dalle Bermude, a Nord, fino alla Florida orientale, a Ovest passando fra le Bahamas fino oltre Puerto Rico e risale di nuovo alle Bermude.

Numerosi incidenti sono accaduti soprattutto durante gli anni '50 e '60, quando alcune navi percorrevano le zone al largo delle coste atlantiche, oppure gli aerei sorvolavano questi territori. Non sono semplici incidenti casuali ma inspiegabili, in quanto i relitti non sono mai stati ritrovati, come se un qualcosa, una forza esterna, li avesse risucchiati.

Gli scienziati, i più abili, non hanno ritrovato alcuna fonte di interpretazione riguardante gli

Molti incidenti sono accaduti durante gli anni '50 e '60, ma i relitti inghiottiti nel nulla non sono mai stati ritrovati

incidenti avvenuti su quest'area, dove i fondali non danno nessuna testimonianza. Le sparizioni avvenivano con una frequenza in evidente aumento, anche dopo le ricerche più minuziose e le registrazioni più accurate. Molti aeroplani sono svaniti mentre si trovavano in contatto radio con la loro base o il loro terminale mentre altri dicevano che non riuscivano a far funzionare i loro strumenti e che il cielo era diventato giallo e nebbioso in una giornata limpida, e che l'oceano, calmo nelle vicinanze, non aveva un aspetto normale.

Non un solo relitto è stato ritrovato anche dopo cinquanta anni, né un corpo o una scatola nera, in grado di fornire ulteriori chiarimenti, in certi casi sono stati ritrovati su isole animali ancora vivi che presumibilmente erano stati a bordo di alcune navi sparite.

Naturalmente per giustificare le continui scomparse sono state proposte le spiegazioni più varie e fantasiose, come improvvise onde di marea provocate da terremoti, meteoriti, forze elettromagnetiche o Ufo.

Già ai suoi tempi Colombo, durante il suo viaggio verso le Americhe, aveva notato una luce biancastra abbastanza ampia, giustificata come un branco di pesci.

In conclusione, durante gli ultimi quaranta anni non si sono verificate sparizioni alcune, o almeno così ci fanno credere i giornali e la televisione, ma troppe vittime hanno perso la vita in quella zona, ed altrettante famiglie hanno sofferto per questo.

Secondo il nostro parere nessuno si può ritirare dalla ricerca della conoscenza e comunque di altre spiegazioni sia nel mondo sia al di là di esso.

Come disse Charles Berlitz nel suo libro «Bermuda: il triangolo maledetto»: «Al mare e ai suoi misteri la cui soluzione potrebbe dirci di più su noi stessi...».

**Alessandra Pace
e Giovanna Costa
III A
Scuola media
C. Elisi**

L'angolo della poesia

Pasqua

Dentro un bocciolo
è nascosto
qualcosa che non muore.

Suono di campane
per offrirti la gioia di ogni Pasqua
a chiamarti alla resurrezione
a dirti che la terra rifiorisce.

Il tuo cuore si aprirà
come un boccio,
un gesto d'amor
e di speranza,
in questa alba chiara.

Christian Cozzolinot
V Banne

Il vento

Soffiava.

Ero vicino al mare,
mi scompigliava i capelli.

Misi la sciarpa
poiché non faceva freddo,
feci una corsa,
andando contro vento.

L'emozione mi portò via.

Claudia Poropat
*Scuola elementare
statale a tempo pieno
di Zindis, classe IV*

COME AIUTARE UN BIMBO CIECO

Le mie parole per farti vedere

Si può scoprire il mondo anche attraverso i racconti di chi ti è vicino

Alcune persone sono cieche dalla nascita, altre invece lo sono diventate dopo un incidente e penso che in queste ultime comunque sia rimasto il ricordo dei colori e dei volti cari; altre invece hanno dovuto sviluppare da subito gli altri sensi quali il tatto, l'odorato e l'udito.

Io penso che non ci siano molti modi per aiutare tutte queste persone, se non quello di stare loro vicini con amore fraterno perché penso che essi possano vedere le cose e capirle attraverso le persone e i racconti di chi sta loro vicino.

Per esempio io li accompagnerei volentieri allo zoo a conoscere di persona gli animali con i loro odori ed i loro versi, oppure in un prato in primavera ad ascoltare la natura che si risveglia e ad adorare i profumi dei fiori che sbocciano. Se sapessi leggere un po' meglio leggerei loro qualche storia, oppure potrei fare la cronaca di una partita di calcio. Potrei anche andare al cinema e poi quando torno a casa raccontare tutta la storia nei minimi particolari.

Potrei noleggiare un tandem ed andare in giro con loro a Grado pineta.

**Davide Cannone, IV C
scuola Duca d'Aosta**

Mi piacerebbe aiutare chi è non vedente, e invitare quelli della mia classe così, tutti insieme, potremmo fargli conoscere il mondo dei bambini che vedono. Gli descriverei la natura che lo circonda così gli donerei la felicità di poter immaginare ciò che non ha mai visto. Un giorno lo inviterei a casa mia a girare e scherzare in nostra compagnia. Gli chiederei di inventare un gioco al quale anche lui possa partecipare e divertirsi con me, lo condurrei a scuola e gli insegnerei a studiare leggendo io i testi. Gli chiederei di insegnarmi la scrittura «Braille» anche se ci vedo, questo perché se lui cambiasse città, potremmo così intraprendere della corrispondenza. Quando il mio amico diventasse più grande, e ci perdessimo un po' di vista causa gli impegni, gli resterei amica, ma andrei comunque ad aiutare un altro bambino, per poter così ripercorrere la stessa strada in altra compagnia.

**IreneBalestrucci, IVC
scuola Duca d'Aosta**

'SWATCH' IN PREMIO

Ancora quattro vincitori con «ScopriTrieste»

Nuovo sorteggio, nuovi vincitori. Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro orologi swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco i loro nomi:

1 - ELISA FERMO
2 - DANIEL PUZZER
3 - RAPHAËL UDOVI CI
4 - SERGIO SESTAN

I quattro vincitori si aggiungono agli altri della scorsa settimana e agli altri _ ancora sconosciuti _ della settimana prossima e di quelle a venire. Le estrazioni dei tagliandi di «Scopritrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ora due volte alla settimana. Vi ricordiamo che per partecipare all'estrazione del martedì è necessario consegnare la scheda entro il lunedì precedente; e che per partecipare all'estrazione del mercoledì la scheda deve essere consegnata entro il martedì sera.

Risolvete il quesito che il "mulo" vi propone questa settimana e scrivete la risposta nelle apposite caselle. Ritagliate il tagliando e inviatelo o recapitatelo a mano a:
-**IL PICCOLO**- ScopriTrieste,
via Guido Reni 1,
entro e non oltre le ore 18.30 del lunedì successivo alla sua pubblicazione e ...
...BUONA FORTUNA

D. M. conc. 4/9036

NOME ______
COGNOME ______
INDIRIZZO ______
______ TEL. ______

LA 'GRANA'

La ruggine e gli inestetismi di San Giusto

Care Segnalazioni,

siamo un gruppo di genitori che alla domenica si rea, assieme ai figli, alla messa nella basilica di san Giusto. Finita la messa, i bambini giocano nel piazzale antistante. Purtroppo abbiamo notato che quella grata con una porta, che non serve a niente e chissà quanto è venuta a costare, è completamente ricoperta di pericolosa ruggine per tutta la sua estensione e quindi pericolosa per i bambini. Non riusciamo a capire chi abbia concepito tale orribile struttura e chi abbia dato il permesso di installarla, in pieno contrasto estetico con l'ambiente antico che la circonda. Speriamo vivamente che tale inestetismo sia quantomeno eliminato al più presto, anche perché tale rete impedisce di vedere le antiche mura romane sottostanti. Segnaliamo inoltre che già alcune lastre di pietra, davanti alla basilica, si sono staccate, quindi possiamo farci un'idea di come sono stati spesi bene i soldi dei cittadini. Inoltre, ci uniamo alle proteste riguardo al degrado del castello di San Giusto.

Franco Bolelli

Un bebè del 1929

Nelle braccia della mia mamma, che ora non c'è più, il 28 aprile del 1929, il giorno del mio compleanno.

Mirta Carboni

In posa a Graz

Questo «militarino», qui ritratto nel 1915 a Graz, è Vittorio Zuanelli. Fatto prigioniero, trascorse tre anni a Kiev, in Russia. Oggi ha 98 anni.

Reana Zuanelli

AEROPORTI / NUOVI SERVIZI

Cercasi moneta per i portabagagli

Sebbene non possa definirmi un frequent-flyer, utilizzo il mezzo aereo con una cadenza di circa quattro voli al mese, sia su rotte nazionali che internazionali.

Da qualche tempo ho notato che lo scalo regionale di Ronchi dei Legionari è stato dotato carrelli portabagagli ad uso del pubblico dotati del congegno a monetina per incentivare la loro ricollocazione nei punti di raccolta.

Si tratta di un sistema già in uso da molto tempo, e con lusinghieri risultati, nella grande distribuzione commerciale.

Quindi, vista la bontà del sistema ed il perfetto ordine che ne consegue (oltrettutto senza oneri di personale) è del tutto trascurabile che i viaggiatori che quotidianamente arrivano nel nostro scalo con i voli Lufthansa o tutti quelli che arrivano in transito da voli internazionali non possano usare i carrelli perché non hanno la fatidica monetina.

Mal per loro, meritano di trascinarsi i bagagli come somari; imparino piuttosto ad essere previdenti e prima di acquistare un biglietto aereo con destinazione Trieste si dotino di monetine da 500 lire.

Magari questo sistema dei carrelli a monetina, portatore di ordine mitteleuropeo, si potresse esportare anche in altri scali sia in Italia che nel mondo.

Basterà istituire in parallelo una rete di cambiavalute che dotino i viaggiatori in partenza per Giacarta di una moneta da 100 rupie indonesiane, quelli in partenza per New-York di un quarter di dollaro, quelli per Dar-Es-Salaam di 50 scellini tanzaniani e via di seguito per ogni Paese che adotterà questo nostro civile sistema.

Il fatto che il sistema del Consorzio per l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia da voi adottato io non lo abbia mai visto negli aeroporti di quattro continenti (purtroppo non mi sono mai recato in Australia) non deve scoraggiare, anzi può costituire un incentivo, poiché basterà brevettare l'applicazione e poi incassare cospicue royalties dagli altri scali che adotteranno i carrelli a monetina.

E se qualche viaggiatore osa dire che magari il servizio carelli dovrebbe essere parte integrante di quanto egli paga in tasse aeroportuali, lo si faccia tacere e se recidivo sparire: si tratta senz'altro di un sovversivo che ostacola il progresso civile.

Pier Paolo Zenga

Tasse e contraddizioni

Slla edizione del 16/4/93 è apparsa la segnalazione «Tasse e contraddizioni» che necessita di alcune precisazioni. Premesso che ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 29/9/73 n. 600, ai fini del conguaglio fiscale, i terzi che corrispondono indennità o compensi soggetti a imposta devono comunicare al datore di lavoro del percipiente l'ammontare delle somme corrisposte e delle ritenute effettuate, è da precisare che con l'art. 2 della legge 17 ottobre 1977 n. 749, si è fissato come termine ultimo per l'effettuazione del conguaglio fiscale il 28/2. Le amministrazioni sostituti d'imposta quindi, per adempiere all'obbligo di legge devono ricevere le comunicazioni di cui sopra in tempo utile. Il Ministero del Tesoro con circolare n. 456 del 4/11/92, portata immediatamente a conoscenza di tutte le amministrazioni pubbliche collegate con le Direzioni Provinciali del Tesoro, ha fissato al 10/1/93 la data ultima entro la quale le segnalazioni dei compensi corrisposti da terzi devono essere acquisite dagli Uffici del Tesoro. Questi entro il 29/1 u.s. hanno segnalato detti importi, mediante collegamento diretto con la Banca dati. L'art. 2, 4.o comma del D.P.R. 4/9/92 n. 395 ha fatto obbligo ai sostituti di imposta del rilascio nel mese di febbraio 1993 di una dichiarazione sintetica dei dati del conguaglio fiscale necessari per la compilazione dei 730 da parte dei Centri di Assistenza fiscale. Da quanto detto si rileva che le scadenze fissate dalla legge obbligano tutti al rispetto dei termini fissati. Nel caso lamentato, la comunicazione dell'Ufficio (la seconda segnalazione perché lo stesso Ufficio in precedenza e col rispetto dei termini aveva segnalato i compensi per prestazioni straordinarie) è pervenuta il 15/2/93. Gli importi segnalati saranno tenuti presenti, così come disposto dal Ministero delle Finanze nella prossima dichiarazione dell'anno 1993, da effettuare entro il 28/2/94. Fatte queste premesse, occorre però smentire alcune affermazioni dell'autore della segnalazione. 1) L'importo trascurato quest'anno andrà a sommarsi ai redditi dell'anno 1993 come percepito nell'anno 1993 e, in taluni casi, farà scattare l'aliquota successiva d'imposta, così come sarebbe successo quest'anno e l'interessato sarà chiamato ad un ulteriore versamento d'imposta. 2) L'interessato potrà rettificare la sua posizione fiscale effettuando la dichiarazione riassuntiva su modello 740, in base a certificazione che potrà essere rilasciata dall'Ufficio che ha erogato il compenso. Sarà suo compito però segnalare il fatto alla Direzione Provinciale del Tesoro. La segnalazione del lettore deve però servire a richiamare gli Uffici alle responsabilità ribadite dalla legge 241/90 onde evitare inconvenienti, per una amministrazine efficiente.

Il direttore prov.le Tesoro
dott. Alfredo D'Arpe

L'avventura di Nathaniel

Circa un mese fa sul «Piccolo» è stata pubblicata la fotografia e un breve articolo su Nathaniel Mlambo, un ragazzo proveniente dallo Zimbabwe, che è stato operato nel reparto di cardiochirurgia dell'ospedale Maggiore. Ora, Nathaniel è ritornato a Rimini, vive presso una famiglia che lo ospiterà fino a quando egli dovrà rimanere in Italia; sta bene, e nuovi amici gli fanno compagnia durante le giornate; tra qualche settimana ritornerà a Trieste per alcune visite di controllo e vi si fermerà per alcuni giorni.

Colgo l'occasione per ringraziare tutto il reparto della cardiochirurgia, per la cortese e gradita disponiblità dimostrata sia a Nathaniel sia ai ragazzi che, come me, gli sono stati vicini durante la sua degenza; sempre hanno avuto parole di incoraggiamento e un sorriso in ogni occasione.

Sergio Vianello

Il caso Zadnich

Ne «Il Piccolo» del 24 aprile, a pag. 12, è stato pubblicato un articolo sul pluriomicida Umberto Zadnich, sotto il titolo: «Torna il "caso Zadnich"». Purtroppo, questo errore sta danneggiando l'immagine della mia ditta. I clienti mi hanno già chiesto se e quali siano i miei rapporti di parentela con il signor «Zadnik» di cui si parla nell'articolo. Desidero quindi precisare che il nome corretto del pluriomicida è Zadnich e che non ha nulla a che fare con me.

Dario Zadnik

TRASPORTI / LINEA MATTUTINA PALMANOVA-TRIESTE

Bus soppressi e bus congestionati

Gli utenti protestano per disservizi e «tagli», nonostante il recente ritocco di tariffe

Noi firmatari intendiamo porre all'attenzione dei responsabili della società Saita autolinee, dell'assessore regionale ai Trasporti, del sindaco del comune di Duino-Aurisina e dell'opinione pubblica, la situazione di disagio che si è creata da quando, all'inizio del mese di aprile, la società in questione ha deciso, senza preavviso, la soppressione della linea mattutina Palmanova-Trieste, linea quest'ultima molto utilizzata dai cittadini residenti nel Comune di Duino-Aurisina per raggiungere il posto di lavoro o la scuola, (l'autobus fermava a Duino alle ore 7.30 e a Sistiana alle 7.36).

La società Saita evidentemente ha ritenuto che la linea fosse sottoutilizzata ed ha lasciato l'utenza, dopo aver da poco «ritoccato» le tariffe, in balìa della linea Mortegliano-Trieste che ferma a Sistiana alle ore 7.30 circa. Tale linea risulta ora, per cinque giorni alla settimana, sovraccarica.

E' utile ricordare che il mezzo dispone di 56 posti, come si evince dalla tabella affissa a bordo, contro la domanda attuale di 80-85 in media: da ciò si può desumere che, ogni giorno 20-25 persone, di norma tutte salite alle fermate di Sistiana, viaggiano in piedi stipate come acciughe in un corridoio di 50-60 cm di larghezza.

In conclusione i firmatari chiedono:

1) alla società Saita l'istituzione di una corsa bis che parta da Duino o da Sistiana centro almeno dal lunedì al venerdì;

2) all'assessorato ai Trasporti della Regione di prendere atto di questa ed altre precedenti carenze del servizio fornito dalla società Saita e di ricordarsene in sede di rinnovo delle concessioni;

3) al sindaco ed alla giunta comunale di Duino-Aurisina di adoperarsi perché, in futuro, la concessione sia rilasciata all'Azienda consorziale trasporti di Trieste, in modo che i cittadini di codesto Comune possano raggiungere agevolmente il capoluogo con i mezzi di servizio pubblico urbano, come d'altronde tutti gli altri abitanti della nostra provincia, con un costo minore ed una maggiore efficienza.

Gli utenti delle linee Palmanova-Triestee Mortegliano-Trieste

Commercianti in affitto

Sono una commerciante, proprietaria della sola licenza, in un esercizio pubblico, la quale, paga al proprietario un regolare affitto sull'immobile.

Dovendo (come oramai fatto di cronaca giornaliero) adeguare il mio esercizio a norme per la sicurezza degli impianti in base alla legge in oggetto, ho provveduto a suo tempo, farmi pervenire da una ditta autorizzata, un regolare preventivo di spesa. Ho chiesto a titolo informativo direttamente al titolare della ditta, a carico di chi andrebbero le spese dei lavori sopracitati. La sua risposta è stata la seguente: in gran parte andrebbero a carico del proprietario dell'immobile, tranne la spesa per i corpi illuminanti o meglio lampade, lampadine, neon ecc. in quanto utili, ma considerati una spesa di abbellimento a mio carico.

Contattato direttamente il proprietario dell'immobile, cercando un pacifico accordo, mi sono sentita rispondere che le spese per i lavori sono tutte a carico mio, in quanto il suo legale considera la legge 46 del 1990 poco chiara in merito a chi appartengono le spese o meglio non sta scritto che le spese aspettino al proprietario.

Ora io mi chiedo, se la legge non è chiara per il proprietario, c'è un articolo che definisce chiaro il fatto che l'affittuario deve sobbaccarsi tutte le spese?

Se la risposta è affermativa come deve comportarsi un commerciante nel momento in cui cessa l'attività? Si porta via l'impianto? O deve attendere anni perché venga approvata una legge che lo tuteli se non completamente, almeno in parte?

Nella speranza di una risposta, non sapendo a chi rivolgermi ringrazio anticipatamente a chi di dovere, competenza o cortesia, potrà darmi delle risposte in merito e delucidazioni sui miei doveri ed eventuali diritti.

Gloria Ferrante

Rami d'ulivo per gli anziani

Desideriamo segnalare ai lettori la lodevole iniziativa che la classe seconda della Scuola media Comunità Educante ha intrapreso nella settimana precedente la domenica delle Palme. I ragazzi hanno dedicato alcuni pomeriggi liberi da lezioni alla confezione di rami d'ulivo decorati, secondo una tradizione diffusa agli inizi del '900, sia in alcuni paesi del Carso, sia in Istria. Sono stati alcuni nonni a insegnare loro questa tecnica e i ragazzi sono stati felici di impararla. Gli insegnanti li hanno sostenuti e aiutati e le «palme» così confezionate sono state offerte ai genitori in occasione dello scambio degli auguri, il sabato mattina. L'offerta è servita anche a raccogliere una somma di denaro che i ragazzi hanno voluto devolvere all'Associazione «Goffredo de Banfield» che da anni opera in città tra gli anziani non autosufficienti. Ringraziamo veramente di cuore questi ragazzi e i loro insegnanti. Nel 1993, anno internazionale dell'anziano, il cui motto è proprio la solidarietà tra le generazioni, questo gesto ci pare veramente emblematico e degno di nota.

Maria Luisa de Banfield

Bonsai benefici

In relazione agli articoli apparsi sul Piccolo dei giorni 22 e 23 aprile, intitolati «Piante benefiche, accuse dei fiorai», e «I fioristi denunciano il business "umanitario"», che facevano riferimento, tra le altre, all'iniziativa «Bonsai Aid Aids», ritengo opportune alcune precisazioni. L'iniziativa «Bonsai Aid Aids», promossa dall'Anlaids quest'anno per la prima volta, e che sarà ripetuta negli anni futuri sempre in occasione della S. Pasqua, è stata finalizzata alla raccolta di adesioni e di fondi a favore della lotta contro l'Aids. L'Anlaids destinerà i fondi così raccolti all'acquisto di attrezzature scientifiche e diagnostiche per i centri Aids universitari e ospedalieri; saranno inoltre realizzati dei centri sociali per la prevenzione dell'Aids nelle città nelle quali è più alto il numero delle persone sieropositive e malate di Aids. La scelta del bonsai è una pianta come omaggio ai sottoscrittori non è casuale: il bonsai è una pianta bisognosa di amorevoli cure, al pari delle persone colpite dall'infezione, e tuttavia racchiude in sé la forza di un albero. Quanto alla lettera e al «tariffario» cui si fa riferimento negli articoli, va tenuto conto che la manifestazione ha richiesto un notevole impegno organizzativo e la mobilitazione non solo delle sezioni regionale di questa Associazione, ma di altre associazioni (es. la Croce Rossa Italiana) e gruppi di volontariato, soprattutto nelle regioni nelle quali non è ancora costituita la sezione Anlaids. Le quote di 3.000 e di 10.000 lire, stabilite in rapporto all'entità dei contributi raccolti e dei bonsai offerti in omaggio, avevano lo scopo di rimborsare i gruppi di volontari delle spese sostenute e offrire un sostegno alle loro finalità, altrettanto umanitarie. Quanto alla qualità delle piante, lasciamo all'Assofioristi triestina la responsabilità del giudizio negativo espresso. Da parte nostra, siamo certi di avere importato dalla Cina un prodotto eccellente, ben acclimatato in Italia e conservato in una confezione studiata appositamente, che conteneva anche un depliant con le istruzioni per un corretto mantenimento di ciascuna delle quattro specie di bonsai a disposizione, e l'indicazione dei Bonsai Club ai quali rivolgersi per suggerimenti e consigli. Il grande successo della manifestazione a nostro parere sta ad indicare non solo una maggiore attenzione della gente verso i problemi dell'Aids, ma anche il gradimento verso il tipo di omaggio scelto a simbolo della manifestazione. L'Associazione non sottovaluta le ragioni delle protesta dei fioristi e, mentre ritiene di avere contribuito indirettamente al diffondersi di una cultura del bonsai, non eslcude la possibilità, dal prossimo anno, di dar vita a forme di collaborazione con i fioristi, invitandoli a partecipare, in spirito di solidarietà, a questa manifestazione benefica e all'impegno di lotta contro l'Aids.

Il vicepresidente
Maria Adelaide Ghenzer

Al servizio del cittadino

Voglio esprimere la mia gratitudine per l'intervento «dell'ufficio al servizio del cittadino» e delle sue collaboratrici signore Fulvia Padovani e Liliana De Luca che con tanta umanità, competenza e gentilezza si sono occupate del mio difficile caso, riguardante mio figlio handicappato e lo hanno risolto.

Gianna Klauer

Libro su Dell'Acqua

Nell'articolo «Cesare dell'Acqua, reporter cosmopolita», pubblicato sabato 24 aprile, è saltata la citazione della casa editrice del volume «Cesare Dell'Acqua, tra Trieste e Bruxelles». Si tratta delle Edizioni «Fachin».

Lo stato maggiore del 'Vulcania'

Durante una traversata atlantica, nel '49, tutto lo stato maggiore della motonave «Vulcania». Gli ufficiali di coperta erano quasi tutti lussignani (comandante Gladulich, comandante in seconda Ragusin, secondi ufficiali Niccoli e Giurini e io, allievo, ultimo in basso a sinistra). Ricordo anche il primo ufficiale Scala, il secondo Giorgini, i commissari Stampalia e Farolfi triestini, come tutti gli ufficiali macchinisti, tra cui Bencina e Pergolis.

Severo Chersi

Due ruote sul Monte Santo

Longera vanta da sempre una grande tradizione per le due ruote. Ecco due ciclisti, sul Monte Santo, nel 1922, appartenenti a quella che oggi è la Società Adria: sono Rudi Cok (a sinistra) e Toni Maver, mio padre.

Doro Maver

ORE

Assemblea Act

Oggi con inizio alle 18.30, è stata convocata, nella sala delle riunioni di via dei Macelli 1, l'assemblea generale dell'Act per la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della precedente seduta andata deserta per mancanza del numero legale.

Lions San Giusto

Oggi i soci del Lions club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale al Savoia Excelsior alle 20. Ospite della serata sarà il Console d'Inghilterra Major Norman J. Lister che parlerà sul tema: «L'Europa: cosa ne pensano gli altri».

L'evoluzione del socialismo

Oggi alle 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento, Giorgio Spini parlerà su: «Il socialismo da utopia alla bandiera rossa». Presentazione del volume. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Vigili del fuoco

Oggi, alle 19, in via Petracco 8 a Trieste, nella sala della Polisportiva «Borgo San Sergio» si terrà in prima convocazione l'assemblea ordinaria della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale vigili del fuoco volontari discontinui con all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche sociali.

Centro Marenzi

Oggi, alle 16, al giardino del centro diurno Marenzi di via dell'Istria 102, Roberto Felluga terrà un pomeriggio musicale.

Unione micologica italiana

Oggi, per la rubrica culturale «Saperne di più 1993», organizzata dal Circolo micologico naturalistico nella sede dell'Irfop di via Valmaura 9, alle 18 l'architetto Pietro Cordara (C.m.s. associati), parlerà su: «L'impatto ambientale».

La signorina Julie

Oggi alle 18 nella sala del consiglio della Ras (piazza della Repubblica 1) l'associazione «Amici della Lirica Giulio Viozzi» organizza per i soci l'incontro con gli interpreti dell'opera «La signorina Julie» di A. Bibalo.

Corso di sommelier

Seconda lezione, stasera alle 20.30, del corso per sommelier organizzato dall'Accademia italiana maestri sommelier al ristorante «Al Granzo». Il corso è supportato da filmati e video.

Scienze politiche

Oggi alle 16 nella sala atti accademici della facoltà di Scienze politiche il professor Quirino Principe del conservatorio Verdi di Milano terrà una conferenza su: «Ernst Junger e la civiltà». Presenterà il professor Giulio M. Chiodi della facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Napoli.

Goethe Institut

Oggi e domani il Goethe-Institut di Trieste organizza un convegno dal titolo «Assimilazione - Diversità - Esclusione» al quale parteciperanno noti studiosi italiani e tedeschi. In un periodo segnato dal ritorno di nazionalismi e xenofobia il convegno si propone di contribuire all'analisi dell'antisemitismo e delle sue conseguenze per la cultura europea, ripercorrendo le ultime tappe della convivenza quasi sempre difficile tra ebrei e tedeschi.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera con inizio alle 19.30 nella sede di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della società Alpina delle Giulie, Paolo Cartagine presenterà un suo originale documentario di diapositive intitolato «Luci sull'acqua».

Lega nazionale

Alle 18.30 nella sede della Lega Nazionale in corso Italia 12 serata in ricordo di Carlo de Dolcetti con la partecipazione dello scrittore Livio Grassi, Liliana Bamboschek, Livio Cecchelin e la cantante Valnea Serafin.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.45 nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano) verrà presentato da parte delle autrici, Fiorenza De Vecchi, Lorenza Resciniti, Marzi Videlli Torlo, il volume «Trieste - Una città si mette in posa». Sarà presente anche Mario Jerman, autore delle immagini fotografiche. La conversazione sarà corredata dalla proiezione di diapositive.

Guardare un film

Quarto e ultimo incontro del ciclo «Leggere... Un artista e un critico a confronto», organizzato dall'Istituto Gramsci. Oggi alle 17.30; nell'auditorium del Museo Revoltella (ingresso da via Cadorna) il regista Franco Giraldi e il critico Lino Micciché discuteranno su come «Guardare un film».

Gli ebrei e l'olocausto

Alle 15.30, al Goethe Institut di via del Coroneo 15, prima giornata dell'appuntamento «Assimilazione, diversità, esclusione. Gli ebrei di lingua tedesca prima e dopo l'olocausto». Interverranno Reinhard Rurup, dell'Università di Berlino, e Gustavo Corni dell'ateneo triestino.

Arte medioevale

Questa sera, con inizio alle 18.30, nella sala conferenze del Circolo della Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, si terrà la prima conversazione sulla storia dell'arte italiana del ciclo «L'arte medievale a Siena», a cura del prof. Sergio Molesi. La conversazione sarà integrata dalla proiezione di diapositive.

Giammarinaro al Miela

Vernice, alle 18.30, per la mostra di Mario Giammarinaro al teatro Miela organizzata dal Gruppo 78 in collaborazione con la cooperativa Bonawentura. La mostra resterà aperta fino al 14 maggio.

Incontro al Dante

Oggi alle 18: Daniele Diversi della III A del liceo «Dante» parlerà su «Un anno di studio in California». Appuntamento all'aula magna.

Incontro di entomologi

Avrà luogo questa sera alle 18.30 nella sala al III piano del Museo civico di Storia naturale in piazza Hortis 4 la consueta riunione degli entomologi.

Brigata Julia

Al teatro Silvio Pellico in via Ananian 5/2 questa sera alle 20.30 concerto del coro della brigata alpina Julia, direttore: Mario Pagotto. Nell'atrio del teatro dalle 17 il circolo filatelico Ravasini esporrà francobolli dedicati agli Alpini.

Negozi di fiori

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 5 dell'ordinanza del sindaco, i negozi di fiori e piante possono osservare l'apertura antimeridiana sia il 1.o maggio sia la domenica 2 maggio.

Libreria Servi di piazza

Fabio Russo, professore associato di Letteratura italiana nella Scuola superiore di lingue moderne dell'Università di Trieste, terrà una conferenza dal titolo: «Il fantasticare: tempo e sorpresa» stasera alle 20 nella libreria Servi di Piazza, Felice Venezian 7.

STATO CIVILE

NATI: Porcile Alice, Casali Beatrice, Tagliente Francesca, Lugnani Jennifer, Postogna Thomas, Camber Irene, Nugnes Vanessa.

MORTI: Simcic Iris, di anni 86; Dalle Aste Letizia, 68; Ghezzi Maria, 59; Mittica Giuseppina, 66; Possa Luciano, 60; Mercog Pierina, 67; Guglia Edoardo, 71; Pasola Umberto, 76; Flego Giovanna, 88; Semerad Maria, 88; Sparpaglione Gino, 67; Di Brai Anita, 88; Cassetti Ezio, 69; Valdemarin Maria, 92.

RISTORANTI E RITROVI

Serata araba giovedì
al Ritrovo Marittimo. Tel. 305780.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi cade in povertà perde ogni amico.

Dati meteo

Temperatura minima: 13,4; temperatura massima 23,2; umidità 64%; pressione 1014,3, in diminuzione; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo, con temperatura di gradi 18,9.

Le maree

Oggi: alta alle 1.02 con cm 21 e alle 16.30 con cm 21 sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.38 con cm 34 e alle 22.25 con cm 2 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 26 aprile al 2 maggio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio 6, tel. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio 6, via Pasteur 4/1, viale XX Settembre 6, viale Mazzini 1, Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale XX Settembre 6, tel. 371377.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

A ritmo di cha cha cha

Scatenatissimi questi ballerini in erba. Romina Polla e Daniele Barbato del «Club Diamante» del Friuli Venezia Giulia sono i vice campioni triveneti di ballo latino-americano 1993, categoria 6-9 anni E.

JUNIOR CHAMBER: ASSEMBLEA A VARESE

Il presidente nazionale anticipa il «summit»

Alla presenza del presidente nazionale, Calogero Foti, si è svolta qualche giorno fa, al ristorante «Furlan» di Monrupino, l'ultima conviviale della Junior Chamber di Trieste prima della XXXI Assemblea nazionale, in programma dal 29 aprile al 2 maggio prossimi a Varese. Si è trattato di un incontro di grande rilievo, che ha visto anche la partecipazione di illustri ospiti cittadini, tra i quali il prefetto di Trieste, Luciano Cannarozzo. Per la Jci erano presenti il vicepresidente per il Nord-Est, Enrico Torlo, e delegazioni dei Chapter di Siracusa, Cervignano e Padova, che il giorno successivo ha ospitato un Interchapter sulla drammatica situazione dei territori dell'ex Jugoslavia. Gli onori di casa sono stati fatti, come sempre, dal presidente locale, Massimo Orlando, che ha illustrato obiettivi e progetti della Junior triestina in vista dell'appuntamento di Varese. «E' importante _ ha detto _ poterci confrontare con il presidente nazionale Foti proprio nell'imminenza di una delle due scadenze più significative dell'anno sociale Junior, quella dell'assemblea nazionale, dove è fondamentale arrivare preparati per poter programmare interventi a breve e a lungo termine che sappiano incidere sul tessuto sociale del territorio dove viviamo». Orlando, dopo aver presentato alcuni nuovi soci, tra i quali Raffaella Agosti e Alessio Semerani, ha dato la parola al presidente Foti: «Come sapete _ ha esordito l'ospite _ il motto del mio anno di presidenza è: "Individua il leader che è in te". E non dimentichiamo che la costituzione del cittadino del futuro passa attraverso tre punti fondamentali: il sostegno all'infanzia, la salvaguardia dell'ambiente e l'aiuto ai Paesi sottosviluppati». Foti ha parlato quindi del corso «Prime» per formatori internazionali, dell'elezione del nuovo direttivo nazionale, della revisione dello statuto e della costituzione della «Fondazione Junior».

PER PIEMONTE D'ISTRIA

Festa tra concittadini con raccolta di fondi

Piemonte d'Istria, una piccola e attiva comunità istriana, ancora legata alle più significative tradizioni del passato, celebra a Trieste, domenica prossima, il suo annuale convegno in occasione della festa del patrono San Francesco da Paola. Dopo la messa officiata da monsignor Luigi Parentin a S. Antonio Nuovo alle 17.30, l'incontro tra concittadini avrà luogo nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane in via Mazzini 21. Nell'occasione si parlerà dei problemi della torre campanaria di Piemonte, danneggiata alcuni mesi fa da un fulmine e per restaurare la quale la comunità locale ha aperto una sottoscrizione nella sede dell'Associazione delle Comunità (tel. 370331, orario 10-12, 17-19).

CONFERENZA DEL CENTRO CULTURALE 'LA PIRA'

«Il senso di un inganno»

L'eutanasia analizzata da monsignor Carrasco de Paula

Gli attriti tra il Vaticano e l'Olanda prodotti dall'introduzione nel Paese dei tulipani della legge sulla eutanasia troveranno senz'altro eco nella conferenza che mons. Ignazio Carrasco de Paula, rettore dell'Università di S. Croce di Roma, terrà il 29 aprile, alle 18.15, nella sala conferenze della facoltà di Economia e commercio. «La morte assistita: senso e non senso di un inganno» è il titolo volutamente polemico dell'incontro promosso dal centro culturale universitario «G. La Pira» nel quadro del ciclo di conferenze sulla bioetica che già in altre occasioni ha riproposto il tema dell'eutanasia. In questi anni sono passati per l'Università di Trieste illustri scienziati e teologi per affrontare il delicato argomento, tra cui mons. Dionigi Tettamanzi, allora rettore del seminario lombardo di Roma e attualmente segretario generale della Conferenza episcopale italiana.

Mons. Carrasco è uno dei maggiori esperti di teologia morale della Chiesa cattolica e all'ateneo cittadino non mancherà di ribadirne le ferme ragioni di contrarietà alla «morte dolce». La concezione della vita come «dono di Dio», dal concepimento sino alla morte naturale, e il principio della libera scelta del paziente sul termine della propria esistenza sono da sempre inconciliabili. La dottrina morale della Chiesa in questo campo è irremovibile e chiede ai medici di fare quanto è possibile per la tutela della vita umana, almeno sino a che tale intervento non degeneri in «accanimento terapeutico».

s. p.

AL REVOLTELLA

Gabelloni interpreta Chopin e Debussy

Su iniziativa del Circolo di cultura italo-austriaco e del «Trieste science link committee», domani, alle 18, all'auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, è in programma un concerto del pianista Massimo Gabelloni. Nato a Trieste nel '66, il giovane artista ha iniziato lo studio del piano con Melitta e Luciano Gante. Sotto la guida di Massimo Gon si è diplomato con il massimo dei voti al conservatorio Tartini. Gabelloni ha studiato ad Amburgo, nella prestigiosa Hochschule fur Musik und Darstellende Kunst e ha partecipato a molti stage e corsi annuali in Italia e all'estero.

La sua attività di pianista si è svolta sia come solista, sia in formazioni cameristiche nazionali ed europee. Domani, il programma di Gabelloni comprenderà brani di Debussy, Chopin e Schumann.

DIRETTIVO

Sweet Heart

Il Circolo cardiopatici «Sweet Heart - Dolce Cuore» ha eletto il nuovo consiglio direttivo che risulta così composto: presidente Silvani Sai, vicepresidente Maria Bonassia-Grassi, segretario Pietro Filippi, tesoriere ad interim Silvano Sai, consiglieri Pietro Di Fusco, Mario Gaggi, Lucio Paoletti, Saverio Pellegrino, Francesco Seccia e Vittorio Taddeo.
Collegio sindacale: presidente Aurelio Scrobogna, Giannino Caselli, Sergio Maiole.
Collegio dei probiviri: presidente Claudio Saxida, Giovanni Clari, Giovanni Rizzo.
Viene riconfermato il comitato tecnico composto da Pierpaolo Gori (presidente), Claudio Pandullo e Giorgio Cirami.

PIETAS

Ragazzi in regata

La società nautica «Pietas Julia» organizza per sabato 13 e domenica 14 giugno la regata dedicata ai ragazzi Memorial Alex Moccia, trofeo Alepe Adria 1993, «La più bella baia dell'Adriatico ai piedi dei Monti più belli». Per iscrizioni e informazioni basta rivolgersi ai numeri di telefono 291213 e 299852 nelle giornate di sabato e domenica dalle 10 alle 13 oppure alla segreteria della società a Sistiana Mara nello stesso orario.
Sono inoltre aperte le iscrizioni alla scuola di vela per ragazzi dagli 8 ai 14 anni e per gli adulti. Il primo corso è in programma nella seconda metà di giugno.

I CAMERISTI TRIESTINI

Un gran concerto a Roma chiude l'«anno tartiniano»

Si è da poco conclusa l'ultima tournée organizzata dalla associazione «I Cameristi triestini», in collaborazione con l'Associazione dei triestini e goriziani in Roma, l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, l'Istituto regionale per la cultura istriana e la Fenacom «50 & più».

Dopo una prima tappa ad Assisi, dove il pubblico ha riservato una calorosa accoglienza ai solisti (Marta Bernetti e Furio Belli violino, Ettore Michelazzi flauto, Gisella Sanvitale soprano, Ferruccio Franceschi baritono e Maurizio Codrich oboe) al coro «I madrigalisti di Trieste» e all'orchestra «I cameristi triestini» diretti da Fabio Nossal, gli esecutori hanno raggiunto Roma dove, nella chiesa di S. Paolo entro le mura, si è tenuto il concerto in memoria del violinista piranese Giuseppe Tartini, che ha chiuso l'anno «tartiniano».

Al concerto sono intervenute numerose autorità, tra cui il prefetto di Roma Sergio Vitiello (già prefetto di Trieste), Lucio Toth, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Aldo Clemente, presidente dell'Associazione triestini e goriziani in Roma, Becherini e Vulcano della Fenacom-50 & più, Adriano Degano, presidente del Fogolar Furlan di Roma e il consigliere nazionale Claudio Grison per l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia della nostra regione.

ELARGIZIONI

— In memoria di Angela Macchiarella Ferraro nel XXIII anniv. (23/4) dal figlio, nuora e nipoti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Federica Cosulich nell'VIII anniv. (26/4) da mamma e papà 25.000 pro Andos, 25.000 pro Cav - Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Giuseppe Rico Pieri nel IV anniv. (26/4) dalla moglie Elda 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Iolanda Bozzetti (27/4) dalla figlia Lina 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gualtiero Bozzetto nel XXV anniv. (27/4) dalla moglie 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Uildm.
— In memoria di Massimiliano Crevatin nel X compleanno (27/4) da Gino e zia Violetta 50.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.
— In memoria di Emilio Leban (27/4) dalla figlia 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Ass. Amici del cuore 50.000 pro Astad.
— In memoria di Anna Muiesan nel XXIV anniv. (27/4) dalla figlia e dalla nipote 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei cari genitori Amelia e Franco Razzi e della sorella Livia ved. Nelli (27/4) da Carletta e Fulvio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Egidio Sincovich nel XII anniv. (27/4) dalla moglie Lucia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Bruno Bianchei nell'VIII anniv. (28/4) dalla fam. Porporati 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lorenzo Fernandelli (28/4) dalla sua famiglia 100.000 pro Fondo di studio Lorenzo Fernandelli (Istituto di storia dell'arte - Università).
— In memoria di Giovanni Franzutti per l'anniversario dalla moglie e dai figli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria Ida Iarz nel I anniv. (28/4) dalla figlia Libera 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Barbara Mocenigo per il compleanno dalla mamma e dalla nonna 150.000 pro Unicef (bambini Somalia), 150.000 pro Unicef (bambini Bosnia); da Roberto 25.000 pro Unicef (bambini Somalia), 25.000 pro Unicef (bambini Bosnia).
— In memoria di Dario Nappi per il compleanno (28/4) dalla famiglia De Faveri 50.000 pro Astad, 50.000 pro Convento Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Ospedale Maggiore - Pronto soccorso.
— In memoria di Andrea Renzi (23/4) da mamma, papà, Erik e Giuliana 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Villaggio Sos - Trento.
— In memoria di Virgilio Rondini nel I anniv. da Annamaria, Salvatore, Paolo e Rosanna 100.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Ada Scridel ved. Groppazzi nel I anniv. dal figlio, nuora e nipotini 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Maria Sgrablich ved. Caenazzo nel I anniversario (28/4) da Danilo e Silvana Caenazzo 50.000 pro Suore Carità Madre Teresa di Calcutta.
— In memoria di Giampaolo Tromba per il compleanno dalla mamma Maria e dagli zii 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luigi Zacchigna nel III anniv. (28/4) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di tutti i propri cari (28/4) dalla famiglia Fernandelli 50.000 pro Cest, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Frati Montuzza.
— In memoria di Franz Osbich dall'asilo nido Istria 180.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Paoletti dalla fam. B. Buchich 100 000, da Alice e Paola Paoluzzi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nidia Perna da Jole Bison 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ernestina Pianese dalla fam. Martinoli 100.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Sfreddo Petrarcheni da Renato Schiavon 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Flavio Slobic dai colleghi dell'Ufficio Raccomandate-PL 220.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ines Spada dalla fam. Polo 50.000 pro Cest.
— In memoria di Maria Stolfa ved. Viezzoli da Livio e Violetta Chicco 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Stranich da Edda e Rudy Cossi 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Agostino Straulino da Renata e Neera Hreglich 100.000 pro Itis.
— In memoria di Enrico e Giorgio Svara dalla moglie e mamma Norma 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Marisa Tomasi da Fulvio e Mariuccia Tomasi 15.000 pro Agmen.
— In memoria della cara Marisa Tomasi dagli zii Emma e Gino Predonzan 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Mariucci Vascotto da Anita, Loredana e fam. (Canada) 50.000 pro Airc; da zia Mario e Carmela, Anita, Loredana (Canada) 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (ricerche midollo osseo); da zio Mario e Carmela (Canada) 50 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Vegliach in Valente da Marta Valente 60.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Antonio Zacchigna dalle famiglie Magris e Mian 100.000 pro Ass. It. Assistenza Spastici.
— In memoria di Sofia Zagrandi in Malusa da Marisa e Nerina 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Flavia Zanon Velicogna da Luciana e Giuseppe Eccardi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Zeglar in Angelomè da Fabio e Lucia Samani 100.000 pro Airc.
— In memoria di M.T. da O.T. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da Bruna Giurco ved. Bartole 700.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri defunti da Nella Alneri 1.000.000 pro Uildm.
— Dagli amici della pressione 100.000 pro Sweet Heart.
— In memoria dei propri cari defunti da Fulvia Famos Gioseffi 100.000 pro Monastero benedettino (mensa dei poveri).
— Per ringraziamento da Ernesto Matheusche 1.000.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Ambroset ved. Foscarini dai figli e dall'amica 50.000 pro Centro tumori Lovenati
—In memoria di Gabriella Angelomè dai genitori 100.000 pro ex allievi ricreatorio «G. Padovan» (per l'85.o anniv.)
—In memoria di Giovanna Barzelatto da Lidia Venier 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Liliana Borsatti da Piero e Albina Perosio 40.000 pro Astad.

FILATELIA

Kermesse di bolli al Frangipane

Tarcento ospiterà nel palazzo Frangipane la preliminare mostra regionale Friuli-Venezia Giulia nell'ambito della «Giornata della Filatela 93». La rassegna avrà luogo l'1 e 2 maggio e _ organizzata dal Circolo filatelico Tarcentino, cui presiede G. Bernardis _ esporrà venti collezioni nelle classi tradizionale, tematica, storia postale e giovanile. La Giuria federale composta da Covacci (Trieste), Iervasutti (S. Daniele del Friuli) e Pettinari (Palmanova) avrà il compito di selezionare le collezioni esposte, in ragione della successiva Triveneta regionale di Palmanova e infine della Nazionale di Palermo autunnale. A cura del Comitato organizzatore tarcentino viene predisposta cartolina ed annullo ufficiale di questo interessante incontro collezionistico.

La «Guido Craveri Harmers Auctions spa» di Lugano propone ai più raffinati filatelisti ed investitori una serie di aste oltremodo interessanti. Il 29 aprile la «Shaida» di Gran Bretagna con una specifica selezione dei noti «Seahorses» (cavalli marini) ampiamente specializzata; il 30 una selezione di classici su lettera di Romagne, Modena e Lombardo Veneto e ancora l'1 maggio la stupenda collezione di Russia classica «Liphschutz» in cui sono inserite effettive rarità a livello internazionale sia propriamente del periodo zarista, ante 1917, che delle diverse presenze russe in Levante, Asia ed occupazioni. Queste presenze russe sono riferite a saggi, primi giorni d'emissione, blocchi nuovi ed usati, varietà, tête-bêche, ecc. difficilmente rintracciabili di norma sul mercato, dal che consegue che queste particolarissime aste _ di materiale poco noto ai più e comunque di estremo interesse storico-documentativo _ costituiscono un momento «unico» per acquistare pezzi di sicuro investimento e chiaro richiamo all'essenza dell'hobby.

L'annullo ufficiale per l'incontro collezionistico dell'1 e 2 maggio a Tarcento.

Il 30 aprile l'Italia emette un francobollo ordinario dedicato all'opera di San Giuseppe Cottolengo (L. 750). Ritratto del Santo con sullo sfondo la riproduzione della Piccola casa della Divina Provvidenza fondata dal Cottolengo. Tiratura 3.000.000. Quadricromia offset-calcografica.

Americano il 29 c celebrativo del diplomatico Dean Acheson (1883-1971) uno degli statisti più impegnati al tempo della guerra fredda (effigie). Monocolore verde, intaglio. Primo giorno 21 aprile a Washington. Il 5 maggio l'Olanda emette un dittico orizzontale di 1.60 fl per commemorare la «Radio Orange» particolarmente attiva, nella Resistenza, durante la seconda guerra mondiale. Rotogravura pluricolore per 17.000.000 di tiratura.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 28 APRILE — S. VALERIA

Il sole sorge alle 5.59 e tramonta alle 9.53 — La luna sorge alle 20.06 cala alle 01

Temperature minime e massime per l'Italia

	Min	Max		Min	Max
TRIESTE	13,4	23,2	MONFALCONE	8,2	26,5
GORIZIA	13	26	UDINE	10,4	26,8
Bolzano	8	26	Venezia	11	23
Milano	9	22	Torino	9	17
Cuneo	3	10	Genova	14	20
Bologna	12	22	Firenze	12	29
Perugia	16	24	Pescara	10	19
L'Aquila	7	22	Roma	13	23
Campobasso	11	19	Bari	8	23
Napoli	12	25	Potenza	9	21
Reggio C.	15	23	Palermo	15	28
Catania	14	21	Cagliari	16	18

Tempo previsto per oggi: sulla Valle d'Aosta, sul Piemonte, sulla Lombardia, sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso con piogge e temporali isolati. Sulle altre regioni centrosettentrionali, sulla Campania e sulla Sicilia cielo ancora velato per nubi alte e sottili. Sulla Puglia, sulla Basilicata e sulla Calabria cielo poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani sulle zone montuose. Dopo il tramonto foschie e locali banchi di nebbia sulla pianura Padana orientale e lungo l'alto e medio versante adriatico.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati o forti da Sud-Sud Est.

Mari: mossi o molto mossi.

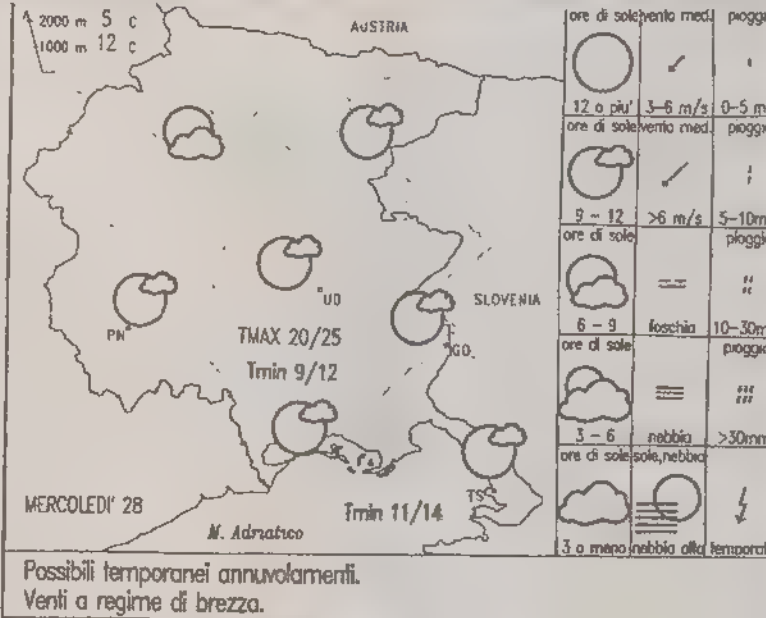
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale; tali fenomeni saranno più frequenti sul settore occidentale e sull'isola. Su altre regioni nuvolosità prevalentemente stratificata con possibilità di qualche pioggia, specie sulle zone tirreniche e sui rilievi.

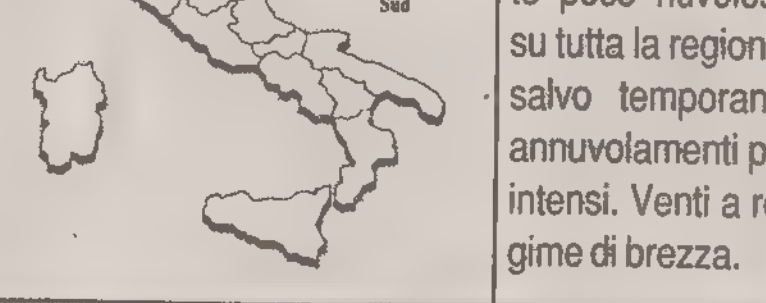
Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e sulla Sardegna; senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti. moderati tra Est e Sud-Est su tutte le regioni, con locali rinforzi.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per mercoledì 28.4 con attendibilità 70%

Possibili temporanei annuvolamenti. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Cielo generalmente poco nuvoloso su tutta la regione, salvo temporanei annuvolamenti più intensi. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	7	21
Atene	sereno	10	24
Bangkok	sereno	28	35
Barbados	pioggia	25	31
Barcellona	pioggia	6	18
Belgrado	sereno	15	20
Berlino	sereno	12	28
Bermuda	variabile	18	23
Bruxelles	variabile	10	22
Buenos Aires	sereno	9	20
Il Cairo	nuvoloso	5	11
Caracas	sereno	19	30
Chicago	nuvoloso	2	19
Copenaghen	sereno	9	24
Francoforte	sereno	14	28
Helsinki	nuvoloso	6	21
Hong Kong	nuvoloso	21	26
Honolulu	sereno	21	29
Istanbul	sereno	6	20
Gerusalemme	sereno	8	17
Johannesburg	sereno	8	23
Kiev	sereno	13	23
Londra	nuvoloso	9	19
Los Angeles	[illegible]	16	28
Madrid	pioggia	6	18
Manila	sereno	22	36
La Mecca	variabile	24	36
Montevideo	nuvoloso	13	21
Montreal	nuvoloso	3	8
Mosca	sereno	9	21
New York	sereno	9	21
Nicosia	sereno	8	28
Oslo	sereno	7	24
Parigi	sereno	9	21
Perth	sereno	12	21
Rio de Janeiro	[illegible]	21	34
San Francisco	sereno	11	20
San Juan	variabile	23	31
Santiago	sereno	7	25
San Paolo	sereno	15	26
Seul	nuvoloso	8	19
Singapore	sereno	25	32
Stoccolma	sereno	7	24
Tokyo	[illegible]	15	25
Toronto	variabile	2	7
Vancouver	pioggia	9	11
Varsavia	variabile	10	26
Vienna	sereno	13	24

LOTTO

Alla ricerca di gemelli

Valido capogioco il 33, assente su tutte le ruote da 11 settimane

In un gioco interessantissimo come quello del lotto, non sarà mai abbastanza ampio il giro d'orizzonte che si compie per accertare, se non settimanalmente almeno periodicamente, situazioni, dati e valori che nel loro insieme possono portare a conclusioni di un certo interesse e quindi garantire una certa probabilità. L'obiettivo di spaziare il più possibile è d'altronde vantaggioso e quindi dev'essere perseguito il più compiutamente possibile, anche perché la cosiddetta stabilità dei fenomeni numerici non solo è atta a precisare la quantità delle sue manifestazioni, ma fa scaturire, in un'alta percentuale di casi, la possibilità di avere delle indicazioni che difficilmente potrebbero essere avvertite in altro modo. Questo principio ha inoltre il suo fondamento sulla esperienza e consente di mettere a punto un pronostico in base a una ricerca condotta sull'avvicendarsi dei numeri. Naturalmente gli esiti non potranno essere costantemente positivi, perché manca la totale e profonda conoscenza di tutte le cause, in un gioco così difficile, ma le valutazioni fatte in certe direzioni fanno presumere di poter corrispondere il più vicino possibile alle aspettative degli appassionati.

Le risultanze aggiornate all'ultima estrazione di aprile fanno ritenere probabili sulla ruota di Palermo elementi della 70/na e dell'80/na con preferenza a 77 78 84 87, mentre su Cagliari si registra un'assenza dei gemelli per l'estratto di quindici colpi e per l'ambo di cinquantasette. L'esito favorevole dovrebbe verificarsi in pochi colpi, specialmente con 33 55 66 77 88. In particolare il 33 è scompensatissimo rispetto alle estrazioni comprese dal 1959 a oggi. E poiché questo numero manca su tutte le ruote da undici settimane potrebbe costituire un valido capogioco. La stessa probabilità si ha sulla ruota di Milano dove il 33 è stato deficitario di sortite per oltre cinquant'anni.

Per quanto attiene la posizione dei capilista centenari _ che sono tre _ è presumibile che uno si riproduce in tempi brevi. La posizione dei numeretti su Venezia fa ritenere l'ambata imminente nei consecutivi 2 e 3, atteso che tardano per uno i corrispettivi radicali e che il 2 è capolista da quarantacinque colpi. Le coppie valide per ambo sono 3 18, 2 18, 3 33, 18 26. Due combinazioni in figura di attualità sono la figura 6 su Bari (15 51 24 42 78) e la figura 3 su Firenze (3 30 39 66). Ricordiamo che il maggior ritardo globale nelle dieci ruote è registrato dal 33 con 308 estrazioni.

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Il Sole vi invita a occuparvi con maggiore solerzia del vostro patrimonio personale, delle finanze e di promuovere prossimi introiti in denaro. Il patrimonio è in aumento e il vostro tenore di vita di nuovo soddisfacente.

Toro 21/4 – 19/5
Oggi il punto focale della giornata sarà determinare meglio quello che è il vostro ruolo entro al clan, nel quale attualmente occupate una posizione prestigiosa di leadership di tutto rispetto. Riconosciuta assolutamente da tutti.

Gemelli 20/5 – 20/6
Giove vi fa accomodanti nella vita di coppia, la quale ultimamente non è stata un letto di rose. Credete davvero che quella linea morbida che avete adottato sia sul serio la tattica più giusta per dirimere il problema?

Cancro 21/6 – 21/7
Rimandate appuntamenti, incontri, occasioni conviviali atti ad allargare a macchia d'olio la vostra popolarità, poiché le stelle segnalano che ora non siete dell'umore adatto. La stanchezza degli ultimi giorni si sta facendo sentire.

Leone 22/7 – 23/8
Sono confortanti e ottime le notizie sulla condizione di un familiare che vi giungono da parecchio lontano, perché dicono che si è inserito benissimo nel posto dove vive. Voi invece attualmente soffrite di forte nostalgia.

Vergine 24/8 – 22/9
Cercate di godere appieno dei regali di irriverente spirito, di sottile umorismo nelle conversazioni brillanti ed erudite che una certa persona che vi è molto cara può offrirvi, per ritrovare l'antica fortissima reciproca sintonia.

Bilancia 23/9 – 22/10
Fantasticare, sognare, aspirare a migliorarvi è un lusso al quale non dovete rinunciare, specialmente adesso che certe circostanze negative vi fanno intimisti e portati a scavare dentro di voi e dentro le vostre motivazioni di fondo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Oggi sarete distratti, in balia della possibilità di compiere terribili gaffes e qualche malaccorta indelicatezza. L'unico accorgimento preventivo che le stelle vi suggeriscono sarà quelle di parlare solo con cognizione di causa.

Sagittario 23/11 – 21/12
Se vi state domandando se potrebbe essere il caso di far fare a un piccino di casa dello sport continuativo per scaricarne l'eccessiva esuberanza, la vitalità è l'inesausta energia fuori delle pareti domestiche la risposta è sì!

Capricorno 22/12 – 20/1
State vivendo giornate un tantino grigie poiché l'amore è gramo, il lavoro non mantiene le sue magniloquenti promesse, la vita familiare è una sequela di giorni noiosissimi, le relazioni interpersonali alquanto polemiche... Uffa!

Aquario 21/1 – 19/2
Le indicazioni di Saturno nel vostro segno, sostenute dalla fortuna suggerita da un benefico Giove sulla stessa lunghezza d'onda, vi permettono di far fronte a una negativa contingenza con immediata e solerte subitaneità.

Pesci 20/2 – 20/3
La giornata non è molto costruttiva perché ha ritmi lenti e ben poco dinamici, ma diventa luminosa e splendida se supererete una certa fase di demotivazione pessimistica e di sfiducia in quello che state attualmente portando a termine.

MONTAGNA

Valli vestite a primavera

Da Paciuch a bivacco Zanoso negli scenari solcati dal Natisone

La Commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 2 maggio un'escursione nelle Valli del Natisone, da Paciuch (374 m) a Prapotniza (764 m), a Clabuzzaro (802), a Solarie (965 m) con sosta al bivacco Zanoso (1.100 m) discesa a Drenchia (738 m) e ritorno a Paciuch.

I gruppi montuosi che chiudono a est la pianura friulana, gravitano attorno il sistema idrografico del Natisone. Le alture più elevate in zona (Joanaz, Mia, Mataiur) sono state mete di belle escursioni negli ultimi due anni: resta ancora da vedere il Colovrat, dorsale erbosa che dal monte Cucco di Luico scende verso valle con un'infinità di vecchie trincee della Grande Guerra.

Si passerà per borgate e paesi, ben collegati da sentieri, strade turistiche e panoramiche, che danno all'escursionista la possibilità di sostare e ammirare panorami di grande bellezza nella pace dei monti; le ampie distese poi di prati e di boschi, ormai «vestiti» a primavera, offrono un paesaggio dolce e riposante.

L'escursione comincerà a Paciuch, piccolo paesino di quattro case, dal nome strano, come sono strani tutti i nomi delle località di queste valli, perché riassumono in sé l'incrocio di due idiomi, il friulano e lo sloveno. Si salirà attraverso una zona boscosa e selvaggia, avendo a sinistra lo splendido panorama del Colovrat; dopo vari tornanti, risalendo anche una bella scalinata di sassi, si arriverà a Prapotniza e poi a Clabuzzaro, da dove, per stradine e scale, si raggiungerà una carrareccia sopra il paese, che si percorrerà fino al valico di Solarie, passando sotto il monte La Cima.

Da qui s'inizia una strada che solca tutta la cresta del Colovrat e che porta al bivacco Zanoso, ricostruito e di recente aperto, che è ben attrezzato e ben rifornito (bibite, caffè e generi di conforto): la sosta ideale per il prazo dal sacco.

Prima di iniziare la discesa si andrà a una forcelletta per ammirare tutta la catena del Canin e il Monte Nero. Poi, per sentieri e mulattiere verso Drenchia e Trinco; la gita terminerà dopo l'attraversamento di un ponticello su di un rio gorgogliante, nei pressi di una bella cascata che precipita in una forra, ancora dieci minuti e si sarà a Paciuch e al pullman.

Capogita: Serena Michieli. Programma: ore 8 partenza da via F. Severo di fronte alla Rai, ore 9 breve sosta, ore 10 arrivo a Paciuch e partenza a piedi, ore 13 arrivo al bivacco Zanoso e pranzo dal sacco, ore 14 inizio della discesa, ore 17 arrivo al pullman, ore 20 circa arrivo a Trieste.

Iscrizioni e prenotazioni al Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i gioni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato (tel. 635500).

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Scorre nella Baviera - 6 Rende difficoltoso il respiro - 9 Ingrandito... come un suono - 12 Una bibita vitaminica - 13 Sorge sul Titano (sigla) - 15 Il numero... di Maldini - 16 Realizzato per... aiutare a stare in salute - 18 Una donna sul trono - 20 Vestita... di niente - 21 Relativa ai sogni - 23 La città di Epaminonda - 25 Nota dell'Autore - 26 Il nome di Macario - 28 Aiuto per il poeta - 30 Appena all'inizio - 31 Fa binomio con qual - 32 Si abbina al dilettevole - 34 Lo consiglia il sommelier - 35 Si stende sulla tavola - 38 La spia dei Proci - 39 Città statunitense famosa per le case da gioco - 43 Buoni e misericordiosi - 44 Grosso uccello affine al casuario.

VERTICALI: 1 Sinonimo di industriale - 2 Che esprime disistima - 3 Si dice per spronare - 4 La città natale di Fellini - 5 Si piantano girandole - 6 Attività agli estremi - 7 Assortiti malissimo - 8 Un insetto che è... una vera rarità - 9 Percorrono gli spazi siderali - 10 Rapido nel passare - 11 Città della Normandia - 14 Adesso... a Posillipo - 17 Francesco del cinema - 19 Le hanno tigri e vipere - 22 Il moschettiere raffinato - 24 Il re... che soffiava - 27 Il cuore... di sempre - 29 Se è tarpata è inutile - 33 Pronome di terza persona - 36 Lamenti poetici - 37 Un saluto d'altri tempi - 40 Sempre dopo la prima - 41 Guardare un poco - 42 Chi ne è pieno... spesso diventa ridicolo.

AGGIUNTA INIZIALE (3/4)

Greta Garbo

Era divina e tanti adoratori
oranti si prostravano ai suoi piè.
E lei stupenda e spesso seducente
inver a molti viene ancor in mente

Giaurro

CAMBIO D'INIZIALE (8)

Il mio nipotino

Veramente è un modello da imitare:
è piccolo, ma grande diverrà;
pur qualche tiratina ben sopporta,
al comando è ognor pronto a scattare!

Rustichello

SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto:
visino, nota = visita.

Sciarada:
tappe, tini = tappetini.

Cruciverba

TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr.	—	—	—	—	—
	par.	8.00	8.00	8.00	8 00	8.00
PIRANO	arr.	—	8 35	8.35	—	—
	par.	—	8.50	8 50	—	—
UMAGO	arr	8 50	9 20	9.20	8.50	8 50
	par.	9.00	9 35	9.35	9.05	9.05
PARENZO	arr.	—	10 10	—	9 10	—
	par.	—	10 25	—	9 55	—
ROVIGNO	arr.	9 55	—	10 30	—	10.00
	par.	10.05	—	10.45	—	10.15
BRIONI	arr	10 40	11.15	11.15	10 50	10.50
	par.	10.50	16 15	16.15	11.05	11 05
POLA	arr.	11 10	—	—	—	—
	par	11 20	—	—	—	—

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
LUSSINPICCOLO	arr.	13 00	—	—	13 00	13 00
	par	14 30	—	—	14 30	14.30
POLA	arr	16 15	—	—	—	—
	par.	16.25	—	—	—	—
BRIONI	arr.	16 45	—	—	16.30	16.25
	par.	16 55	—	—	16.45	16.40
ROVIGNO	arr.	17 35	—	16.55	—	17 20
	par	17.45	—	17 10	—	17 35
PARENZO	arr.	—	17 10	—	17 40	—
	par	—	17 25	—	17.55	—
UMAGO	arr.	18 40	18 00	18.05	18 30	18 30
	par	18.50	18 15	18.20	18.45	18 45
PIRANO	arr.	—	18 45	18 45	—	—
	par	—	19 00	19 00	—	—
TRIESTE	arr	19 30	19.30	19.30	19 30	19 30
	par	—	—	—	—	—

Sulle orme di Facciolo

Oggi la Triestina riprenderà la preparazione con la consueta doppia seduta di allenamento dopo lo squallido pareggio con la Massese. Domenica prossima gli alabardati giocheranno nuovamente al «Rocco» contro la Carrarese. Domani, intanto, la squadra di Perotti giocherà un'amichevole a Brugnera contro il Centro del mobile. In attesa di tempi migliori, la Triestina con lo Zaule Rabuiese organizza un corso gratuito per portieri che sarà tenuto da Zampa con gli interventi del dottor Nuciari e dell'arbitro Baldas. Per informazioni rivolgersi al 363838 dalle 18 alle 20. Nell'Italfoto il portierone Nico Facciolo.

ECCELLENZA / IL SAN GIOVANNI VIRTUALMENTE RETROCESSO

Ventura, fuori il miracolo!

Il San Sergio, invece, si è messo in salvo con due giornate di anticipo

Peggio di così non poteva andare! Nel giorno in cui le due formazioni triestine impegnati nei tornei di Eccellenza dovevano chiudere virtualmente il discorso salvezza tutto, o quasi, è andato per il verso sbagliato. Il San Giovanni doveva vincere sul terreno dell'ormai retrocesso Monfalcone e invece ha finito per impattare quasi in zona Cesarini dopo aver rischiato addirittura di capitolare. Il San Sergio, al quale bastava un punto per ottenere la salvezza matematica, nonostante la classifica avulsa avesse già chiuso il discorso anzitempo è invece rimasto al palo in quel di Cussignacco.

Tutto ciò accadeva mentre il San Canzian si sbarazzava facilmente davanti al pubblico amico dell'Itala San Marco, allungava su un San Giovanni in grave difficoltà e riduceva le distanze dal San Sergio.

In coda, la graduatoria vede le ormai retrocesse Serenissima e Monfalcone, rispettivamente 10 e 14 punti, precedute dai rossoneri di Spartaco Ventura a quota 19, dal San Canzian a 20 e dai giallorossi di Angelo Jannuzzi a 24. Per questi ultimi superati per 2-1 in terra friulana dopo tre successi consecutivi, la serenità di non correre più rischi giacché i risultati ottenuti negli scontri diretti contro il San Canzian o San Sergio li pongono al di fuori da ogni situazione rischiosa.

Il prossimo turno vedrà il San Sergio impegnato nella tana della Gemonese, il San Giovanni in quella del San Daniele, mentre il San Canzian potrebbe allungare ulteriormente nei confronti di Stigliani e compagni; gli isontini attenderanno infatti la visita della Pro Gorizia che ha ottenuto la matematica promozione grazie al successo di misura in quel di Grado. Facile prevedere una formazione goriziana deconcentrata e ancora euforica per i festeggiamenti. Sarà dunque necessario un miracolo da parte del San Giovanni per rimettere in discussione una salvezza ancora una volta gravemente pregiudicata.

SAN SERGIO — Il tonfo di Cussignacco non pregiudica alcunché ma ha riportato i giallorossi di Angelo Jannuzzi indietro di quasi un mese. Tanto tempo è passato, infatti, dall'ultima battuta d'arresto prima di tre successi consecutivi che hanno strappato Nardini e soci a una conclusione di torneo a rischio. Andati sotto in apertura di gara, i ragazzi del presidente Nicola De Bosichi hanno subito il raddoppio friulano a dieci minuti dal triplice fischio. A nulla è servito l'acuto di Sclaunich proprio al novantesimo nonostante una prestazione triestina complessivamente buona e all'altezza delle ultime esibizioni vittoriose. I punti per un finale di stagione da ricordare, come voleva Angelo Jannuzzi, dovranno venire allora dai due ultimi capitoli del romanzo di Eccellenza.

SAN GIOVANNI — La situazione è nuovamente drammatica. Ora i rossoneri sono solitari al terz'ultimo posto con una lunghezza da recuperare sul San Canzian e una trasferta difficile all'orizzonte, mentre gli isontini saranno nuovamente al cospetto del pubblico amico. Prestifilippo e soci hanno fatto ritorno da Monfalcone con un solo punto e alla fine possono anche dichiararsi soddisfatti. Contro i già retrocessi cantierini, il San Giovanni aveva bisogno del successo pieno e il rigore trasformato da Bibalo nei primi minuti della ripresa aveva fatto rpesagire l'epilogo sperato. Ma i giovanissimi e generosi padroni di casa, dopo aver fallito a loro volta una conclusione dal dischetto, riuscivano addirittura a capovolgere la situazione a sei minuti dal triplice fischio. Grazie al cielo ci ha pensato Rosso, da poco entrato, a riequilibrare la situazione ormai disperata e a mantenere in gioco una squadra che, se vuole continuare a sperare, dovrà presentarsi in campo con ben altro spirito nelle ultime due gare della stagione. Altrimenti, la frittata sarà compiuta definitivamente.

Daniele Benvenuti

Mentre il San Sergio ha già raggiunto la sospirata salvezza, il San Giovanni a due turni dalla fine del torneo di Eccellenza si dibatte nella più profonda disperazione. Solo un miracolo potrebbe salvarlo. Comunque i rossoneri ai miracoli ci hanno abituati... Auguri! (Italfoto)

PRIMA CATEGORIA / ARIA DI FESTA AL PONZIANA

Si prepara lo spumante

San Marco e Portuale aiutati dalla vittoria dei «veltri»

Centottanta minuti alla fine e tre punti di vantaggio. Con questa invidiabile situazione di classifica, il Ponziana può tirare fuori dal frigorifero lo spumante e cominciare i festeggiamenti per il veloce ritorno in Promozione, dopo un solo anno di purgatorio in Prima categoria. L'1-0 con cui i biancocelesti hanno espugnato Cividale è importantissimo. E' importantissimo non solo per loro, ma anche per il San Marco Sistiana e il Portuale, che ringraziano perché una loro diretta concorrente nella lotta per non retrocedere è stata bloccata. Perlitz è stato lo stoccatore per i «veltri», che con un'accorta tattica difensiva hanno prima lasciato sfogare i padroni di casa e poi, dopo aver resistito al meglio, hanno saputo colpire in contropiede.

Gli scatenati Derman e Marino rifilano rispettivamente tre e due reti nella porta difesa dallo sfortunato Del Vicario. Svaniscono così, grazie alla giornata di gran vena dei due bomber dell'Edile Adritica, i sogni del San Pier d'Isonzo di conquistare a Trieste almeno un punticino utilissimo per coltivare le chances di salvezza. Solo 8 minuti sono bastati per perforare la difesa isontina ai costruttori che in questo finale di torneo si stanno togliendo quelle soddisfazioni che i fratelli Vattovani si auguravano più sostanziose all'inizio della stagione.

Un altro successo netto e che non ammette repliche è quello del Vesna a Torreano. Nonis dopo appena 5' ha aperto le danze per la formazione di Santa Croce, che ha avuto così la strada spianata al sesto colpaccio esterno. Anche questa settimana nel tabellino dei marcatori figura Sigur, cui evidentemente la «cura» Petagna si sta dimostrando ottima, visto che, pur essendo utilizzato a sprazzi, quando entra diventa risolutore. La caccia alla seconda piazza rimane così aperta, anche perché lo Staranzano, alla luce di questa ventottesima giornata, è distante ora solo una lunghezza. Il presidente Cattonar, tutto preso dall'odissea per la ristrutturazione del campo di Santa Croce (si aspettano ancora gli ultimi milioni necessari per renderlo agibile), vivrà così per l'ennesima volta sui carboni ardenti il finale d'annata, che è augurabile questa volta gli porti la tanta sospirata promozione.

Un pimpante Portuale non è riuscito a sbancare Piedimonte. Il risultato in bianco per i biancoblù di Cheber è comunque buono per continuare a coltivare intatte le speranze di salvezza. La squadra è apparsa in salute; i friulani poi, nonostante l'ultima posizione in classifica, sono in gran forma e per dare il giusto risalto allo 0-0 bisogna ricordare che il Piedimonte aveva sconfitto sette giorni addietro nientemeno che la capolista Ponziana. L'assenza di Coslevaz ha pesato in attacco, che non vede da troppo tempo Ravalico segnare come nel girone di andata. Unico neo nei 90' l'espulsione di Tamburini, che potrebbe pesare nella prossima gara con il Mossa.

Di nuovo una gran botta di Venturini da fuori area permette al San Marco Sistiana di far punti. Nella sfida con la diretta rivale Villanova l'1-1 dà la possibilità a Matkovich e compagni di coltivare ancora la speranza di ritrovarsi il prossimo anno in Prima categoria.

Un ottimo Opicina per poco non dava un grosso dispiacere allo Staranzano. Se gli ospiti hanno potuto impattare sul rettangolo di via degli Alpini debbono ringraziare il loro portirere Orsini, autentico salvatore della patria. Infine, uno spento Zarja rovina la buona media delle squadre della nostra provincia rimediando l'unica sconfitta della giornata. Un non certo trascendentale Turriaco ha inflitto il 2-1 ai biancorossi che possono ringraziare Milani per le parate e Kalc come realizzatore se il punteggio è stato contenuto.

p. l.

DILETTANTI

Torneo delle Regioni alla seconda fase

Dopo la prima fase di qualificazione del Torneo delle Regioni, per rappresentative dilettanti pluricategoria, intitolato alla memoria di Ottorino Barassi, le squadre rimaste in lizza sono sei. Come è noto, battendo sia il Veneto sia la Lombardia, la squadra del Friuli-Venezia Giulia ha vinto nel suo raggruppamento e ha maturato il diritto al passaggio alla seconda fase che, ricalcando le modalità precendenti, sarà disputata dividendo le squadre in due gruppi da tre formazioni ciascuno. La vincitrici disputeranno la gara finale in giugno in Sardegna. Per la seconda fase, il sorteggio effettuato nella sede romana della Federcalcio ha decretato che nel girone riguardante la nostra regione parteciperanno anche la Puglia e la Sicilia. Nell'altro gruppo ci saranno Umbria, Toscana e Liguria. In base al sorteggio, il primo incontro del raggruppamento di nostra competenza sarà giocato da Puglia e Sicilia. Il Friuli-Venezia Giulia sarà ospitato dalla Sicilia, mentre nella nostra regione saliranno i pugliesi.

Le date degli incontri che vedranno impegnata la rappresentativa guidata da Giancarlo Bassi e da Enzo Baron Toaldo sono il 19 e il 26 maggio.

Alla prima fase del torneo hanno partecipato, inserite nel Girone B, le rappresentative regionali della Lombardia, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

Questi i risultati delle tre giornate di gara: Veneto-Lombardia 2-1, Lombardia-Friuli-Venezia Giulia 0-2, Friuli-Venezia Giulia-Veneto 2-1.

Alla prima fase di qualificazione hanno partecipato i seguenti giocatori: Gruden Massimiliano (Cormonese), Crestan Ennio (Caneva), Giavon Alessandro (Sacilese), Marcon Alessandro (Natisone), Minen Massimo (Moraro), Scodellaro Igor (Juniors), Toffolo Fabio (Fontanafredda), Tosolini Gianni (Forgaria), Bertolo Paolo (Fontanafredda), Bruno Simone (Pro Cervignano), Candotti Alessandro (Ronchi), Petiziol Matteo (Bearzi), Marcuzzi Massimo (Pro Fagagna), Milos Giuliano (Junior Aurisina), Padoan Marco (Zaule Rabuiese), Peres Igor (Valnatisone), Bertossi Massimiliano (Isonzo T.), Fadi Andrea (Pro Gorizia), Perosa Christian (Aquileia), Zentilin Stefano (Maranese M.).

SECONDA CATEGORIA / ZAULE E MUGGESANA

A un solo punto dalla vetta

Maledetto ultimo minuto. Lo Zaule deve aver sicuramente pensato così quando Bozic del Kras ha fatto partire un gran tiro che, fulminando l'incolpevole Donaggio, lo ha condannato alla spartizione della posta. La squadra di Rupingrande ha fatto tutto il suo dovere, ma l'1-1 la premia oltre i suoi effettivi meriti. In una giornata che ha visto tutte le prime della classe uscire sconfitte o al massimo dividersi la posta con le rispettive avversarie, i viola di Aquilinia hanno raccolto troppo poco. E' ora augurabile che l'unico punto che li separa dalla coppia Santa Maria la Longa-Lavarianese venga recuperato nei rimanenti 180', se no ci sarebbe veramente da disperarsi al pensiero di quello gettato in questa occasione.

Anche la Muggesana è divisa dall'inezia di un punto dalla capolista Fincantieri. Al contrario dei cugini dello Zaule, però, in questo turno la formazione di Sciarrone ha ottenuto il massimo piegando il forte Fogliano, che la precedente settimana aveva fermato sul nulla di fatto i monfalconesi. La lotta per la piazza che conta rimane perciò sempre apertissima, con i verdearancio che non possono permettersi il lusso di pareggiare neanche un incontro se vogliono continuare a sperare; e già domenica prossima col Domio, compagine in questo periodo in gran forma, sarà battaglia.

L'ormai retrocesso Giarizzole si è tolto la soddisfazione di fermare il quotato Futura. Nella zona a rischio rimangono Sant'Andrea e Breg. Chi sta meglio è senza dubbio il Sant'Andrea grazie al 2-2 col Campanelle, ma il 4-1 dell'undici di San Dorligo a spese del Pieris è un ottimo incentivo per affrontare il rush finale con il morale a mille.

p.l.

PROMOZIONE / SITUAZIONE CONFUSA IN TESTA E IN CODA

Lo spettro degli spareggi

Il San Luigi raggiunto dall'Aquileia - Annaspano Costalunga e Primorje

Si profila lo spettro degli spareggi. Tanto in vetta alla graduatoria quanto in coda, a 180 minuti dal triplice fischio finale si prevede un epilogo al cardiopalmo. Il San Luigi non è riuscito a tenere a distanza l'irriducibile Aquileia, e, impattando a reti inviolate nel derby con il Costalunga, è stato agganciato in prima posizione dai friulani, che non hanno avuto difficoltà a sbarazzarsi del fanalino di coda Varmo. 40 punti per entrambi, dunque, e ancora due gare a disposizione: salvo colpi di scena, le due protagoniste dovrebbero rimanere affiancate fino a un decisivo scontro diretto.

Grande incertezza, inoltre, anche per quel che concerne la lotta per la salvezza. Fuori discussione il Varmo a 18 punti, continuano la lottare alla ricerca di un appiglio Valnatisone e Costalunga a 24, Union '91 e Primorje a 25, Gonars a 26. Anche a queste latitudini potrà accadere ancora di tutto, soprattutto considerando il carattere dimostrato dal Costalunga nel fermare sul pareggio il San Luigi ottenendo così un punticino che consente ancora di sperare.

Grande rammarico invece in casa Primorje per l'1-1 interno al termine dello scontro diretto con il Valnatisone che avrebbe potuto esaltare le quotazioni della squadra di Nevio Bidussi la quale dovrà soffrire fino all'ultima giornata.

Buon punto, infine, anche per l'ormai tranquilla Fortitudo che ha impattato con una rete per parte sul difficile rettangolo di Lucinico rimanendo, seppur in nutrita compagnia, in quarta posizione.

COSTALUNGA - SAN LUIGI — Tra disperazione e grande carica euforica ha prevalso la prudenza. Tutto qui il succo del derby che per entrambe le squadre significava un'intera stagione. Chi fosse rimasto al palo avrebbe visto sfuggire in maniera ormai irrimediabile i propri obiettivi. Così, con un punto per parte e quattro ancora a disposizione, le speranze rimangono quasi inalterate.

Qualcosa di più, ovviamente, ci si attendeva dal San Luigi che non è riuscito a imporre il superiore livello tecnico evidenziato dalla graduatoria e si è fatto invischiare dall'intelligente ragnatela predisposta dai padroni di casa, meticolosi nel portare a termine la loro missione. Grande nervosismo, poche emozioni, equilibrio e giocate spettacolari con il contagocce. Ma, giunti a questo punto della stagione, andare troppo per il sottile appariva del tutto impensabile. Così, è andata a finire che le due squadre si sono rispettate con i due portieri, Biloslavo e Craglietto, poco impegnati tra i pali e più dinamici nelle uscite di piede. Nel prossimo turno, però, le vittorie sono d'obbligo. Il Costalunga ancora in casa contro la Juventina e i vivaisti sempre in trasferta nella tana del Ruda.

FORTITUDO — Il punto della definitiva tranquillità. Il pareggio di Lucinico è stato firmato da Drago che nel finale della prima frazione di gioco aveva portato in vantaggio i muggesani. Al quarto d'ora della ripresa hanno subito il pareggio isontino che ha chiuso ogni discorso.

PRIMORJE — Nulla è stato pregiudicato ma il successo pieno, che i sostenitori giallorossi si auguravano fermamente, avebbe significato per la squadra di Nevio Bidussi un passo decisivo verso la salvezza. Vincere contro il Valnatisone avrebbe significato lasciare dietro di sé quattro avversarie e affossare forse definitivamente le speranze dei friulani. In vantaggio al riposo grazie a un preciso colpo di testa di Miclaucich, il Primorje si è fatto agganciare al quarto d'ora della ripresa. E, domenica prossima, altro scontro diretto interno contro il Gonars.

da. ben.

GIOVANISSIMI

Primorje A il più autorevole candidato alla vittoria finale

Mancano solo due giornate alla fine del campionato e il Primorje A è ormai candidato alla vittoria finale. Le due outsider Fortitudo e Montebello possono ormai solo sperare che il San Canzian fermi la compagine di Prosecco, nel prossimo turno.

Nella terz'ultima giornata il Montebello ha dimostrato di essere la formazione più in forma del campionato regolando per 5-0 il Primorje B. La formazione di Salvagno ha giocato in scioltezza creando tantissime occasioni ma ha trovato sulla propria strada un ottimo Gruden tra i pali. Per i gialloblù da segnalare l'ottima prova di Capriglia vero «maratoneta» del Montebello.

Risultato bugiardo tra la capolista Primorje e l'Altura/Muggesana. Infatti, dopo il fulmineo vantaggio dei giallorossi, per tutta la gara gli ospiti hanno cercato invano il pareggio subendo negli ultimi minuti di gara le rimanenti due reti. Soffre anche la Fortitudo opposta al Portuale; i muggesani hanno risolto l'incontro nella ripresa grazie a una doppietta di Zugna. Per il Portuale Steiner ha realizzato la rete del definitivo 2-1.

Punteggio tennistico tra Triestina e Costalunga. Il risultato però non deve ingannare; dopo il fulmineo 3-0 degli alabardati il Costalunga ha accorciato con una doppietta di Mazzullo cedendo poi nel finale di partita. Per i rossoalabardati si è distinto Zolia autore di ben quattro reti.

Pareggi per 1-1 tra il Domio e il San Canzian. All'iniziale gol di Tommasini ha replicato a cinque minuti dal termine Scuz per gli ospiti.

Vittoria, infine, per il Cgs sul Fani Olimpia; gli «studenti», trascinati da un onnipresente capitan Pase, hanno fatto proprio i due punti battendo i gialloblù per 2-1. I ragazzi di Brandmayer, sotto di un gol realizzato da Morelli, hanno reagito fallendo un rigore con Bernobi e superando la formazione di Braico con due reti di Tosques e La Fata.

Pietro Comelli

C.G.S. 2
FANI OLIMPIA 1

Marcatori: Morelli, Tosques, La Fata.

Cgs: Krecic, Pilastro, Bernobi, Ritossa, Berni, La Fata, Tosques, Luisa, Weber, Ferrari, Pase.

Fani Olimpia: Mannu, Buttazzoni, Calaz, Spangher, Bonetta A., Bonetta M., Nusdeo, Merzliak, Morelli, Gentile, Braini.

FORTITUDO 2
PORTUALE 1

Marcatori: Zugna (2) e Steiner.

Fortitudo: Guidubaldi, Apollonio, Cociani, Cervascio (Chiaro), Bossi, Degrassi, Zugna, Frau (Crevatin), Micor, Gridelli, Crem.

Portuale: Papapicco, Dussich, Arienzo, Castellana, Girotto, Del Prete, Gec, Boccuccia, Steiner, Gallinucci, Ghersinich.

MONTEBELLO 5
PRIMORJE B 0

Marcatori: Bosco D. (3), Carini, Totano.

Montebello: Bosco A. (Civita), Antonaz (Custodio), Chieppa (Bressan), Capriglia, Buzzi (Persia), Degrassi, Totano (Srednich), Bosco D., Carini, Ceccolini, Chmet.

Primorec: Gruden, Iozza, Crismancich, Martini, Gregori, Ota, Baselice, Gregori D., Manzin, Milic, Scherlj.

PRIMORJE A 3
ALTURA/MUGGESANA 0

Marcatori: Lorenzi, Curman, Pertot.

Primorje: Bergagna (Gregori), Blasina (Tence), Bukavec, Miliani, Sancin, Lorenzi, Zornada (Pertot); Sustarsich, Karis, Semec, Curman.

Altura Muggesana: Ferluga, Mastrolia, Abrami, Mazella, Serio, Furlanich, Vascotto, Furlan, Zaro, Sanapo, Marangoni.

TRIESTINA 6
COSTALUNGA 2

Marcatori: Zolia (4), Tupputi, Prenci, Mazzullo (2).

Triestina: Bacci, Deseira, Mervich, Stocca, Battistutta, Prisco, Giannico, Zolia, Argenti, Tupputi, Prenci.

Costalunga: Casciano, Stoppari, Scarantino, Palcich, Altruda (Pocecco), Buzzerio, Mazzullo, La Fata, Mboria, Alvarez (Billa), Longo.

DOMIO 1
SAN CANZIAN 1

Marcatori: Tommasini, Scuz.

Domio: Mauri, Bullo, Iacomin, Mondo, Castelli, Russo, Ravalico, Loredan, Tommasini (Visentin), Zedda, Giberna.

San Canzian: Pizzignacco, Tiora, Schiavon, Rigonat, Guzzon, Vittor, Gazzaris, Nebbioso, Valtrè, Colussi, Muselli.

RISULTATI: Primorje A-Altura/Muggesana 3-0; Triestina-Costalunga 6-2; Domio-S. Canzian 1-1; Cgs-Fani Olimpia 2-1; Montebello-Primorje B 5-0; Fortitudo-Portuale 2-1.

CLASSIFICA: Primorje A e Fortitudo 44; Montebello 42; Triestina 35; Portuale 32; Altura/Muggesana 29; Primorje B 23; S. Canzian 21; Fani Olimpia 17; Cgs 15; Costalunga 12; Domio 11; Chiarbola 7; Esperia 6.

SERIE C / FEMMINILE

Ancora sconfitte le due triestine

Alterni risultati per le ragazze dell'Ausiliaria Chiarbola, che domenica hanno subito quattro reti dal Rivignano, giocando comunque una buona partita e dando segni di miglioramento soprattutto nel secondo tempo, durante il quale il passivo è stato di una sola rete. Bisogna dire però che metà delle ragazze erano state impegnate il giorno precedente nello spareggio under 15 (del quale diciamo qui accanto).

Dura sconfitta anche del Sant'Andrea a Gorizia, con le triestine che per tutta la gara non sono riuscite a contrastare le azioni isontine. Subiscono due reti della Sellan all''11 e al '24, poi dimezzano la distanza con la Babic e pareggiano con la Tamburelli. Nella ripresa il Sant'Andrea è in balia della Goriziana, che segna ancora due volte con la Fucile e con la Trevisan.

Risultati: L. Pasiano-Pordenone rinv.; Goriziana-S. Andrea 5-2; Visco-Casarsa 2-5; Gemonese-Chiasiellis 0-10; Chiarbola-Rivignano 0-4. Ha riposato Roraipiccolo.

Classifica: Chiasiellis punti 34; Pordenone e Goriziana 30; Rivignano 25; Casarsa 20; Visco 15; Sant'Andrea 13; Lib. Pasiano 12; Chiarbola 9; Roraipiccolo e Gemonese [illegible].

Prossimo turno (2 maggio): Roraipiccolo-Chiarbola, Rivignano-Gemonese, Chiasiellis-Visco, Casarsa-Goriziana, Sant'Andrea-Lib. Pasiano. Riposa Pordenone.

UNDER 15

Chiarbola 2 Rivignano 1

Nel torneo di calcio femminile under 15 l'Ausiliaria Chiarbola ha battuto per 2-1 il Rivignano nello spareggio sul campo neutro di Chiasiellis. Le due partite regolamentari si erano risolte con una vittoria per parte (6-1 a Rivignano per il Chiarbola e 3-1 a Trieste per il Rivignano). Adesso le triestine sono attese alla fase interregionale.

Nonostante due assenze rilevanti (Curci e Gherbaz), le triestine hanno giocato con grinta, ben chiuse in difesa e sfruttando il contropiede con il trio Serli, Degrassi e Zacchigna. E' stata la Serli, la più giovane in campo, 12 anni appena compiuti, ex «pulcino» del San Luigi, a propiziare il primo gol lanciando la Degrassi che ha scavalcato il portiere con un pallonetto. Le avversarie hanno pareggiato in contropiede, ma un paio di minuti dopo il Chiarbola, che non si era perso d'animo, ha riagguantato il risultato con un preciso rasoterra di sinistro della Zacchigna al termine di un'azione corale.

NAZIONALE

NEL RITIRO DI COVERCIANO IL «CITTI'» STEMPERA OGNI TENSIONE

Una camomilla prima di Berna

Sacchi ha spazzato via ogni dubbio annunciando in anticipo la formazione anti-Svizzera

FIRENZE — Una calma totale, quasi innaturale, si respira nella famiglia azzurra concentrata nella dimora ufficiale di Coverciano. Distolta l'attenzione del gruppo di irriducibili viola, il partito anti-nazionale, dai delicati casi interni culminati ieri mattina con l'esonero di Agroppi, Sacchi è diventato ormai maestro nell'arte di stemperare le tensioni.

La nazionale alla camomilla, in fase di preparazione, lascia poi strada ad una nazionale alla caffeina quando scende in campo, vince, rimane imbattuta e si avvicina gradatamente all'obiettivo qualificazione. Se di un bluff ben camuffato si tratta, nella partita a poker delle eliminatorie del gruppo 1, lo dirà sabato il «tavolo» di Berna.

Sacchi si presenta all'appuntamento con il destino avendo spuntato con consumata abilità le armi della polemica. Dopo alcuni passi falsi (interviste esclusive, confidenze ad amici) si è imposto un rigoroso riserbo, uno slalom accorto tra le insidie dei battibecchi a distanza. Il tecnico azzurro ha imparato in fretta a vincere o a forzare i suoi dubbi. Adesso non ne ha più e comunica la formazione fin dal primo giorno di ritiro.

Ognuno ha il suo ruolo, in campo, nello spogliatoio, in allenamento, e deve rigidamente osservarlo. Personalità forti e un po' «anarchiche» come Zenga e Vialli possono così concentrarsi solo sul campionato dato che in nazionale, in maniera morbida ma inesorabile, sono stati costretti a togliere il disturbo. Chi mugugna, anche se a bassa voce (come Costacurta) è sicuramente stanco e bisognoso di turn over. Guai però a ipotizzare un ritorno al passato di Sacchi, una nostalgia di Milanello. In pochi mesi dal Milanazionale il tecnico è passato ad un'Italia-mosaico, un'oligarchia prevalentemente a zona (una maggioranza di Milan, Sampdoria e Parma su una minoranza di Juventus e Lazio). Sulla consistenza stabile della nuova formazione creata, Sacchi per ora non si sbilancia, pur compiacendosi della popolarità raggiunta: «E' difficile — afferma Sacchi nel secondo giorno di ritiro — misurarne il valore in assoluto. Si può solo parlare di valore relativo, individuabile in ciascuna gara. Non è neanche giusto dire che ora l'Italia ha una popolarità pari a quella delle squadre di club, o comunque superiore alle nazionali del passato».

Baggio fa esercizi a terra.

Con Certosina pazienza Arrigo Sacchi adesso cerca di ritagliarsi spazi utili per allenare gli azzurri in vista dei mondiali di Usa '94. Tramontata o quasi la possibilità di svolgere una mini-tournée negli Stati Uniti durante la pausa natalizia, il tecnico azzurro, oltre a pensare alla pratica-qualificazione, che spera di espletare definitivamente sabato a Berna, studia il calendario, scopre che di spazi utili ne rimangono pochi. Sacchi fa buon viso a cattivo gioco e si accontenta di ufficializzare uno stage a fine campionato: dall'8 al 10 giugno convocherà dai 22 ai 24 giocatori nella «sauna» di Coverciano per un ripasso di fine stagione. Ci sarà un allargamento della rosa abituale e potrebbero trovare spazio ripescaggi illustri come Bergomi e Berti.

Dal 2 maggio a Natale gli azzurri giocheranno solo le tre partite di qualificazione (Estonia, Portogallo e Scozia) mentre per la preparazione ai mondiali si parla per ora di due soli impegni, per quanto prestigiosi, con Francia e Germania in trasferta. Di spazi ulteriori sarà difficile ritagliarne anche per la contrazione dei tempi della prossima stagione per club. L'idea di Berlusconi, di pensare in futuro a un mese da destinare per le qualificazioni delle nazionali, ad esempio da maggio a giugno, è un'ipotesi, come altre, che la Federcalcio non scarta a priori. Se il parere degli azzurri è negativo e se quello di Sacchi è scherzoso («non sarebbe male per me riposare fino a maggio») ma anche problematico («non vorrei che il business sopravanzasse il fattore tecnico»), la Federcalcio, come del resto Uefa e Fifa, si è posta da tempo il problema.

ELIMINATORIE MONDIALI

Ecco Inghilterra-Olanda e Portogallo-Scozia

LONDRA — Delle dieci partite europee per le qualificazioni mondiali in programma oggi, Inghilterra-Olanda è senza dubbio la sfida che tiene cartello. Senza essere decisiva è comunque molto importante per entrambe le prestigiose formazioni le quali sono alla caccia di punti per affrancarsi dalla concorrenza della Norvegia che guida il secondo girone affiancata dagli inglesi ma con la possibilità di staccarsi avendo l'agevole impegno interno contro la Turchia. Da segnalare inoltre che anche la Polonia ha la facile passeggiata su San Marino per rilanciarsi in graduatoria dopo avere disputato appena due partite. Probabili formazioni: Inghilterra: Woods, Dixon, Winterburn, Walker, Adams, Palmer, Platt, Gascoigne, Ince, Ferdinand, Barnes.

Olanda: De Goey, De Boer, De Wolf, Blind, Winter, Rijkaard, Wouters, Gullit, Overmars, Van Vossen, Bergkamp.

Ma tiene banco anche Portogallo-Scozia che interessa direttamente l'Italia. «Non sarà una partita per deboli di cuore». E' Carlos Queiroz, c.t.lLusitano, a dare il titolo per questa partita che si giocherà stasera a Lisbona. Il c.t. la dipinge come partita dell'ultima spiaggia, anche se — vista con prospettiva italiana o elvetica — la spiaggia sembra assai lontana tanto per i portoghesi quanto per gli scozzesi. Svizzera e Italia comandano infatti il gruppo 1 delle qualificazioni con 10 punti in 6 partite, mentre Scozia e Portogallo s'appaiano al terzo posto con 4 punti in 4 gare.

FIORENTINA / IN SELLA LUCIANO CHIARUGI

Agroppi esonerato

ROMA — Da ieri mattina Aldo Agroppi non è più l'allenatore della Fiorentina. Lo sostituirà un triumvirato con Luciano Chiarugi in preminente posizione tecnica. Lo ha annunciato, nella sede romana della sua casa cinematografica, il presidente della società viola, Mario Cecchi Gori. Il tecnico delle giovanile della fiorentina sarà affiancato da Giancarlo Antognoni «come bandiera» e dal d.T. Maurizio Casasco. Una poló granata e la giacca blù della «divisa» ufficiale della fiorentina sulla quale spicca il giglio viola: Agroppi si è presentato ai giornalisti dopo il licenziamento con addosso i colori dei due suoi grandi amori calcistici, il Torino e la Fiorentina. «Voglio dire solo poche parole — ha detto il tecnico di Piombino con l'aria di chi ha passato una notte insonne — per ringraziare i Cecchi Gori che mi hanno dato la possibilità di tornare nel mondo del calcio giocato, anche se le soddisfazioni sono state poche. Lascio la squadra con il grande rimpianto di non essere riuscito a ripagare la loro fiducia. I Cecchi Gori mi sono sempre stati vicino, anche nei momenti più difficili. Pensate che Mario mi chiamava affettuosamente 'Agroppino'. Anche il rapporto con Vittorio è sempre stato molto corretto, ma mi dispiace soprattutto per il presidente».

Ben diverso è il clima di questo addio, rispetto a quello di Radice. «Comprendo benissimo la scelta della società — ha detto Agroppi — era già nell' aria. D'altra parte quando le cose non vanno qualcosa va fatto. Adesso posso solo rivolgere un augurio affettuoso alla squadra perché si salvi. Anche perché salvandosi, al tempo stesso salverà anche me». Le «poche parole» di Agroppi si trasformano piano piano in un lungo discorso sulle aspettative e le delusioni della seconda avventura viola e sul futuro da disoccupato di lusso che lo aspetta.

L'argomento che il tecnico non ha voluto affrontare è stato quello relativo alle questioni tecniche: «Quello che penso della squadra adesso non ha più importanza. L'unica cosa che mi preme dire è che con i giocatori non ho mai avuto uno screzio, un diverbio. Ovvio che con qualcuno ci sia stata maggior confidenza, ma il rapporto è stato corretto con tutti. Nessuno ha congiurato contro di me. Non lo avrei permesso, non sono il tipo. La verità è che il gruppo è bloccato dalla paura della serie B».

A chi gli ha chiesto se l'esonero possa essere messo in relazione alla mancata utilizzazione di Orlando a Torino contro la Juve, Agroppi ha risposto: «l'esonero è stato deciso per i risultati, non per Orlando. Anche Trapattoni mi ha detto dopo la gara che la scelta era giusta. E' stato difficile, sarebbe stato più comodo lasciare tutto com'era, ma non sarei stato coerente. Non mi sarebbe piaciuto. Comunque non è stato un dispetto verso nessuno». Agroppi ha detto poi di non credere alla sfortuna: «posso solo recriminare sui nostri errori. Sarebbero bastati due o tre punti in più per essere tranquilli e per permettere a me di rimanere in sella.

Ora, è stato detto ad Agroppi, tocca a Chiarugi salvare la Fiorentina: «penso — ha risposto — che sia la squadra a dover salvare Luciano. E' un amico di vecchia data e lo abbraccerò. Per quanto riguarda i giocatori, devono trovare la forza e l'umiltà per uscire dalla crisi».

La maga inguaia l'Udinese

ROMA - La maga di Genova Miriam Lebel ha coinvolto anche l'Udinese nell'inchiesta «calcio pulito» avviata dall'Ufficio indagini della Federcalcio per compiere accertamenti su presunti illeciti sportivi commessi dal Pescara. Secondo indiscrezioni, infatti, lo 007 federale Consolato Labate nei prossimi giorni potrebbe interrogare anche alcuni tesserati (giocatori e dirigenti) della società friualana. Il fronte delle indagini, in sostanza, si allarga giorno dopo giorno. La maga-psicologa amica dell'allenatore del Pescara Giovanni Galeone ha tirato in ballo altre due partite «sospette», ossia Torino-Pescara (3-1) e Pescara-Udinese (2-2) di quest'anno. Tanto per rinfrescare la memoria, ricordiamo che in vantaggio di due gol, la squadra friulana nella ripresa si era fatta raggiungere rischiando addirittura il tracollo. Ora l'Ufficio indagini vuole vederci chiaro.

E in effetti dalla bobina registrata lo scorso 6 marzo che adesso è in possesso degli investigatori Miriam Lebel avrebbe lanciato un chiaro messaggio a Galeone. La donna gli raccomanda di stare attento in vista di Pescara-Udinese perchè ha sentito parlare di accordi. La confidente racconta all'allenatore che anche l'incontro precedente (Torino-Pescara) era stato mercanteggiato. C'è un particolare inquietante che sembra avallare la tesi della maga. Sempre secondo la sua versione, il Pescara contro i granata avrebbe dovuto segnare almeno un gol per mascherare la combine. E così accadde. Miriama Lebel aveva spiegato a Galeone che il «serpente» (allude con ogni probabilità al direttore sportivo pescarese Marino ndr.) dispone di tre-quattro giocatori fidati per truccare le partite.

Al momento non sono emerse responsabilità nei confronti di tesserati dell'Udinese ma l'inchiesta che sembarava essersi esaurita con le indagini relative a Taranto-Pescara dello scorso campionato, ora ha aperto una nuova strada di cui non si intravede ancora la fine.

UNDER 21 / OGGI L'INCONTRO CON LA SVIZZERA

Azzurrini «apripista»

Al selezionatore Maldini farebbe comodo un pareggio

NEUCHATEL — Pane e cioccolata visto in Italia è un film con Manfredi sulla vita dell'emigrante, bello ma datato. La stessa pellicola agli occhi di un italiano che lavora in Svizzera assume toni diversi: magari non è proprio di grande attualità, però l'emigrante quel retrogusto amaro al cioccolato di Manfredi lo sente ancora. E' per questo che ogni partita che una squadra azzurra, anche una semplice under 21, gioca in Svizzera assume inevitabilmente contorni che travalicano il fatto sportivo. E diventa un po' rimpatriata e un po' saga della nostalgia per i tanti italiani che lavorano nella confederazione.

Così è anche stavolta: gli under 21 fanno da apripista alla Nazionale che sabato giocherà a Berna per le qualificazioni a Usa '94 e la comunità italiana si mobilita. I dirigenti elvetici si aspettano 12.000 persone per stasera allo stadio di Neuchatel, un'enormità per le medie di presenze locali. Gran parte di questi spettatori saranno italiani, e pure sul loro entusiasmo Maldini conta per svegliare un po' la sua squadra, innegabilmente in ritardo. Tra l'altro, la gara odierna non consente agli azzurri imbambolamenti come quelli che hanno provocato la sconfitta in Portogallo: perdere ancora probabilmente significherebbe non arrivare ai quarti di finale dell'Europeo, e sarebbe la prima volta da quando è allenatore Maldini.

Il tecnico azzurro sa il rischio che corre. Dunque lunedì ha parlato francamente del ritardo di crescita di questa squadra, forse anche nella speranza di pungolare un po' i giocatori. Ieri ha proseguito l'opera urlando ininterrottamente durante l'allenamento: una seduta finalmente incisiva nella quale la squadra ha messo in mostra intensità di impegno di genere sacchiano. Proprio questa rifinitura ha un po' tranquillizzato Maldini. «I problemi generali restano — ha detto — ma i ragazzi mi sono piaciuti. L'importante però è che vadano bene oggi».

Non va ancora bene, invece, il piede di Favalli, che ieri ha corso per 20 minuti prima di essere costretto dal dolore a tornare negli spogliatoi. Per cui è ancora fortemente in dubbio la sua presenza in campo. Anche nel caso il laziale recuperasse, comunque, Maldini presenterebbe il reggiano Francesconi nel ruolo di esterno sinistro, mentre Favalli troverebbe spazio quale libero al posto di Mignani.

Muzzi sarà al centro dell'attacco dell'Italia under 21 che oggi giocherà contro la Svizzera.

I due marcatori saranno Panucci e Colonnese, con negro centrocampista arretrato quasi all'altezza della difesa se, come pare molto probabile, gli svizzeri schiereranno tre punte. L'esterno di destra sarà Orlandini. In mezzo al campo giostreranno Marcolin e Cois, in avanti la coppia azzurra sarà formata da Muzzi e Vieri.

La Svizzera per parte sua presenta un 4-3-3 in cui gli uomini di spicco sono i fratelli Comisetti (Raphael, centrocampista, e Alexandre, attaccante) e l'altra punta la Placa, un elvetico con genitori calabresi. Gli azzurri, che per ammissione di Maldini sarebbero felicissimi di un pari per cercare poi il passaggio ai quarti di finale con due vittorie nelle restanti partite casalinghe contro Scozia e Portogallo, giocheranno in posizione di attesa. Pronti naturalmente a colpire in contropiede sfruttando le doti del velocista Muzzi e dell'ariete Vieri, che all' andata a CVemona realizzò la rete del successo.

SVIZZERA: Borer, Andreoli, Mazzarelli, Lonfat, R. Comisetti, Camenzind, Carlen, Kuffer, Sesa, La Placa, A. Comisetti. (12 Abatangelo, 13 Weiler, 14 Vernaz, 15 Cantalupi, 16 Barberis).

ITALIA: Visi, Panucci, Francesconi, Negro, Colonnese, Mignani o Favalli, Orlandini, Altomare, Vieri, Marcolin, Muzzi. (12 Cudicini, 13 Sacchetti, 14 Delli Carri o Mignani, 15 Altomare, 16 Rossitto).

ARBITRO: Zhuk (Bielorussia).

BASKET

PLAY-OFF / BOLOGNA IN ATTESA DI CONOSCERE L'AVVERSARIA

Treviso e Pesaro al terzo atto

La «bella» fra Benetton e Scavolini deciderà stasera chi affronterà la Knorr per lo scudetto

MILANO — Quaranta minuti per decidere quale sarà l'avversaria della Knorr Bologna nell'ultimo atto della corsa allo scudetto. Benetton e Scavolini si affrontano questa sera alle 20 al Palaverde di Treviso nello spareggio della seconda semifinale, dopo che la Knorr, vincendo sul campo di Cantù, ha risolto con un 2-0 la sua.

Una «bella» incerta fra una squadra, quella trevigiana, destinata dai pronostici d'inizio stagione alla finalissima e un'altra, quella pesarese, che pareva destinata ad uscire di scena fin dall'inizio dei play-off ed, invece, sempre più convincente, man mano che la competizione andava avanti. Tanto che, qualora le riuscisse il colpaccio a Treviso, la sorpresa sarebbe relativa. «Noi ci crediamo, sicuramente ci proviamo — dice Alberto Bucci, il coach che prima di lasciare Pesaro per tornare a Bologna vuole un risultato di prestigio — anche perché stiamo bene fisicamente e siamo distesi, come testa». La Scavolini è cresciuta con la crescita di Workman («è strano, ma rende meglio quando è messo sotto pressione dall'importanza dell'avvenimento» ammette Bucci), ha la giusta esperienza, adesso potrebbe avere anche un po' di convinzione in più. Secondo Bucci, «la carica non è elemento da poco. Non abbiamo esaurito l'entusiasmo e siamo sicuramente meno stanchi. E spero che psicologicamente non soffriremo del fatto che la Benetton, in casa sua, ci ha sempre battuto». Alla stanchezza (quella di domani sarà la 63.a partita ufficiale della stagione per Treviso) Stefano Rusconi attribuisce la battuta a vuoto di sabato scorso a Pesaro. «Ma in questi giorni — spiega — abbiamo riacquistato un po' di freschezza agonistica, e quindi saremo in grado di scendere in campo anche molto più concentrati perché sappiamo che giochiamo per la finale. Quella di Pesaro è stata una partita strana, ci è mancata soprattutto la concentrazione, e se non sei al massimo della concentrazione, la Scavolini non la puoi battere». Rusconi sa che l'esito del confronto dipende sì da come gli esterni sapranno limitare i vari Farmer e Myers ma soprattutto dal suo confronto con Ario Costa: «Se dominiamo a rimbalzo, vinciamo» taglia corto. Rusca sta diventando sempre più elemento fondamentale, ha disputato una grande stagione («anche perché non ho avuto stop per infortuni»), non è più soltanto l'erede di Meneghin che doveva sempre dimostrare qualcosa agli scettici. Può guardare avanti, permettersi di sognare. «Ho giocato una finale dell'Euroclub e dopo quella cosa c'è? Solo la Nba. Non voglio che si pensi che sono un montato ma un giorno, magari per prova, potrebbe anche non esserci solo l'Italia...». Intanto vuole fermamente la finale scudetto. Di riposarsi, prima degli impegni in azzurro, non pensa proprio. «Preferisco giocare fino alla fine, poi si vedrà». Lo stimola la possibilità di riaffrontare la Knorr di Ettore Messina, l'allenatore che avrà poi in Nazionale. Un'Italia che fa conto soprattutto su questo Rusconi per un risultato di prestigio. «Noi — dice il pivot — dobbiamo andare agli Europei per puntare ad una medaglia. Ritengo sia sbagliato proporci un risultato diverso. Non possiamo partire sottomessi». La convinzione, dunque, non gli manca.

Treviso si attende da Toni Kukoc una prova all'altezza della sua classe.

FLASH

Pallavolo: Milano in finale con Maxicono o Messaggero

TREVISO — La Misura Milano battendo la Sisley Treviso 3-2 (15-2, 15-6, 4-15, 11-15, 15-11) nello spareggio della semifinale play off, si è aggiudicata l'accesso alle finali di pallavolo. Il Messaggero Ravenna intanto ci riprova. Dopo aver agguantato lo scorso anno la finale proprio alla quinta partita (3-0 alla Sisley fuori casa), la squadra di Ricci è nuovamente impegnata oggi (Palaraschi di Parma, ore 20, differita tv su Raidue all'1.15) nell'ultimo smash di finale con il Maxicono per l'ammissione alla finale scudetto. Il Maxicono, nonostante la secca sconfitta subita in gara quattro a Ravenna e la cabala sfavorevole (due spareggi con la Panini Modena nel Biennio 1986-'87 e '87-'88, occasioni entrambe fallite) affronta l'impegno con grande determinazione. Le finali scudetto (1, 5 e 8 maggio, ed eventualmente il 12 e il 15) si disputeranno alle 15.30, ad eccezione della gara due, in programma alle 20.

Madrid amara per Boris Becker

MADRID — Dopo Montecarlo, anche Madrid amara per Boris Becker. Il tedesco testa di serie numero due è stato eliminato in due set dall'argentino Franco Davin con un secco 6-2 6-2. Renzo Furlan è stato a sua volta eliminato al primo turno del torneo Atp di Madrid dall'uruguaiano Marcelo Filippini con il punteggio di 6-2 6-3. L'americano Pete Sampras è saldamente in testa alla classifica Atp della settimana. I progressi maggiori li ha compiuti lo spagnolo Sergi Bruguera che dopo il successo nel torneo di Montecarlo è salito dal 16/o al 9/o posto. Il finalista dello stesso torneo, il francese Cedric Pioline occupa ora la 23/a posizione.

Moto: Chili, scarcerato, correrà in Spagna

CASTENASO — «Sono stato giudicato dalle persone ancora prima di essere interrogato dai giudici. E questa è la cosa che mi amareggia di più e che sa di beffa. Ora l'importante è tornare a correre: il prossimo fine settimana mi vedrete in gara in Spagna». Così Pierfrancesco Chili, 29 anni, terzo lo scorso anno nel campionato mondiale di motociclismo nella classe 250, ha commentato ieri mattina la vicenda giudiziaria che venerdì scorso ha portato al suo arresto, disposto dalla procura della repubblica di Matera nell'ambito dell'inchiesta sulla «Carbon valley industry» di Pisticci. Chili, indagato per malversazione di somme dello stato e truffa ai danni dello stato, è stato scarcerato ieri sera dopo essere stato interrogato dal giudice per le indagini preliminari Daniela Rinaldi. «Ho dovuto aspettare quattro giorni in carcere prima di essere interrogato — ha detto il pilota, parlando stamane con i giornalisti nella sua abitazione a Fiesso di Castenaso, nella campagna bolognese — comunque ora l'importante è tornare alle gare con la Yamaha. In Spagna voglio salire sul podio».

Lotta: Aurelio Santoro morto per infarto

ROMA — Il lottatore italiano Aurelio Santoro è morto per infarto. Lo ha confermato l'autopsia eseguita a Costanza e il cui esito è stato reso noto in serata dalla Federazione italiana lotta pesi judo (Filpj). I funerali del liberista azzurro si sono svolti ieri nella chiesa di Santa Sofia a Roma prima che la salma venisse trasferita a Isernia dove la famiglia ha voluto che sia tumulata.

SERIE B1 / DOPO LA VITTORIA DI CAGLIARI

E Udine torna a sognare la A2

UDINE

«Gratis» al Carnera le donne e i ragazzi

UDINE — La Pallacanestro Udinese srl Goccia di Carnia, informa i propri numerosi sostenitori che in occasione della gara interna di domenica prossima 2 maggio — ultima di campionato — contro la Sfa Montichiari, ha predisposto alcune iniziative per convogliare al Palasport Carnera il maggior numero di tifosi. Infatti, nella partita contro i lombardi del Montichiari, la Goccia di Carnia, si giocherà l'accesso matematico ai play-off per la promozione in serie A2.

Le iniziative promozionali riguardano la consegna, sino ad esaurimento, di biglietti «Promozione scuole» per ragazzi sino a 18 anni (in precedenza il limite era a 16), l'ingresso gratuito alle donne, questi biglietti saranno a disposizione al Carnera in una apposita cassa allestita per l'occasione.

Con tale iniziativa la Società intende dare la possibilità ai suoi sostenitori di riempire gli spalti e di incitare il quintetto biancoverde lanciato verso l'ambito traguardo che deve rappresentare un successo per tutto l'ambiente sportivo friulano.

UDINE — Quaranta minuti. Un lasso di tempo breve come il battito d'ali d'una farfalla che per la Goccia di Carnia significa una stagione intera. Un incontro, l'ultimo, da giocare domenica prossima con la tranquilla Sfa Montichiari, che vale due punti per i play-off e la convalida d'un terzo posto assoluto (e magari di un secondo in caso di sconfitta patavina) che la formazione di Bardini si è accaparrato sul parquet di Cagliari contro una Sarvin altrettanto bisognosa di rimpinguare la propria scarna classifica.

«Con questa di Cagliari le vittorie sono cinque in sei incontri. Peccato per la battuta d'arresto di Roma — dice Bardini — ma si è trattato di un temporaneo calo di tensione fondamentalmente giustificabile in un campionato estremamente equilibrato come quello di B1. Contro la Sarvin è stato diverso: sapevamo di giocarci in una sola gara il lavoro di un'intera stagione, riuscendo così a mantenere inalterata la giusta concentrazione che ci ha consentito di ottenere un successo estremamente importante».

Una prova di carattere, quella dei friulani, ma anche di esperienza, con Sonaglia e Bonamico a prendere per mano la squadra nei minuti più infuocati. Ma anche una prova di grande intelligenza tattica, come testimonia lo stesso Bardini: «Negli ultimi minuti del primo tempo abbiamo un po' forzato il tiro nel tentativo di chiudere la prima fase con un vantaggio maggiore. Nel prosieguo però abbiamo saputo selezionare al meglio le conclusioni da sotto e da fuori. Mantenendo sempre tra le mani il pallino del gioco. Ora alla conclusione della stagione regolare mancano solo i fatidici quaranta minuti contro Montichiari ed è in quest'ottica che mi auguro di vedere domenica prossima un Carnera più gremito del solito che sappia spingerci di peso verso i play-off».

Una fase finale che per il basket friulano significa ricerca dell'immediata risalita in una categoria, la A2, lo scorso anno perduta a causa di fondamentali errori di impostazione estiva. Ma anche un match conclusivo con Padova, al meglio dei tre incontri, che appare come una lotteria dove a spuntarla può essere non chi ha condotto per l'intera stagione ma chi in quel particolare momento gode di più birra in corpo e di un giusto dosaggio di energie nervose. Alle spalle della capolista Fracasso Vicenza, saldamente al comando con i suoi 44 punti, l'ammucchiata più feroce alla ricerca dei rimanenti tre posti al sole, con Elledì Padova e Goccia di Carnia in posizione privilegiata. Con ben sei formazioni, a quota 32, a sbranarsi per la quarta poltrona. E il calendario a presentare, nel suo ultimo turno, i prevedibilmente accesi Elledì-Popolare Ragusa e Gewiss Bergamo-Ciemme Gorizia. Mentre a essere maggiormente agevolate paiono sulla carta il Leonardo Imola sul parquet del fanalino Ilva Piombino e la Serapide Pozzuoli su quello della Sidis, con Battipaglia ad affrontare in casa l'ormai tranquilla Fracasso. E' comunque presto per la società di via Leopardi cominciare ad impostare i piani per la prossima stagione. Perché Bonamico appare in ogni caso incerto se continuare o meno con il basket in una squadra che in ogni caso dovrebbe rinforzarsi e ringiovanirsi per essere giustamente competitiva. Senza tener conto del problema stranieri, quelli che con la loro presenza, nell'eventuale A2, fanno o meno la fortuna delle squadre che li ingaggiano. Tra meno di un mese, in ogni caso, la sentenza, sempreché prima Montichiari e poi il successivo avversario rilascino il passaporto. Successivo avversario che ormai, ferma restando la vittoria finale sulla Sfa, prende il nome dell'Elledì Padova, con solo il dubbio del campo dove disputare il primo match e l'eventuale gara clou. Se Padova dovesse soccombere domenica a Ragusa sarebbe Udine con una contemporanea vittoria a occupare la seconda piazza, con visto per la A2 opzionato a meno di corbellerie conclusive.

Edi Fabris

BASKET / LE TRIESTINE NELLE SERIE MINORI

Jadran ormai condannato alla 'C' Latte Carso, goccia di speranza

TROFEO

Le selezioni regionali alle finali livornesi

TRIESTE — Con uno straordinario exploit sia in campo maschile che in quello femminile, le rappresentative regionali «Decio Scuri» di pallacanestro (annate '78-'79) hanno vinto i rispettivi gironi delle semifinali nazionali, staccando così il biglietto per le «final four» che si disputeranno a San Vincenzo (Livorno) dal 30 aprile al 2 maggio. Per il Friuli-Venezia Giulia il risultato è di assoluto prestigio, considerato che solo la Lombardia, peraltro una delle roccaforti del basket giovanile, sarà presente alle finali nazionali con le sue due squadre.

La selezione regionale femminile della coppia tecnica Neppi-Ciani, sul campo di Grado, ha eliminato l'Alto Adige (61-43), le Marche (66-52) e il temibile Veneto (59-48); i ragazzi di Starnoni-Krecich, invece, hanno sbaragliato a Spresiano, in provincia di Treviso, il Trentino (116-48), l'Umbria (91-76) e il Veneto (96-58). Questi successi garantiscono alla nostra regione quanto meno il quarto posto in Italia.

Le avversarie, adesso, della squadra femminile del Friuli-Venezia Giulia per le «final four» del torneo delle regioni «Decio Scuri» saranno la Sicilia, il Lazio e la Lombardia. I maschi invece dovranno confrontarsi con la Campania, la Toscana e, appunto, ancora la Lombardia.

Ecco di seguito pubblicati i tabellini di ogni singola partita dei concentramenti interregionali.

Femminile. FVG-Marche: Fantini, Cattaruzza 12, Rossitto 2, Donvito 17, Calcina 5, Rigo, Cozzolino 4, Russo 4, Zudich 8, Petruzzi 4. FVG-Veneto: Vuerich, Balbi, Cattaruzza 14, Rossitto 2, Donvito 20, Rigo 8, Cozzolino 2, Russo 2, Zudich 4, Petruzzi 7. FVG-Alto Adige: Vuerich 2, Fantini 7, Balbi 3, Cattaruzza 12, Rossitto 9, Cozzolino 2, Russo 6, Zudich 9, Petruzzi 2, Rigo 9.

Maschile. FVG-Umbria: Burni 4, De Toni 15, Diviach 14, Fabbro, Fait 6, Galasso 6, Milan, Nanut 31, Paviotti, Santarossa, Tessarolo 13, Zucchiatti 2. FVG-Trentino: Burni 8, De Toni 14, Diviach 11, Fabbro 11, Fait 10, Galasso 12, Milan, Nanut 20, Paviotti 11, Santarossa, Tessarolo 12, Zucchiatti 7. FVG-Veneto: Burni 4, De Toni 8, Diviach 15, Fabbro 3, Fait 7, Galasso 2, Milan, Nanut 22, Paviotti 2, Santarossa, Tessarolo 12, Zucchiatti 12.

Marco Damiani

La trasferta di domani sera sul parquet di Argenta (provincia di Ferrara) sarà la penultima tappa di un campionato che per lo Jadran si è rivelato avaro di risultati e di soddisfazioni. Nel futuro della squadra di Drvaric ci sarà, come ormai noto, la serie C, ma proprio per questo il coach spera che i suoi sappiano esprimere nelle due gare rimanenti il meglio di loro stessi, cercando così di rendere meno amara la discesa nella categoria inferiore.

Sfuggito l'obiettivo primario della salvezza, questi ultimi scorci di stagione verranno impiegati mirando a far lievitare il tasso di esperienza dei più giovani; in quest'ottica ampi minutaggi sono dunque previsti soprattutto per Emili e per Rebula. Un altro giovane, Crisma, dopo sei settimane di stop forzato per problemi muscolari, dovrebbe finalmente ritornare alla ribalta. anche se purtroppo a fargli spazio sarà con tutta probabilità Pregarc, bloccato martedì in allenamento da uno stiramento.

L'avversario di turno, l'Argenta, dopo la prova d'andata sarà di certo ancora ben vivo nei ricordi degli appassionati; non si dimenticano facilmente, infatti, i 22 punti con cui qualche mese fa espugnò Chiarbola, in quella che si rivelò una delle prestazioni più deficitarie per i padroni di casa. Si tratta di un organico omogeneo, ma non irresistibile (solo quattro punti al di sopra della quota salvezza) che tuttavia nei turni casalinghi si è sempre difeso bene; molto dipenderà dalla motivazione con cui lo Jadran, dopo le recenti battute d'arresto, affronterà l'impegno.

Sicuramente maggior fermento c'è invece in serie C dove, a tre giornate dal termine, tutto è ancora da decidere nella lotta per evitare la quart'ultima piazza. Latte Carso e Saronno sono infatti ancora appaiati e entrambi sono attesi in questo fine settimana da turni esterni, in casa di formazioni già retrocesse.

I servolani saranno ospiti nel prossimo turno del Brescia, compagine che chiude la graduatoria e che manca la vittoria da ormai otto giornate. All'andata, ad Altura, la squadra di Brumen mise in risalto la differenza tecnica al momento esistente tra i due organici, dominando in lungo e in largo una gara il cui punteggio finale (79-75) fu sicuramente bugiardo.

I problemi non dovrbbero quindi giungere dall'avversario, ma il Latte Carso dovrà ben guardarsi dal sottovalutare il compito che lo attende. Non si deve dimenticare infatti che finora, a dispetto di condotte di gara che meritavano ben di più, sono state solo due le vittorie esterne e che in questa circostanza i due punti non dovranno assolutamente sfuggire. Dal punto di vista fisico, sembrano superabili i problemi alla mano di Radovani, mentre incerto è l'utilizzo di Kaiser, frenato da una borsite a u n ginocchio. Sorprende nel frattempo la rapidità del recupero di Morelli che ha ripreso l'attività da poche settimane dopo l'operazione.

Massimiliano Gostoli

BASKET

Situazione in B2 e C

Serie B2 - Girone B. Risultati: Oderzo-Stamura 97-83; Mestre-Cento 77-85; Lavaar-Montegranaro 72-83; Drink-Ozzano E. 83-101; Montecchi-Porto Sant'Elpidio 85-80; Faenza Ravenna 78-72; Pordenone-San Donà 77-96; Argenta-Jadran 84-79.

Classifica: Faenza 48 punti; Cento 44; Ravenna 42; Stamura Ancona, Oderzo e Montegranaro 36; Montecchio e Ozzano Emiliano 32; Lavaar Campli 30; Argenta 28; S. Donà 24; Porto S. Elpidio 22; Mestre 20; Pordenone e Jadran Ts 14; Drink San Marino 6.

Prossimo turno: Porto S. Elpidio-Argenta; Cento-Lavaar Campli; Ozzano EmilianoFaenza; San Donà-Mestre; Ravenna-Montecchio; Jadran Ts-Oderzo; Stamura Ancona-Pordenone; Montegranaro-Drink.

Serie C. Risultati: Metalplasma-Italmonfalcone 83-89; Eltor-Expomar 103-99; Rinaldi-Ed Impianti 85-95; Edilenzo-Technibel 95-91; Bassano-Gabri Elle 79-87; Bravimarket-Cristallerie 77-89; Birex-Mogliano 106-92; Di Lenardo-Amici Pordenone 81-69.

Classifica: Di Lenardo Solesino 48 punti; Rinaldi di Padova 46; Italmonfalcone 42; Birex Sacile 40; Gabri Elle Piove di Sacco 38; Technibel Castelfranco 36; Ed Impianti Cividale 28; Expomar Caorle 26; Metalplasma Cittadella, Amici Crup Pn, Eltor Gradisca 24; Edilenzo Treporti 22; Mogliano Veneto, Cristallerie Roncade 16; Bravimarket Gemona 12; Bassano 6.

Prossimo turno: Amici Crup Pn-Birex Sacile; Expomar Caorle-Metalplasma Cittadella; Ed Impianti Cividale-Eltor Gradisca; Gabri Elle Piove di Sacco-Edilenzo Treporti; Cristallerie Roncade-Bassano; Mogliano Veneto-Bravimarket Gemona; Italmonfalcone-Di Lenardo Solesino.

TENNIS / PRIMA TAPPA DEL CIRCUITO «IL PICCOLO»

Oreste Prosdocimo e Sonia Momic racchette da battere al 'Pescatore'

TRIESTE — Dopo il successo riscosso nella passata stagione, torna anche quest'anno il «Circuito provinciale di Trieste — Il Piccolo» per giocatori non classificati tesserati perle società della provincia di Trieste, nelle categorie maschile e femminile. A ribadire la portata della manifestazione che l'anno passato ha laureato campioni Davide Ruzzier e Nadia Persi, si aggiunge ai tradizionali promotori (Comitato provinciale della Federtennis e Il Piccolo) un nome di rilievo anche nel campo dello sport, come la Zzero orologi, che assieme al negozio Tullia Sport assicura fin da oggi un montepremi finale di tutto rispetto.

Saranno sei i tornei che assegneranno 1 punteggio valido ai fini della classifica finale che ammetterà ai master i migliori 16 giocatori in campo maschile e le 8 prime classificate per il femminile.

Tappe del circuito sono: Torneo Metti Sport (25.4, in corso, Polisportiva San Marco), Torneo Aurisina (29.5 Tennis Club Aurisina), Coppa dell'Amicizia (26.6 Polisportiva Opicina), Torneo San Marco (4.9, Polisportiva San Marco), Robe di Kappa (11.9 Tennis Club Triestino), Torneo Circolo Ufficiali (25.9 Circolo Ufficiali Trieste). Il master finale si svolgerà dal 20.10 al 13.10. Come di consueto si aggiudicheranno i punti validi per la classifica finale i primi 32 nelle gare maschili e le prime 16 in quelle femminili.

A differenza della passata edizione, i giocatori non classificati avranno la possibilità di acquisire punti anche al di fuori delle gare sopra citate; in particolare fra i maschi gli nc che in tornei della provincia aperti anche ai non classificati di categoria C, dovessero qualificarsi dal nono al sedicesimo posto, fruiranno di un bonus di 12 punti, mentre il passaggio fra i primi otto farà salire il bonus a ventiquattro punti. Parallelamente nella categoria femminile il bonus di 12 punti verrà assegnato con la qualificazione nei primi otto posti e quello di 24 punti scatterà con le semifinali.

Ma veniamo finalmente alla prima tappa del circuito provinciale «Il Piccolo» riservata agli nc. L'esordio stagionale come consuetudine ormai da anni per tutti i non classificati avviene alla Polisportiva San Marco con il torneo «Metti Sport». Anche l'edizione 1993 ha fatto registrare un numero record di adesioni: 158 al singolare maschile nc, 41 a quello femminile e 35 al tabellone over 45. Gran lavoro, quindi,per gli organizzatori del sodalizio del Villaggio del Pescatore.

Fra i nomi più interessanti del tabellone nc maschile troviamo l'italo-brasiliano Oreste Prosdocimo che, per l'ennesima «perla» della nostra federazione gioca fra i non classificati pur essendo di categoria ben superiore (ha già vinto senza problemi il torneo di Monfalcone e in serie C ha battuto nettamente il C2 Gregori). Oreste è il logico favorito assieme al vincitore della passata edizione, Alex Paoluzzi, e ai «soliti» Quargnal, Bedrina e Lauritano. I possibili outsider sono i giovani Emili e Capponi oltre al milanese Enrico Cucchi.

Fra le ragazze la testa di serie n.1 è stata assegnata alla giocatrice di Umago, tesserata per la Ss Gaja, Sonia Momic, con la goriziana Chissi seconda favorita. Fra gli over 45 è stato fatto un tabellone a estrazione con le prime otto teste di serie già agli ottavi di finale. tutti i favori del pronostico sono per il C2 Fulvio Delli Compagni.

Ecco tutte le teste di serie

Tabellone nc maschile: 1) Prosdocimo, 2) Quargnal, 3) Lauritano, 4) Bedrina, 5) Paoluzzi, 6) Emili, 7) Capponi, 8) Coletta, 9) Valenta, 10) Guadalupi, 11) Nobili, 12) Pallini, 13) Cucchi E., 14) Previsti, 15) Colotti, 16) Moselli R.

Tabellone nc femminile: 1) Momic, 2) Chissi, 3) Bellotto, 4) Gialuz, 5) Matievich, 6) Vecchiet, 7) Grgic, 8) De Corti.

Tabellone over 45: 1) Delli Compagni, 2) Cossutta, 3) Visintini, 4) Romanello, 5) Bedrina, 6) Cressi, 7) Dambrosi, 8) Castellicchio.

TENNIS/ REGOLAMENTO

Sei tornei triestini e poi il «master»

Il comitato provinciale della Federazione italiana tennis organizza con il patrocinio de Il Piccolo il «II Circuito Provincia di Trieste - Il Piccolo» per giocatori non classificati tesserati per società della provincia di Trieste nelle categorie maschile e femminile.

I tornei che partecipano al circuito sono:

- Torneo Metti Sport 25.4-9.5 Masch. e Femm. circolo: Polisportiva San Marco.
- Torneo Aurisina 29.5-6.6 Masch. circolo: Tennis Club Aurisina.
- Coppa dell'Amicizia 26.6-3.7 Masch. circolo: Polisportiva Opicina.
- Torneo San Marco 4.9-12.9 Masch. e Femm. circolo: Polisportiva San Marco.
- Robe di Kappa 11.9-19.9 Masch. e Femm. circolo: Tennis Club Triestino.
- Torneo Circolo Ufficiali 25.9-3.10 Masch. circolo: Circolo Ufficiali Trieste.

Ognuno dei tornei assegnerà un punteggio ai primi 32 giocatori classificati (16 per il femminile); qualora entro tali prime 32 o 16 posizioni ci fossero giocatori tesserati per circoli non appartenenti alla provincia di Trieste, il punteggio relativo verrà annullato senza che peraltro ciò comporti riflessi nel punteggio dei giocatori classificati nelle posizioni successive.

I giocatori che, in tornei organizzati nella provincia di Trieste e aperti anche ai classificati di categoria C dovessero raggiungere posizioni entro i primi sedici posti per i maschi e entro le prime otto nelle femmine si vedranno aggiudicare un bonus valido per il computo della classifica finale.

Alla fine dei tornei verrà stilata una graduatoria che consentirà ai primi 16 giocatori (8 nel femminile) di partecipare al «Master» finale.

BORSA

1208 (+1,00) Piazza Affari archivia una seduta positiva dopo l'incarico a Carlo Azeglio Ciampi e raggiunge il nuovo massimo dell'anno con l'indice Mib in crescita dell'1 per cento.

DOLLARO

1464,16 (-0,23) La lira in poco più di tre settimane ha guadagnato l'otto per cento sul dollaro. Ma il «trend» positivo non si è ancora fermato.

MARCO

929,63 (-0,51%) La lira, spinta dalla ventata di ottimismo di una rapida soluzione della crisi politica, ha infranto anche la «soglia psicologica» delle 930 lire.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	18000	17932	17905	17751	+0,87
All. R	14000	13824	13869	13626	+1,78
B Napoli	2240	2217	2239	2203	+1,63
B Napoli R	1544	1539	1545	1526	+1,25
B Toscana	2850	2771	2774	2676	+3,66
Benetton	18000	18165	18090	17726	+2,05
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	390	380,6	377,1	384,9	-2,03
Cir	1131	1095	1118	1118	00
Cir Risp	1187	1164	1169	1137	+2,81
Cir Rnc	565	546,3	557,9	556,5	+0,25
Comit	5030	4950	4969	4913	+1,14
Comit Rnc	3680	3671	3679	3665	+0,38
Credit	3050	3008	3012	2988	+0,80
Credit Rnc	1730	1717	1730	1691	+2,31
Eur Me L	540	510,9	516,1	526,8	-2,03
Ferfin	1128	1109	1114	1124	-0,89
Ferfin Rnc	690	653,8	664,2	672,7	-1,26
Fiat Pri	3645	3552	3595	3604	-0,25
Fiat Rnc	3900	3731	3804	3722	+2,20

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Fondiaria	32700	31583	32054	32035	+0,06
Gott Ruf	1309	1267	1277	1298	-1,62
I Metanop	1579	1526	1566	1582	-1,01
Italcem	11350	10958	11114	11220	-0,94
Italcem R	5700	5604	5682	5692	-0,17
Italgas	3250	3278	3253	3202	+1,59
Marzotto nuovo	7175	7424	7346	7158	+2,63
Pign	5590	5448	5528	5495	+0,60
Parmalat	15390	15258	15344	15233	+0,73
Pirelli Spa	1456	1438	1441	1438	+0,21
Pirelli R	980	953,1	962,7	962,2	+0,05
Ras	26790	26649	26667	26407	+0,99
Ras Rnc	14870	14701	14711	14754	-0,29
Ratti	2680	2630	2626	2652	-0,98
Sip	1976	1970	1984	1920	+3,33
Sip Rnc	1760	1766	1772	1729	+2,49
Sme	6500	6468	6491	6376	+1,80
Sondel	1333	1340	1343	1336	+0,52
Sorin 4348	4241	4282	4294	-0 28	

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	26100	8.75
Zignago	5100	0.00
ASSICURATIVE		
Fata Ass	16350	-0.91
Generali As	38440	1.17
L'abeille	83500	-0.48
La Fond Ass	11350	-0 26
Previdente	13580	-0.91
Latina Or	5210	-0.78
Latina r nc	2620	0.04
Lloyd Adria	12800	0.39
Lloyd r nc	9940	1.72
Milano O	12950	1.57
Milano r nc	5890	1.90
Sai	18700	3.89
Sai r nc	8449	1.19
Subalp Ass	9500	0.00
Toro Ass Or	27150	3.23
Toro Ass priv.	12499	1.20
Toro r nc	11300	1.44
Unipol	13030	1.01
Unipol priv.	7242	2.00
Vittoria As	7100	1.43
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7990	-0.75
Bca Legnano	5345	0.38
Bca Di Roma	2020	0.45
Bca Mercant	7140	1 56
Bna priv.	1375	-5.17
Bna r nc	[illegible]	0 00
Bna	4040	0.00
B Pop Berga	15800	1.28
Bco Ambr Ve	4480	1 80
B Ambr Ve r nc	2525	0.00
B Chiavari	3251	2.23
Lariano	[illegible]	0.73
B Sardegn r nc	12700	-0.39
Credito Fon	4630	1.31
Credit Comm	2744	2.77
Cr Lombardo	2515	2.24
Interban priv.	22050	-1.12
Mediobanca	15650	1.62
S Paolo To	11700	2.18
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7400	2.92
Burgo priv.	7100	0.71
Burgo r nc	7100	1.15
Fabbri priv.	3330	-0 60
Ed La Repub	4449	0.66
L'espresso	5550	1.09
Mondadori E	11080	0.00
Mond Ed Rnc	6750	-3.43
Poligrafici	5300	-0 93
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2670	-0.37
Cem Bar Rnc	4250	0.71
Ce Barletta	5610	0.18
Merone r nc	1951	-2.45
Cem. Merone	3485	1.31
Ce Sardegna	5450	0 18
Cem Sicilia	5350	0 75
Cementir	1542	0.13
Unicem	8410	2.69
Unicem r nc	5400	1 50
CHIMICHE IDROCARBURI		
Auschem	1340	3.08
Auschem r nc	740	0 00
Boero	8500	0.00
Caffaro	1345	-5 81
Caffaro Rp	1720	1.18
Calp	3450	0.58
Enichem	951	-7.58
Enichem Aug	1527	0.00
Fab Mi Cond	1355	3.44
Fidenza Vet	1450	0 00
Marangoni	3345	-0 45
Montefibre	855	1.79
Montefib r nc	678	0.00
Perlier	486	1.25
Pierrel	1970	3.68
Pierrel r nc	1102	1.10
Recordati	9050	-2.69
Record r nc	4800	3.23
Saffa	4825	1.47
Saffa r nc	3323	0.70
Saffa r nc	4790	0.00
Saiag	1255	2.45
Saiag r nc	670	3.08
Snia Bpd	1043	-3.87
Snia r nc	644	-0.77
Snia r nc	1070	0.94
Snia Fibre	509	2.21
Snia Tecnop	1861	-4.56
Tel Cavi Rn	6530	-0.91
Teleco Cavi	9600	-0.83
Vetreria It	2500	4.17
COMMERCIO		
Rinascente	9649	3.98
Rinascen priv.	4250	1.31
Rinasc r nc	4340	3.36
Standa	29950	1.53
Standa r nc P	8050	1.90
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	960	1.05
Alitalia priv.	676	2.42
Alital r nc	749	2.88
Ausiliare	9200	0.00
Autostr Pri	928	2.43
Auto To Mi	7710	0.13
Costa Croc.	3499	1.42
Costa r nc	1815	0.83
Italcable	6380	3.07
Italcab r nc	4580	2.92
Nai Nav Ita	430	-0.23
Sirti	9360	2.86
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2902	1.82
Edison	4899	-1.01
Edison r nc P	3315	-4.19
Gewiss	10900	2.83
Saes Getter	5780	-4.78
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4570	0.88
Bastogi Spa	92	2.22
Bon Si Rpcv	6550	-3.68
Bon Siele	15850	-3.29
Bon Siele r nc	3400	-0.44
Brioschi	310	-1.90
Buton	5890	-0.67
C M I Spa	4180	-0.48
Camfin	2685	5.09
Cofide r nc	502	-3.28
Cofide Spa	1048	0.00
Comau Finan	1850	0.00
Dalmine	450	7.14
Editoriale	1955	-0.26
Ericsson	25150	6.12
Euromobilia	1861	0.59
Euromob r nc	911	-8.44
Ferr To-nor	579	0.00
Fidis	3970	-0.50
Fimpar r nc	200	11 11
Fimpar Spa	420	6.60
Fi Agr r nc	4850	1.36
Fin Agroind	6190	0.16
Fin Pozzi	681	0.00
Fin Pozzi r nc	610	-7.58
Finart Aste	3750	-4.34

Titoli	Chius.	Var. %
Finarte priv.	810	0.00
Finarte Spa	1825	0.27
Finarte r nc	620	0.81
Finmeccan	1830	-2.40
Finmec r nc	1610	-9.55
Finrex	944	-0.11
Finrex r nc	730	4.29
Fiscamb H r nc	2180	3.32
Fiscamb Hol	2955	0.00
Fornara	220	-2.65
Fornara Pri	360	-2.70
Franco Tosi	20795	2.44
Gaic	1180	-0.67
Gaic r nc Cv	1151	0.00
Gemina	1274	-0.47
Gemina r nc	1067	1.62
Gim	2800	-3.11
Gim r nc	1386	0.80
Ifi priv.	15095	0.43
Ifil Fraz	5840	1.39
Ifil r nc Fraz	3000	1.18
Intermobil	1735	0.87
Isefi Spa	721	1.55
Isvim	7350	1.94
Italmobilia	43400	-0.23
Italm r nc	21780	-0.09
kernel r nc	350	0.00
kernel Ital	227	-0 44
Mittel	1050	5.00
Montedison	1150	-3 44
Monted r nc	670	-3.87
Monted r nc Cv	1320	1.54
Part r nc	711	-0 56
Partec Spa	1524	-0.39
Pirelli E C	3660	-0.81
Pirel E C r nc	1340	-0.59
Premafin	5150	-4 63
Raggio Sole	921	-4.46
Rag Sole r nc	920	0.00
Riva Fin	5490	0.46
Santavaler	966	-0 92
Santaval Rp	435	1.16
Schiapparel	330	0 30
Serfi	4260	0.47
Sisa	805	-0.12
Smi Metalli	530	-1.67
Smi r nc	489	0 00
So Pa F	2730	0.92
So Pa F r nc	1725	1.17
Sogefi	3375	-2.46
Stet	2670	4.62
Stet r nc	2285	3 86
Terme Acqui	1665	0.00
Acqui r nc	614	-0.16
Trenno	2498	1.96
Tripcovich	4950	-1 00
Tripcov r nc	1430	0.35
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13820	3.06
Aedes r nc	5130	0.20
Attiv Immob	2886	2.70
Calcestruz	11560	4.14
Caltagirone	1910	0.53
Caltag r nc	1499	0.60
Cogefar-imp	2775	2.74
Cogef-imp r nc	1579	3.54
Del Favero	1715	0.88
Gabetti Hol	1463	0.21
Gifim Spa	1492	0.88
Gifim r nc	1240	1.72
Grassetto	6140	1 82
Risanam r nc	17400	0.00
Risanamento	45200	-1.53
Sci	1410	4 44
Vianini Ind	758	-0.26
Vianini Lav	2570	1 38
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	10850	0.00
Danieli r nc	5400	1.50
Faema Spa	2900	-3 97
Fiar Spa	8165	-0.06
Fiat	7035	0.66
Fisia	1249	-0.08
Fochi Spa	11490	2.50
Gilardini	3380	-1.74
Gilard r nc	2450	0.00
Ind. Secco	1258	-0.94
I Secco r nc	1205	0.42
Magneti r nc	865	2.13
Magneti Mar	899	0.56
Mandelli	4350	1.16
Merloni	3368	-0.50
Merloni r nc	1210	0.83
Necchi	1022	0.00
Necchi r nc	1435	0.00
Olivetti Or	1890	-1.56
Olivetti priv.	1700	-2.80
Olivet r nc	1448	1.26
Pininf r nc	8449	-0.60
Pininfarina	9110	0.11
Rejna	7300	0.69
Rejna r nc	42000	0.00
Rodriquez	4670	-0.21
Safilo Risp	12010	0.00
Safilo Spa	8500	-0.20
Saipem	2875	1.41
Saipem r nc	1820	-0.27
Sasib	5800	0.87
Sasib priv.	4850	1.25
Sasib r nc	3997	-2.03
Tecnost Spa	2980	-2.61
Teknecomp	509	0.30
Teknecom r nc	385	1.32
Valeo Spa	5000	-3.47
Westinghous	7490	0.00
Worthington	2780	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	3899	-2.53
Falck r nc	4540	-0.44
Maffei Spa	2315	6.88
Magona	3300	0.30
TESSILI		
Bassetti	6530	-0.46
Cantoni Itc	3450	2.99
Cantoni Nc	1810	0.56
Centenari	220	0.00
Cucirini	939	0.00
Eliolona	1870	0.00
Linif 500	556	9.02
Linif r nc	440	0.00
Rotondi	529	0.00
Marzotto Nc	4350	11.54
Marzotto r nc	7410	0.14
Simint	2500	1.21
Simint priv.	1415	2.17
Stefanel	3155	0.00
Zucchi	8750	0.63
Zucchi r nc	5200	-3.53
DIVERSE		
De Ferrari	6570	0.77
De Ferr r nc	1900	0.05
Bayer	260000	0.78
Ciga	1041	4.31
Ciga r nc	550	3.19
Commerzbank	271000	-1.45
Con Acq Tor	9870	-0.20
Eridania	195000	-1.02
Jolly Hotel	6535	0.54
Jolly H-r P	14010	0.86
Pacchetti	290	0 00
Volkswagen	299000	-0.33

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96000	96000	0.00
Briantea	9130	9110	0.22
Siracusa	15010	15010	0.00
Pop Com Ind	15200	15200	0.00
Pop Crema	47100	46100	2.17
Pop Brescia	6800	7350	-7.48
Pop Emilia	96700	96600	0.10
Pop Intra	,8700	8500	2.35
Lecco Raggr	6700	6790	-1.33
Pop Lodi	13700	13750	-0.36
Luino Vares	15800	15800	0.00
Pop Milano	5170	5150	0.39
Pop Novara	9800	9699	1.04
Pop Sondrio	68600	68600	0.00
Pop Cremona	7000	7000	0.00
Pr Lombarda	2760	2780	-0.72
Prov Napoli	4840	4850	-0.21
Broggi Izar	1170	1170	0.00
B Izar Lg92	1170	1170	0.00
Calz Varese	280	280	0.00

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Cibiemme Pl	67,5	66,5	1.50
Con Acq Rom	85	100,5	-15.42
Cr Agrar Bs	5200	5180	0.39
Gr Bergamas	10550	10480	0.67
C Romagnolo	12020	12000	0.17
Valtellin.	12090	12090	0.00
Creditwest	4810	4700	2.34
Ferrovie No	3990	3930	1.53
Frette	7010	7010	0.00
Ifis Priv	810	810	0.00
Inveurop	650	630	3.17
Ital Incend	180000	175000	2.86
Napoletana	3285	3285	0.00
Ned Ed 1849	981	999,75	-1.88
Ned Edif Ri	1300	1300	0.00
Nones	2999	2999	0.00
Sifir Priv	1370	1370	0.00
Bognanco	208	201	3.48
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	13.462	13.280
Arca 27	13.800	13.739
Aureo Previdenza	15.323	15 186
Azimut glob. Crescita	12.536	12.477
Capitalgest Azione	13.479	13.331
Capitalras	12.751	12.561
Carifondo Delta	16.138	15.848
Centrale Capital	14.754	14.572
Cisalpino Azionario	11.038	10 967
Coopinvest	11.065	11.025
Euro Aldebaran	12.281	12 219
Euro Junior	14.104	14.066
Euromob. Risk Fund	15.371	15.265
Finanza Romagest	10.776	10 668
Fiorino	30.407	30.296
Fondersel Industria	8.039	7.955
Fondersel Servizi	10.558	10.414
Fondicri Selez. Italia	13.447	13.319
Fondinvest 3	12.766	12.609
Fondo Prof.	44.169	44 025
Fondo Prof. Gestione	12.842	12 656
Fondo Trading	8.327	8.228
Galileo	11.261	11.170
Genercomit Capital	10.907	10.835
Gepocapital	13.019	12.951
Gesticredit Borsitalia	10.546	10.420
Gestielle A	9.293	9.160
Imicapital	27.859	27.840
Imindustria	10.843	10.885
Imi Italy	14.119	13.860
Industria Romagest	9.657	9.550
Interbancaria Az.	18.950	18.885
Investire Azionario	12.189	12.112
Lagest Azionario	16.711	16.544
Lombardo	14.542	14.497
Phenixfund Top	0	10.211
Primecapital	34 986	34 787
Primeclub Azionario	11 655	11 583
Primeitaly	11 626	11 451
Quadrifoglio Azionario	12 651	12 652
Risparmio Italia Az.	12.786	12 698
Salvadanaio Az	10 909	10 809
Sogesfit Finanza	10.188	10 152
Sviluppo Azionario	13 065	12 864
Sviluppo Indice Italia	8 420	8 271
Sviluppo Iniziativa	12 403	12 262
VenetoBlue	10.774	10 657
VenetoVenture	10 733	10 675
Venture-Time	11.637	11.526
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	14 830	15 109
Adriatic Europe Fund	14.233	14 319
Adriatic Far East Fund	11 576	11 661
Adriatic Global Fund	14.722	14.916
America 2000	12.338	12.584
Aureo Global	10.078	10 094
Azimut Borse Internaz.	9.870	9 963
Azimut Trend	9.512	9 601
Bai Gest Azion Internaz	10.000	10 000
BN Mondialfondo	12.299	12 393
Capitalgest Internaz.	11 590	11 701
Carifondo Ariete	11 891	11 965
Carifondo Atlante	12.225	12.254
Centrale America	10.906	11.142
Centr. America (dol)	7,431	7,433
Centrale Estremo Orient	10.346	10.464
Cen Estr. Oriente (Yen	777	774
Centrale Europa	13.382	13 430
Centr. Europa (Ecu)	7,329	7,332
Eptainternational	14,086	14 171
Fideuram Azione	12 616	12 830
Aondersel America	9 975	10 010
Aondersel Europa	10 044	10 062
Fondersel Oriente	10 010	10 018
Fondicri Inter.	16 619	17 017
Europa 2000	14 038	14 080
Genercomit Europa	14 358	14 422
Genercomit Internazion.	15.543	15 708
Genercomit Nordam.	15 976	16 402
Geode	13 098	13 313
Gesticredit Azionario	14 210	14 293
Gesticredit Euroazioni	12.506	12 529
Gesticredit Pharmachem	11 274	11 406
Gestielle I	12 245	12 327
Gestielle Servizi Finan	11.806	11 779
Gestifondi Az. Internaz	12 093	12.473
Imi East	12.921	13.092
Imi Europe	12.476	12.557
Imi West	12.537	12 922
Investimese	13.485	13.670
Investire America	15.068	15 550
Investire Europa	12.213	12 276
Investire Internaz.	11 842	12 002
Investire Pacifico	13.761	13 894
Lagest Azionario Intern	12 662	12 864
Magellano	11 724	11 840
Mediceo Azionario	10 066	10 094
Oriente 2000	16.654	16 902
Performance Azionario	11 461	11 598
Personalfondo Az.	12.658	12 773
PrimeGlobal	13.468	13 644
PrimeMediterraneo	11 996	11.986
Prime Merrill America	14 211	14,446
Prime Merrill Europa	15.097	15,151
Prime Merrill Pacifico	15 673	15 799
Sanpaolo H. Ambiente	14 227	14 484
Sanpaolo H. Finance	17.563	17 885
Sanpaolo H. Industr.	12 811	13.026
Sanpaolo H. Int.	12 817	13 031
Sogesfit Blue Chips	12 654	12 749
Sviluppo Equity	13 938	14 091
Sviluppo Indice Globale	11 293	11 497
Triangolo A	13.185	13 263
Triangolo C	10 787	11 039
Triangolo S	13.971	14 071
Zetastock	12 676	12 791
Zetaswiss	13.421	13.607
BILANCIATI ITALIANI		
America	17 259	17.192
Arca BB	26.761	26.609
Aureo	22.311	22 356
Azimut bilanciato	15.371	15 290
Azzurro	21.544	21.451
BN Multifondo	11.344	11.299
BN Sicurvita	15.281	15.200
Capitalcredit	14.765	14.687
Capitalfit	17.172	17.046
Capitalgest	19.431	19.280
Carifondo Libra	23.305	23.136
Cisalpino Bilanciato	15.634	15.551
Cooprisparmio	10.787	10.748
Corona Ferrea	13.568	13.466
CT Bilanciato	13.031	12 957
Eptacapital	13.195	13.132
Euro Andromeda	21.581	21.518
Euromob. Capital Fund	15.137	15.068
Euromob. Strategic Fund	13.775	13.708
Fondattivo	10 975	10.845
Fondersel	35.283	34.967
Fondicri 2	12.180	12.130
Aondinvest 2	19.600	19 516
Fondo Centrale	18.422	18.298
Fondo Prof. Risparmio	11.800	11.738
Genercomit	24 047	23.895
Geporeinvest	13.384	13.290
Gestielle B	10.958	10.804
Giallo	10.561	10.520
Grifocapital	14.893	14.799
Intermobiliare Fondo	14.932	14.815
Investire Bilanciato	11 986	11.918
Mida Bilanciato	10.720	10.678
Multiras	21.487	21.375
Nagracapital	17.313	17.334
Nordcapital	12.533	12.495
Phenixfund	0	13.517
Primerend	22.144	22.142

Titoli	Odier.	Prec.
Quadrifoglio Bil.	14.466	14.312
Redditosette	22 860	22.828
Risparmio Italia Bil.	19.310	19.211
Rolomix	11.982	11.894
Salvadanaio Bil.	14.385	14.289
Spiga d'Oro	14.194	14.101
Sviluppo Portfolio	17 687	17.453
Venetocapital	11.576	11.467
Visconteo	22.245	22.201
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.033	15 171
Armonia	12.588	12 624
Centrale Global	16.002	16.168
Cristoforo Colombo	14.939	15.245
Epta 92	13.501	13.532
Fondo Prof. Inter.	14.649	14.739
Gepoworld	11.593	11.657
Gesfimi Internazionale	12.333	12.498
Gesticredit Finanza	14 600	14.706
Investire Globale	12 575	12.688
Nordmix	13 947	14.047
Rolointernational	12.934	13.000
Sviluppo Europa	13.848	13.820
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.654	16.682
Arca MM	13.677	13.655
Bai Gest Monetario	10.070	10.054
BN Cash Fondo	12.787	12.780
Capitalgest Moneta	10.542	10.533
Carifondo Carige	10.857	10.829
Carifondo Lire Più	14.638	14.601
Centrale Cash Conto Cor	10.506	10.495
Eptamoney	15.551	15.543
Euromob Monetario	11.250	11.243
Euro Vega	11.388	11.384
Fideuram Moneta	15.740	15 718
Fondicri Monetario	14.882	14 857
Fondoforte	11.214	11 180
Genercomit Monetario	12.919	12 895
Gesticredit Monete	13.854	13 834
Gestielle Liquidità	13.085	13.067
Gestifondi Monetario	10.319	10.311
Imi 2000	18.386	18.357
Interbancaria Rendita	22.761	22.740
Italmoney	11.511	11.500
Monetario Romagest	13.228	13 208
Performance Monetario	10 660	10.646
Personalfondo Mon.	15.095	15.094
Primemonetario	16.724	16.692
Quadrifoglio Obbl.	14.374	14 339
Rendiras	16.202	16 177
Risparmio Italia Cor.	14 190	14.171
Sogesfit Conto Vivo	12.664	12.643
Venetocash	12 735	12.722
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.806	10.796
Arca RR	13.074	13.034
Aureo Rendita	17 573	17 650
Azimut garanzia	13.605	13.594
Azimut glob. Reddito	14 198	14.171
BN Rendifondo	11 259	11 251
Capitalgest Rendita	13.168	13.126
Carifondo Ala	12 363	12 342
Centrale Reddito	18.340	18.331
Cisalpino Reddito	12 951	12.921
Cooprend	11 873	11 866
CT Rendita	11 822	11 790
Aptabond	19.690	19 727
Euro Antares	13.350	13.358
Euromob Reddito	12.729	12 691
Fondersel Reddito	12.194	12.165
Fondicri I	11 284	11.255
Fondimpiego	17 688	17 644
Fondinvest 1	12 412	12.391
Fondo Prof. Reddito	12 790	12.740
Genercomit Rendita	11 410	11 382
Geporend	10.788	10.783
Gesfimi Previdenziale	12 069	12 048
Gestielle M	10 688	10 668
Gestiras	27 832	27 757
Giardino	11 593	11.576
Griforend	12 656	12 634
Imirend	14.375	14 339
Investire Obbligaz.	20 418	20 395
Lagest Obbligaz.	18.146	18 071
Mida Obbligaz.	16.123	16 073
Money-Time	12.678	12 655
Nagrarend	12.790	12.773
Nordfondo	15.693	15.664
Phenixfund 2	0	15.172
Pitagora	11 266	11 235
Primecash	12 219	12 190
Primeclub Obblig.	17.842	17 798
Rendicredit	11 330	11 311
Rendifit	12 467	12 458
Risparmio Italia Red.	21 050	21 037
Rologest	16.439	16.406
Rolomoney	11.182	11.166
Salvadanaio Obb.	14.793	14.771
Sforzesco	12 016	11 985
Sogesfit Domani	16.162	16.150
Sviluppo Reddito	17 271	17 238
Venetorend	14.920	14 919
Verde	11.400	11.399
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16.790	16.924
Arca Bond	12 852	12 920
Arcobaleno	15 072	15 168
Aureo Bond	10 057	10.070
Azimut Rendita Internaz	9.814	9 873
Carifondo Bond	11 136	11.166
Centrale Money	15.210	15.346
Euromob. Bond Fund	12.748	12.879
Euromoney	11.475	11.492
Fondersel Internazional	13.899	13.971
Fondicri Primary Bond	11.705	11.773
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,411	6,428
Gesticredit Globalrend	12.124	12.246
Imibond	15.289	15.503
Intermoney	11.912	11.973
Lagest Obblig. Internaz	13.673	13.723
Mediceo Obbligazionario	10.111	10.108
Oasi	11 946	12.000
Performance Obbligaz.	11.404	11.559
Primebond	17.077	17.210
Sogesfit Bond	9 910	9.925
Sviluppo Bond	17.762	17 866
Vasco De Gama	13.891	13.904
Zetabond	14.875	14 898
Fondo INA	3.215,35	3.213,04
Fondo INA-VE	1.341,68	1.349,82
Sai quota	17.637,78	17.622,83
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia	37,04	55.260
Aonditalia	78,79	115.631
Interfund	40,56	59.525
Int Securities	26,79	48.928
Italfortune Cat A	42,23	64 496
Italfortune Cat B	11,41	17.426
Italfortune Cat C	11,22	17.136
Italfortune	10,45	19 489
Italunion	22,35	32.608
Mediolanum	20,74	38 133
Rasfund	28,49	43.136
Rominvest It. Bonds	101,87	185.999
Rom. Short Term	159,94	291 998
Rom. Universal	24,73	45.149
Tre R.	36,81	56.220

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,5	0.35
Cct Ecu 8593 9%	96,55	-2.18
Cct Ecu 8593 8,75%	96,8	-0.31
Cct Ecu 8694 6,9%	97,75	0.57
Cct Ecu 8694 8,75%	98,85	-1.15
Cct Ecu 8794 7,75%	97,5	0.78
Cct Ecu 8893 8,5%	95,2	-4.23
Cct Ecu 8893 8,65%	97,6	-0.41
Cct Ecu 8893 8,75%	97,4	-1.91
Cct Ecu 8994 9,9%	102,9	-0.91
Cct Ecu 8994 9,65%	99,3	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	102,45	-0.53
Cct Ecu 8995 9,9%	97,7	-2.30
Cct Ecu 9095 12%	107,1	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	108	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	105	-2.37
Cct Ecu 9196 11%	102	0.29
Cct Ecu 9196 10,6%	105	0.24
Cct Ecu 9297 10,2%	103,5	-0.48
Cct Ecu 9297 10,5%	107	-0.93
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,05	-1.07
Cct Ecu 93 St 8,75%	97,85	-0.20
Cct Ecu Nv94 10,7%	101	-2.88
Cct Ecu-9095 11,9%	103	-0.05
Cct-15mz94 Ind	100,5	0.10
Cct-17lg93 Cv Ind	100	0.10
Cct-18fb97 Ind	99,6	0.25
Cct-18gn93 Cv Ind	99,95	0.00
Cct-18nv93 Cv Ind	101,6	0.25
Cct-18st93 Cv Ind	100,4	0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	100,2	0.05
Cct-19dc93 Cv Ind	102,5	0.44
Cct-20ot93 Cv Ind	100,8	0.10
Cct-ag93 Ind	100,55	0.00
Cct-ag95 Ind	98,55	0.10
Cct-ag96 Ind	97,05	0.10
Cct-ap94 Ind	101	0.70
Cct-ap95 Ind	98,65	0.20
Cct-ap96 Ind	97,9	0.46
Cct-dc95 Ind	100,4	0.15
Cct-dc95 Em90 Ind	100	0.25
Cct-dc96 Ind	100,4	0.20
Cct-fb94 Ind	100,55	-0.05
Cct-fb95 Ind	101,4	0.00
Cct-fb96 Ind	100,15	0.15
Cct-fb96 Em91 Ind	100	0.35
Cct-fb97 Ind	99,6	0.30
Cct-ge94 Ind	100,6	0.05
Cct-ge95 Ind	100	0.20
Cct-ge96 Ind	100,05	-0 10
Cct-ge96 Cv Ind	101	-0 49
Cct-ge96 Em91 Ind	99,8	-0 15
Cct-ge97 Ind	99,9	0.20
Cct-gn93 Ind	100,3	-0.05
Cct-gn95 Ind	98,5	0.20
Cct-gn96 Ind	97,9	0.41
Cct-lg93 Ind	100,45	0.05
Cct-lg95 Ind	98,65	0 31
Cct-lg95 Em90 Ind	99,85	0.15
Cct-lg96 Ind	97,2	0.00
Cct-mg93 Ind	99,9	0.00
Cct-mg95 Ind	98,6	0.25
Cct-mg95 Em90 Ind	99,75	0 30
Cct-mg96 Ind	97,55	0 26
Cct-mz94 Ind	100,7	0 35
Cct-mz95 Ind	100	0 10
Cct-mz95 Em90 Ind	99,95	0.25
Cct-mz96 Ind	99,35	0.20
Cct-mz97 Ind	98,5	0.51
Cct-nv93 Ind	100,15	0.00
Cct-nv94 Ind	99,85	0.10
Cct-nv95 Ind	99,6	0.20
Cct-nv95 Em90 Ind	99,55	0 10
Cct-nv96 Ind	99,05	-0.15
Cct-ot93 Ind	100,3	0.05
Cct-ot94 Ind	100,15	-0.05
Cct-ot95 Ind	98,7	0.25
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,75	0.10
Cct-ot96 Ind	98,1	0 20
Cct-st93 Ind	100,5	0.05
Cct-st94 Ind	100,1	0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	99,95	0.35
Cct-st96 Ind	97,4	0 31
Btp-17nv93 12,5%	100,1	0 10
Btp-1ag93 12,5%	99,95	0 00
Btp-1dc93 12,5%	99,95	0 05
Btp-1fb94 12,5%	100	0.20
Btp-1ge94 12,5%	100,2	0 20
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100	0.10
Btp-1gn94 12,5%	100,05	0 15
Btp-1lg93 12,5%	99,9	0.05
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,15	0 15
Btp-1mz94 12,5%	100,5	0.70
Btp-1nv93 12,5%	100,1	0.00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100	0.05
Btp-1ot93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1st93 12,5%	99,9	0.05
Cassa Dp-cp 97 10%	98,3	-0 15
Cct-17lg93 8,75%	99,5	0.00
Cct-18gn93 8,75%	98	-1.01
Cct-18st93 8,5%	100	0.00
Cct-19ag93 8,5%	101	0 00
Cct-8393 Tr 2,5%	102,95	0 44
Cct-ag98 Ind	97,25	0.10
Cct-ap97 Ind	97	0.15
Cct-ap98 Ind	97,3	0.36
Cct-ap99 Ind	96,5	0.16
Cct-dc98 Ind	97,15	0.26
Cct-fb99 Ind	96,8	0.21
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,9	0.25
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,9	0.20
Cct-ge99 Ind	96,8	0.10
Cct-gn97 Ind	96,75	-0.10
Cct-gn98 Ind	97,3	0.21
Cct-gn99 Ind	96,65	0.05
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,45	0.00
Cct-lg97 Ind	96,3	0.26
Cct-lg98 Ind	97,2	0 10
Cct-mg97 Ind	96,9	0.16
Cct-mg98 Ind	96,9	0.10
Cct-mg99 Ind	96,35	-0.05
Cct-mz98 Ind	97,5	0.41
Cct-mz99 Ind	96,75	0 47
Cct-nv98 Ind	96,5	0.00
Cct-ot98 Ind	96,8	0.16
Cct-st97 Ind	97,5	0.05
Cct-st98 Ind	97,4	0.62
Cto-15gn96 12,5%	100,05	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,25	0.50
Cto-16mg96 12,5%	99,9	0.00
Cto-17ap97 12,5%	101	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100,05	-0.10
Cto-18dc95 12,5%	101,45	1.15
Cto-18ge97 12,5%	100,9	-0.20
Cto-18lg95 12,5%	100,05	0.10
Cto-19fe96 12,5%	100,1	0.30
Cto-19gn95 12,5%	99,9	0.05
Cto-19gn97 12%	100,45	0.05
Cto-19mg98 12%	100,3	0.35
Cto-19ot95 12,5%	101,45	-0.05
Cto-19st96 12,5%	100,5	0.05
Cto-19st97 12%	100,35	0.20
Cto-20ge98 12%	100,2	0.25
Cto-20nv95 12,5%	100,4	0.00
Cto-20nv96 12,5%	100,65	0 20
Cto-20st95 12,5%	100,15	0.25
Cto-dc96 10,25%	97,85	0.00
Cto-gn95 12,5%	99,9	0.10
Cts-18mz94 Ind	94,5	0.21
Cts-21ap94 Ind	94,9	1.61
Redimibile 1980 12%	105,1	0.38
Rendita-35 5%	59,75	0.00

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	101,5	102,25
Centrob-saf 96 8,75%	91,5	90,6
Centrob-safr96 8,75%	91,1	90,2
Centrob-valt 94 10%	103	107,6
Ciga-88/95 Cv 9%	82,5	84,05
Euromobil-86 Cv 10%	99,5	99,5
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,5	104
Imi-86/93 28	Ind	99,5
Imi-86/93 30 Co	Ind	100,5
Imi-86/93 30 Pco	Ind	100,05
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,8
Magn Mar-95 Co	6%	90
Mb Roma-94exw7%	118,3	119,5
Mediob-barl 94 Cv6%	-	-

Titoli	Cont.	Term.
Mediob-cir Ris Co 7%	-	-
Mediob-ftosi 97 Cv7%	-	-
Mediob-italcem Exw2%	-	-
Mediob-italg 95 Cv6%	-	-
Mediob-pir 96 Cv6,5%	-	-
Mediob-sic95cv Exw5%	-	-
Mediob-snia Fibre 6%	-	-
Mediob-unicem Cv 7%	-	-
Mediob-vetr95 Cv8,5%	-	-
Mediob-cir Ris Co	7%	91,75
Mediob-italmob Co	7%	95
Opere Bav-87/93 Cv6%	107,9	107,8
Pacchetti-90/95co10%	94,5	-
Rinascente-86	Co8,5%	97,9

CAMBI - *Quotazioni indicative*

Valuta	ieri	oggi
Dollaro	1.467,58	1.464,16
Ecu	1.825,67	1.815,58
Marco	934,47	929,63
Franco francese	276,80	275,24
Sterlina	2.337,12	2.330,21
Fiorino olandese	831,73	827,40
Franco belga	45,41	45,19
Peseta	12,655	12,588
Corona danese	242,94	241,25
Lira irlandese	2.280,77	2.266,52
Dracma greca	6,861	6,835
Escudo portoghese	10,054	10,013
Dollaro canadese	1.167,25	1.156,52
Yen	13,305	13,384
Franco svizzero	1.032,42	1.032,92
Scellino austriaco	132,82	132,12
Corona norvegese	220,99	219,96
Corona svedese	203,72	202,93
Marco finlandese	273,09	273,04
Dollaro australiano	1.052,25	1.061,52

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	26550	16750
Argento (per kg)	194100	208400
Sterlina vc	120000	130000
Sterlina nc (a. 74)	122000	135000
Sterlina nc (p. 74)	122000	131000
Krugerrand	510000	540000
20 Dollari liberty	595000	680000
50 Pesos messicani	620000	650000
Marengo svizzero	95000	101000
Marengo italiano	98000	108000
Marengo belga	94000	100000
Marengo francese	94000	100000
Marengo austriaco	94000	100000

BORSA DI TRIESTE

	23/4	26/4
Mercato ufficiale		
Generali	37995	38440
Warr. Generali 91/01	30500	30700
Lloyd Ad.	12750	12800
Lloyd Ad. risp.	9772	9940
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	18000	18700
Sai risp.	8350	8449
Snia BPD*	1085	1043
Snia BPD risp.*	1060	1070
Snia BPD risp. n.c.	649	644
Rinascente	9280	9650
Rinascente priv.	4195	4250
Rinascente r.n.c.	4200	4200
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1570	1570
G.L. Premuda risp.	1090	1120
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	159	167
Bastogi Irbs	90	92
Comau	1850	1850

	23/4	26/4
Fidis	3990	3970
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	—	—
Stet*	2552	2640
Stet risp.*	2200	2285
Tripcovich	5000	4950
Tripcovich risp.	1425	1430
Attività immobil.	2810	2886
Fiat*	6989	7035
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	3440	3380
Gilardini risp.	2330	2450
Dalmine	420	419
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7420	7400
Lane Marzotto rnc	4470	3950
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5500	5500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	108,70	(-0,60)
Francoforte	Dax	1640,78	(-0,54)
Londra	Ft-Se 100	2832,70	(+0,36)
Sydney	Gen.	1704,07	(-0,31)
Zurigo	C. Su.	2124,70	(-0,66)
Bruxelles	Bel.	1205,93	(-0,37)
Hong Kong	H. S.	6836,88	(-0,12)
Parigi	Cac 40	1927,41	(+0,82)
Tokyo	Nik.	20206,71	(+2,97)
New York	D.J.Ind.	3415,93	(+0,32)

PIAZZA AFFARI

L'indice ancora in salita Male le Montedison

MILANO — La Borsa di Milano ha salutato il conferimento dell'incarico di formare il nuovo governo a Carlo Azeglio Ciampi con un netto rialzo in un volume di scambi elevato. La notizia era stata peraltro in gran parte già stata scontata l'altro ieri: una scelta di Scalfaro nella rosa di nomi Segni, Prodi e Ciampi era comunque gradita al mercato. Dopo la prima reazione positiva alla notizia arrivata alle ultimissime battute della riunione precedente, la quota ha continuato a salire anche se nel finale si è assistito a qualche fisiologica presa di beneficio. L'indice Mib ha chiuso la riunione in aumento dell'1% a 1208 punti, ritoccando il massimo dell'anno segnato nella giornata precedente. Il controvalore delle azioni passate di mano, secondo le stime degli operatori, dovrebbe essersi aggirato intorno ai 400 miliardi di lire. La Borsa era partita alle prime battute a razzo in un volume di scambi molto elevato che ha reso laboriosa e lenta la fissazione dei prezzi dei titoli guida che hanno chiuso tutti in netto rialzo tranne le Montedison. Il titolo del gruppo Ferruzzi ha chiuso in calo del 3,44% a 1150 lire per poi scendere fino a un minimo di 1132 lire. Sul parterre circolano voci, non confermate, di un aumento di capitale e di un bilancio 1992 non positivo, con riflessi negativi sul dividendo. Con lo scorrere della seduta la quota ha poi rallentato: il mercato è entrato in una fase di ipercomprato, tecnicamente l'indice Comit si è avvicinato alla resistenza a quota 550 punti e gli operatori hanno preferito rallentare le operazioni. E in concomitanza con le vicende tecniche sono saliti alla ribalta i primi interrogativi su Ciampi: gli operatori si chiedono quale sarà il suo programma, chi sceglierà come ministri economici e quali partiti «tradizionali» lo appoggeranno.

L'estero ha dato testimonianza di fiducia a Ciampi acquistando ma con cautela, anch'esso in attesa che il governo del governatore prenda forma. I Fondi hanno comprato mentre la speculazione interna si è scatenata in un rapido trading. Fermi i borsini in attesa di un chiarimento definitivo del quadro politico.

Grande interesse sui telefonici, specie da oltreconfine, in vista della privatizzazione del settore: le Stet sono salite del 4,62% a 2670 lire, le Sip del 3,33%, le Sirti del 2,86% e le Italcable, dopo un rinvio al rialzo, sono state chiamate in aumento del 3,07%. Tra i titoli delle altre società privatizzabili, le Sme sono salite dell'1,8%, le Credit dello 0,8% e le Comit dell'1,14%. Per quanto riguarda gli altri titoli guida, le Fiat, su cui il mercato è apparso più calmo rispetto alle giornate precedenti, hanno chiuso in rialzo dello 0,66% a 7035, ritornando sotto le 7000 lire nel dopolistino. Interesse estero sulle Generali che hanno chiuso con un progresso dell'1,17% a 38440 lire. Bene anche le Mediobanca (+1,62% a 15650 lire) mentre le Olivetti hanno ceduto l'1,56% a 1890 lire. Male anche le Gemina (-0,47%) e le Italmobiliare (-0,23%). Contrastati gli assicurativi, con in evidenza le Sai (+3,89%). Sempre nel gruppo Ligresti, le Premafin hanno lasciato sul terreno il 4,63%. Bene i bancari, in particolare le San Paolo Torino (+2,18%).

Tra i titoli dell'area Agnelli da segnalare il forte regresso di Caffaro (-5,81%) e di Snia Tecnopolimeri (-4,56%). Nel gruppo Ferruzzi, trascinate dalle Montedison, le Ferfin sul telematico hanno chiuso in declino dello 0,89%. Bene invece le Calcestruzzi (+4,14%). In forte aumento le Ciga (+4,31%) e le Fimpar (+6,6%) dopo un rinvio al rialzo. Tra i progressi notevoli, da segnalare le performance di Linificio (+9,02%), Bonifiche Ferraresi (+8,75%), Ericsson (+6,12%) e Dalmine (+7,14%). Male Enichem (-7,58%) e Raggio di Sole (-4,46%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/4	pom.	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
27/4	22.00	Ma. KRASICA I	Venezia	13
28/4	6.00	Ct. LOZNATI	Koromacno	A.F.S.
27/4	20.00	Ma. EL TORO	P. Said	3
28/4	matt.	Cy. PROTOKLITOS	Singapore	R/52
28/4	16.00	Tu. BURHANETTIN	Derince	31

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
27/4	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
27/4	pom.	It. ALMARE SESTA	Siot 3	ordini
27/4	14.00	Le. RABUION XVI	3	Beirut
27/4	pom.	It. SOCAR 101	52	Venezia
27/4	pom.	Ue. AGOSTINHO NETO	49	Ilychevs
27/4	sera	Gr. IONION I	21	P. Nogaro
27/4	sera	It. NELLO D'ALESIO	rada	ordini
27/4	sera	Pa. BILLE FROST	35	ordini
27/4	sera	Le. HASSAN Z. Z.	4	Tartous
27/4	sera	Bs. NILS R.	50	Limassol
27/4	12.00	Ct. LOZNATI	A.F.S.	Umago
28/4	matt.	Ue. ARKADY SVERDLOV	51	Ravenna
28/4	12.00	It. STORM	Safa	Ancona
28/4	sera	Bs. ALANDIA PRIDE	Siot 4	ordini
28/4	sera	Tu. SOGUT I	12	Mersina
28/4	sera	It. FRECCIA DELL'OVEST	57	Ravenna
28/4	sera	Tu. BURHANETTIN	31	Derince

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
27/4	pom.	Ue. ARKADY SVERDLOV	36	51
27/4	14.00	Bs. ALANDIA PRIDE	rada	Siot 4

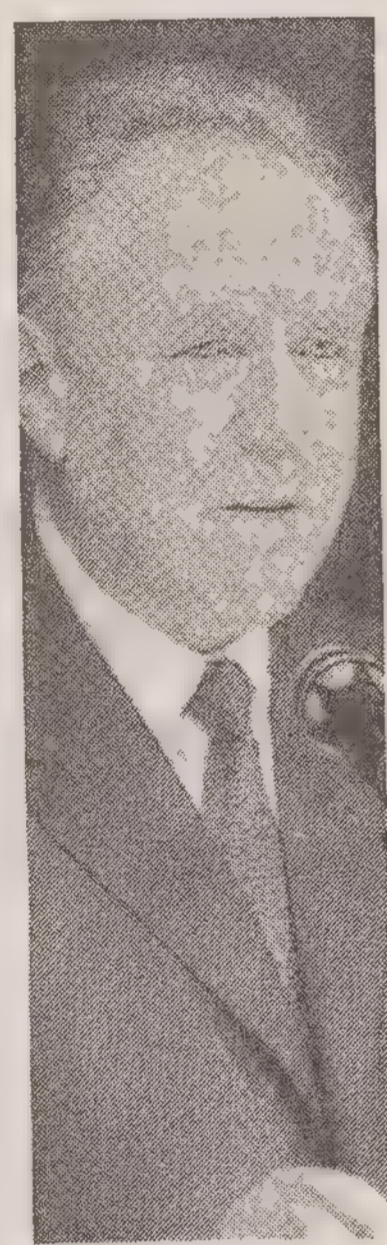
CIAMPI ANNUNCIA LE DIMISSIONI

Un rebus per Bankitalia

Dice il Governatore: «Se riuscirò a fare il governo, mi dimetterò» - Scontro su Dini

Il presidente incaricato ha posto il problema della successione in un colloquio con il presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Ciampi, d'altra parte, si è sempre schierato per una rigida autonomia di Bankitalia dall'esecutivo. Tuttavia potrebbe anche verificarsi un periodo di «vacatio» formale per garantire il passaggio dei poteri. Starebbe perdendo posizioni la candidatura di Dini mentre graditi a Ciampi sono Padoa-Schioppa o Fazio.

ROMA — A palazzo Koch la discrezione non è solo un obbligo; è soprattutto una tradizione mai scalfita tanto nei momenti difficili, quanto in quelli migliori. Ecco perché nessuno se la sente, o vuole, di fare previsioni su quello che si annuncia come il dopo-Ciampi, se e quando il presidente incaricato scioglierà la riserva per formare il suo primo governo. Il problema della successione lo ha posto, e non poteva essere che così, lo stesso Ciampi poche ore dopo l'investitura di Scalfaro, nel corso di un breve colloquio con il presidente del Senato Giovanni Spadolini. «Non appena formato il governo, sempre che ci riesca, mi dimetterò da governatore della Banca d'Italia» ha detto Ciampi mostrando, al di là di ogni considerazione, di non voler recedere, lui prima degli altri, da quello che è stato «il fil rouge» dei suoi 14 anni alla guida dell'istituto centrale, e cioè l'autonomia di Bankitalia dall'esecutivo e dal potere politico. D'altra parte, lo hanno ricordato un po' tutti, Ciampi le dimissioni le aveva già presentate, nei mesi scorsi, quando infuriava la tempesta sulla lira. A fargli cambiare idea furono Giuliano Amato e Piero Barucci, ma anche la convinzione che in fondo la successione non era ancora stata compiutamente preparata.

Non che sotto questo profilo le cose possano dirsi cambiate, semmai sono i fatti, l'incarico a Ciampi, ad imporre un'accelerazione. Come si regolerà dunque Ciampi e come si comporterà il consiglio superiore di Bankitalia, organismo preposto alla nomina del governatore? Sulle dimissioni di Ciampi non ci sono dubbi: stanno nelle cose e nella filosofia stessa del governatore. I dubbi riguardano i tempi e i modi: se cioè queste saranno contestuali allo scioglimento della riserva o se invece avverranno quando e se il governo avrà ottenuto la fiducia dal parlamento. E proprio in questo interregno Ciampi potrebbe limitarsi a sospendersi temporaneamente dalle funzioni, che verrebbero come vuole lo statuto della banca al direttore generale Lamberto Dini, utilizzando la stessa legge del 1947, tutt'ora in vigore, che consentì a Luigi Einaudi di reggere la carica di governatore e di ministro del Bilancio.

Sono in molti a sostenere, con qualche fondamento, che questo periodo di «vacatio» formale consentirebbe a Ciampi, tra le altre cose, di pilotare la sua successione a palazzo Koch. Secondo la prassi la poltrona di governatore dovrebbe toccare, in linea gerarchica, a Lamberto Dini, ma è noto che questa soluzione non è gradita né a Ciampi né alla struttura di Bankitalia; senza contare le perplessità ampiamente manifestate, diciamo così, esternamente. Ma come «depotenziare» Dini senza creare un caso che finirebbe per mettere in gioco lo stesso rigore dell'istituto centrale?

Carlo Azeglio Ciampi

Le strade possono essere soltanto due: una chiamata di Dini al governo, magari al Commercio estero (l'attuale direttore generale prima di entrare in Bankitalia era il nostro rappresentante nel Fondo monetario internazionale), o in alternativa, la sua nomina ai vertici di un prestigioso istituto bancario. La prima soluzione è legata alla disponibilità dello stesso Dini che probabilmente rifiuterebbe l'offerta, mentre la seconda, certamente più gradita rispetto alla prima al diretto interessato, necessita comunque di tempi non immediati. Ecco la ragione di un brevissimo passaggio con la legge Einaudi: una settimana potrebbe bastare per formalizzare le annunciate dimissioni di Luigi Arcuti ai vertici dell'Imi e la nomina di Lamberto Dini: ma perché proprio l'Imi? Perché tradizionalmente ai vertici dell'Istituto mobiliare italiano, si è sempre seduto un «uomo di Bankitalia». A questo punto fuori causa Dini, la corsa alla successione coinvolgerebbe unicamente i due attuali vicedirettori generali Tommaso Padoa-Schioppa e Antonio Fazio, entrambi graditi a Ciampi. Anche se il primo con qualche «chances» in più.

Riccardo Bormioli

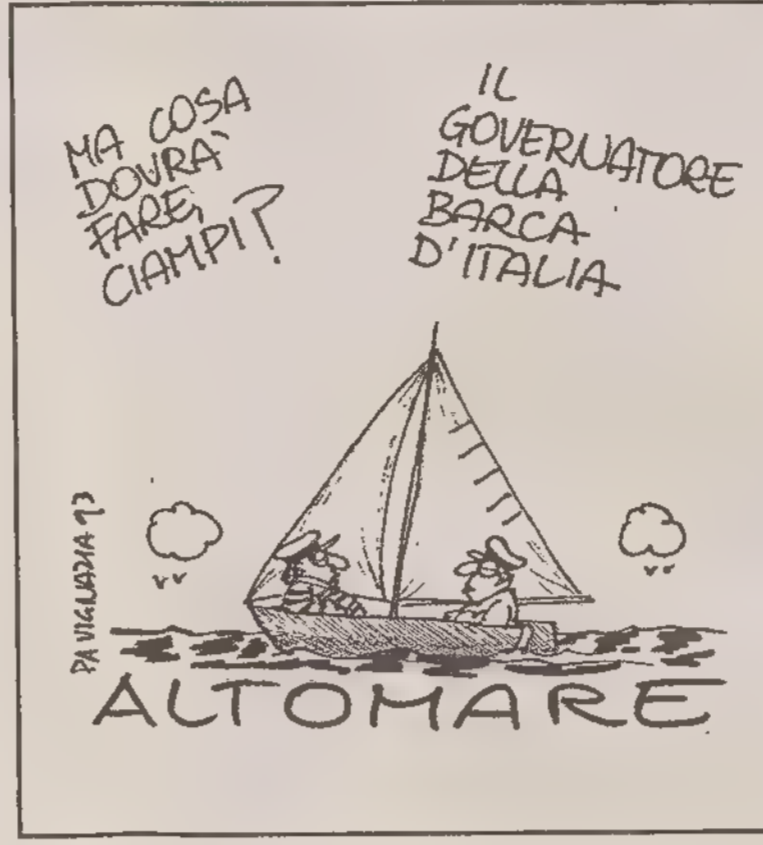
CONTINUA L'EFFETTO CIAMPI

La lira torna forte

La Borsa in crescita, i Bot vanno a ruba

ROMA — Lira in altalena e Borsa ancora in crescita, mentre vanno a ruba i 48 mila miliardi di titoli pubblici offerti ieri dal Tesoro a rendimenti, per la prima volta da molti mesi, in calo, sulla scia della riduzione del tasso di sconto. Assorbita l'euforia dell'incarico al governatore della Banca d'Italia, i mercati ieri mattina s'interrogavano sulla formazione del nuovo governo e soprattutto realizzavano una parte dei guadagni ottenuti nei giorni della grande rincorsa. Partita subito bene (apertura a 923 contro il marco e a 1.453 contro il dollaro, qualche punto sotto le valutazioni di lunedì), la lira ha perso terreno nel corso della mattinata scendendo fino a 935-936 sulla moneta tedesca e a 1.472 sul dollaro. La ripresa di fine giornata riportava la nostra moneta alle 929 e alle 1.464 della rilevazione ufficiale di Bankitalia.

Meno contrastato l'andamento della Borsa che apre ancora in rialzo (+1,5%) e mantiene un'intonazione sostenuta per tutta la seduta, anche se una serie di realizzi frenano la corsa al rialzo. Su tutto ha però ancora prevalso l' «effetto Ciampi», solo parzialmente sfruttato nella seduta di lunedì. Cospicui gli scambi e buono l'andamento dei prezzi dei principali titoli-guida con l'indice Mib in aumento a fine riunione dell'1% a 1208, nuovo massimo dell'anno. Da inizio anno la Borsa ha guadagnato più del 20%.

Sulle cautele dei mercati hanno influito, oltre a cospicui realizzi, l'attesa delle decisioni di Ciampi. Ma gli operatori sono pronti a scommettere che se Ciampi riuscirà a condurre in porto la formazione del governo senza interferenze e condizionamenti, per la lira si potrebbe aprire una

fase di forte crescita. Sfondato il tetto delle 930 lire si prevede una lira lanciata verso le 918-920 contro il marco già nelle prossime sedute e un assestamento a medio-lungo termine intorno alle 910 lire.

Analogo discorso vale per la Borsa che ieri ha avuto un andamento positivo ma meno brillante del previsto. Piazza Affari dà però una spiegazione in chiave tecnica dell'accaduto. Era pressoché inevitabile il fenomeno dei realizzi sulle punte massime raggiunte dai principali titoli nelle ultime sedute e già a partire da oggi la Borsa dovrebbe riprendere sprint, specie alla luce di una rapida conclusione della crisi di governo.

Pieno successo ieri anche per l'asta dei Bot che per la prima volta da mesi ha fatto segnare un calo dei rendimenti, sulla scia del calo del tasso di sconto. Analogamente alla discesa dei tassi i rendimenti dei titoli di stato sono scesi mediamente di mezzo punto, fermandosi poco sopra il 10,50%. Tutti collocati i 48 mila miliardi offerti ieri dal Tesoro anche perché le richieste degli operatori sono state superiori ai 54 mila miliardi. E la presenza di Bot nel portafoglio degli italiani continua a crescere: secondo dati di Bankitalia in aprile si è sfondato il muro dei 400 mila miliardi di lire.

I Bot trimestrali, 18 mila miliardi, hanno avuto richieste per 19.784 miliardi. Il prezzo medio ponderato si è attestato a 97,19 lire, con rendimenti composti del 12,11% lordo e 10,50% netto (semplici 11,60% lordo e 10,11% netto). I titoli semestrali, a fronte di un'offerta di 18 mila miliardi, hanno ricevuto domande del mercato per 20.082 miliardi. Al prezzo medio di 94,33 lire, i rendimenti composti sono risultati del 12,42% lordo e 10,74% netto (semplici 12,05% lordo e 10,47% netto). I titoli annuali, 12 mila miliardi, sono stati richiesti per 14.322 miliardi. Il prezzo medio è risultato di 89,05 lire, e rendimenti del 12,33% lordo e 10,63% netto.

Alla precedente asta di metà mese il Tesoro aveva collocato 21.500 miliardi, a fronte di Bot in scadenza per 20 mila. I titoli trimestrali, 9 mila miliardi, erano stati aggiudicati al prezzo medio di 97,07 lire, con rendimenti composti del 12,67% lordo e 10,98% netto (semplici del 12,11% lordo e 10,55% netto).

CONVINCERE LA CEE

Predieri rimane all'Efim e vola a Bruxelles

ROMA — Nuovo round, oggi, a Bruxelles, per il commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri. Il commissario, forte della fiducia del presidente del Consiglio incaricato, Carlo Azeglio Ciampi, oltre che di quella del governo uscente — fiducia riconfermata con una lettera inviatagli ieri — dopo la riunione interlocutoria di giovedì scorso, incontrerà il commissario per la concorrenza Karel Van Miert per convincerlo della bontà delle ragioni italiane. Ad attendere con ansia l'esito dell'incontro vi sono i numerosi creditori dell'Efim: dalle decisioni Cee dipende infatti l'avvio dei rimborsi e delle assegnazioni delle obbligazioni emesse dalla Cassa depositi e prestiti. A Van Miert, il commissario spiegherà che nel piano di rimborsi da 9 mila miliardi non si celano aiuti di Stato ma più semplicemente il pagamento di debiti di società messe in liquidazione.

IN BREVE

Alenia: accordo firmato sugli esuberi

ROMA — Sui 2.400 esuberi all'Alenia c'è finalmente un accordo fra le parti: a palazzo Chigi, presente il ministro per il riordino delle partecipazioni statali Paolo Baratta, i sindacati dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil e l'Alenia hanno firmato l'intesa raggiunta lo scorso 24 marzo e poi «bocciata» dai lavoratori con alcune sostanziali integrazioni.

In particolare aumenta l'integrazione salariale per la mobilità lunga (un minimo di 6 milioni di lire) e passa da 600 a 750 il numero massimo dei contratti di solidarietà. Ora verranno convocate le assemblee dei lavoratori per l'esame dei dettagli dell'accordo. Al verbale del 24 marzo è stata aggiunta una nota dove vengono apportate le integrazioni all'accordo, accogliendo le richieste avanzate da Fiom, Fim e Uilm. Il piano industriale dell'Alenia diviene «quadro di riferimento» dell'intesa, si conferma la possibilità, in assenza degli strumenti contemplati nell'accordo, di ricorrere alla cigs per un massimo di sei mesi per ogni lavoratore e si fissa per il prossimo novembre l'incontro di verifica.

Primo trimestre soddisfacente per la Banca commerciale italiana

MILANO — Nel primo trimestre del 1993 l'andamento dei conti della Banca commerciale italiana è stato «soddisfacente». In particolare, come ha spiegato agli azionisti riuniti in assemblea il presidente dell'istituto Sergio Siglienti, il periodo è stato «buono per quanto riguarda l'utile di gestione del denaro, cresciuto del 17% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso», anche se il risultato è stato meno positivo nel mese di marzo e «la tendenza è alla diminuzione di questa forma di reddito». Inoltre, nei primi tre mesi di quest'anno, si è verificata «un'inversione dell'andamento dell'intermediazione titoli, che è migliorata, e anche dell'attività nel settore dei cambi». Il quarto dato positivo del trimestre è «il contenimento delle spese: quelle per il personale sono salite del 7% e quelle generali del 5%». L'assemblea, che ha approvato il bilancio 1992 della banca e la distribuzione di un dividendo invariato di 230 lire per le azioni di risparmio e di 200 per le ordinarie, ha anche nominato un nuovo consigliere di amministrazione: Tommaso Vincenzo Milanese, condirettore centrale dell'Iri, che entra, come già nel consiglio del Credito italiano, al posto di Renato Cassaro, chiamato alla presidenza dell'Iritecna.

Non si è deciso sulle quote latte alla riunione europea sui prezzi

LUSSEMBURGO — Dei prezzi agricoli per la campagna 1993-'94, in due giorni di discussioni i Dodici non hanno quasi parlato. La riunione dei ministri dell'Agricoltura, aperta a Lussemburgo, si è arenata sull'applicazione della riforma della politica agricola della Cee (Pac) avviata nel '92. Con francesi e tedeschi in testa, sono state sollevate una serie di richieste che hanno indotto il ministro dell'Agricoltura italiano Alfredo Diana a chiedere se si stesse tentando di «far passare una riforma della riforma». La presidenza di turno danese della riunione ha rimandato così ogni decisione al prossimo Consiglio dei ministri dell'Agricoltura, previsto per il 24 maggio. Visto che non potevano essere ottenuti risultati positivi, la presidenza ha preferito rinviare le discussioni a dopo il referendum danese sulla ratifica del Trattato di Maastricht. Con la mancata decisione sui prezzi, si è avuto anche un rinvio dell'assegnazione a Grecia, Italia e Spagna dell'aumento delle quote annue di produzione di latte che i tre paesi richiedono da circa due anni.

Trasporti, l'Antitrust proibisce il tariffario degli spedizionieri

ROMA — L'Autorità garante della concorrenza e del mercato boccia il «tariffario di riferimento» introdotto dalla Federazione nazionale spedizionieri, con cui venivano applicati determinati prezzi nei rapporti con la clientela, e che — secondo l'Antitrust — «costituisce a tutti gli effetti un'intesa restrittiva della concorrenza». La decisione dell'Antitrust conclude l'istruttoria avviata nel novembre '92 riguardante l'intesa messa in atto dalla federazione con l'adozione di una «tariffa di riferimento» sul servizio di spedizioni internazionali su strada di merci «groupage» fino a 5 tonnellate.

SI CHIAMA UFI LA NUOVA ASSOCIAZIONE

Un'alleanza tra finanziarie

Necessario un maggiore controllo nel mondo dell'intermediazione

ROMA — Per portare trasparenza nel sempre più intricato mondo delle finanziarie si è costituita un'associazione fra alcuni intermediari in materia finanziaria. La nuova associazione si chiama Ufi, ovvero Unione finanziarie italiane. Ad essa hanno aderito per il momento una trentina di società dislocate su tutto il territorio nazionale che hanno fatta propria l'iniziativa che intende creare una rappresentanza delle società finanziarie non bancarie. Per aderire alla associazione sarà necessario passare alcuni controlli, imposti peraltro da un legge del 1991 che ha creato una regolamentazione del settore per cercare di combattere il triste fenomeno del riciclaggio del denaro sporco da parte della criminalità organizzata. Le finanziarie aderenti al Ufi sono infatti tenute a depositare all'associazione non solo i certificati antimafia, ma anche un curriculum dei propri dirigenti oltre che i bilanci in modo che gli esperti dell'Ufi possano avere un'idea di chi è che chiede l'adesione. Della necessità di un maggiore controllo degli intermediari finanziari si era fatto portavoce Azeglio Ciampi in una recente audizione davanti alla Commissione Parlamentare antimafia, quando rese noto che la Banca d'Italia aveva riscontrato un gran numero di irregolarità in questo settore. Dei problemi sollevati da Ciampi sono perfettamente a conoscenza i responsabili dell'Ufi. "Abbiamo bisogno - dice Danilo Cerreti, segretario generale della neonata organizzazione - di creare un'immagine delle società finanziarie che negli ultimi tempi si è appannata". Tuttavia lo scopo principale dell'Ufi è quello di rappresentare, sia nei confronti dell'Ufficio Italiano Cambi che della Banca d'Italia e dei vari ministeri, le società finanziarie, in modo da "creare - dice ancora Cerreti - delle garanzie, sia per le banche, che per i clienti. Intanto prevediamo dei contratti uniformi per tutti i nostri associati, ed inoltre stabiliremo dei tassi massimi di interesse". Insomma si cerca di creare un marchio Ufi che sia una garanzia per tutti gli operatori del settore. Per fare questo sono necessari dei punti fermi. Questi per l'Ufi è la completa adesione non solo alle norme ma allo spirito della legge sulle finanziarie. Ed in secondo luogo, il 3 maggio prossimo l'Ufi stilerà un proprio codice di autoregolamentazione rigorosissimo al quale si dovranno attenere tutte le società che aderiranno all'associazione. Come ammettono gli esponenti dell'Ufi "dobbiamo un pò inventarci tutto, visto che in Italia è la prima volta che si fa un'esperienza del genere. Tuttavia i nostri interlocutori, sia l'Abi che la Banca d'Italia, hanno dimostrato un interessamento nei nostri confronti". A partire dal maggio prossimo insomma il tentativo sarà quello di convincere le circa 5 mila società finanziarie del nostro Paese.

L'Ufi intende porsi come interlocutore per l'Ufficio cambi e per Bankitalia. Il riciclaggio del denaro «sporco»: un grave problema,

R. Ec.

DIREZIONI ZANUSSI IN SVEZIA, SINDACATI ALL'ATTACCO

«L'Electrolux rispetti gli accordi»

Nulla di fatto, per il momento, tra il gruppo Electrolux Zanussi e le organizzazioni sindacali Fim, Fiom e Uilm, sul fronte della vertenza apertasi in seguito alla decisione della multinazionale svedese di trasferire i centri decisionali. In realtà, nel corso dell'incontro che si è svolto ieri a Pordenone — presenti tra gli altri il presidente del gruppo Zanussi, Gian Mario Rossignolo, il vice dell'Electrolux, Lennart Ribhon, e i segretari generali dei metalmeccanici Gianni Italia, Fausto Vigevani e Luigi Angeletti — non è nemmeno stata avviata una trattativa, rinviata dopo l'aggiornamento dei contenuti dell'accordo generale stipulato nel 1984,al momento dell'acquisizione della Zanussi da parte dell'Electrolux. Accordi che il sindacato considera violati.

«Allora — ha detto Italia — l'Electrolux assunse una serie di impegni precisi, che in merito all'assetto organizzativo prevedevano la permanenza dei centri decisionali strategici del gruppo a Pordenone». E che essendo venuti a meno, potrebbero creare — sempre secondo il sindacato — gravi problemi. «Nel settore degli elettrodomestici — ha aggiunto Italia — la competizione internazionale è vivace e molti gruppi hanno pensato di concentrare in Italia la presenza strategica. Con il trasferimento dei centri decisionali temiamo una caduta d'autonomia e di capacità contrattuale della Zanussi».

«La scelta dell'Electrolux — ha esordito Angeletti — non ha inoltre gustificazioni di carattere industriale o economico, visto che la Zanussi non è un gruppo in perdita nè scarsamente competitivo». E i risultati lo dimostrano: nel 1992 il fatturato è salito a 2815 miliardi, con un incremento del 10 per cento al netto delle acquisizioni, gli investimenti sono cresciuti del 4,3 per cento (raggiungendo quota 125,7 miliardi) e i dipendenti sono passati da 12.431 a 13.977.

Ma lo spostamento delle direzioni aziendali crea un ulteriore problema: impedisce al sindacato visibilità e possibilità d'intervento sulle scelte multinazionali. E' per questo che Fim, Fiom e Uilm chiedono anche la costituzione di un comitato europeo sindacale che consenta una visione ad ampio raggio delle strategie della multinazionale svedese.

«L'Electrolux — riporta il comunicato congiunto emesso dopo l'incontro — ha confermato il ruolo di partecipazione attiva della holding Zanussi nella definizione delle sue strategie globali, nonché quello di coordinamento nazionale e d'integrazione gestionale a livello di Paese, confermando il mandato di avviare con le organizzazioni sindacali l'aggiornamento dei contenuti dell'accordo del 1984».

Cristina Savi

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE «CONGELA» OGNI DECISIONE

Polis in frigorifero

Una cinquantina di miliardi di investimenti:il piano prevede di trasformare alcune aree del porto vecchio di Trieste in un tempio della finanza (la nuova sedè delle Generali, l'off-shore) e in uffici al servizio di spedizionieri e imprese. Il consiglio presieduto da Enrico Randone ha deciso di proporre all'assemblea di sospendere l'attività sociale. I progetti non stanno andando avanti perché non si decide sulla sdemanializzazione delle aree.

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Polis, forse, non la vedrà nessuno. Questo progetto, pronto da oltre un anno, rischia di naufragare fra ritardi e intralci burocratici. Una cinquantina di miliardi di investimenti, il piano prevede di trasformare alcune aree del porto vecchio di Trieste in un tempio della finanza e in un centro direzionale al servizio dello scalo. La nuova sede delle Generali, il centro di intermediazione finanziaria previsto dalla legge sulle aree di confine (offshore), uffici telematici al servizio di spedizionieri e imprese di import-export: è facile capire come su Polis si concentri l'affare più sostanzioso e cospicuo per la Trieste degli anni Novanta.

Il consiglio d'amministrazione di Polis, presieduto da Enrico Randone, (i soci sono Fiatimpresit al 32%, Generali al 32%, Tripcovich al 20% Finporto al 16%), di fronte all'inerzia di enti pubblici e istituzioni, ha deciso nei giorni scorsi di porre alla prossima assemblea degli azionisti, convocata per il 24 maggio, di «congelare» l'attività sociale. Questo significa che la società non spenderà più una lira e si prepara a ridurre il personale.

Dipingere questo come un conflitto fra pubblico e privato sarebbe improprio. Polis aveva preso concretamente le mosse due anni fa proprio in seguito all'accordo di programma fra Comune di Trieste, Regione ed Ente porto. Ma su questa iniziativa si lavora da almeno sei anni fra veti e controveti (un oppositore agguerrito è stata la Lista per Trieste). Il presidente della Polis, Enrico Randone (presidente onorario delle Generali), fu chiaro presentando l'iniziativa: «Polis nasce dalla volontà di tre primari operatori interessati allo sviluppo degli investimenti nelle aree più direttamente collegate al commercio nazionale e internazionale, nucleo centrale della prosperità triestina». Ma ora Generali e Fiat rischiano di muoversi nel deserto. Il progetto si sta arenando sulle mancate decisioni dell'Ente porto commissariato e in gravi difficoltà finanziarie: il privato non può operare su aree demaniali. E Polis non si muove. Per il nuovo commissario del porto, Vinci Giacchi, si prepara un'altra delicata questione da affrontare: se e quando accelerare meccanismi e procedure per sdemanializzare le aree interessate.

La decisione di proporre alla prossima assemblea di Polis (in attesa di garanzie certe) di «congelare» l'attività della società, che fino ad ora fra progetti e iniziative di raccordo fra gli enti coinvolti ha speso circa un miliardo, è stata assunta all'unanimità da tutti i soci. In questa vicenda ci sono due forti questioni che potrebbero condizionare la sopravvivenza non solo economica ma anche la stessa immagine di Trieste. La sede delle Generali e l'off-shore finanziario.

Nel primo caso le scommesse sono aperte. Le Generali accettano di mettersi in società con la Fiat per realizzare a Trieste un piano che, nell'ambito del punto franco vecchio, le consentano di costruirsi la nuova sede della direzione centrale, il cervello operativo della compagnia. Passano gli anni e tutto resta fermo. Se i vertici del Leone non avranno presto garanzie c'è subito pronta l'alternativa: il centro direzionale di Mogliano Veneto.

Il secondo punto investe un'altra storia che, per conto suo, sta attraversando forti burrasche. Anche la sede dell'off-shore finanziario dovrebbe rientrare nel progetto Polis. Inquisito a Bruxelles per violazione alla concorrenza, fra crisi di governo e cambi al vertice sulla poltrona della concorrenza Cee, anche l'off-shore sta diventando un Araba Fenice. Non c'è più nessuno che se ne occupi. Tempo fa fonti autorevoli parlavano di una rinascita dell'interesse di importanti investitori su Trieste e il suo futuribile centro finanziario. Ora c'è il rischio che non ci creda più nessuno.

Enrico Randone

Il commissario dell'Eapt, Vinci Giacchi

TECNOPORT

Porti e tecnologia in una rassegna a Genova

GENOVA — Rispetto alla prima edizione, l'esposizione sulla tecnologia portuale e marittima si presenta profondamente rinnovata. Il processo di maturazione e di revisione delle scelte di fondo, ha spinto gli organizzatori di Tecnoport '93 sulla strada di una specializzazione più accentuata. L'Esposizione che si svolgerà dal 21 al 25 settembre nel padiglione «C» della Fiera di Genova, sarà articolata su sezioni tematiche ben precise destinate a diventare, già con l'edizione di quest'anno, il punto di riferimento obbligato per le aziende che operano in questi settori dell'attività marittima e portuale. L'ingresso del padiglione «C», il più esteso e meglio attrezzato dell'impianto fieristico genovese, ospiterà i cosiddetti soggetti istituzionali, dalla Comunità europea, al ministero dei Trasporti sino a tutti i principali porti dell'arco mediterraneo, e le associazioni di categoria del settore marittimo.

Intervento regionale straordinario per sostenere l'attività dei Congafi

UDINE — «I Congafi svolgono da tempo una funzione essenziale per lo sviluppo dei settori economici di loro pertinenza e rappresentano un sostegno di particolare entità per l'artigianato». Con questa analisi il vicepresidente e assessore regionale all'Industria e Artigianato del Friuli-Venezia Giulia, Ferruccio Saro, ha aperto i lavori dell'assemblea ordinaria del consorzio garanzia fidi fra le imprese artigiane della provincia di Udine. Saro ha sottolineato come la delicatezza del momento economico abbia spinto l'amministrazione regionale a predisporre un intervento straordinario.

Nuova linea ferroviaria adriatica per collegare Trieste con Atene

FIUME — Si è parlato del progetto della «Ferrovia adriatica» che collegherebbe Trieste con Fiume, Spalato, Ragusa, Durazzo, Tirana e Atene, ad un convegno dedicato alle strategie di sviluppo del traffico nelle aree danubiana e adriatica, che si è concluso ad Abbazia. L'argomento è stato affrontato dal viceministro croato Rudolf Sabolovic, il quale ha sottolineato l'importanza di questa linea internazionale nell'avvicinare l'Europa nord-occidentale a quella meridionale, ai Balcani ed al Medio Oriente.

Impianti elettrici e nuove norme Un corso di aggiornamento Enel

MONFALCONE — L'Aie Fvg, albo installatori elettrici qualificati del Friuli-Venezia Giulia, organizza un corso di aggiornamento sulla nuova Norma Cei 64-8 relativa agli impianti elettrici utilizzatori. Il corso, che si terrà nella sede dell'Agenzia Enel Spa di Monfalcone in via Colombo 29, è articolato in cinque conferenze della durata di circa tre ore ciascuna nelle mattinate dei giorni 8, 15 e 29 maggio e 5 e 12 giugno. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Aie Fvg, sede del Distretto Friuli-Venezia Giulia dell'Enel, in via Diaz 2 Trieste, telefono n. 040/3196418, fax n. 040/302442.

International Business: un corso giunto alla quarta edizione

TRIESTE — Oggi alle 12 nell'aula conferenze della facoltà di Economia e commercio dell'università di Trieste sarà presentato il quarto corso Master in International Business, organizzata dal Consorzio Mib in collaborazione con il Comitato di Trieste dell'Aiesec (Associazione internazionale degli studenti in Scienze economiche e commerciali). Nel corso dell'incontro, al quale parteciperanno il rettore, Giacomo Borruso, il direttore scientifico del consorzio Mib, Vladimir Nanut e Maurizio Belli, diplomato al secondo corso Mib, sarà tracciato un bilancio dei positivi risultati sin qui raggiunti dal consorzio e saranno illustrate le linee guida dallo sviluppo futuro del Master.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA IERI MATTINA A TRIESTE

Il capitale Lloyd cala, Finmare aspetta

Nei primi tre mesi del '93 la compagnia ha perso circa 2 miliardi - All'opera Senato e consiglio regionale

Michele Lacalamita

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Ligia al copione preparato mercoledì 14 aprile a Roma, l'azionista Finmare, nel corso dell'assemblea straordinaria del Lloyd tenutasi ieri mattina, non ha preso provvedimenti e ha deliberato «... di rinviare ogni determinazione...» riguardo il capitale sociale della compagnia. La situazione patrimoniale, aggiornata al 15 marzo scorso e concernente i primi due mesi e mezzo del '93, evidenzia una perdita pari a poco meno di due miliardi (1.948.000.000), superiore a un terzo del capitale sociale di 4 miliardi 665.573.000. Ricordiamo che una precedente assemblea straordinaria aveva deciso, in data 20 aprile, la riduzione del capitale lloydiano agli 4,6 mld.

In buona sostanza, se si sottraggono i due miliardi erosi dall'inizio dell'anno fino a metà marzo, si evince che di fatto il capitale lloydiano è sceso a circa 2 miliardi e 700 milioni. Se si considera poi che tra il 15 marzo e il 27 aprile sono trascorsi quasi 45 giorni e che il Lloyd contiene in questo periodo le perdite in 700 milioni al mese, si deduce che in realtà il capitale della compagnia si attesta intorno ai 2 miliardi: l'azienda cammina sul filo del rasoio, per fortuna la favorevole congiuntura degli scambi commerciali nazionali dà una mano anche ai traffici marittimi, il capitale residuo — per quanto ridotto all'osso — dovrebbe consentire al Lloyd di reggere altri 3-4 mesi. Giusto il tempo — come prevede l'intesa romana — di allestire, a cura di Finmare e di Friulia, un piano di risanamento mediante il quale richiamare l'attenzione di investitori privati.

Naturalmente è auspicabile che qualcosa si muova nelle sedi legislative nazionali e regionali. Il decreto legge sull'industria e sul costo del lavoro, nel quale è stato inserito il «via libera» governativo ai 38 miliardi di crediti vantati dal Lloyd relativi al '91, dovrebbe essere esaminato oggi a palazzo Madama. Se le sovvenzioni saranno sbloccate, è presumibile che il capitale sociale lloydiano, impoverito da un accantonamento prudenziale di 17 miliardi a copertura di crediti di ardua esigibilità, possa essere reintegrato. Tra oggi e domani il consiglio regionale vaglierà a sua volta il disegno di legge 491/1, relatore il dc Rinaldi, che prevede la destinazione di 5 miliardi — tramite Friulia — a iniziative di supporto alla privatizzazione della compagnia. A tale riguardo le rappresentanze sindacali del Lloyd sollecitano, in un comunicato diretto al presidente Turello e all'assessore Tersar, un maggiore coinvolgimento della Regione nel «controllo e nella gestione» della società; suggeriscono in particolare l'ingresso nel consiglio di amministrazione di persone, scelte dalla Regione, così da attenuare il peso di Finmare negli organismi direttivi della compagnia.

Michele Lacalamita, presidente del Lloyd, ha commentato brevemente l'esito dell'assemblea di ieri, osservando che «a questo punto sono necessari interventi urgenti e dovuti», che «lo Stato deve adempiere alle sue obbligazioni», che «la Regione deve partecipare al progetto di risanamento e alla verifica delle possibilità di privatizzazione». Analizzando l'andamento commerciale e gestionale della compagnia, Lacalamita ha sottolineato il contenimento delle perdite, le buone risposte provenienti dalla linea «Far East», una modesta ripresa dei traffici con l'Australia (gli accordi Anzecs dovrebbero essere rinegoziati a partire dal prossimo anno), mentre prosegue il momento negativo negli scambi con il Sud Africa. Dovrebbe essere infine imminente l'acquisto di due portacontainer (Nuova Piave e Nuova Rosandra) da parte dell'armatore Aponte per la cifra di 21 miliardi.

A proposito di Finmare e degli armatori privati, il Tribunale civile di Genova ha rigettato il ricorso della «Grandi Traghetti» (gruppo Grimaldi) contro Viamare, società di cabotaggio pubblica, accusata di concorrenza sleale «per sottoquotazione delle tariffe e aiuti di Stato». Secondo la magistratura genovese, i «presunti» aiuti a Viamare non violerebbero la normativa Cee, in quanto i servizi di cabotaggio nel Mediterraneo rimangono appannaggio esclusivo delle navi battenti bandiera nazionale. Inoltre — ha argomentato il Tribunale di Genova — capitale di rischio e capitale di finanziamento, relativi a Viamare, sono stati reperiti da Finmare sul mercato bancario senza apporti pubblici.

DA OGGI DUE GIORNATE DI CONVEGNO ALLA FIERA DI TRIESTE

Lavorare con l'Est

Si inizia con le realtà dell'ex Urss, Croazia, Slovenia, Polonia, Romania. Ferro: «Occasione per scuotersi».

TRIESTE — Investire per il nostro futuro. Con questo messaggio il presidente della Federazione medie e piccole industrie di Trieste Nicolò Ferro introduce le due giornate di studio sulla «Nuova realtà economica dell'Europa centro-orientale», che si apriranno oggi (alle ore 9) al centro congressi dell'Ente fiera, organizzate assieme a Camera di commercio, Associazione degli industriali, Job creation italiana con il patrocinio dell'Istituto commercio estero.

«Investire — spiega Ferro — in una manifestazione (la 4T - Trieste trade technology transfer) che vuole ospitare piccole e medie industrie, produttrici di beni materiali o immateriali desiderose di entrare in relazioni d'affari con i Paesi dell'Est Europa. Grazie alla sua posizione strategica — continua il presidente della Federazione, proponendo di fare di Trieste una 'vetrina della produzione italiana e locale' — «la città può diventare un punto di incontro strategico con i Paesi dell'Est europeo, avidi di conoscenze di prodotto, processo, gestione e delle tecniche organizzative in genere».

Le due giornate di studio — organizzate dai promotori della 4T per sensibilizzare gli imprenditori a partecipare in massa alla rassegna fieristica (il costo un po' elevato dello stand in fiera comprende anche tutte le spese di sistemazione logistica di circa 2000 operatori dell'Est, appositamente invitati) — forniranno un'analisi attenta sugli aspetti legislativo-normativi e finanziario-valutari legati ai Paesi dell'Europa orientale. Nel corso della odierna mattinata, in particolare, si parlerà delle problematiche relative ai Paesi dell'ex Urss, a Croazia, a Slovenia, a Polonia e a Romania (fra i relatori Giorgio Bialetti, direttore della Banca nazionale del lavoro; Paolo Spantigati per la Cee, Gian Luigi Cecchini per la Confapi). Domani sarà la volta dell'Ungheria, della Repubblica Ceca e di quella Slovacca, con gli interventi di Ruggero Manciati per la Simest, Gianni Zonta per il Cres e dei consiglieri commerciali delle ambasciate dei Paesi interessati.

«Sarà un'occasione — dice ancora Ferro — per chiarire i termini legislativi e normativi in vista di possibili collaborazioni economiche. Le piccole e medie imprese locali — continua Ferro, sottolineando la difficile congiuntura economico-politica — hanno l'opportunità di scuotersi, rivolgendosi ai mercati esteri, dove è già in atto la privatizzazione delle grandi realtà industriali».

La manifestazione fieristica di novembre offrirà risposte, indicazioni, opportunità di affari agli operatori dell'area ex Comecon, che hanno intrapreso o vogliono intraprendere un'attività economica. 4T si rivolgerà inoltre agli operatori comunitari che desiderano conoscere la realtà economica dei Paesi ex Comecon ed a quelli extra comunitari che ricercano partners per meglio presentarsi sui mercati.

Federica Zar

IL CONGRESSO REGIONALE DELLA CISL TRASPORTI

«Necessario un corridoio adriatico»

TRIESTE — Con la redazione del segretario regionale uscente Giuseppe Gosdan, si è aperto, alla stazione Marittima, il quinto congresso della Federazione italiana trasporti Cisl del Friuli-Venezia Giulia, che si conclude oggi con l'elezione del nuovo Consiglio generale regionale Fit.

Tra l'approvazione contenuta, talora ai limiti dello scetticismo, dei delegati presenti, Gosdan ha parlato della veste nuova che la Fit dovrà assumere per sopravvivere, rinnovandosi, al processo di radicale cambiamento che sta attraversando la nostra società. Quando tutto si modifica, chi non trova la forza di stare al passo rimane al palo. Un'energia che, Gosdan ne è convinto, e lo testimoniano del resto le tante battaglie vinte in passato, il sindacato troverà in sé stesso, e saprà esprimere nella maniera migliore, con compattezza di scelte e armonia di intenti. Guardando con ottimismo al futuro. Che è rapresentato dalla grande opportunità offerta dall'unificazione del mercato comunitario europeo, orientato verso una più equa ripartizione delle risorse umane, materiali, economiche e sociali. Attraverso scambi frequenti e contatti continui, agevolati da rapidità di movimento e snellezza di procedure. E qui Gosdan insiste sul ruolo chiave di una giusta politica dei trasporti nel quadro di un'economia comunitaria che poggia sul concetto di liberalizzazione e punta alla creazione di un mercato unico dei servizi.

Il futuro è anche guardare a Est. Deve esserlo soprattutto a Trieste. Perché se è fallito, o perlomeno si è arenato, il progetto Alpe Adria di intensificare al masssimo i rapporti con le vicine regioni di Stiria, Carinzia, Alta Austria, Croazia e Slovenia, non è utopistico ipotizzare la creazione, a breve termine, di un corridoio adriatico in cui Trieste possa beneficiare della sua posizione di assoluta centralità. Corridoio supportato da un insieme di infrastrutture e potenziato dallo sviluppo dell'intermodalità e dal miglioramento dei rapporti tra gli scali del Nord Adriatico.

Non è casuale a questo proposito la scelta di Trieste come sede di una conferenza sui problemi del trasporto sul Mediterraneo nel novembre prossimo. E qui l'ottimismo cede il posto a una realistica valutazione della realtà. Amara, nel constatare lo stato di grave crisi che travaglia l'economia triestina e i suoi settori tradizionalmente trainanti. Il Lloyd, il cui prestigio si è di recente così offuscato, il porto, la cui operatività va salvaguardata e rilanciata con tutti i mezzi (senza dimenticare gli altri porti in regione) nella sfida, cruciale, alla conquista di nuovi spazi di mercato.

Annalisa Feletti

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 INTRIGO IN IRLANDA. Film 1° tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 INTRIGO IN IRLANDA. Film 2° tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE
14.45 DSE CENTOMINUTI
15.15 L'ALBERO AZZURRO
15.45 EQUITAZIONE
18.00 TELEGIORNALE UNO
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
18.45 IL MONDO DI QUARK
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.10 CALCIO: SVIZZERA-ITALIA
22.10 TELEGIORNALE UNO
22.15 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
22.25 A CARTE SCOPERTE
23.15 TG3 MERCOLEDI' SPORT
0.15 TELEGIORNALE UNO
- CHE TEMPO FA
0.45 OGGI AL PARLAMENTO
0.55 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.30 FLIPPAUT. Film
3.00 TELEGIORNALE UNO. Replica
3.05 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
3.15 FANGO SULLA METROPOLI. Film
4.35 TELEGIORNALE UNO. Replica
4.40 LINEA NOTTE - DENTRO LA NOTIZIA
4.50 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.20 BABAR. Cartoni
7.45 L'ALBERO AZZURRO
8.15 L'ALBERO DELLA VITA
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 LA DOMENICA DELLA BUONA GENTE. Film
11.00 DOOGIE HOWERS. Telefilm
11.30 TG 2. Telegiornale da Napoli
11.45 SEGRETI PER VOI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 ECONOMIA
13.30 TG2 MOTORI
- METEO
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.30 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 L'ISPETTORE TIBBS
- METEO 2
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 CHARLESTON. Film
23.30 MIXER COSTUME
23.20 TG 2 PEGASO
24.00 TG2 NOTTE
0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.15 CANTAUTORI
1.10 DSE - LOUIS ALTHUSSER
1.15 PALLAVOLO
2.30 PRENOM CARMEN. Film
3.55 TG2 - PEGASO. Replica
4.35 TG2 NOTTE. Replica
4.40 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA-IERI IN TV
6.45 LALTRARETE
- TORTUGA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE
11.30 TGR REGIONI D'EUROPA
12.00 TGR ORE 12
12.15 DSE - L'OCCHIO SUL CINEMA
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TGR POMERIGGIO
14.50 TGR MEDITERRANEO
15.15 DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 TGS SOLO PER SPORT
17.15 TGS DERBY
17.25 TG3 IN MOVIMENTO
17.45 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE
17.55 GEO
18.25 VITA DA STREGA. Telefilm
18.50 TG3 SPORT
- METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO
20.30 MI MANDA LUBRANO
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 STORIE DI ORDINARIA FOLLIA. Film
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
- METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.20 BLOB
1.35 UNA CARTOLINA
1.40 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
2.10 MARGHERITA FRA I TRE. Film
3.15 TG3 NUOVO GIORNO. EDICOLA
3.45 SPIE TRA LE ELICHE. Film
4.50 VIDEOBOX
5.55 SCHEGGE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi. Chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: In diretta dal 1943; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno Economia; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera, Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20.20: Parole e poesia: Roberto Roversi; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: East West coast; 21.04: Tgs: Tuttobasket; 21.50: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Memorie di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Alberto Gozzi presenta la figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.45: le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.15: Tgs: Calcio: Svizzera-Italia under 21; 22.19: Panorama; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: La Gerusalemme Liberata; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Poesia della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Musicisti a Venezia

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: El Campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli Sloveni oggi (replica); 9.30: Pagine musicali: Revival; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivan Cankar: Immagini dai sogni; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: Il nostro tempo libero; 12.20: Pagine musicali: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali: Soft Music; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Contrabbandieri, falsari e altri briganti; 18.30: Pagine musicali: Jazz; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera Omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.10: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.25: La testata giornalistica sportiva presenta: Calcio: Italia-Estonia. Qualificazioni Usa '94; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - ultima edizione - meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC TELE MONTECARLO

9.45 POTERE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
12.45 TMC INFORMA METEO
13.45 TMC INFORMA METEO
14.00 CATERINA LA GRANDE. Film
16.15 NATURA AMICA
17.45 TMC INFORMA METEO
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 VIAGGIO AL SETTIMO PIANETA. Film
20.45 CALCIO: INGHILTERRA - OLANDA
- TMC NEWS. Telegiornale
23.00 MONDOCALCIO - CALCIO: EIRE - OLANDA
1.30 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE

Ornella Muti (Raitre, 22.45).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Film
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.30 ORE 12
13.00 TG5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 GRAN GALA' DELLA MUSICA
22.30 SPAZIO 5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show. I parte
24.00 TG5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 SPAZIO 5
3.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

12.45 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI. Show
16.00 UNOMANIA. Magazine
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm
17.05 TWIN CLIPS
17.30 MITICO. Rubrica
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA
18.05 TARZAN. Telefilm
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
19.00 UNOMETEO
19.03 STUDIO SPORT
19.15 ROCK e ROLL
20.00 KARAOKE. Show
20.30 BEVERLY HILL 90210. Film
22.30 MAI DIRE TV
23.00 L'AVVOCATO DEL DIAVOLO
23.30 VOCI NELLA NOTTE. Telefilm
0.30 STUDIO APERTO. News
0.42 RASSEGNA STAMPA
0.50 STUDIO SPORT
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE
1.10 21 JUMPSTREET. Telefilm
2.00 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm
3.00 UN UOMO CHIAMATO FALCO. Telefilm

RETE 4

9.30 TG4 MATTINA
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
12:35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.15 GRECIA. Telenovela
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 FINE BUON POMERIGGIO
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show
17.30 TG4.News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco
19.00 TG4. News
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo
22.30 SILVERADO. Film
23.30 TG4. News
1.10 NOTTE D'ESTATE CON PROFILO GRECO. Film
2.35 OROSCOPO DI DOMANI
2.40 STREGA PER AMORE. Telefilm
3.10 LUCIA DI LAMMERMOR. Film
5.00 STREGA PER AMORE.

TELEPADOVA

13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 LITTLE DRACULA.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «EL CONDOR». Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
24.00 «UNA VITA ALLA ROVESCIA». Film.
2.00 NEWS LINE.

TELEFRIULI

14.00 TG FLASH.
14.05 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
15.05 Telefilm: BARNEY MILLER.
15.35 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
16.05 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.30 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.40 Rubrica: E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.10 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
20.30 Film: «LA CAVALLETTA».
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.
23.40 Telefilm: BARNEY MILLER.

TELEANTENNA

16.30 Film: «LA TAGLIA».
18.00 Telefilm: SLOANE.
18.50 Documentario: SCENE DALLA COMMEDIA DELL'ARTE.
19.15 RTA NEWS.
20.00 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.
20.30 Film: «CONTROSPIONAGGIO CHIAMA SCOTLAND YARD».
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: «LO SPECCHIO».

TELEMARE

18.50 TAPPABUCHI. Modelle.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.35 NOI SPOSI. Attualità.
20.00 CARTONI ANIMATI.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.10 TELEMARE NEWS.
21.30 LA MARINA. Documentario.
22.30 TELEMARE NEWS.
22.55 Film: «A VENEZIA...».

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 «UNA DONNA STREGA». Film drammatico.
15.30 ACCORDI. INCONTRI MUSICALI E NON.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 N.E. MAGAZINE TV.
18.00 STUDIO 2 MLADI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec.
21.20 ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI. (2.a edizione).
21.55 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
22.30 GIORNI FELICI. Film commedia.
23.45 GIUDICE DI NOTTE.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte.
14.00 Telecronaca calcio: TRIESTINA-MASSESE. A cura di Roberto Danese.
15.50 Film: IL GRANDE AMORE. Di Admund Goulding.
17.20 Telefilm: L'ispettore Bluey.
18.14 Cartoni animati.
18.20 PAROLE E MUSICA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.18 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.24 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA.
22.23 PAROLE E MUSICA. Replica.
23.28 LA PAGINA ECONOMICA. Replica.
23.33 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.

TELEVISIONE ITALIA 1

Voci nella notte nuove di zecca

Torna «Voci nella notte», il «serial» dedicato alle vicende di Jack Killian, un ex poliziotto di San Francisco che conduce un programma radiofonico a mezzanotte. A partire da oggi, alle 23.30, Italia 1 proporrà, ogni mercoledì, la seconda serie del «serial» completamente inedita in Italia. Ad arricchire «Voci nella notte», una colonna sonora formata da brani di Mick Jagger, Sade, David Bowie, Tina Turner.

Reti Rai

«Storie di ordinaria follia»

Ecco i film che si possono consigliare sulle reti della Rai: **«Storie di ordinaria follia»** (1981) di Marco Ferreri (Raitre, ore 22.45). C'è il meglio e il peggio del sulfureo regista della «Grande abbuffata» in questo racconto allucinato tratto dalla pagine di Charles Bukowski: un cast internazionale in grado di attrarre il grande pubblico (Ornella Muti e Ben Gazzara) e una narrazione volutamente sfilacciata; l'angoscia metropolitana e la passione per l'eccesso (qui etilico); il gusto della messa in scena accurata e la scelta di un segno ordinario, quasi banale, della regia. Alla fine ne nasce uno dei film più contradditori di Ferreri, oggi forse più comprensibile di 12 anni fa. Di certo non è tradito Bukowski.

«Prenom Carmen» (1982) di Jean Luc Godard (Raidue, ore 2.30). Nel profondo della notte va in onda un altro film «scomodo»: la tragedia della bella Carmen di Merimée diventa quella di una ladra e terrorista (Maruschka Detmers) che rapina banche sul lago di Ginevra. Con lei, in una partitura musicale in cui anche i dialoghi sono suoni e non parole, Jacques Bonaffè e Myriam Roussell.

«Charleston» (1977) di Marcello Fondato (Raidue, ore 20.40). Una commedia per grandi platee in cui Bud Spencer veste panni americani per la sua libera interpretazione della «Stangata». Grandi i caratteristi: da James Coco a Herbert Lom.

Reti private

«Notte d'estate con profilo greco»

Nella tarda serata, Retequattro prosegue il suo omaggio a Lina Wertmueller offrendo una delle sue pellicole meno note: **«Notte d'estate con profilo greco»**, interpretata nel 1986 da Michele Placido e Mariangela Melato (si vede alle 1.10).

Ecco gli altri film della serata: **«Silverado»** (1985) di Lawrence Kasdan (Retequattro, ore 22.30). Chi scriverà la storia del western «post moderno» dopo il successo degli «Spietati» dovrà raccontare la sfortunata e lungimirante impresa di questa pellicola, una sorta di «Grande freddo» della frontiera in cui il regista di quel film che ha fatto epoca riunì un altro gruppo di attori carismatici. Con Kevin Costner cavalcano tra l'altro Kevin Kline, Scott Glenn e Morgan Freman. Grandi spazi, sentimenti violenti e amare nostalgie per rileggere il mito del West.

Raitre, ore 14.50

Appello contro la mafia

Un appello contro la mafia e il malgoverno lanciato dal vescovo di Acerra, monsignor Riboldi, dall'arcivescovo di Palermo, cardinal Pappalardo, e dall'arcivescovo di Foggia, monsignor Casale, sarà trasmesso nella puntata di «Mediterraneo», il settimanale della testata giornalistica regionale condotto da Rosa Ricciardi su Raitre.

Riboldi ricorderà «il grande lavoro svolto dalla magistratura, necessario per guarire il corpo malato del Sud, che è stato possibile perché l'opinione pubblica si è schierata dalla parte dei magistrati». Il cardinale Salvatore Pappalardo sottolineerà l'esigenza di «mettere da parte individualismo e personalismi nella convinzione che il comune impegno è la base per avviare il rinnovamento della società, altrimenti la questione morale rimarrà irrisolta».

Nel corso della puntata di «Mediterraneo» sarà trasmesso anche un reportage su Beirut e un servizio sulla «vendita» delle bambine in Marocco.

Raidue, ore 15.30

«Detto tra noi»

Ultimo appuntamento con «Detto tra noi», il programma di cronaca nera condotto da Piero Vigorelli in onda su Raidue. Al centro della puntata, la ricostruzione dell'omicidio di Simonetta Cipolla, la ragazza uccisa un anno fa da Silvio Nappini, suo compagno e convivente. Vigorelli si collegherà con Amaseno (Frosinone) per ascoltare i familiari della vittima.

Per la rubrica di cronaca rosa condotta da Mita Medici l'ospite sarà Dalila Di Lazzaro.

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

Si parlerà della legge delega sul pubblico impiego e dei problemi della pubblica amministrazione nella puntata di «Italia: istruzioni per l'uso», il programma condotto da Emanuela Falcetti su Raiuno. Sull'argomento interverranno, tra gli altri, il prefetto Gianfranco Romagnoli, direttore centrale delle autonomie al ministero degli Interni, il sindaco di Vieste Domenico Spina Diana, Nicola Melideo, amministratore delegato dell'Ancitel, e il giornalista Marino Massaro.

Raitre, ore 17.55

Viaggio nel pianeta Terra

S'intitola «Pantelleria. La perla del Mediterraneo» la puntata di «Geo-Viaggio nel pianeta Terra», la rubrica naturalistica di Luigi Villa e Tiziana Piazza in onda su Raitre. Il filmato, realizzato da Pietro Cannizzaro, mostrerà le immagini della costa e dei fondali marini dell'isola.

Italia 1, ore 16

Gianmarco Tognazzi a «Unomania»

Gianmarco Tognazzi, protagonista del film di Claudio Fragasso, «Teste Rasate», sarà ospite a «Unomania», il programma in onda su Italia 1. Tognazzi parlerà dei giovani e del loro rapporto con la violenza dei naziskin, argomento del film di Fragasso.

Italia 1, ore 22.30

«Mai dire tv»

Doppio appuntamento con la Gialappa's Band. Oltre a domani, «Mai dire tv» andrà in onda anche oggi, su Italia 1. Nella scaletta spiccano gli esordi di Cesare Cadeo, in un programma di oroscopi accanto a Claudio Lippi, e i consigli dell'esperto di bellezza di Lanterna tv e del medium di Telegenova.

Italia 1, ore 20.30

«Beverly Hills 90210»

Ultimo appuntamento su Italia 1, con il telefilm «Beverly Hills 90210», che per tutto l'inverno è stato proposto nella collocazione del giovedì in prima serata. La serie, informa l'ufficio stampa di Italia 1, riprenderà a metà ottobre, con gli episodi della terza serie, da poco finiti di girare negli Usa, ai quali ha preso parte come attrice anche Jennifer Grant, figlia di Cary Grant.

Gli episodi saranno «L'isola felice» e «Un pomeriggio a sorpresa». Nel primo, una normale serata tra amici in un locale si trasformerà in una notte di terrore, in compagnia di un rapinatore squilibrato. Il secondo episodio sarà, invece, all'insegna del buonumore.

TV / PREMI

«Telegatti», volata finale

Anche Sharon Stone e Dustin Hoffman presenti al gala

ROMA — Le «nomination» ufficiali saranno note solo martedì 4 maggio, ma intorno alla «Notte dei Telegatti», il gran premio internazionale della tv in cui verranno premiati i migliori programmi televisivi dell'anno e che sarà trasmesso da Canale 5 martedì 11 maggio, cominciano a trapelare le prime indiscrezioni. Tra i programmi «papabili» tra quelli di attualità e cultura, settori che hanno trovato più spazio che negli altri anni, ci sono «Milano, Italia», «Il rosso e il nero», «Mixer», «Un giorno in pretura», «Il mondo di Quark» e la «Cartolina» di Andrea Barbato.

«Beautiful», «Renzo e Lucia», «Sentieri», «Quando si ama» e «Manuela» si contendono la palma delle migliori telenovela, mentre più affollato è il panorama degli spettacoli di varietà, con tutti i programmi di punta della stagione appena trascorsa.

Intanto è stata confermmata la partecipazione di altre due star internazionali alla «Notte dei Telegatti»: Dustin Hoffman e Sharon Stone si aggiungeranno, infatti, a Michael Douglas e Gene Hackman esclusivamente per la serata di gala organizzata da «Tv sorrisi e canzoni». Il gran premio internazionale, giunto alla decima edizione, sarà registrato come di consueto il giorno prima di essere mandato in onda al Teatro nazionale di Milano.

La bionda attrice Sharon Stone ha confermato la sua presenza nella «Notte dei Telegatti».

TV / POLEMICA

Majano, snobbato, dice: «La Rai mi disgusta»

ROMA — Anton Giulio Majano, regista di sceneggiati «storici» italiani, come «La cittadella», «Piccole donne», «David Copperfield», «E le stelle stanno a guardare», dichiara guerra alla Rai. Dopo aver dedicato all'azienda «decenni di lavoro e anche di successi», dopo aver firmato «una trentina di sceneggiati e lavori teatrali», dopo aver svolto «anni e anni di attività radiofonica», non è arrivato «nessun riconoscimento». Anzi, si sente bistrattato e si dichiara «disgustato» dal trattamento che gli hanno riservato i vertici di viale Mazzini.

Majano si sente «costretto» alla inattività nonostante, afferma, «sono vivo e vegeto, ho un cervello perfettamente valido, anche se ho i miei anni». Il regista non lavora dal 1984, quando portò in tv «Due prigionieri» con Barbara Nascimbeni e Ray Lovelock.

TV / AMERICA

Si rivede Ironside-Burr il detective «a rotelle»

LOS ANGELES — Dopo un silenzio di ben 18 anni, torna Ironside con la sua sedia a rotelle: il film per la tv, realizzato dalla Nbc alla quale il poliziotto impersonato da Raymond Burr, meglio noto al grande pubblico come il mitico Perry Mason, fece ottenere audience da record negli otto anni di vita della serie (dal 1967 al 1975), si avvale esattamente dello stesso cast.

«Sembrano tutti un po' vecchi, ma nulla è realmente cambiato», spiegano alla Nbc. Nemmeno la qualità, secondo i critici, che non trovano affatto «arrugginita» la vecchia squadra. «Il ritorno di Ironside» racconta di come il vecchio poliziotto, ormai in pensione, venga richiamato come consulente speciale del Dipartimento di polizia di San Francisco.

MUSICA: TRIESTE

Ughi, violino in technicolor

Trionfale interprete della serata che ha chiuso la stagione della Società dei Concerti

Servizio di
Claudio Gherbitz

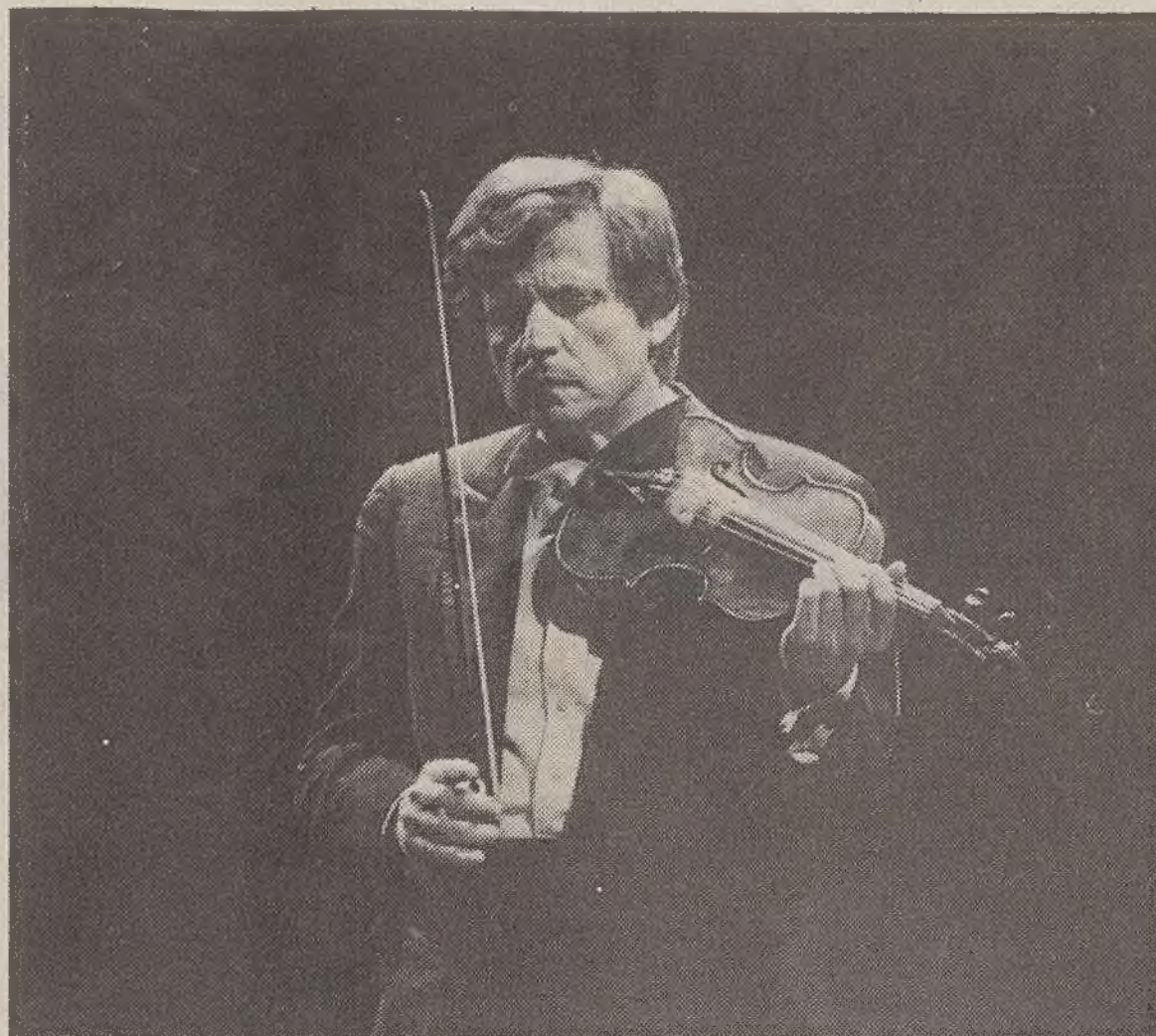
TRIESTE _ E' un rito che si ripete ma non è mai eguale a se stesso. Quando c'è lui, Uto Ughi, interprete ormai senza pari, cavaliere del violino e della musica senza macchia e senza paura, ci si aspetta che sia in grado sempre di superarsi in impegno e qualità, e un tanto puntualmente avviene.

Alla storia del Politeama Rossetti si è aggiunta una serata con affluenza record, mentre per i responsabili della Società dei Concerti la pena di dover accatastare quante più persone è possibile dura poco, e restano il ricordo di una serata trionfale, la soddisfazione di aver chiuso la stagione come meglio non si poteva e la consapevolezza di aver centrato un quanto mai opportuno «arrivederci alla prossima».

In un lampo sono trascorse le due ore in compagnia del violinista per antonomasia. Se ne esce con la sensazione di aver assistito a qualcosa di eccezionale, di aver ascoltato uno strumento dal suono impagabile, di inarrivabile espressività. Nelle mani di Ughi il violino si trasforma in un essere vivente, docile e arrendevole, capace di piegarsi a ogni esigenza, ma pronto a spingersi nelle zone più intense e generose, a scatenarsi in acrobazie se del caso. Sono leggerezze incredibili, momenti di tempesta, sospiri e singulti profondi, tutta una gamma di emozioni che costituiscono di per sé la memoria e la natura del violino.

Ughi non è un artista fuori del mondo; semplicemente non ama i compromessi e le sue frecciate all'oggi della musica sono perfettamente condivisibili; il troppo cemento, le stupide moquettes, le giovani leve della critica obbligatoriamente spiritose. Vale la pena comunque assicurargli che in sala i critici sono anziani e circondarlo di pannelli di legno, come è stato fatto, per ottenere un risultato come quello dell'altra sera: un artista sereno, pimpante, disponibile e quanto mai in forma. Alla distensione deve aver aver contribuito anche la partner pianistica Shuku Iwasaki; non in grado di duellare e tanto meno di opporre resistenza, ma più avveduta e musicalmente attrezzata di quanto sembri sulle prime. Di fronte allo smagliante technicolor del violino fin dalle prime note della Sontata di Jean Marie Leclair, il pianoforte pareva intimidito e sprovveduto, ma in Beethoven e soprattutto in Debussy, la Iwasaki, ferma restando la sua qualità migliore, la semplicità, sapeva incidere.

Già: la «Tamburino» di Leclair, la «Primavera» di Beethoven, la «Ciaccona» di Bach, Ughi le suona da trent'anni. A dar retta alle note biografiche, la «Ciaccona» da quarantadue! Ma qui sta il miracolo. Ughi proprio non sa dove stiano di casa la ripetitività, gli autocompiacimenti tipici della routine, la superficialità. C'è già del calore nel suo approccio con lo strumento; chissà, l'intensità del suo rapporto con la musica attinge forse all'etica, fatto sta che si resta soggiogati. Se nella Ciaccona Bach ha cercato il massimo e talvolta l'impossibile, Ughi li ha trovati presentando riflessi indicibili e quasi oscurando le danze che precedono. In Beethoven ha saputo cogliere la luminosa attrattiva della «Primaveraz» spiegando a cosa sia dovuta la celebrità dell'inizio; nella flessuosità di fraseggio del Finale arricchiva un motivo altrimenti ingenuo e fatto di niente.

Dopo un coinvolgente Debussy, Ughi presentava una diversa sfaccettatura di sé: perché nascondere la natura umana del sentimento, forse che il rigore tecnico non può convivere con l'abbandono romantico? Ed ecco una serie di «favorites» come non si usa più: Sarasate, Kreisler, Drdla. Si può, si può, solo bisogna essere fuori serie.

Affluenza record, lunedì al «Rossetti», per il concerto di Uto Ughi (nella foto Sterle), che era accompagnato dalla pianista Shuku Iwasaki.

AGENDA

La «Verdi Sinfonietta» con Pacor

Oggi, alle 21 all'Auditorium della Scuola superiore di studi avanzati (Sissa) di Miramare, concerto della «Verdi Sinfonietta», diretta dal maestro Giovanni Pacor. Musiche di Zanettovich, Cimarosa, Schubert. Solista il baritono Paolo Rumetz.
Il concerto sarà replicato venerdì, alle 21, all'Auditorium del Museo Revoltella, il 5 maggio nella palestra della Società Ginnastica Triestina e il 6 maggio a Mortegliano (Udine).

A Monfalcone

«Danubio»

Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, s'inaugura il Festival «Danubio. Una civiltà musicale. Parte III» con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia, diretta da Anton Nanut. Al pianoforte Hélène Mercier.
In programma «Vermutungen ueber ein dunkles Haus» di Haubenstock-Ramati, il «Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra» di Béla Bartok e «Pelleas und Melisande, poema sinfonico op. 5» di Schoenberg.

A Maiano

Iron Maiden

Oggi, allo stadio di Maiano, concerto degli Iron Maiden.

Alla «Ras»

Signorina Julie

Oggi, alle 18 nella sala del consiglio della Ras in piazza della Repubblica 1, l'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi» organizza per i soci l'incontro con gli interpreti dell'opera «La Signorina Julie» di Bibalo.

Al «Cristallo»

Balletto

Oggi, domani e venerdì, alle 11 al Teatro Cristallo, il Corpo di ballo del Teatro Verdi replica lo spettacolo di balletto ideato da Giuliana Barabaschi per la scuola e il pubblico giovane, comprendente i «Pupazzetti» di Casella e la «Bottega fantastica» di Respighi.

Al «Rossetti»

Giorgio Gaber

Domani e venerdì, alle 21 al Politeama Rossetti, attesissimo ritorno di Giorgio Gaber con il recital «Il Teatro canzone di Giorgio Gaber».
Venerdì, alle 17 nel teatrino della Scuola di musica 55, il tastierista Luca Ravagni, impegnato nel tour del cantautore milanese, terrà un incontro-dimostrazione.

MUSICA / TRIESTE

Un concerto-spettacolo di Jadranka Jovanovic con «duetto» a sorpresa

TRIESTE _ Un concerto-spettacolo, quello offerto lunedì sera all'Auditorium del Museo «Revoltella» nell'ambito del ciclo «Un'ora con...» dal mezzosoprano Jadranka Jovanovic, l'intensa protagonista della «Signorina Julie» che si replica alla Sala Tripcovich ancora domani, venerdì e il 2 e 4 maggio.

La personalità musicalissima e prorompente della cantante è quella di un'autentica show-woman che affascina l'uditorio con il suo temperamento non meno che con l'avvenenza.

Accompagnata dal pianista Alessandro Vitiello, ha interpretato stupendamente due liriche russe (di Rubinstein e di Ciaikovski), arie francesi di Berlioz e Gounod, inserendo nel programma, con spericolata bravura, anche il Rondò della rossiniana «Cenerentola». La Jovanovic ha dato, infine, spettacolo con canto e con le nacchere in una zarzuela di Chapì ed ha offerto un suggestivo bis accompagnandosi con classe al pianoforte.

A sorpresa, fuori programma, il finale di «Carmen» in cui ha coinvolto il tenore argentino Josè Cura, suo partner (insieme con Cosetta Tosetti) nell'impegnativa opera di Antonio Bibalo. Ne è uscito un duetto di rara forza drammatica e di strordinario ardore vocale, che ha entusiasmato il pubblico.

MUSICA / UDINE

Rassegna primaverile con un curioso melologo sul tema del potere

Servizio di
Fedra Florit

UDINE _ Iniziative primaverili anche a Udine. Tra raccolte di firme, sondaggi d'opinione, discussioni e dichiarazioni sull'annoso problema (irrisolto) del Teatro per le manifestazioni musicali, alcune forze locali si muovono per mantener vivo e attivo un nucleo orchestrale che si proponga come espressione della città e anche come sbocco lavorativo per i giovani allievi del Conservatorio. Un discorso giusto, ma al tempo stesso pericoloso, in quanto non è certo produttivo pensare a un'orchestra di friulani per i friulani (cosa che traspare da alcune dichiarazioni ufficiali), il che significherebbe azzeramento di una crescita qualitativa basata sul confronto, sull'interscambio, sull'allargamento delle esperienze e sul reclutamento per concorso (dato che si punta alla stabilità dell'organico). Ad ogni modo attualmente Alfredo Barchi _ emiliano d'origine, giunto pochi anni fa al Conservatorio di Udine quale insegnante di esercitazioni orchestrali _ pare aver imboccato le vie giuste per smuovere le acque e sta accentrando su di sé l'operatività e l'influenza locale dell'Orchestra Filarmonica di Udine, oggi composta da professionisti udinesi dopo un passato da compagine amatoriale.

La Rassegna musicale primaverile nasce dalle scelte artistiche dello stesso Barchi e la sua Orchestra ne risulta coinvolta in sei concerti su otto, sotto la bacchetta sua, di Walter Themel, di Daniele Zanettovich e di Ludmil Descev. I programmi sono assemblati cercando anche di non dimenticare le opere di raro ascolto _ come il Concerto di Reinbothe per fisarmonica, orchestra d'archi e percussioni _, o la voce friulana di successo nel mondo _ come il basso Bonaldo Giaiotti, che (5 maggio) con la Mazzaria, la D'intino, la Pecile e Prior offrirà pagine tratte dal repertorio lirico _ o le escursioni nella musica d'oggi, con la prima esecuzione italiana del Concerto di Morricone per chitarra, marimba e archi (6 giugno). Non mancano le mete prestigiose (che sottolineano la voglia di crescere), quali la Quarta Sinfonia di Brahms, Ma mère l'oye di Ravel o l'Ottetto di Schubert con i Solisti della stessa Orchestra. Due le presenze solistiche di rilievo: la grintosa violoncellista Teodora Campagnaro, protagonista nelle Variazioni rococò di Ciaikovski, e il raffinato Giuliano Carmignola, che il 28/5 eseguirà il K 219 di Mozart con l'Academia Ars Musicae (altra formazione udinese).

Un'ultima novità _ curiosissima _ riguarda la prima rappresentazione assoluta, il 12 maggio, del melologo Erzsébet B. di Marco Maria Tosolini e Vittorio Vella. E' una piece per voce recitante (Claudia Grimaz) e quintetto elettrico sul tema del potere, della crudeltà e della sua trasfigurazione. Erszébet Bathory _ che ha sollecitato la bizzarra creatività di Tosolini _ è stata un personaggio poco rassicurante poiché usava garantirsi imperitura giovinezza e bellezza con bagni nel sangue di centinaia di vergini. Alla fine avrà ciò che si merita: una crudele punizione dantesca. L'opera è in 15 eventi sonori, con esecuzioni dal vivo (Arcana Live) e registrate.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE - 1

Un incubo in casa

«Abuso di potere» di Kaplan con Liotta

ABUSO DI POTERE
Regia di Jonathan Kaplan.
Interpreti: Ray Liotta, Kurt Russel. Usa, 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

Stavolta lo sconosciuto alla porta indossa addirittura l'uniforme. Il poliziotto Ray Liotta, aitante, gentile, premuroso, tanto sollecito nel riportare l'ordine costituito _ dopo un tentativo di furto _ a casa dei coniugi Carr (Kurt Russell e Madeleine Stowe), a poco a poco diventerà un incubo per l'agitata coppia borghese.

Uno schema narrativo (quello dell'assedio violento di uno sbandato a una famiglia modello) che ormai sta diventando quasi un'ossessione per l'ultima Hollywood (e per l'ultima America timorosa delle guerriglie urbane), da «Cape Fear» a «Giochi d'adulti». Tutte storie in cui le paure sembrano generate da complessi di colpa (matrimoni in crisi, sbandamenti morali, tenore di vita oltre i propri mezzi), ma che alla fine rafforzano, dopo le ore disperate, la saldezza dei principi dell'americano medio: lavoro, famiglia e saper cavarsela da solo menando le mani, infischiandosene della polizia e dei propri imbelli avvocati. Solo che in «Abuso di potere» la prima, falsamente rassicurante impressione fornita dallo sconosciuto, è confortata dal fatto che si tratta di un agente pluridecorato della polizia di Los Angeles (ma qui sembra forse agire lo choc del caso Rodney King).

Anche se direzionato su binari arcinoti, «Abuso di potere» è un film tutt'altro che banale e scontato. Jonathan Kaplan («Sotto accusa»), allievo di Scorsese e di Roger Corman, cesella con l'aiuto dell'ambiguo Ray Liotta un ritratto inedito di psicopatico, il cui squilibrio nasce da una ben radicata gelosia. Questo poliziotto all'inizio del film è ancora una persona normale, idealista ma frustrato da un mestiere «sporco», che non gli permette di sposarsi o di mangiare meglio che in rosticceria. E' commovente la misura con cui Liotta fa il bravo e umile poliziotto davanti a una scolaresca di bambini. Ma _ come il De Niro di «Cape Fear» _ commette l'errore di sognare un amore interclassista per l'elegante e impaurita Madeleine Stowe (in realtà ex cameriera che ha sposato il principale).

Nonostante la progressione tipicamente horror, il film di Kaplan ci distoglie dalle astrazioni del genere attraverso una regia coraggiosa, elaborata, ricca di interventi personali. Che si infittiscono man mano che diventa coraggiosa, elaborata, genialmente perversa, la passione del povero poliziotto per la bella e irraggiungibile borghese dei quartieri alti.

CINEMA / RECENSIONE

E Van Damme convince solo quando picchia

ACCERCHIATO
Regia di Robert Harmon
Interpreti: Jean-Claude Van Damme, Rosanna Arquette. Usa 1993.

Al contrario di «Abuso di potere», quest'ultimo film di Van Damme propone la guardia del corpo in versione positiva, stile Kevin Costner o Mel Gibson in «Amore per sempre», a confortarci che l'America può ancora vedere con fiducia l'arrivo in città di uno straniero. Ma «Accerchiato», pur con un'ambientazione odierna, galoppa innanzitutto nei territori della nostalgia western, tipo «Sommersby».

Van Damme è qui un evaso (come in «Lionheart»), che scappando incontra sul suo cammino due bambini (uno è Kieran Kulkin, fratello di Macaulay, quello di «Mamma ho perso l'aereo»), figli di una bella vedova (Rosanna Arquette). Lei lo ospita nella sua fattoria circondata di fieno e cavalli, ma anche a sua volta «accerchiata» da un perfido speculatore, che vuole far scorazzare le sue ruspe nella valle, seppellendo tutto sotto il cemento. E' il classico contrasto fra civilizzatori buoni e cattivi del western maturo, ma ci sono anche mandrie e praterie, un poliziotto/sceriffo che non vuole noie in paese, ci sono gli acquisti all'emporio e un diffuso spirito di frontiera. Van Damme fa roteare i calci e i pugni contro gli sgherri dello speculatore, difende la vedova taglieggiata e diventa un modello per suo figlio. Un po' come faceva il vecchio John Wayne nel «Pistolero» di Don Siegel, ma qui i protagonisti sono giovani e belli, e si finisce col mostrarceli a letto.

La santificazione divistica di Van Damme prevede sempre meno combattimenti, e sempre più pause amorose o di sorda malinconia (il belga Van Damme anche nei suoi film viene da lontano, oltretutto per giustificare l'accento: qui è canadese). E per inserire questo rude combattente nel «grande» cinema hanno scomodato lo sceneggiatore più pagato di Hollywood, Joe Eszterhas (quello di «Basic Instict», che però ha sonnecchiato sui dialoghi, azzeccando solo qualche atmosfera. Van Damme convince tutti quando picchia o quando va in moto. Come attore, è ancora in serie B.

Paolo Lughi

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Oggi, mercoledì 28, spettacolo di danza per le scuole con il patrocinio della Provincia di Trieste. Teatro Cristallo (via del Ghirlandaio, 12) ore **11**. In programma «Pupazzetti» di A. Casella e «La Bottega fantastica» di O. Respighi. Coreografie di Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo del Teatro Verdi. Biglietteria del Teatro Cristallo dalle ore 10.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Auditorium Sissa (Miramare). Oggi, mercoledì 28, ore **21** appuntamento con la «Verdi sinfonietta». Direttore Giovanni Pacor. Solista Paolo Rumetz. Musiche di Zanettovich, Cimarosa, Schubert. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Presso l'Auditorium Sissa dalle ore 20. Ingresso L. 8.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/3. Domani, ore **20** settima (Turno F) de «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Direttore Frank Cramer. Regia Franco Giraldi. Interpreti Jadranka Jovanovich, José Cura, Cosetta Tosetti. Venerdì 30 aprile ore **20** ottava (Turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Auditorium Sala Auditorium del Museo Revoltella. Venerdì 30, ore **21** appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Direttore Giovanni Pacor. Solista Paolo Rumetz. Musiche di Zanettovich, Cimarosa, Schubert. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Presso il Museo Revoltella dalle ore 20. Ingresso L. 8.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Inizia la prevendita per i balletti della rassegna «Trieste danza» in collaborazione con il Teatro Stabile «Rossetti». In programma «Ma mère l'oye» di M. Ravel e «La giara» di A. Casella. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore **21**, «Il teatro canzone di Giorgio Gaber».

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Prevendita spettacoli fuori abbonamento: 6 e 17 maggio «Nuova Danza»; 10 e 11 maggio Beckett/Mauri. Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi l'Associazione Camelot presenta «Kantando» 1.a rassegna musicale «Città di Trieste» abbinata al 1.o Palio di Trieste.

TEATRO MIELA. Fino al 10 maggio mostra di Gianfranco Pagliaro. Sala video dalle 17 alle 20.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento D replica della commedia di Milan Kleč «La colpa è di Marjana Deržaj».

ARISTON - Trilogia di Marta Meszaros. Solo oggi, ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15**, il primo appassionante episodio: «Diario per i miei figli». Tra Mosca e Budapest l'autobiografia della grande regista ungherese s'intreccia con i grandi fatti storici dell'Est europeo tra il 1947 ed il 1958.

ARISTON. «La scorta». Si replica da venerdì 30/4 a lunedì 3/5.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15**: «Notti selvagge» di Cyril Collard. Vincitore di 4 premi César, è il film uscito in Italia con grandi polemiche per un assurdo vietato ai minori di 18 anni. Seguirà in Sala Azzurra.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**: La Paramount Touchstone Pictures presenta un capolavoro di Frank Marshall: «Alive - I sopravvissuti» con Ethan Hawke, Vincent Spano e Josh Hamilton. Prodotto da Robert Watts e Kathleen Kennedy. Superarono l'impossibile facendo l'impensabile.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «L'uccello del piacere». Baby Pozzi scatenata e bestiale nel suo nuovo anal-porno. V.18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Sommersby». Ritorna il grande cinema con Richard Gere e Jodie Foster.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Accerchiato» con Van Damme, Rosanna Arquette e il piccolo Kieran Kulkin. Quando la legge non sa proteggere l'innocente, l'unico eroe rimasto è una fuorilegge! In Dolby stereo. Da venerdì: «Gli occhi del delitto».

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Abuso di potere» con Kurt Russel e Madeleine Stowe. Il film che ha turbato il pubblico americano. Quando il desiderio diventa ossessione per il poliziotto Davis non ci sono più regole! In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli Aristogatti». Il capolavoro di Walt Disney. Ultimi 2 giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ricomincio da capo». Il divertentissimo film con Bill Murray in testa alle classifiche negli Usa. In Dolby stereo. Ultimi 2 giorni, da venerdì: «In mezzo scorre il fiume» di R. Redford.

ALCIONE. (Tel. 304832). 18, 20, 22 in prima visione a Trieste. «La caccia alle farfalle» di Otar Iosseliani con Narda Blanchet, Alexandre Tcherkassoff e Alexandra Liebermann. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30, 19.15, 22: «Scent of a woman (Profumo di donna)». La più grande interpretazione di Al Pacino premio Oscar come miglior attore protagonista. Ultimo giorno. Domani: «Amore per sempre».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22**: «Luna di fiele», l'ultimo successo di Roman Polanski con Peter Coyote, E. Seigner, H. Grant. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Desiderio bestiale». Un porno francese. V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III. Ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia diretta dal M.o Anton Nanut, Hélène Mercier al pianoforte. Musiche di Haubenstock - Ramati, Bártók, Schoenberg. Venerdì 30 aprile ore **20.30** concerto della pianista France Clidat. Musiche di Liszt. Martedì 4 maggio ore **20.30** concerto del duo Mauro Loguercio, violino e Bruno Canino, pianoforte. Musiche di Bártók, Brahms, Strauss. Venerdì 7 maggio ore **20.30** concerto del Budapest Strings. Musiche di Janáček, Vaňhal, Járdányi, Bártók. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-20.30 Utat Trieste. Continua la vendita degli abbonamenti cassa del Teatro ore 17-20.30 Utat Trieste Appiani Gorizia.